Rusconi, Giovanni Antonio (ca.1520-1587)

I Dieci Libri d'Architettura di Gio Antonio Rusconi : secondo i precetti di Vetruvio, nouamente ristampati, & accresciuti della Prattica degl'Horologi Solari. - Venetia : Nicolini, 1660. - 148 p.: Profundamente il.; 22 x 30 cm.

Título de la contraportada: Dell' architettura di Giovanantonio Rusconi nouamente ristampata & accresciuta della pratica del fabricar gl'Orologi Solari. Libri Dieci.

Idioma: Italiano

Dedicada a la Duquesa Sofía de Brasuic y Luneburgh.
Incluye un índice de las cosas notables y un índice de las figuras (Remiten al número de página).
Con: La prattica di fabricare gl'Orologij Solari.

Paginación: El cuerpo principal de la obra está numerado en arábigos en la parte superior de la página.

Signatura: a-c; A – Mm (Folio) El control de plegado es por hoja en su anverso en la parte inferior, de la siguiente manera: A, sin señalar; B, sin señalar; C, etc., luego cuando se termina el alfabeto sigue de la siguiente manera: Aa, sin señalar, Bb, sin señalar, Cc, etc.
Control de páginas: cada página termina con la palabra que empieza la siguiente.

La prattica di fabricare gl'Orologij Solari está impreso en una tipografía diferente. Es al final de esta obra en que se imprime el colofón (Venetia : Francesco Valuasense, 1660)

Fecha de edición tomada del colofón.

Varias tipografías y cuerpos.
Iniciales, cabeceras y finales decorados.

Ejemplar que se describe:
El número de las páginas 141 y 142 está impreso intercambiado.
Ex libris de W. C. Mylne.

Armario 5. Profesores

1-5

1-5



I DIECI LIBRI
D'ARCHITETTVRA
DI
GIO: ANTONIO
RVSCONI.

Secondo i precetti di Vetruuio, nouamente ristampati, & accresciuti della Prattica degl'- Horologi Solari.

R. I. N. Padova 1734

IN VENETIA, 1660. Appresso il Nicolini.

FACULTAD DE ARQUITECTURA Y URBANISMO
4627

DELL'ARCHITETTVRA

DI GIOVANANTONIO

RVSCONI,

Nouamente ristampata. & accresciuta della pratica del fábricar gl'Orologi Solari.

LIBRI DIECI.

DEDICATA ALL'ALTEZZA SERENISS. DI SOFIA
Duchessa di Brasuic, e Luneburgh.

Con centosessanta, e più figure dal Medesimo, secondo i Precetti di Vitruuio assegnate.

Nelle quali con deligente artificio si scorgono rappresentati Edificij, Fabriche Rozze, Ciuili, e Magnifiche, Tempij, Fortificationi, Mura, Machine, Istromenti Alberi, Piante, & altre cose toccate da Vitruuio ne' suoi Libri.

Con le dichiarationi di esse chiare, breui, e necessarie per coloro, i quali d'Architettura s'intendono, e ne prendono gusto, e diletto.

CON DVE INDICI COPIOSISSIMI,
Vno delle cose notabili, & l'altro delle Figure.

IN VENETIA adi 25 Giugno, L'ANNO 1660



A ſua Altezza Sereniſs.ma

SIG. DONNA SOFIA
DVCHESSA
DI
BRASVICH, E LVNEBVRGH

PRINCIPESSA ELETTORALE PALATINA SIG.

Signora, è Patrona Clementiſſima.

AVOSTRA ALTEZZA, che collà Simetria delle virtù più belle erge al ſuo nome vn Tempio nell'auge dell'Erernità, queſt'Opera d'Architettura giuſtamente conſacro: perch'e ſul frontespicio del Prencipe degl'Architetti, altri per tutela non douea collocarſi, ch'vna delle più riguardeuoli Prencipeſſe dell'Europa: anzi qual fiamma à Sfera à Colei naturalmente s'inuia, che in eſſa, e nell'arte diuina della Pittura a' gradi di tanta eccellenza traſcende, che come, e nell'eſterne, e nelle bellezze dell'animo; le più vere propoſitioni conſeruando, vien ad inſegnare all'arte medeſima; così proua, ch'altri ò, di linearle coſpicue, ò d'architettarle conformi, degno non ſi troua, che la ſua peritiſſima mano. Tale appunto la và celebrando la fama: Ond'io di ſingolare ammiratione arreſtato diuoto alle glorie del ſuo Sereniſſimo Carſorte, c'han già per ſpettatore il Mondo, hò ardito con queſto baſſo argomento della mia grande oſſeruanza, dichiararmi partiale altra-

si in

sì in quelle di Voſtra altezza, per dupplicare à queſte fatiche il nume difenſore di Marte, e' di Pallade. Le gradiſca ella co'l Sommo della ſua Benignità, mentre io preparo di moſtrar al Mondo, ch'à Sofia ; cioè à dire alla Sapienza. Debitamente ſudano i Torchij, degnamente ſi vergano i Fogli. E quì diuotamente inchinandomi mi Dedico.

Di Voſtra Altezza Serēniſſima.

Humiliſs. e Deuotiſs. Seruitore.

Saluſtio Piobbici.

A QVELLI, CHE LEGGERANNO.



ABBIAMO hauuto in diuerſi tempi molti huomini, i quali ſopra quello, che Vitruuio laſciò ſcritto intorno alle regole, & alla profeſſione dell'Architettura, ò per ſemplice interpretatione loro; ò per nuoue regole, & oſſeruationi ſono andati formando, & commentarij, & diſcorſi intorno à queſta materia, & à queſto nominatiſſimo Auttore. Et perche ſi come la profeſſione per ſe ſteſſa traſſe la ſua prima origine (& per dir così) conduſſe la ſua prima infantia tra quelle inuentioni roze di fabbriche, & di ſtrutture, che inſegnaua la neceſſità; così alle ſteſſe vltime propoſitioni, & à quei termini di cõmodità, & di delitie, tra' quali finalmente la coſtituì Vitruuio, ſono ſtati aggiunti, ò per accreſcimento di commodità, ò per nobiltà di vaghezza varij compartimenti, & varie membra; come ciaſcuno della profeſſione potrà facilmente auuertire ne' ſcritti di Leon Battiſta Alberti, del Serlio, di Monſignor Barbaro, del Palladio, e d'altri; e come ſi vede tuttauia nell'Opere buone de' moderni, le quali ſono piene di nuoui ornamenti, & d'inuentioni leggiadriſſime, tutte però dependenti, con iſpetiale riguardo de' precetti di Vitruuio, & de gl'antichi; fra le quali quelle di Michelangelo Buonaruotti ſono perauuẽtura nõ ſolo le più adorne, ma le più diſcrete, & regolate, ſecondo la vera, & legitima maeſtà dell'Arte. Bramante di comun conſenſo fù il primo, che reſtituì all'età noſtra il modo del fabbricar'antico, deprauato, anzi tralaſciato affatto per la corrottione, & malignità de' Barbari, i quali anco nell'alterar l'ordine, & i modi del fabbricare vollero isfogare lo ſdegno, e la rabbia loro cõtro le memorie, e'l nome Romano: & ne reſtano tuttauia in piedi machine grãdiſſime di Tempij, e di Palazzi per la Germania alta, e baſſa, per la Francia, per la Spagna, & per l'Italia, le quali nella loro barbarie d'Architettura, & di compoſitione conſeruano però, quaſi moſtri viuenti, non sò che di magnifico, & di merauiglioſo. Appreſſo Bramante vennero Baldaſſar da Siena, Antonio di Sangallo, Rafael d'Vrbino, Michaelangelo ſu-

detto, il Sanſouino, il Vignola, il Palladio, & altri valentiſſimi huomini, che ſtabilendo la profeſſione, ci hanno di mano in mano laſciati eſſempi nobiliſſimi di Edificij, & di Fabbriche, illuſtrando le coſe di Vitruuio non ſolo con l'imitatione, ma molti di loro con diſcorſi, & con approuare i documenti ſuoi in quelle reliquie di fabbriche, che tuttauia ci concede la benignità del tempo in tanta reuolutione d'anni, & di Stati. Tra queſti a' giorni noſtri Giouanantonio Ruſconi fù non ſolo celebre nella profeſsione; ma oſſeruantiſsimo di eſso Vitruuio, & eſsendo valentiſsimo diſsegnatore, parte neceſsariſsima nell'Architetto, hebbe penſiero di ridurre in diſsegno, & in figure diſtinte tutto quello, che fù laſciato ſcritto da queſto Auttore; conoſcendo che veramente molto più poſſono ſeruire i documenti ſuoi in diſegno, & ben delineati, di quello che facino nelle propoſitioni, & nelle diſpute ſcritte. Et come quegli, che poſſedeua beniſsimo, & la Teorica, & la Prattica di queſt'Arte, pensò, oltre le figure, di diſcorrerui anche ſopra, & farui di quelle oſseruationi, che ricercaua, & la cognitione ch'egli n'haueua, & il deſiderio di giouare a' poſteri. Fù interrotto in coſi nobil propoſito dalla morte, che tolſe al Mondo l'vſo di queſta vtiliſsima fatica, & à lui queſta ſegnalata conditione di gloria. L'interpretatione d'eſse ſi è fatta ſommaria, & ſuccinta, accennando ſemplicemente con vna breue annotatione il contenimento delle parole, & del teſto di Vitruuio con l'eſpreſsione della figura. E tanto maggiormente, che non potendo noi indouinar la mente di eſso Ruſconi, intorno ad eſse non habbiamo giudicato bene allargarſi in troppo diſcorſo: & per queſto s'è laſciato anco à diſcretione de' Lettori, & de' profeſsori dell'Arte lo ſpecolare, & ritrouare l'ordine, & la cauſa de' caratteri ſegnati in eſse figure, molti de' quali douendo eſser indici di alcune conſiderationi ſue particolari, non poteuano eſser auuertiti da noi. Quegli altri poi, che per ſe ſteſsi ſono noti, figurando membra, & parti della figura, habbiamo anco reputato ſouuerchio notificarli; maggiormente per non eſser tedioſi, & affettati. Hora vedendo l'aura, che giornalmente và aquiſtando queſto famoſiſsimo Architetto appreſso i Studioſi di tal arte, nè potendo molti di eſsi fornire queſta ſua nobil fatica per la ſcarſezza di queſti miei libri, acciò reſtino conſolati, ci ſiamo riſolti tornarli à riſtampare con l'aggiunta del modo di fabricar la bilancia poſta nel decimo libro a carte 139. qual nella prima impreſsione non fù inſegnato, & vna pratica faciliſsima di fabricar gl'Orologi Solari ad ogni declinatione di muro, come anco in piano, & vn Orologio da acqua cauato da Orontio Fineo, con le loro figure. Contentati per tanto benigno Lettore d'accettare queſta noſtra fatica, la quale appreſso gli altri Libri d'Architettura non dourà eſser punto inutile, ne diſcara; E viui felice.

IN-

INDICE DELLE COSE NOTABILI,

CHE SI CONTENGONO NELL'OPERA.

ACQVE *sotterra nascose si ritrouano in sei modi, ò con sei contrasegni à car.* 117. 118. 119.
Acque come si liuellino, & qual istromenti per ciò s'adoprino. 120
Aelopilæ palle da vento. 15
Alberi forati nel piede, e perche. 41
Analema, e sue linee secondo Vitruuio. 126
Architetto dee hauere cognitione dell'Historie. 1
Architettura in quante cose consista. 5
Architraue sù la trauatura in che modo fusse incominciato à regolarsi. 73
Argini, hora necessarij, hora nò per fortezza delle muraglie à car. 13
Ariete come trouata, e da chi, e che cosa sia. 140
Azurro come si componga, e faccia. 112

Base Ionica, e diuersa dall'Attica, e diuisione dell'orlo, cauetto, pianuzzo, sopraciglio, tondini sporto, & altre sue parti. 62. 63
Base Attica in che modo si parta, e con quali misure. 62
Basi secondo l'ordine Ionico, che misure deono hauere. 62
Basi, e colonne Toscane, come deono essere. 88
Bontà, e diffetto de' terreni si manifesta per li pascoli, e per li cibi. 8

Calce come si maceri. 101
Calimaco Architetto eccellente formò il capitello Corintio. 70
Capitelli, fregi, e cornici dell'ordine Ionico. 63
Capitelli diuersi di nome, di forma, e di membra. 71
Capitello dato à caso alle colonne Corintie. 70
Capitello Corintio con quali misure sia fatto. 70
Capitello Dorico di che qualità dee essere, e sue misure. 81
Capitello secondo l'ordine Toscano, come debba essere. 88
Case, & habitationi nell'antica prima rusticità in che modo fabbricate. 24
Case coperte di canucci, e di frondi. 25
Case fatte co' colmi in pendente, soprapostoui loto. 25
Case co' tetti senza tegole, postaui solo la terra con le paglie à car. 29
Case ricoperte di giunchi. 29
Castella si deono fare che girino, non quadrate, nè di molti angoli, e perche. 10
Celle di dentro, & Antitempio in che modo dee essere compartito, & insieme le colonne di esso. 83
Colchi nel Mar maggiore come fabbricassero le loro habitationi di legname. 27
Colonna Dorica di quale misura. 69
colonna Ionica di quale misura habbia da essere. 69
Colonna Corintia come ordinata nelle simetrie, ò misure. 69
colonne in che modo diminuir si debbano con le loro misure, secondo la regola di Vitruuio. 57
colonne in che modo si deono rastremare, secondo le ragioni di Vitruuio. 58
colonne in che modo si scanellino. 66
colonne Corintie, e Ioniche, che grossezza habbino, e con quali misure siano ordinate. 67
colonne Doriche co' loro capitelli come fossero fatte ne primi principij loro. 68
colonne di quale grossezza fatte da' Ionij. 69
colonne fuori del Tempio secondo le scanellature, che haueranno, in quante parti deono esser diuise. 84
colonne Toscane di quale grossezza debbano essere, e come lastremate con le sue proportioni. 89
colonne, e loro proportioni della maniera Dorica. 91
colonne Ioniche in che modo deono esser diuise, e compartite le loro misure. 92
colonne Corintie come deono essere nel fusto, nella base, e nel capitello. 93
colori purpurei come si faccino in diuerse maniere. 114
conditioni dell'Architetto. 1
coperte a' graticci come si deono fare. 104 e 105
cornici con modioni, triglifi, & dentelli soprapostia' capitelli Corintij. 77
corpo humano diuiso in ventiquattro parti. 45
corpo humano in che modo costituisca il Circolo. 46. 47
corpo humano in che modo costituisca la figura Quadrata. 47

DEntelli *secondo i Greci non s'hanno à porre sotto il modione.* 75
Dentelli hanno l'origine, & l'imitatione de gli Asseri. 75
Dito, Palmo, Piede, e Cubito da che denominati. 43
Donne della Città di Caria poste nelle fabbriche de' Greci. e perche. 2. 3
Donne di Caria nella Morea poste in vece di colonne da' Greci nei loro portici. 4
Dorica maniera tenuta poco commoda al fabbricare. 79
Dorico ordine, e sue regole. 79

EDificij co' coperti di tauole ſegate di Rouere, ouero con paglia, e ſtrame. 26
Edificij compoſti con muri di mattoni, e con coperti di tegole. 30
Edificij di colonne in quante, e quali parti s'habbino à diuidere ſecondo la miſura de' moduli, & intercolonij. 56
Eleuatione, ſua diffinitione, denominatione, e figura. 6, e 7
FAbbriche di colonne in che modo deono eſſer diuiſe ne' triglifi, e moduli. 81
Feccia del vino cotta nella fornace rieſce per inchioſtro, e per endego ancora. 112
Fondamenta in che modo ſi debbano fabbricare. 9
Fondamenta delle fabbriche de' Tẽpij, ouero d'altri edificij doue interuengono colonne come s'habbino à fare. 60
Fondamenta delle fabbriche, e qualità loro. 94
Foſſi intorno alle mura come ſi deono fare. 10
Foſſi di che altezza, e larghezza far ſi deono. 14
Frigij in che modo formono le loro habitationi. 28
GEnoueſato, e Sauoia nelle montagne loro per la pẽnuria delle legna tagliano i ſaſſi viui per le pareti, e per li coperti. 28
Germania, Polonia e Moſcouia hà caſe con coperti di tauolette di pino, e conteſte di legname la maggior parte. 26
Gnomoni in che modo formino l'Analema, ch' è modulo de gli Horologli da Sole. 125
Gradi in che modo, con che regola ordinar ſi deono. 61
Graticci che coſa ſiano. 39
Graticci vſati in Roma, e per la Francia, e ſpecialmente in Parigi. 39
Graticci facili all'incendio, e per ciò damnati da Vitruu. 39
HErba ἀσπλήνιον, cioè ſenza milza doue naſca e ſua proprietà. 8
Horologi da Sole come ſi formino ſecondo il moto del Sole 125
IDee della diſpoſitione dell'Architettura ſono tre, cioè. Pianta, Eleuatione, e Porfilo. 5
In qual modo ſi deono compartire le ſtrade perche non ſiano eſpoſte à Venti nociui. 20. 21. 22
LAſtriche, ouero pauimenti con ogni diligenza fatte. che qualità ricerchino. 100
Legname neceſſario nelle fabriche. 40
Legname in che tempo tagliar ſi debba. 40
Legname non ſi dee tagliar affatto, ma far che il taglio arriui ſino à mezo la midolla; e perche. 40
Leua, & vſo di lei nella ſottoleua, che fà il moto circolare per ſolleuar peſi. 138
Linee dell'analema, e loro dichiaratione. 177
Luoghi humidi come ſi poliſcono, e s s'intonicano. 105
MAchina per leuar peſi detta πενταπαστον di cinque girelle. 130
Machine da leuar peſi ſecondo Vitruuio. 134
Machina di Cteſifonte da condur peſi. 136
Machina di Metagene figliuolo di Cteſifonte per condur peſi. 136
Machina inutile di Paconio per condur peſi. 137
Machina militare di Citra Calcedonio detta Teſtudine Arietaria. 141
Machina per rouinar le muraglie trouata da Peſaſmeno Fabbro di Tiria. 141
Machine coſi antiche come moderne diuiſe da Vitruuio in tre ſorti. 128
Machine Militari trattate da Vitruuio. 140
Marmo come ſi prepari per l'incroſtature. 109
Mattoni in che tempo far ſi deono. 31
Mattoni di che terra deono eſſer compoſti. 31
Mattoni, ò quadrella appreſſo i Greci di tre ſorti. 32
Minio come ſi tempri. 109
Minio con vernice come ſi dia alle pareti, come ſpecialmente s'vſa in Venetia. 110
Minio come ſi proui che non ſia meſchiato con calce. 110
Miſura del campo come ſi faccia ſecondo Platone. 121
Miſure cauate dal corpo humano. 45
Miſure, e diuiſioni dell'ordine Dorico nelle fabbriche dei Tempij. 79
Modo di murare detto riempiuto, & è di due ſorti, regolato, e confuſo. 37
Modo del fare la Biacca, & il Verderame. 113
Modo da inalborare le cauallette. 133
Mura vecchie in Roma fabbricate da Beliſario con le Torri quadrate contra il precetto di Vitruuio. 12
Mura come ſi rendano forti, & ſicure. 13
Mura incerte, e perche coſi dette. 34
Mura reticulate, e perche dette coſi. 35
Mura come ſi faccino durabiliſſime per lungo tempo. 35
Mura con canali e bocche come ſi deono fabbricare, incroſtare, & imbiancare. 106
Mura come ſi deono incroſtare per riceuer bene le pitture. 103
Muraglia di che groſſezza ſi dee fare. 11
Muraglie in che modo ſi deono fabbricare. 14
Muro ſuggetto da ogni parte all'humidità, come vi ſi poſſa rimediare 206
Murare di due maniere propoſte da Vitruuio. 35
Murare de' Greci di due ſorti eguale, e diſuguale. 36
Murar de' Greci co' mattoni frontati come ſi faccia. 38
Mutuli, e ſua ragione in che modo trouata ſi ſia con modioni inchinati. 74
NAue moſſa dal timone, che ſerue per leua, i cardini per ſottoleua, & vſo delle vele à mezo albero, e nella ſommità, & de' remi per lo moto retto, e circolare. 139
OMbre fatte dal Sole, ſecondo il variar de' tempi, e la diuerſità de' paeſi. 125. 126
Ordine Toſcano più ſodo di tutti gli altri. 88
Ornamenti, e membra che ſi ſogliono mettere, e collocaro ſopra le colonne. 72
PAlle d'azuro ſeccate, e poſte in vna fornace, ò vaſo al fuoco tramutano il colore. 113
Pallificate come s'vſano in Venetia deono farſi doue il ſuolo è mobile, ò paluſtre. 60

Pareti fatte intieramente di mattoni alla maniera de' Greci. 38
Pauimento, ò lastriche fatte allo scoperto, che cose ricerchino. 99
Pianta, sua deffinitione, denominatione, e figura. 5. e 6
Porta, secondo l'ordine Dorico in che modo dee essere compartita con la sua altezza, e proportione. 86
Portici delle scene d'intorno a' Teatri, come debbano essere. 91
Profilo, sua deffinitione, denominatione, e figura. 7. 8
Regola perche la vista non sia ingannata in tutte le membra che vanno sopra i capitelli delle collone. 64
Regola della squadra trouata da Vit uuio. 122
Regola del leuar de' pesi portati da gli huomini, e condotti da' buoi. 140
Rena s'hà da cauare, ò dal lito del mare, ò dalle ghiare de' fiumi. 33
Rena, e sue conditioni. 33
Rena per lo mescolamẽto con la calce di qnãte sorti sia. 33
Rena, bianca, nera, rossa, & carboncino. 33
Sansouino, & sue fabbriche fatte in Venetia. 5
Satiri bellissimi antichi nella casa di quei della, Valle in Roma. 5
Scale, e gradi di esse, come si compartiscano. 123
Scale del Palazzo d'Vrbino artificiosamente fatte. 123
Scanellature delle colonne come si deono fare. 66
Schiaui Persiani posti per ornamento nelle fabbriche de' Greci. 3
Schiaui Persiani posti da' Greci quasi colonne ne' portici. 4
Secondo la qualità de' pesi cosi bisogna accommodar le traui, ruote, ò girar d'huomini. 131
Sile Attico come s'imiti da' Tintori con le viole secche. 115
Simulacri, e sito delle Stelle nel Cielo della parte Boreale, & Australe secondo l'opinione di Democrito. 124
Siti quali siano sani per la fabbrica della Città. 8
Spatij tenuti per vani da Vitruuio tra triglifo, e triglifo. 75
Sporti delle spire, e delle basi come si deono fare. 60
Statera e vso suo nel leuar pesi. 138
Strade non deono essere dirizzate alle porte della Città; ma andare storcendo. 10
Taglie di olinastro brustulate, & incastrate benissimo s'hanno à porre nella grossezza della muraglia, e perche. 11
Tempij in sette aspetti proposti da Vitruuio. 48
Tempij secondo Vitruuio di cinque maniere considerate secondo gli spatij tra colonna, e colonna. 52
Tempio, e primo aspetto suo detto in Antis, perche. 48
Tempio del secondo aspetto detto faccia in colonne, e perche chiamato da' Greci πρόστυλος. 49
Tempio del terzo àspetto detto ἀμφιπρόστυλος, e perche cosi chiamato. 49
Tempio del quarto aspetto chiamato περίπτερος, e perche cosi chiamato. 50
Tempio del quinto aspetto detto ψευδιπτερος, e perche cosi da' Greci chiamato. 50
Tempio del sesto aspetto detto Δίπτερος, e perche. 51
Tempio del settimo, & vltimo aspetto detto ὑπαιθρος, e perche. 52
Tempio della prima specie come sia fatto, e chiamato da' Greci. 53
Tempio della seconda specie, come sia fatto, e chiamato da' Greci. 54
Tempio della terza specie, come sia fatto, e chiamato da' Greci. 54
Tempio della quarta specie, come sia fatto, e chiamato dai Greci. 55
Tempio della quinta, & vltima specie, come sia fatto, e chiamato dai Greci. 56
Tempio fabbricato da' Ionij à Diana. 69
Terra per far mattoni di tre sorti. 31
Terrapieni rendono forte, & sicure le muraglie. 13
Terrazzandosi à piè piano quello bisogna auuertire. 96
Terrazzandosi in terreno commosso quello bisognerà fare 97
Terrazzare sopra i palchi, che conditione ricerchi, & in quanti modi le forme terrazzar si possa. 98
Terrazzar stanze à modo dei Greci. 107
Terrazzi, ò lastriche, ouero pauimenti come si deono fare. 96
Testudine vsata dagl'antichi, per oppugnar le mura. 142
Tinta nera come si faccia, che serue per inchiostro, e per tinta a' Pittori. 111
Torre col suo interuallo, palco con le traui secondo i precetti di Vitruuio. 13
Torre di Andronico Cireste fatta in Athene per dimostrare i venti. 18
Torri in che modo si deono fabbricare. 9. 10
Torri deono vscire fuori dell'ordine delle mura, e perche. 10
Torri, & suo muro, spatij, & strade quali deono essere. 12
Venetia hà le fabbriche fatte intieramente di mattoni. 28
Vento, e sua deffinitione secondo Vitruuio. 15
Venti nociui alle mura. 15
Venti sono quattro principali ouero intieri. 16
Venti colaterali sono quattro. 16
Venti mezani, e perche cosi chiamati. 16
Venti co' nomi loro à vso di bussola vsata dai marinai. 17
Venti dipinti, e da vn raggio dal di fuori mostrati in alcune stanze della Galeria di Beluedere, in Roma fabbricata da Papa Gregorio XIII. 18
Vitruuio nõ fà mẽtione nei suoi Libri d'ordine Corintio. 77
Volti come deono essere fabbricati. 101
Volti, e loro curuature, come s'habbiano à fare. 102

IL FINE DELL'INDICE DELLE COSE NOTABILI.

INDICE DELLE FIGVRE,

CHE SONO NE' DIECI LIBRI

D' ARCHITETTVRA

DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

IGVRA delle femmine Cariatidi a car. 2
Figura de' schiaui Persiani. 3
Figura de' portici con le Donne di Caria. 4
Figura de'portici co'schiaui Persiani. 4
Figura della pianta della fabbrica. 5
Figura della fabbrica in fronte, in faccia, ouero in Maestà. 7
Figura della fabbrica in profilo. 8
Figura dell'herba detta ἀσπλήνιον, 9
Figura delle fondamenta per le muraglie. 9
Figura delle Torri. 10. 13
Figura delle castella, che girano, di molti angoli, e quadrate, segnate A B C. 11
Figura delle muraglia. 12
Figura delle muraglia. 15
Figura de' venti colaterali. 16
Figura delle palle da vento dette Ælopilæ. 16
Figura de' venti principali, ouero intieri. 16
Figura de' venti Mezanini. 17
Figura della pianta d'vna Città con la diuisione de' venti. 21
Figura delle case coperte di cannuccie, e di frõdi. 25
Figura delle prime case rusticane fatte di paglie, e loto. 25
Figura della Torre di Cireste di otto faccie. 19
Figura delle case co' colmi in pendente, a' quali sopraposto è loto. 26
Figura delle case, ouero edificij co'coperti di tauole di rouere. 26
Figura delle case co' coperti di paglia, e di strame. à car. 26
Figura delle case de'Colchi co' tetti à vso di piramidi. 27
Figura delle habitationi de Frigij. 28
Figura delle case co' tetti senza tegole coperte solo di paglie con la terra. 29
Figura delle habitationi coperte di giunchi. 29
Figure de gli edificij Ciuili, e Magnifichi. 30. 31
Figura delle tre sorti di mattoni, e mezzi mattoni. à car. 33
Figura del modo di cauar la rena. 34
Figura delle mura incerte. 35
Figura delle mura reticulate. 35
Figura di fabbrica nobile fatta con gli ammaestramenti di Vitruuio. 36
Figura delle mura eguali. 37
Figura delle mura disuguali. 37
Figura delle mura regolate. 37
Figura delle mura confuse. 37
Figura delle muraglie di cementi, e mattoni, frontati a vso de' Greci. 38
Figura de' pareti di mattoni di più sorti. 39
Figura de' Graticci. 40
Figura dell'albero forato nel piede. 41
Figura dall'albero tagliato fino a mezo la midola. à car. 41
Figure di diuersi Alberi. 42. 43. 44
Figura del corpo humano diuiso in ventiquattro parti. 46
Figura del corpo humano che dimostra il Circolo. à car. 47
Figura del corpo humano, che dimostra la figura Quadrata. 48
Figura del Tempio del primo aspetto detto *in antis*. a car. 49

Figura

INDICE.

Figura del Tempio del ſecondo aſpetto detto πρόστυλος. 49
Figura del Tempio del Terzo aſpetto detto ἀμφιπρόστυλος. 50
Figura del Tempio del Quarto aſpetto detto περίπτερος. 50
Figura del Tempio del Quinto aſpetto chiamato ψευδίπτερος. 51
Figura del Tempio del Seſto aſpetto chiamato ἀετωμένος. 52
Figura del Settimo, & vltimo aſpetto detto πάλιερος a car. 53
Figura del Tempio della prima ſpecie. 54
Figura del Tempio della ſeconda ſpetie. 55
Figura del Tempio della terza ſpecie. 55
Figura del Tempio della quarta ſpecie. 55
Figura della quinta ſpecie. 56
Figura de gli edificij di colonne, e lor diuiſione. a car. 57
Figura delle colonne diminuite ſecondo le lor miſure à car. 58
Figura delle colonne raſtremate ſecondo il regolato eſſer loro. 59
Figura de gli edificij con colonne. 60
Figura de' gradi ordinati ſecondo la regola di Vitruuio nelle ſcale. 61
Figura delle pallificate c'hanno a ſeruire per fondamenta ne gli Edificij. 61
Figura della Baſe Attica con le ſue miſure. 62
Figure della Baſe Ionica con le ſue miſure. 63
Figure de' capitelli, e fregi dell'ordine Ionico. 64
Figura de gli architraui, fregi, gocciolatoi, timpani faſtigij, & pilaſtreli, che van poſti ſopra i capitelli delle colonne diuiſi nelle loro pareti. 65
Figura delle ſcanellature delle colonne. 66
Figura delle colonne Corintie. 68
Figura della colonna Dorica col ſuo capitello d'altezza di ſei piedi virili. 68
Figura della colonna Ionica. 69
Figure delle colonne Ioniche, & Corintie. 70
Figura del capitello Corintio fatto à caſo con vn ceſto. 71
Figura di due maniere di capitelli. 72
Figura de gli ornamenti ſopra le colonne. 73
Figura de gli architraui poſti sù le trauature. 74
Figura de' modioni che ſporgono in fuori ad imitatione de' cantieri. 75
Figure de' dentelli che non ſon poſti ſotto i modioni ſecondo l'ordine Dorico, & Ionico. 76
Figure di due cornici con modioni, e triglifi, e dentelli ſoprapoſti a' capitelli Corintij. 78
Figure ne' Tempij dell'ordine Dorico. 80
Figura del capitello Dorico. 81
Figure di fabbriche con colonne, e ſue parti. 82
Figura delle colonne dell'Antitempio con le ſue miſure. 83
Figura di colonne con le ſue ſcanellature proportionate, e diuiſe. 85
Figura di porta ſecondo l'ordine Dorico. 87
Figura delle baſi ſecondo l'ordine Toſcano. 88
Figura del capitello ſecondo l'ordine Toſcano. 89
Figura delle colonne Toſcane. 90
Figura delle colonne alla maniera Dorica. 92
Figura delle colonne Ioniche con le loro miſure. 93
Figura delle fondamenta con tutti i loro requiſiti. a car. 95
Figura del terrazzare a piè piano. 97
Figura de gl'iſtromenti neceſſarij per terrazzare. à car. 97
Figura del terrazzare in terreno commoſſo. 98
Figure appartenenti al terrazzare in qualunque foggia, o forma. 99
Figura de' pauimenti fatti allo ſcoperto. 100
Figura delle laſtriche, ò pauimenti fatti con diligenza a car. 100
Figura del modo di macerar la calce. 101
Figura de' volti. 102
Figura delle curuature de' volti. 103
Figura delle mura incroſtate per riceuer bene le pitture, & gl'iſtromenti per ciò fare. 104
Figura delle coperte, & incoſtrature a' graticci. 105
Figura dell'intonicare, e polire i luoghi humidi. a car. 106
Figura di muro humido, & in che modo ſe gli rimedij. 106
Figura delle mura con canali, e bocche, e come s'imbianchino. 107
Figure del modo del terrazzare de' Greci. 108
Figura del modo del preparare il marmo per l'incroſtare. 109
Figura del temperamento del minio. 110
Figura del modo di prouare ſe il minio è buono, e non diffettuoſo. 110
Figura di dare il minio con la vernice alle pareti. a car. 111
Figura della feccia del vino cotta. 112
Figure due della tinta nera. 112
Figura del fare l'azurro. 113
Figura del fare la biacca. 114
Figura del fare il verderame. 114
Figura della radice di Ruggia, & Hiſgino per fare color roſſo. 114
Figura del Sile Attico con le viole ſecche ſpremute. a car. 115
Figure due d'altre herbe per fare colore purpureo. 116
Figure ſei per ritrouar l'acqua naſcoſa ſotto terra con ſei contraſegni, ò proue. 118. e 119
Figure de gl'iſtromenti per liuellar le acque. 120
Figure del modo di miſurare vn campo. 122
Figura del compartimento de' gradi delle ſcale. a car. 123
Figure de' ſimulacri, e ſito delle Stelle nel Cielo dalla parte Boreale, & Auſtrale ſecondo l'opinione di Democrito. 124. 125
Figure dell'ombre del Sole ſecondo la diuerſità de' paeſi. 126
Figure dell'Analema, e ſue linee. 127
Figura della Machina detta τελισπάστος per condur peſi ſopra fabbriche. 129
Figura della Machina per leuar peſi detta πενταπάστον. 130

Figura di Machina per leuar pesi con girelle, rote, traui, & argani. 131
Figura di Machina per leuar pesi con traui, girelle, & argini, ouero rote mosse, e girate da' huomini. 132
Figura del modo d'inalborare le cauallette. 133
Figura della Machina da leuar pesi secondo Vitruuio a car. 135
Figura della Machina di Ctesifonte da condur pesi. a car. 136
Figura della Machina di Paconio per condur pesi. a car. 137
Figura della Machina di Metagene per condur pesi à car. 137
Figure tre della leua, & suo vso. 138
Figura della naue mossa dal temone, vela, albero, & remi. 139
Figura della statera, e suo vso nel leaar pesi. 139
Figura del leuarsi de' pesi da gli huomini, e da' buoi a car. 140
Figura della Machina militare di Pesasmeno. 141
Figura dell'Ariete Machina militare. 141
Figura della Machina detta Testudine Arietaria. a car. 132
Figura della Testudine vsata da gli antichi per oppugnar le mura. 143

IL FINE DELL'INDICE DELLE FIGVRE.



DEL-

DELL' ARCHITETTVRA DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

CON CENTOSESSANTA FIGVRE
DISSEGNATE DAL MEDESIMO
SECONDO I PRECETTI DI MARCO VITRVVIO,
E con chiarezza, e breuità dichiarate.

Et in queſta Seconda impreſsione aggiontoui vna pratica faciliſsima di fabricar gl'Orologi Solari ad ogni declinatione di muro, come anco in ogni piano.

LIBRO PRIMO.

NEL Proemio, che fà Vitruuio a' ſuoi Libri d'Architettura, eſſaminando le conditioni, che dee hauere l'Architetto, vuole ch'egli habbia particolar cognitione dell'Hiſtorie, per poter accommodare molti ornamenti alle fabbriche, i quali ſi poſſono cauare da eſſe Hiſtorie con gratioſo, & vago ſignificato: & ne dà due eſſempi, l'vno delle femine Cariatidi, & l'altro de' ſchiaui Perſiani, che, per memoria di vittorie conſeguite da' Greci, furono da gli Architetti di quei tempi accomodati negli edifici loro, della maniera che ſi vede eſpreſſo nelle due ſeguenti figure.





LE Donne Cariatidi in habito di matrone furono in vece di colonne collocate da gli Architetti nelle fabbriche della Grecia per eterno eſſempio di ſeruitù, & di ſcorno della Città di Caria nella Morea, la quale ſi congiunſe co' Perſiani a' danni de' Greci; & così vollero che in vn certo modo foſſe il trionfo loro perpetuo, formandone così fatti ſimulacri; quaſi ſeruenti, & calcate dalle fabbriche loro, come veggiamo rappreſentato nella figura del ſeguente Portico.

Similmente fabbricarono i Greci il Portico Persiano, disponendo in esso gli schiaui Persiani nell'habito loro barbaro, quasi colonne: & questo dopo'l fatto d'arme di Platea, hauendo i Greci sotto Pausania figliuolo di Egesipolide con poca gente superato vn numerosissimo essercito di essi Persiani; in memoria del quale, & à perpetua nota del nome Persiano, vendendosi le spoglie loro, ne fabbricarono pomposissimamente così fatto Portico: proponendo a' cittadini, oltre l'ornamento della fabbrica, essempio ancora di eccitarsi, & accendersi alla libertà, & alla salute della Patria.

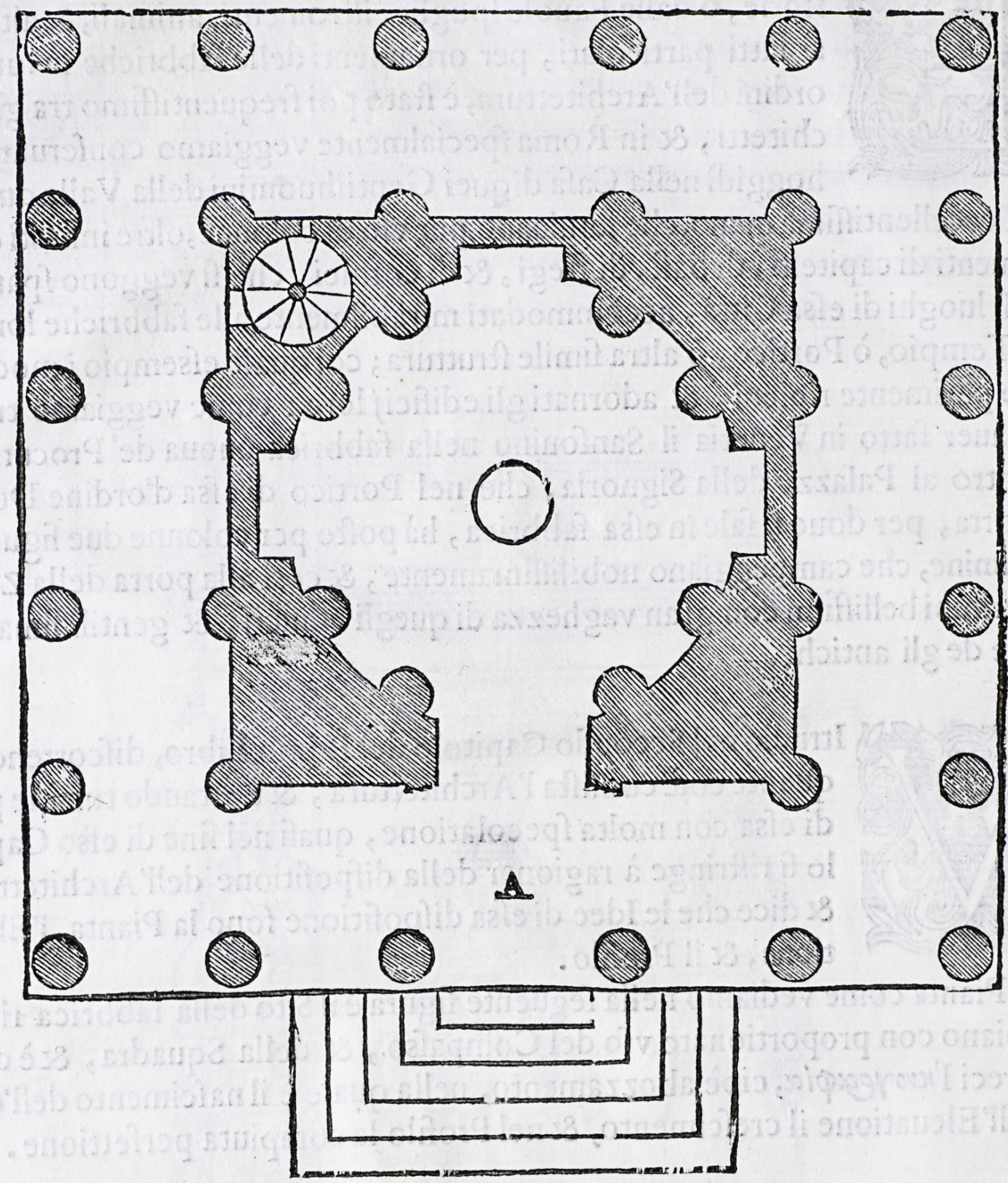


ET

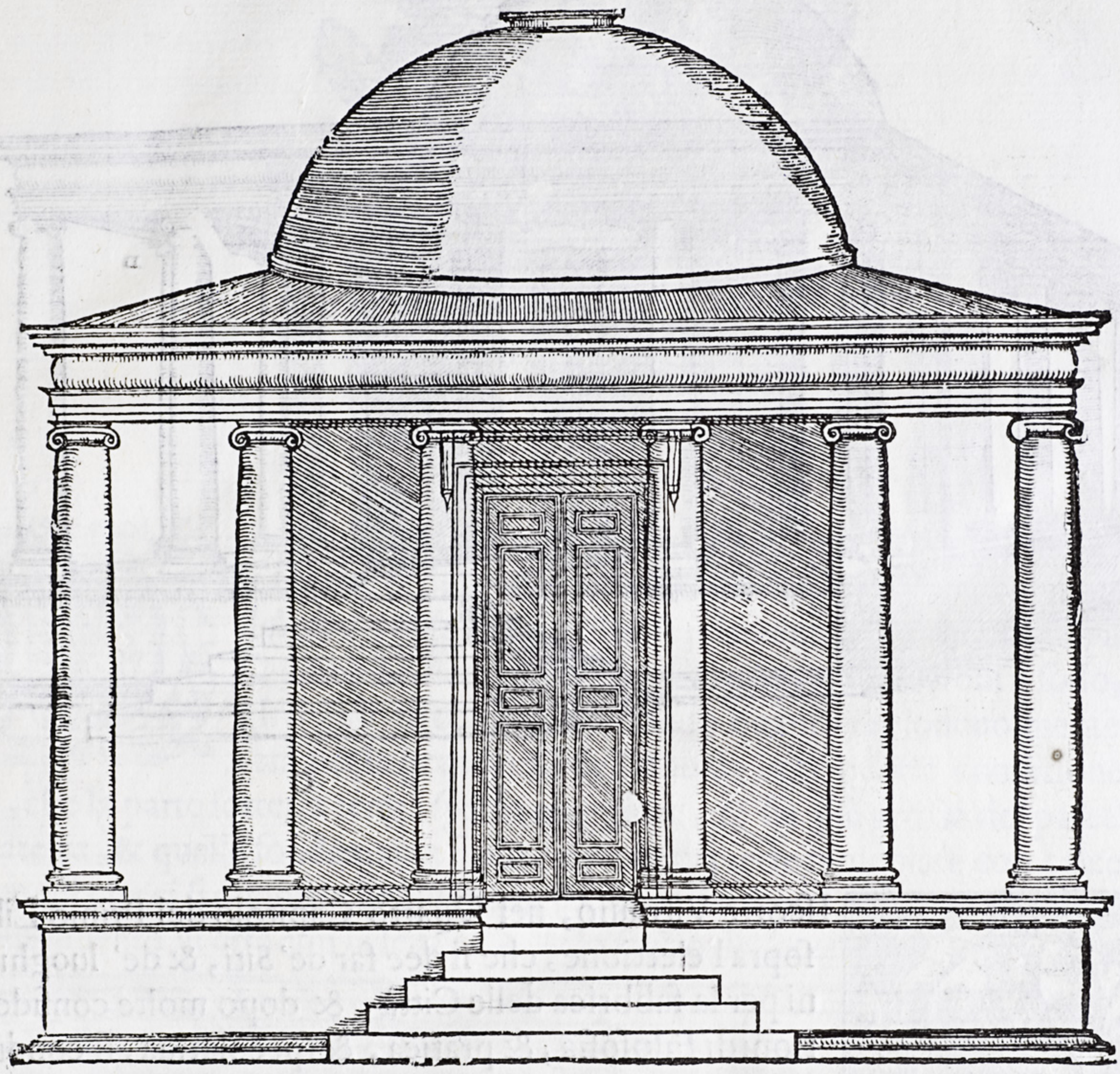
ET questo modo di adornare le fabbriche, traendo dalle Historie, ò dalle Fauole spoglie, istromenti, animali, & altri così fatti particolari, per ornamenti delle fabbriche in tutti gli ordini dell'Architettura, è stato poi frequentissimo tra gli Architetti, & in Roma specialmente veggiamo conseruarsi sin hoggidì nella Casa diquei Gentilhuomini della Valle due Satiri di eccellentissima mano, che seruiuano per vso di colonne, oltre infiniti componimenti di capitelli, di basi, di fregi, & di cornici, che si veggono sparse in diuersi luoghi di essa Città, accommodati mirabilmente alle fabbriche loro, ò fosse Tempio, ò Portico, ò altra simile struttura; col quale essempio i moderni hanno parimente ripieni, & adornati gli edificij loro: come veggiamo tra gli altri hauer fatto in Venetia il Sansouino nella fabbrica nuoua de' Procuratori rincontro al Palazzo della Signoria, che nel Portico di essa d'ordine Dorico alla porta, per doue si sale in essa fabbrica, hà posto per colonne due figurone di femmine, che campeggiano nobilissimamente, & così alla porta della Zecca due termini bellissimi con gran vaghezza di quegli edificij, & gentilissima imitatione de gli antichi.

VItruuio nel Secondo Capitolo del Primo Libro, discorrendo in quante cose consista l'Architettura, & trattando tutte le parti di essa con molta specolatione, quasi nel fine di esso Capitolo si ristringe à ragionar della disposition dell'Architettura, & dice che le Idee di essa disposition sono la Pianta, l'Eleuatione, & il Profilo.

La Pianta come vediamo nella seguente figura è il Sito della fabbrica ridotta in piano con proportionato vso del Compasso, & della Squadra, & è detta da' Greci *l'κνογεγαφία*, cioè abozzamento, nella quale è il nascimento dell'opera; nell'Eleuatione il crescimento, & nel Profilo la compiuta perfettione.



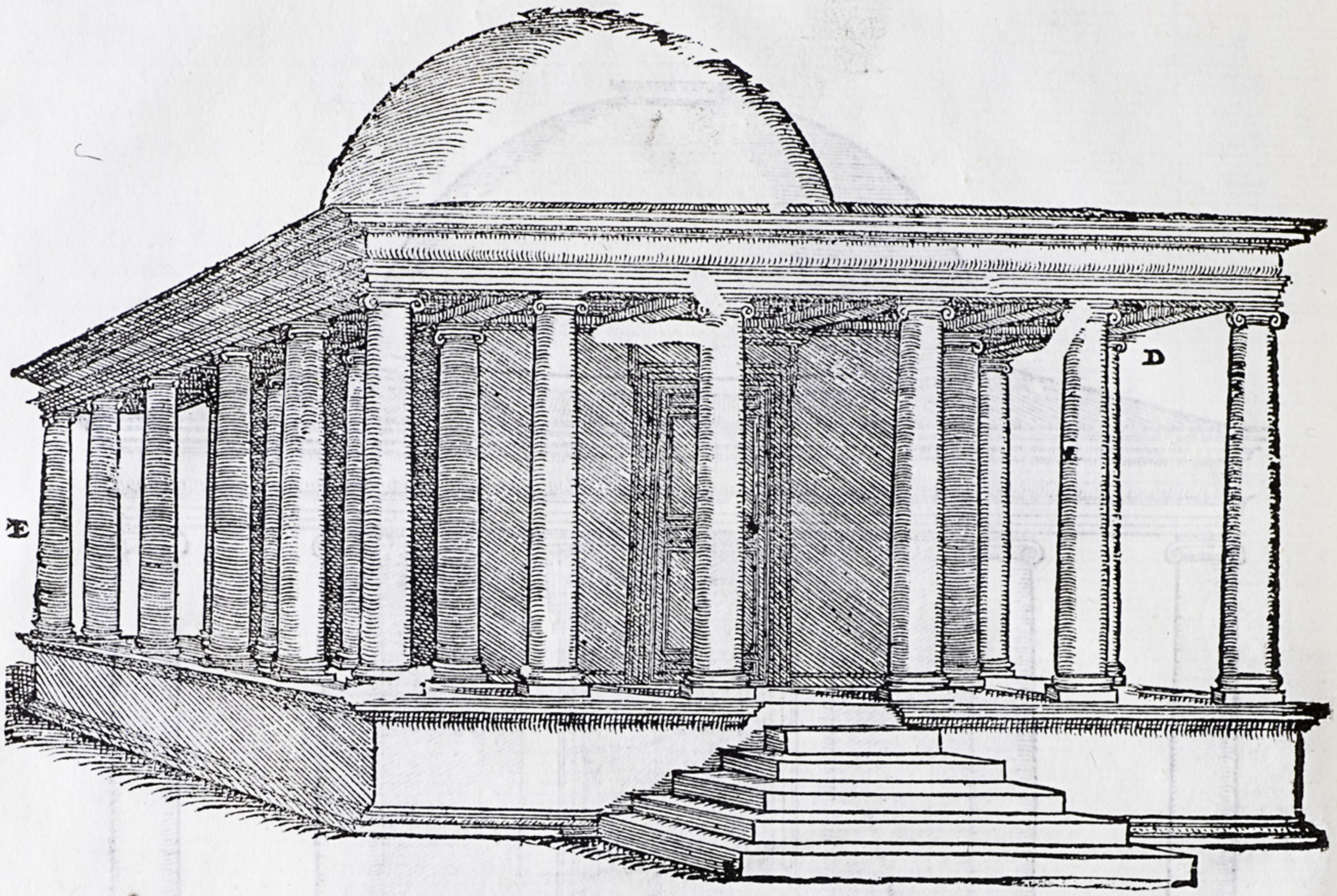
LA Eleuatione è imagine della fronte, dice Vitruuio, il quale hà chiamato fronte ogni cosa eleuata, che si veda per diritto, & sarà quella, che communemente si dice in faccia, ouero in maestà, della maniera che si è dissegnato quì, hauendo eleuato appunto le parti tutte della fabbrica, che si vede prefigurata nella pianta, & ridottola all'in piè.



B

SEguita Vitruuio, & dice, che la deſcrittione del Profilo, & adombratione della fronte, & de' lati, che ſi ſcortano, & corriſpondenza di tutte le linee al centro del compaſſo, come ſi vede nell'infraſcritto eſſempio, nello ſfuggimento di vno de' lati, doue appariſce tutto quello, che eſce, & quello ch'entra nel viuo, & ſi ſcorge la maeſtà de gli ſporti, & i caui, & le groſſezze dell'opere; la qual parte alcuni, ſecondo i Greci, hanno voluto chiamare σκιαγραφία, cioè deſcrittione d'ombra, & altri σκηνογραφία, cioè deſcrittione come di ſcena, il che à noi importa poco, baſtandoci di moſtrare, che queſte figure ſiano accommodate alla ſpecifica diſtintione di Vitruuio.

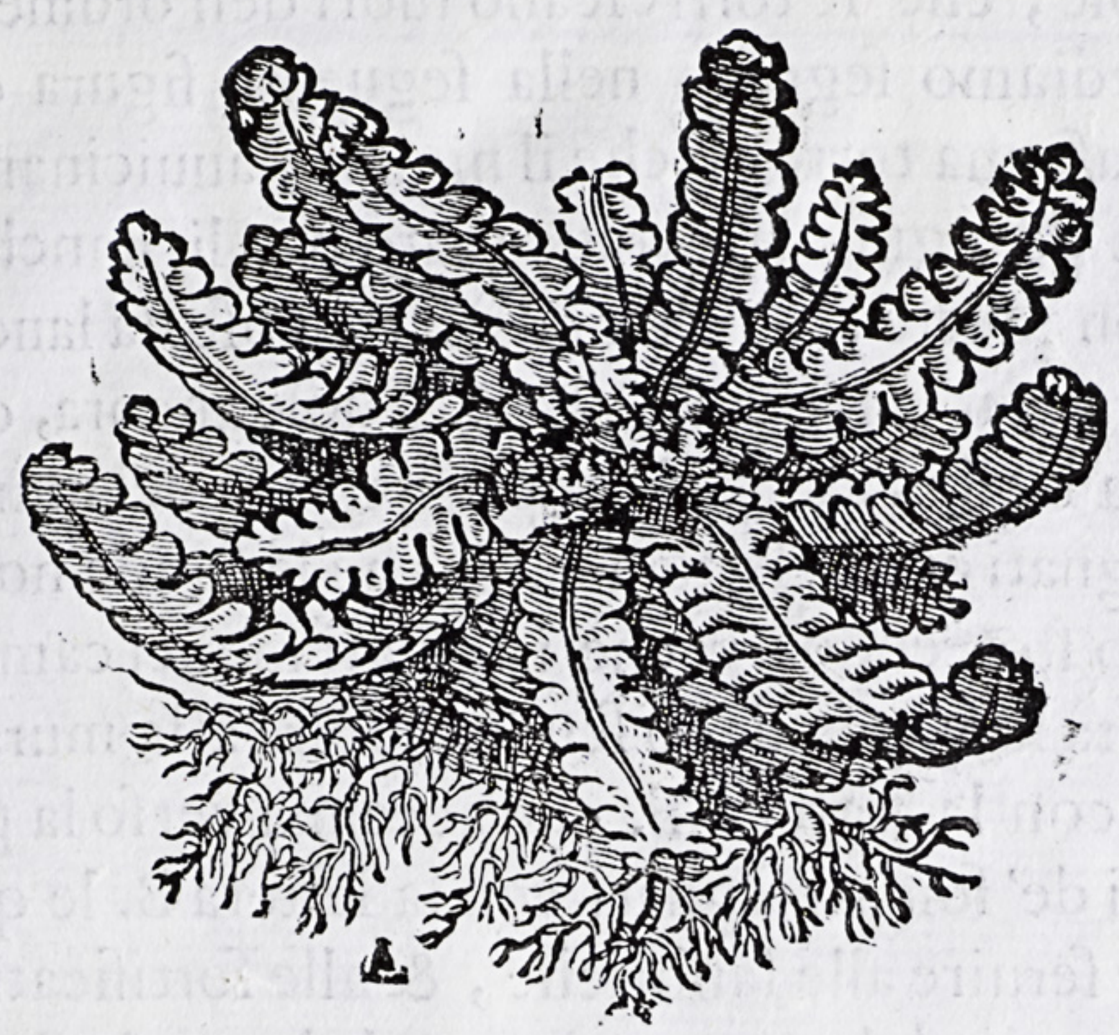
Diſcorre



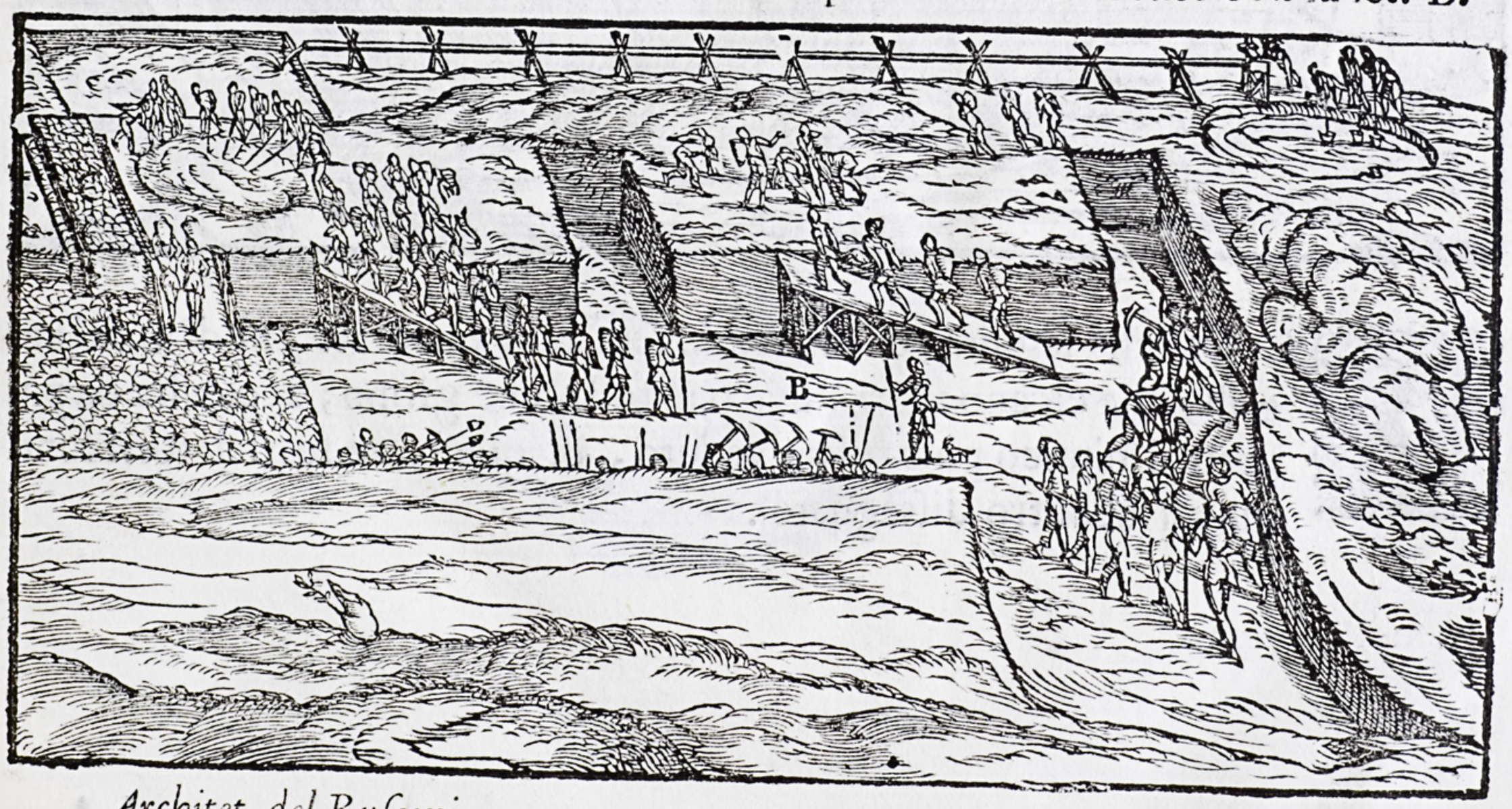


Iſcorre Vitruuio, nel Quarto Capitolo del Primo Libro ſopra l'elettione, che ſi dee far de' Siti, & de' luoghi ſani per la fabbrica delle Città, & dopo molte conſiderationi di Filoſofia, & pratica, & ſpecolatiua, ſi conduce à dire, che per li paſcoli, & per li cibi ſi manifeſta la bontà, & i difetti de' terreni; & aſſegna l'eſſempio de' campi di Candia, che ſono d'intorno al fiume Potero, tra Retimo, & Gortina, doue conſidera, che le pecore, che paſcono dalla parte del fiume verſo Retimo, hanno la milza apparente, & quelle dall'altra parte di Gortina, ne ſono ſenza, il che affermano i Medici naſcere da certa Herba, che iui creſce, la quale hà virtù di fare ſcemare la milza, & è chiamata da' Cretenſi Α'σπλωίον, cioè ſenza milza, della forma che quì all'incontro veggiamo eſſer diſegnata.

Dalla

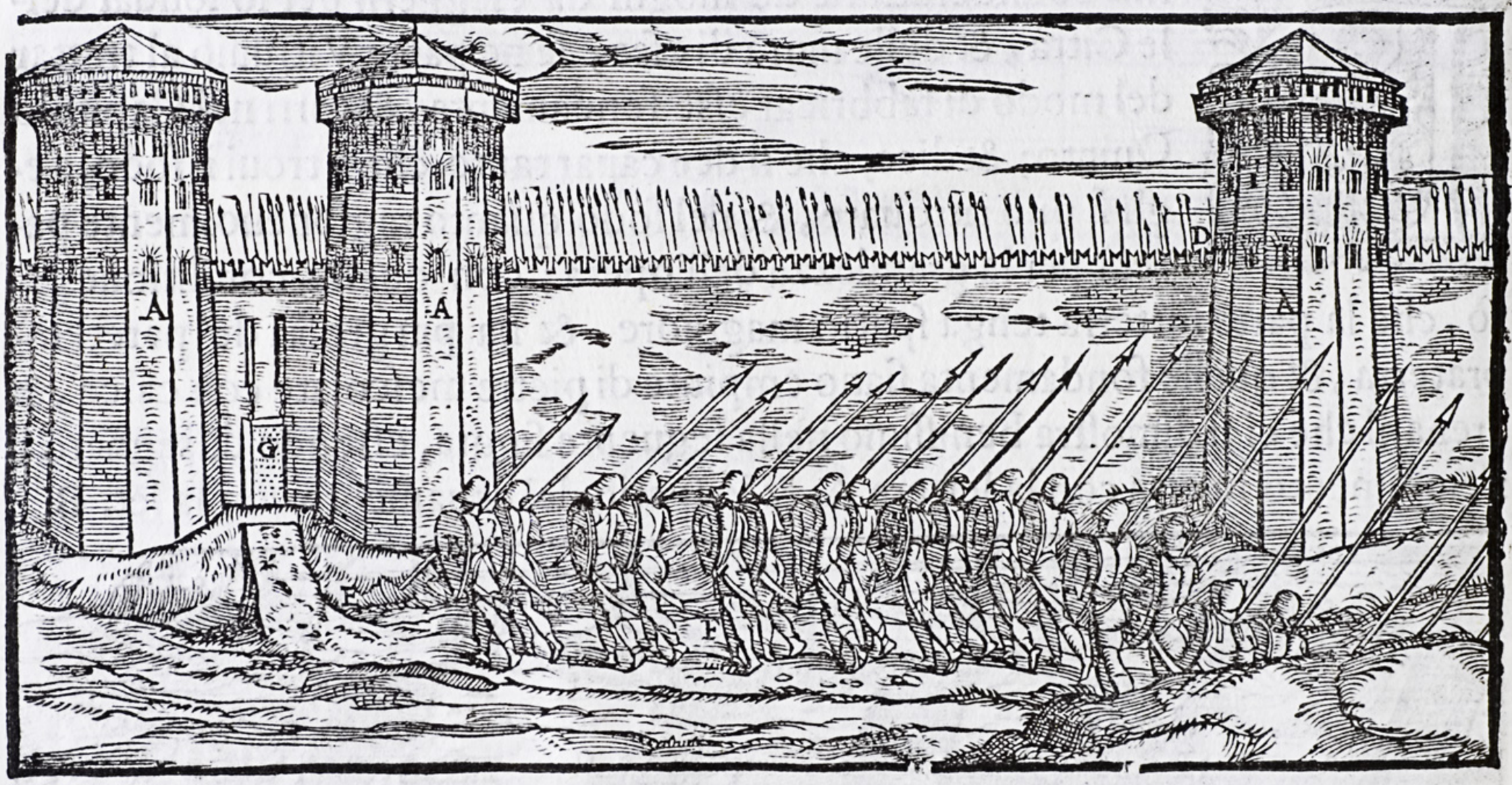


DAlla conſideratione de' luoghi da eleggerſi per lo fondar delle Città, & delle mura di eſse, ſe ne paſsa Vitruuio al trattar del modo di fabbricar eſse fondamenta, & torri nel Capitolo Quinto; & dice, che ſi dee cauar tanto, che ſi troui il ſodo, s'egli ſi può ritrouare, & nel ſodo quanto ragioneuolmente parerà per la grandezza dell'opera; con queſta conditione però, che la parte ſotterra tenga ſpatio maggiore, & ſia più groſsa de' pareti ſopraterra, & quelle fondamenta ſiano empiute di pietre meſcolate con calce, & arena, il che ci ſi dimoſtra beniſſimo nella ſeguente figura, eſsendo diſsegnato il riempimento in eſsa con la lettera A. & lo ſpatio del cauamento con la let. B.

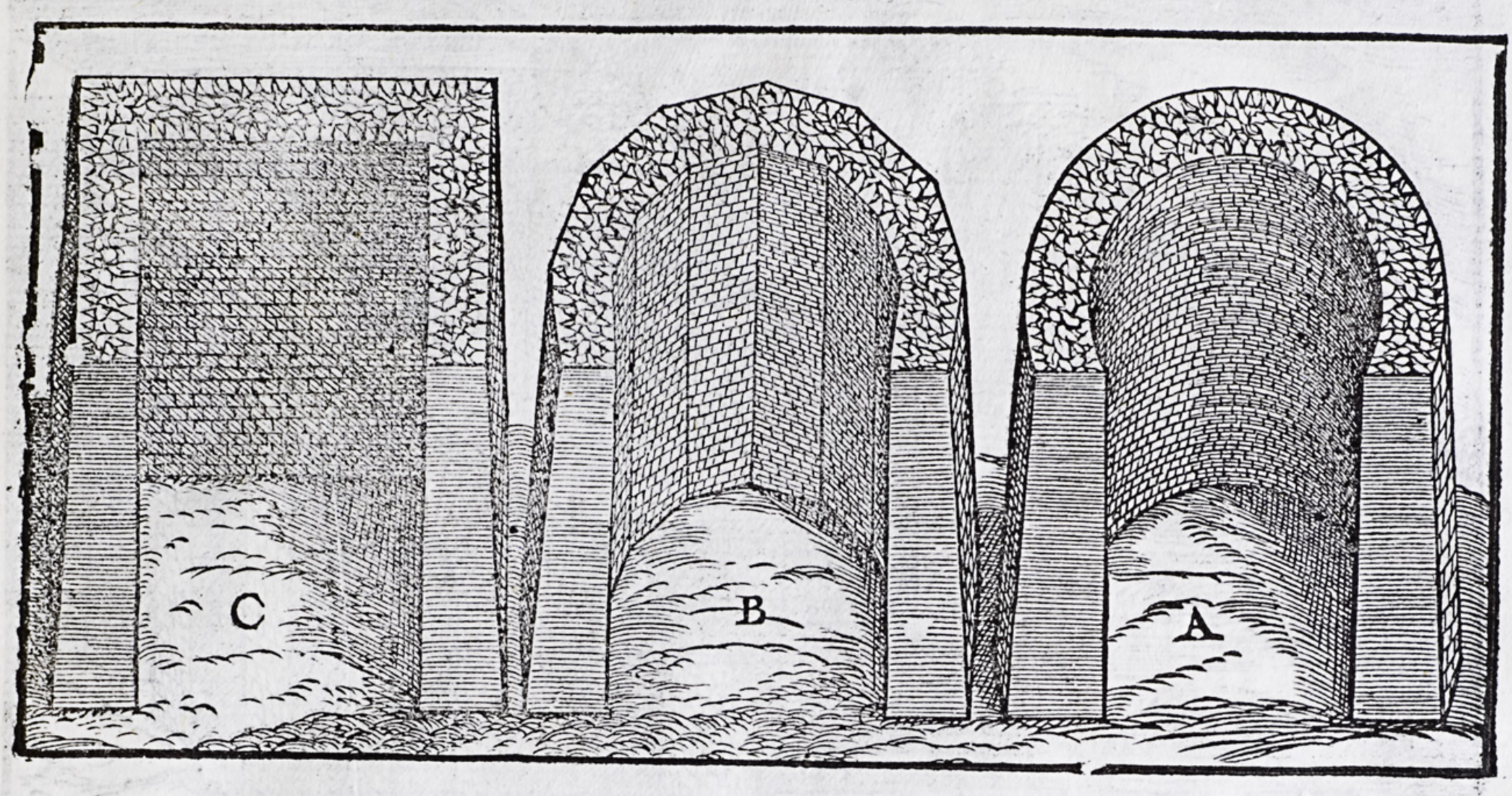


Architet. del Ruſconi.

VOle, che le torri eſcano fuori dell'ordine delle mura, come vediamo ſegnato nella ſeguente figura con la lettera A. in ciaſcuna torre, ſi che il nimico, auuicinandoſi alla muraglia, ſia da ogni parte trauagliato per li fianchi aperti delle torri con pietre, & altre così fatte coſe da lanciare, & ciò ſi moſtra con la lettera C. & D. Vuole ancora, che ſi prouegga che l'inimico non habbia facile l'adito all'oppugnatione del muro, & che per ciò ſi faccino de' foſſi, ſegnati con la lettera E. & che le ſtrade non ſiano dirizzate alle porte, ma vadino ſtorcendo; ſi che i ſoldati nimici caminando, portino la parte deſtra, che ſarà ſcoperta dallo ſcudo eſpoſta alla muraglia, come vediamo eſſerci eſpreſſo con la lettera F. che accenna verſo la porta della Città ſegnata G. & gli ſcudi de' ſoldati ſegnati con la lettera B. le quali conſiderationi poſſono pur in parte ſeruire alle fabbriche, & alle fortificationi de' noſtri tempi, con tutto che il modo del guerreggiare, & le batterie ſiano diuerſe aſſai.

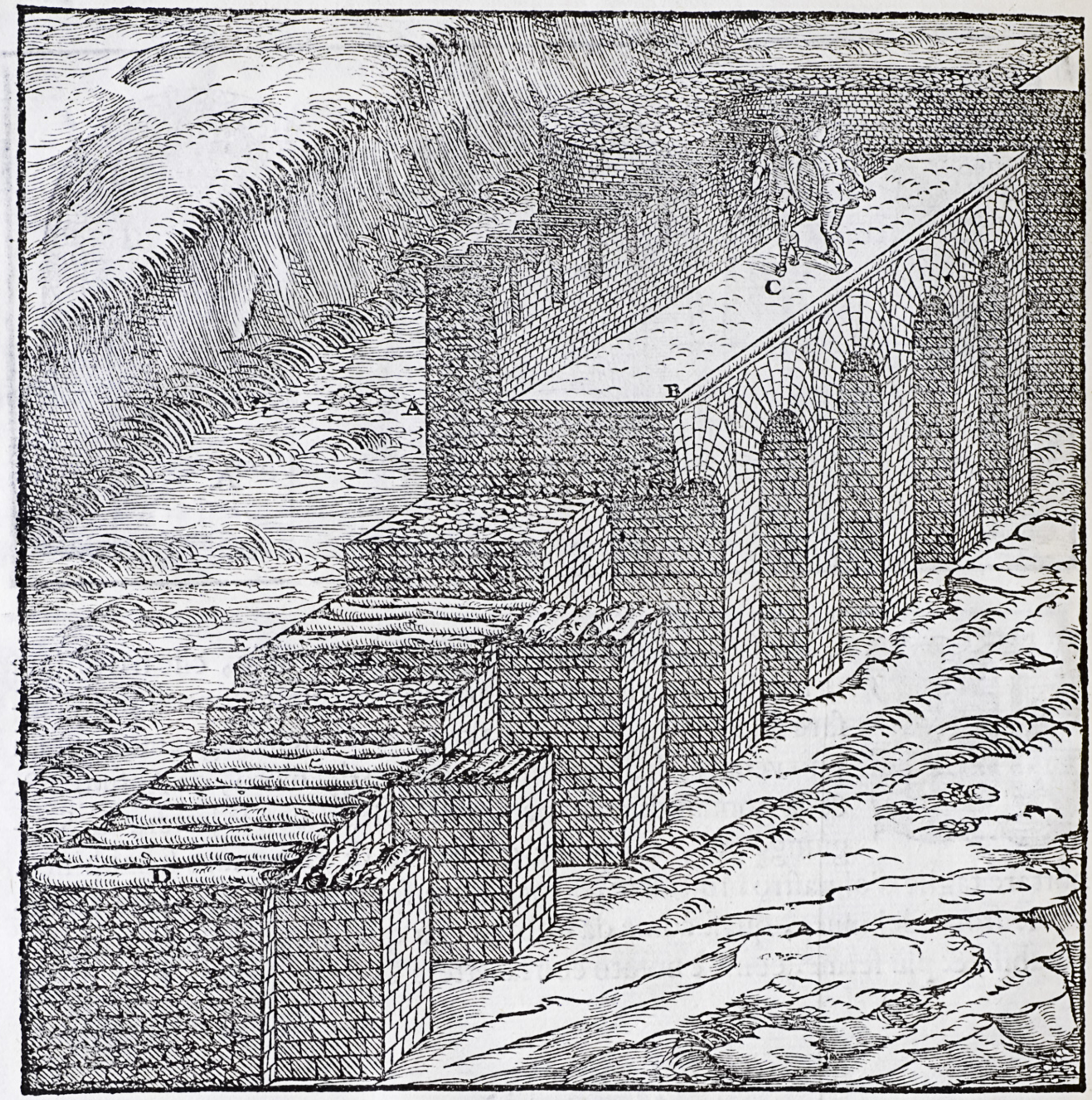


LE Caſtella ſeguita, che ſi deono fare non quadrate, nè di molti angoli, che eſcano fuori, ma più toſto che girino; accioche da più parti il nimico poſsa eſser veduto, & queſte tre ſorti di torri ſono quì all'incontro diſsegnate.



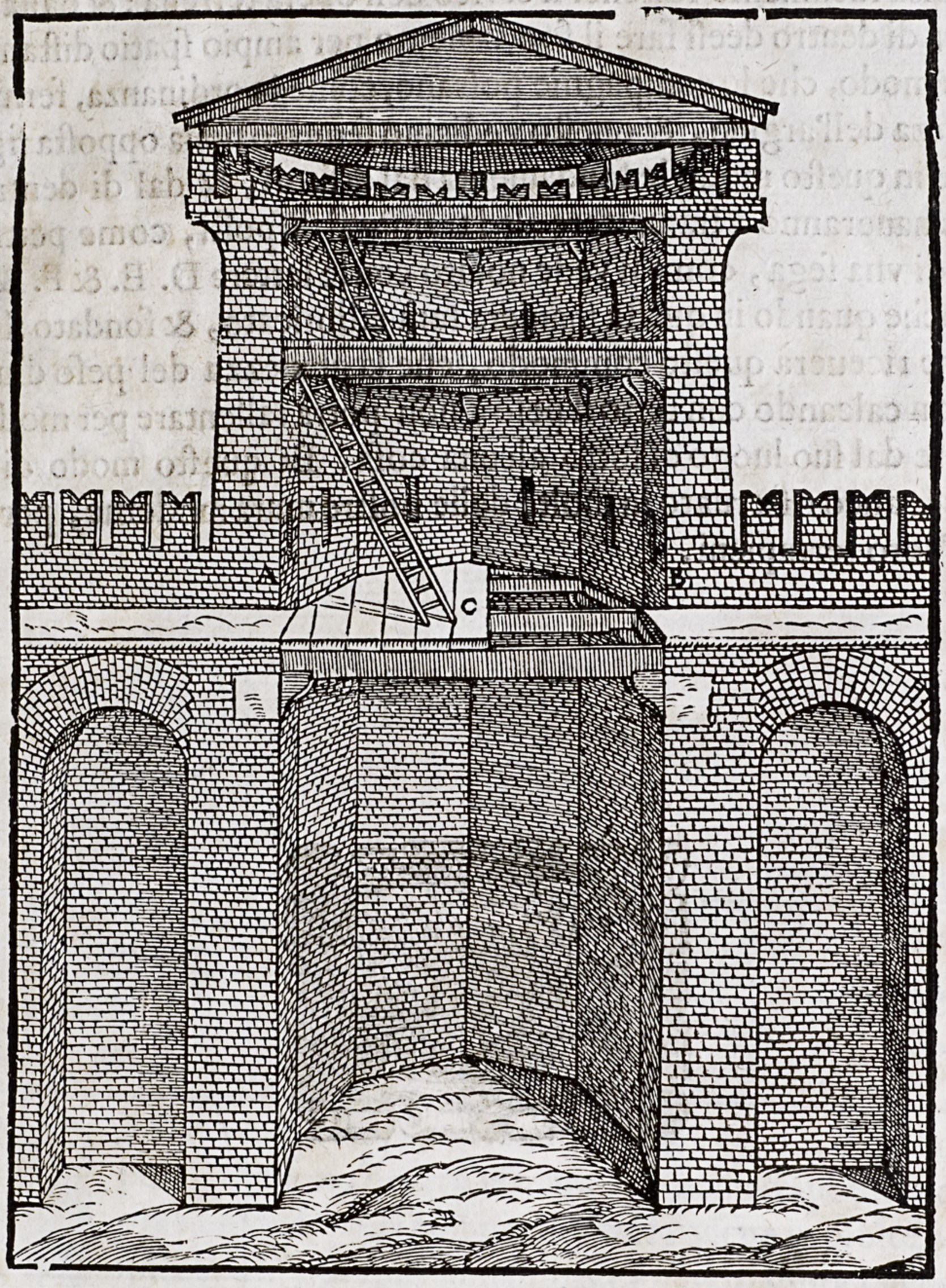
LA grosſezza della muraglia afferma Vitruuio, che ſi dee fare in modo, che gli huomini armati poſsano, incontrandoſi, paſſare ſenza impedirſi l'vn l'altro, come nella ſeguente figura ſi può vedere, ſegnando la groſsezza del muro, da A. ſino à B. & la commodità del paſsar de' ſoldati con la lettera C. Soggiunge poi, che nella groſsezza di eſso muro ſi habbino à portare taglie d'oliuaſtro bruſtolate, & incaſtrate ſpeſſiſsime; accioche ambedue le fronti del muro, quaſi come da fibbie, con queſti legni legate, ſiano più durabili, & più ferme, come è notato con la lettera D. & E.





IL muro di dentro delle torri vuole ancora che ſia diuiſo con interualli, e ſpatij tanto grandi, quanto ſaranno le torri; & le ſtrade da torre à torre ſiano continuate, & congiunte con traui; ma però ſenza chiodi, ò legamenti di ferro: perche douendole ceder al nimico, ſi poſſano facilmente ſmouere eſse traui, & così impedirli il paſso. Et di così fatte fabbriche reſtano gli eſsempi ancora in molti luoghi d'Italia, ma ſpecialmente in Roma nelle mura vecchie fabbricate da Beliſario: Vero è che le torri ſono quadrate contra'l precetto, che ci dà quì Vitruuio, che vuole che ſiano, ò rotonde, ò di molti angoli, & danna intieramente le quadrate, come quelle, che

erano facili ad esser rouinate da gli arieti. Nella seguente figura dalla lettera A. fino à B. intenderemo l'interuallo della torre, & con la lettera C. vedremo il palco con le traui ricordateci da Vitruuio:

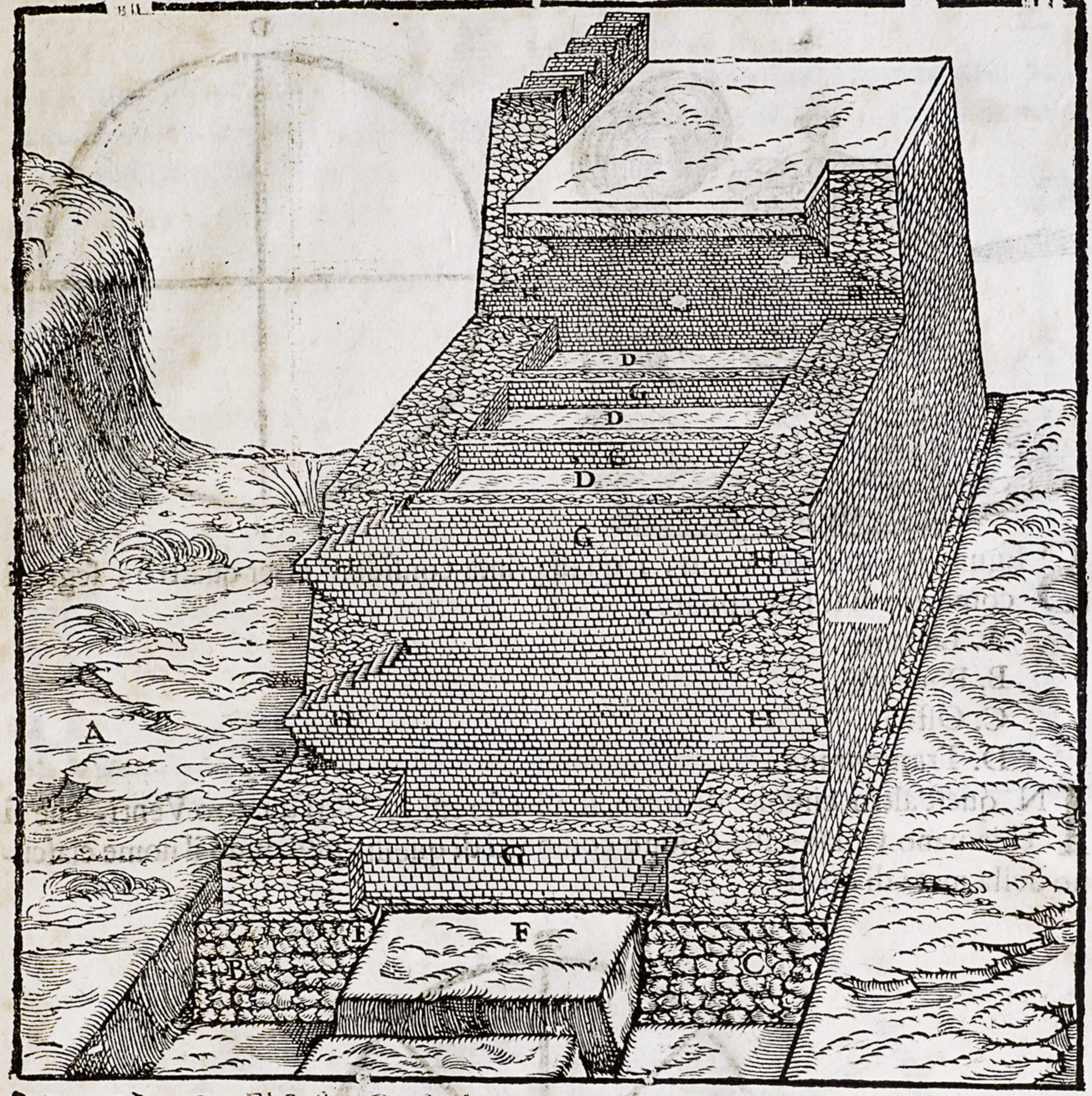


DOpo la regola data delle torri, seguita Vitruuio nel medesimo Capitolo, discorrendo sopra il fabbricar delle mura, & per douerle render forti, & sicure, dice che se ben le diffese delle muraglie, & delle torri congiunte à gli argini, & terrapieni sono grandemente sicure; tuttauia non in ogni luogo si richiede l'argine, ma solamente là, doue dal di fuori di luogo alto à piede piano si potesse venir ad oppugnar la Città: & che però in co-

tai luoghi biſogna prima cauar i foſſi d'altezza, & di larghezza grandiſſima, come ſi vede nella figura all'incontro alla lettera A. & dapoi dee eſſere il fondamento del muro calcato tra l'alueo della foſſa, & fatto di quella groſſezza, & ch' egli poſsa facilmente ſoſtener il carico dell'opera terrena: & dalla parte della fabbrica di dentro deeſi fare il fondamento per ampio ſpatio diſtante da quel di fuori in modo, che le compagnie poſsano, come in ordinanza, fermarſi ſopra la lunghezza dell'argine, & queſto vediamo ſegnato nella oppoſta figura da B. à C. Fatte in queſto modo le fondamenta dal di fuori, & dal di dentro, per lo trauerſo s'haueranno à framettere altri tramezzi diſpoſti, come pettini à guiſa de' denti di vna ſega, come ſi vede notato con le lettere D. E. & F. & poi G. & H. Percioche quando in queſta maniera ſarà fabbricato, & fondato il muro, all'hora ſe ne riceuerà queſto commodo, che la grauezza del peſo diuiſa in particelle, non calcando con tutto il peſo, non potrà rallentare per modo alcuno, & far vſcire dal ſuo luogo di ſotto alcuna coſa. Et queſto modo di fare veggiamo eſſer anco oſſeruato in molte delle noſtre mura moderne, per mantenimento de' loro terrapieni.



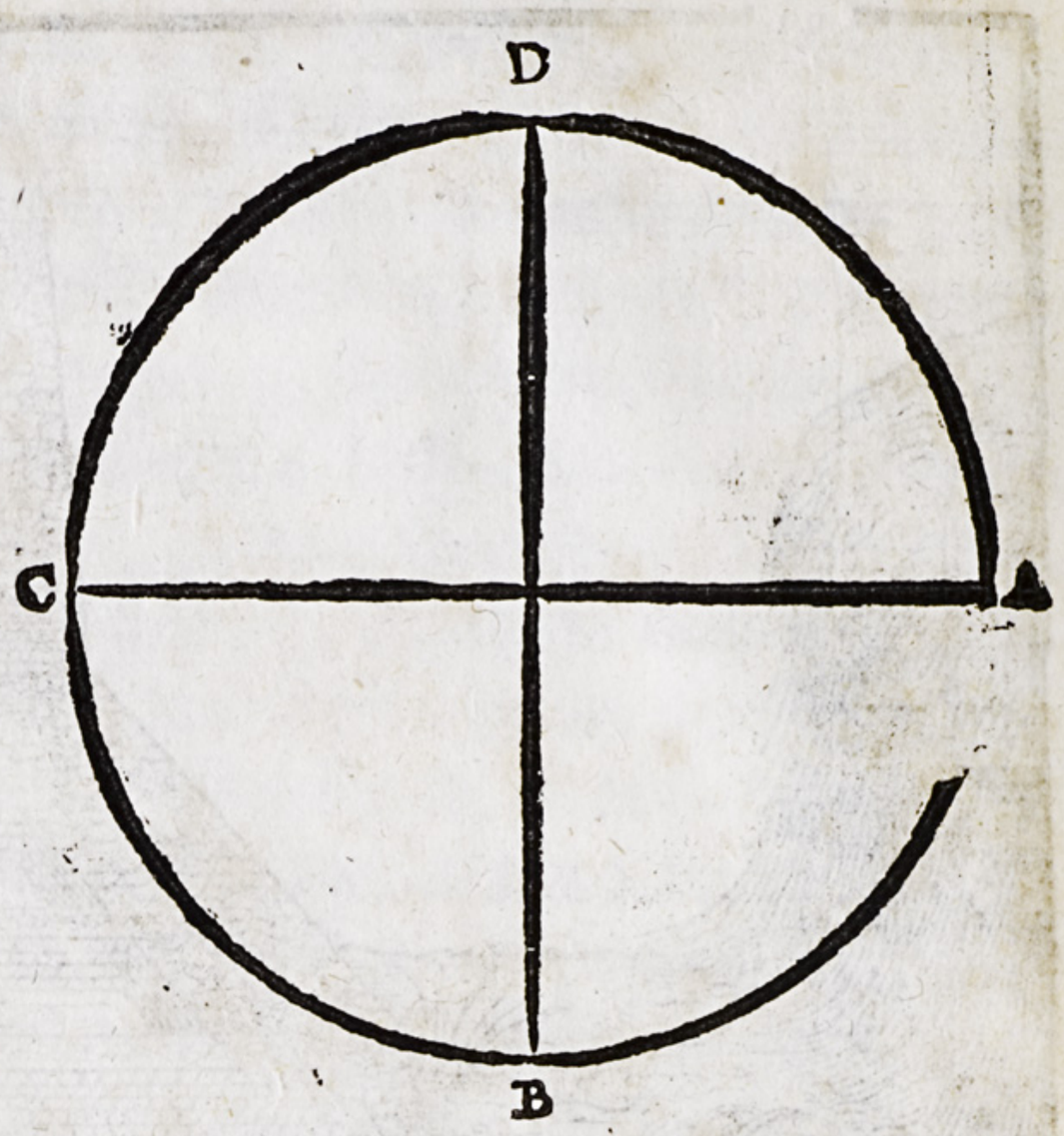
NEL'



NEl Sesto Capitolo, trattando Vitruuio della diuisione dell'opere, che sono dentro le mura, & della dispositione di esse, per ischifare i fiati nociui de' venti, viene in molte belle considerationi; & specialmente filosofando sopra'l generarsi del vento, dice; che vento è onda dell'aere, che scorre con isforzato moto; & che nasce quando ritroua l'humore, & l'impeto del feruore da se tira, & esprime la forza dello spirito che soffia; & ci propone l'essempio di quelle palle da vento dette *Aeolopilæ*, le quali si fanno cauate dal di dentro, & poi si riempiono d'acqua da vn picciolo pertugio che vi si lascia, & poste al fuoco, come prima cominciano à bollire, ne mandano fuori fiati gagliardissimi, come appunto si vede espresso nella seguente figura.

Seguita





SEguita à trattar de' Venti, i quali prima conſidera eſser quattro, ſegnati come quì di ſopra appare.

A. Leuante.
B. Ponente.
C. Oſtro.
D. Tramontana.

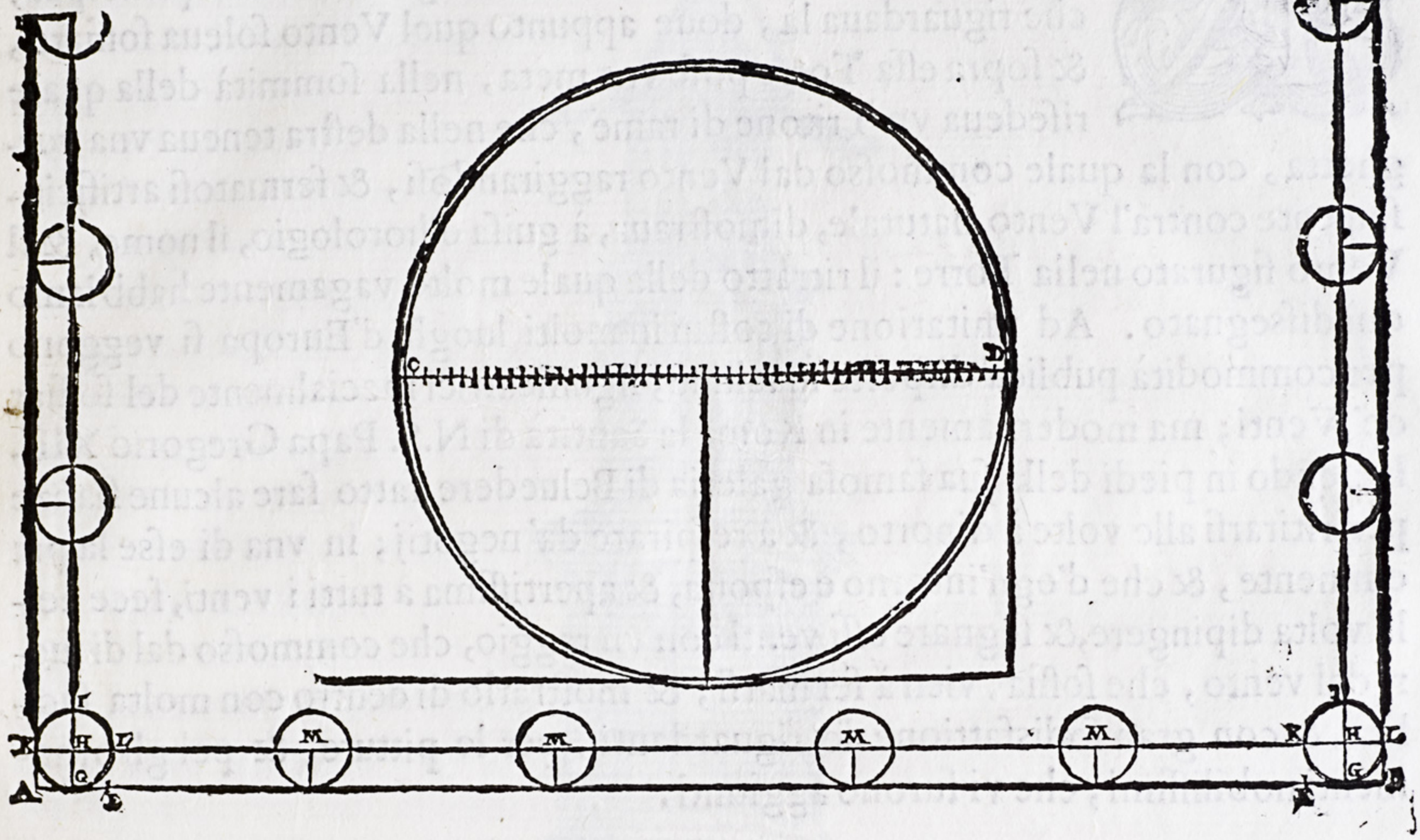
IN queſt'altro circolo di ſotto ſono eſpreſſi gli altri quattro Venti, che ſi chiamano Colaterali, & ſono compoſti di quelli, pigliando il nome ciaſcuno della metà di queſti.

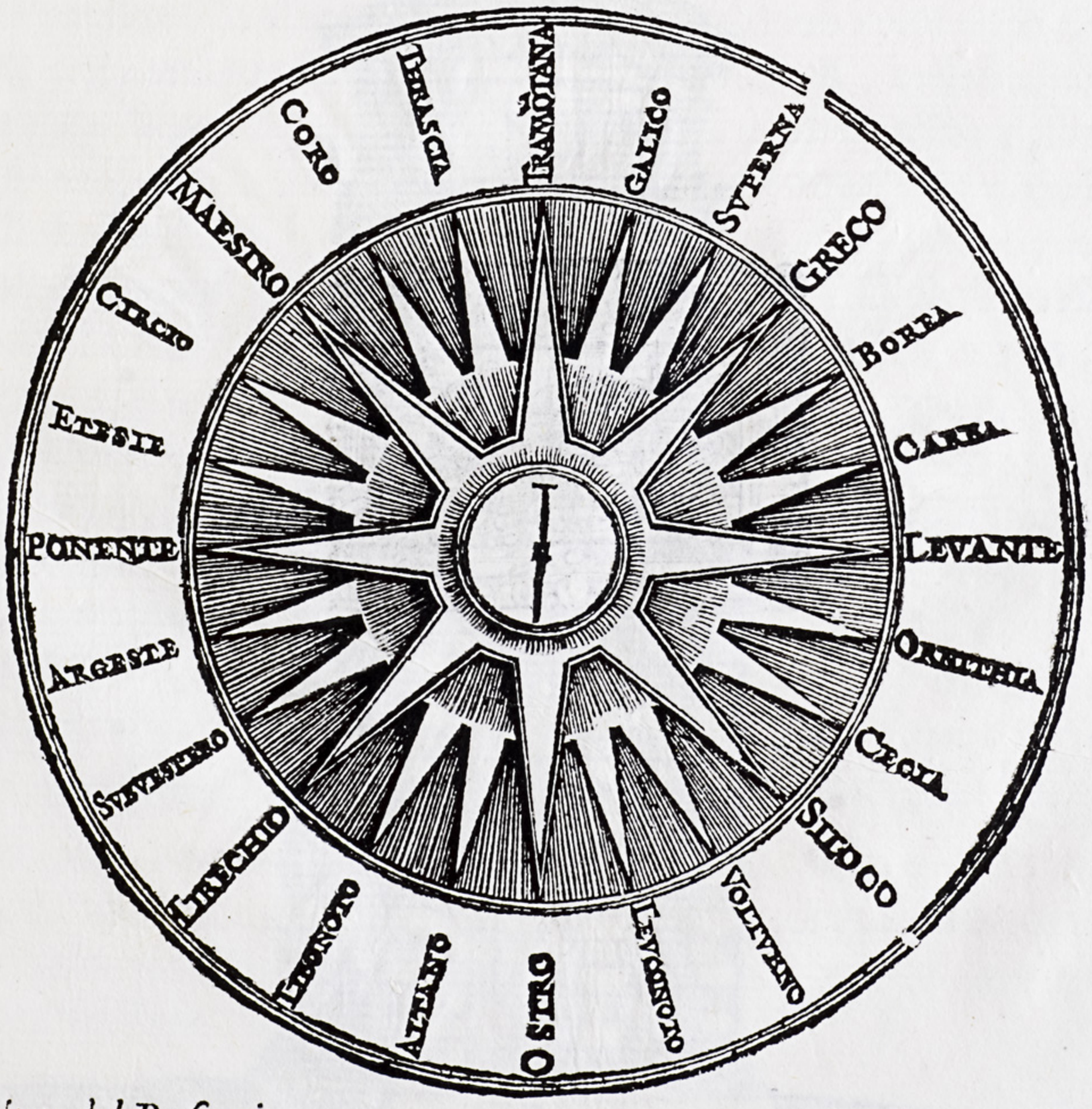


ET perche da queſti otto venti, che ſi chiamano Venti interi, & principali, altri otto ſi cauano chiamati mezanini, non perche ſieno di manco forza

de'

de' primi, ma perche ſono trappoſti, & tramezzano gli otto ſopradetti; però ſpecificati ſi ſono nelle ſeguenti figure co' nomi loro diſtinti, à vſo di Buſſola, come s'vſa tra' marinai.

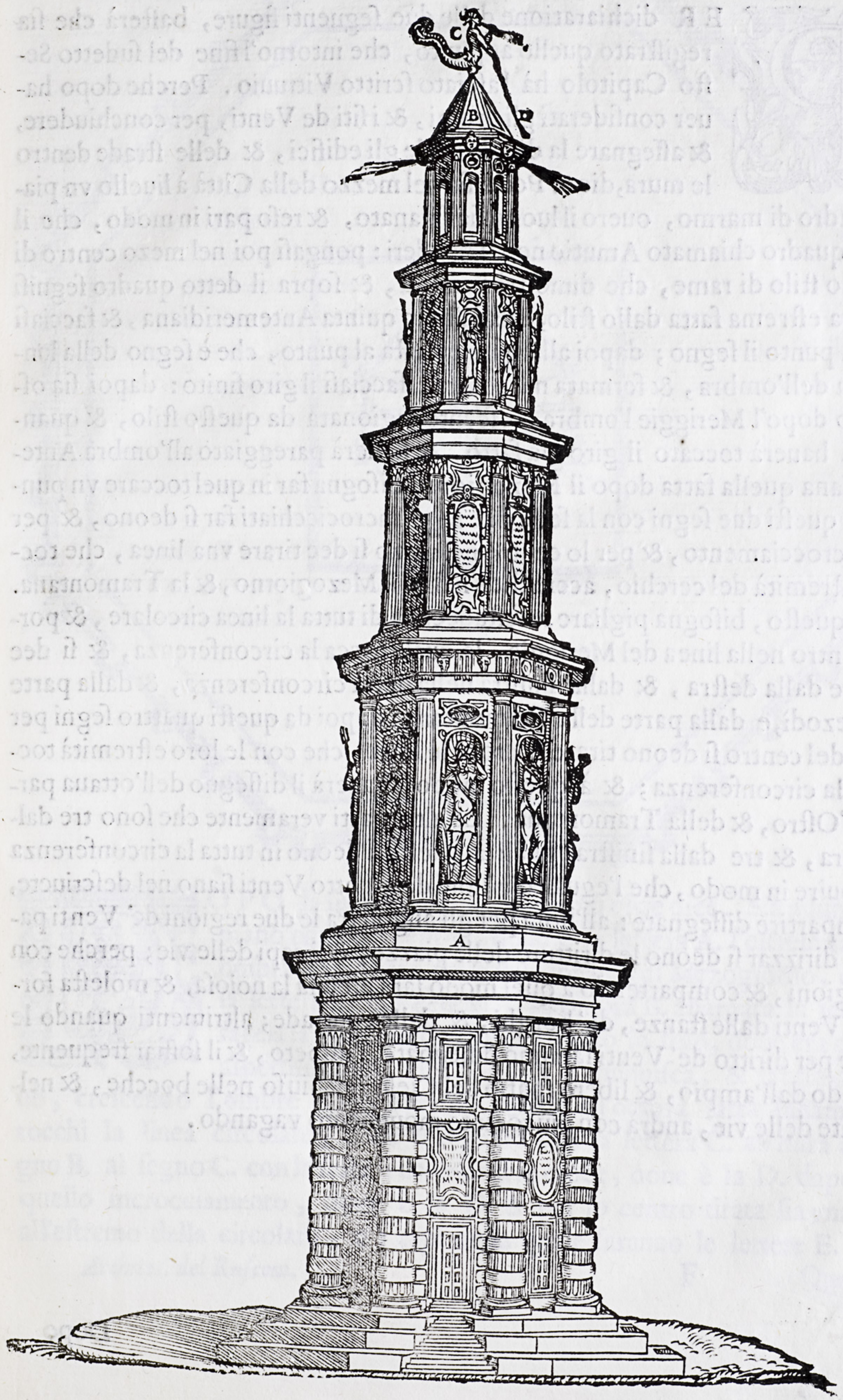




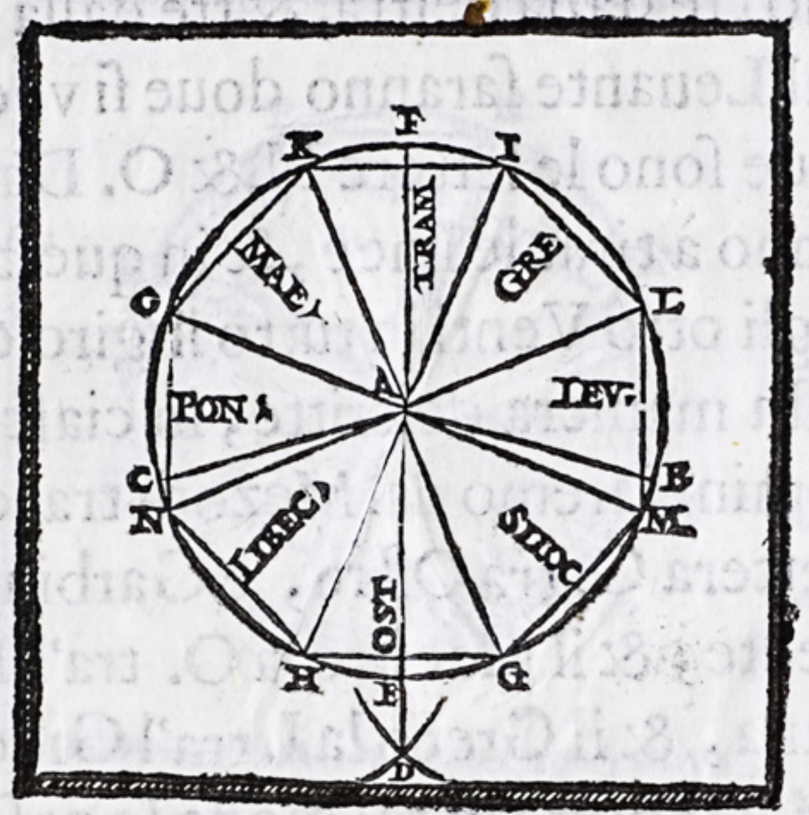
Architet. del Ruſconi.

Ricorda, con queſt'occaſione, Vitruuio la Torre d'Andronico Cirreſte fatta in Athene di otto faccie, in ciaſcuna delle quali haueua ſcolpito l'imagine di vno de gli otto Venti principali, che riguardaua là, doue appunto quel Vento ſoleua ſoffiare, & ſopra eſſa Torre poſe vna meta, nella ſommità della quale riſedeua vn Tritone di rame, che nella deſtra teneua vna verghetta, con la quale commoſso dal Vento raggirandoſi, & fermatoſi artificioſamente contra'l Vento naturale, dimoſtraua, à guiſa d'horologio, il nome, & il Vento figurato nella Torre: il ritratto della quale molto vagamente habbiamo quì diſsegnato. Ad imitatione di coſtui in molti luoghi d'Europa ſi veggono per commodità publica diſpoſte machine, ſignificatrici ſpecialmente del ſoffiar de' Venti; ma modernamente in Roma la Santità di N.S. Papa Gregorio XIII. hauendo in piedi della ſua famoſa galeria di Beluedere fatto fare alcune ſtanze per ritirarſi alle volte à diporto, & à reſpirare da' negotij; in vna di eſse la più eminente, & che d'ogn'intorno è eſpoſta, & apertiſſima à tutti i venti, fece nella volta dipingere, & ſegnare eſſi venti con vn raggio, che commoſso dal di fuori dal vento, che ſoffia, vien à fermarſi, & moſtrarlo di dentro con molta facilità, & con gran ſodisfattione de' riguardanti, per le pitture, & per gli ornamenti nobiliſſimi, che vi furono aggiunti.



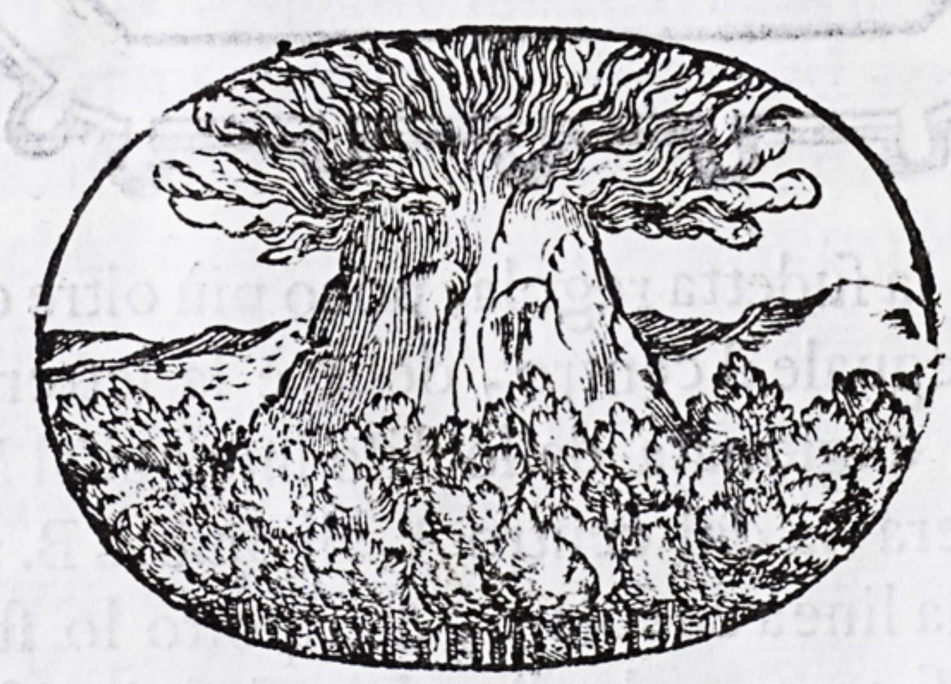

C
B
A

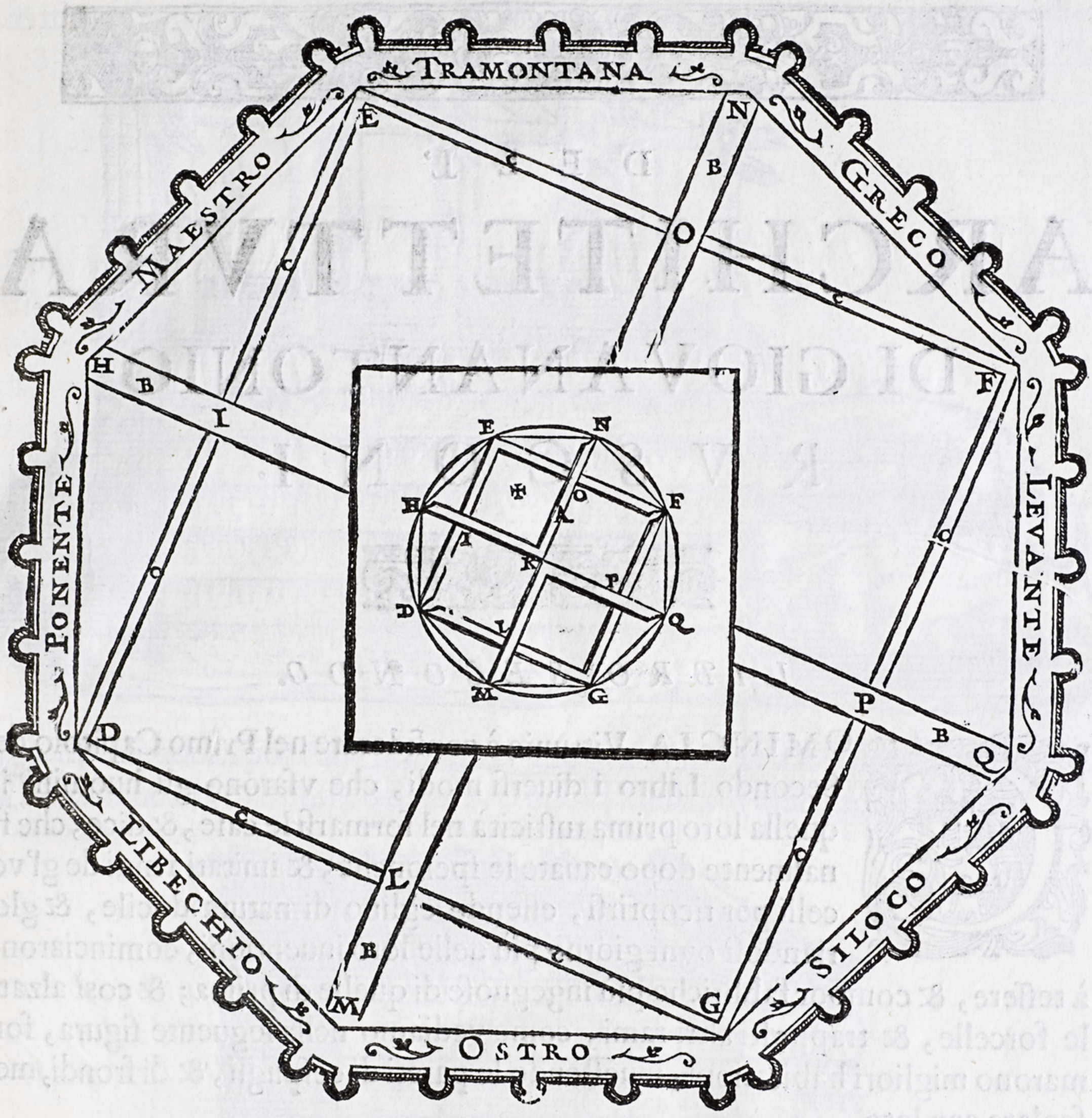
DER dichiaratione delle due ſeguenti figure, baſterà che ſia regiſtrato quello appunto, che intorno'l fine del ſudetto Seſto Capitolo hà laſciato ſcritto Vitruuio. Perche dopo hauer conſiderati gli ordini, & i ſiti de Venti, per conchiudere, & aſſegnare la diuiſione de gli edifici, & delle ſtrade dentro le mura, dice. Poſto ſia nel mezzo della Città à liuello vn piano quadro di marmo, ouero il luogo ſia ſpianato, & reſo pari in modo, che il detto quadro chiamato Amutio non ſi deſideri: pongaſi poi nel mezo centro di eſſo vno ſtilo di rame, che dimoſtri l'ombra, & ſopra il detto quadro ſegniſi l'ombra eſtrema fatta dallo ſtilo, quaſi l'hora quinta Antemeridiana, & facciaſi con vn punto il ſegno; dapoi allargata la feſta al punto, che è ſegno della lunghezza dell'ombra, & fermata nel centro, facciaſi il giro finito: dapoi ſia oſſeruato dopo'l Meriggie l'ombra creſcente cagionata da queſto ſtilo, & quando ella hauerà toccato il giro già fatto, & hauerà pareggiato all'ombra Antemeridiana quella fatta dopo il Mezogiorno, biſogna far in quel toccare vn punto; da queſti due ſegni con la feſta due ſegni incrocicchiati far ſi deono, & per tale incrocciamento, & per lo centro nel mezo ſi dee tirare vna linea, che tocchi l'eſtremità del cerchio, accioche s'habbi il Mezogiorno, & la Tramontana. Fatto queſto, biſogna pigliare la ſeſtadecima di tutta la linea circolare, & porre il centro nella linea del Meriggie, la quale tocca la circonferenza, & ſi dee ſegnare dalla deſtra, & dalla ſiniſtra nella detta circonferenza, & dalla parte del Mezodì, e dalla parte della Tramontana: dapoi da queſti quattro ſegni per mezo del centro ſi deono tirare in croce le linee, che con le loro eſtremità tocchino la circonferenza; & à queſto modo ſi hauerà il diſſegno dell'ottaua parte dell'Oſtro, & della Tramontana. Le altre parti veramente che ſono tre dalla deſtra, & tre dalla ſiniſtra eguali à queſte ſi deono in tutta la circonferenza diſtribuire in modo, che l'eguali diuiſioni de gli otto Venti ſiano nel deſcriuere, & compartire diſſegnate: all'hora per gli angoli tra le due regioni de' Venti pare che dirizzar ſi deono le diritture delle piazze, & i capi delle vie; perche con tali ragioni, & compartendo à quel modo ſarà eſcluſa la noioſa, & moleſta forza de' Venti dalle ſtanze, da' borghi, & dalle contrade; altrimenti quando le piazze per diritto de' Venti ſaranno diſſegnate, l'impeto, & il ſoffiar frequente, venendo dall'ampio, & libero ſpatio del Cielo rinchiuſo nelle bocche, & nell'entrate delle vie, andrà con più forzato mouimento vagando.



DOPO la ſudetta regola, poco più oltre dice. Sia adunque in piano eguale il centro, doue è la lettera A. l'eſtremità dell'ombra cagionata dallo ſtilo innanzi al Mezogiorno, doue è la lettera B. dal centro A. all'ombra B. allargata la ſeſta, ſi faccia la linea circolare, & ripoſto lo ſtilo, doue era prima, aſpettiſi tanto, che l'ombra ſi ſminuiſca, & faccia di nuouo, creſcendo l'ombre dopo Mezodì eguale all'ombra fatta innanzi, & tocchi la linea circolare, doue ſi ſegnarà con la lettera C. all'hora dal ſegno B. al ſegno C. con la ſeſta ſi deſcriuerà in croce, doue è la D. dapoi per quello incrocciamento, doue è la D. & per lo centro tirata ſia vna linea all'eſtremo della circolare, a i capi della quale ſaranno le lettere E. & F.

Queſta linea ſarà dimoſtratrice della parte Meridiana, & della parte Settentrionale: dapoi ſi dee pigliare la feſtadecima parte della linea circolare, & il centro della feſta porre nella linea Meridiana, che tocca la circonferenza, doue è la lettera E. & dalla deſtra, & dalla ſiniſtra ſegnare doue ſono G. & H. & poi nella parte Settentrionale pongaſi il centro, doue nella circonferenza è ſegnato F. & dalla deſtra, & dalla ſiniſtra ſegnare doue ſono le lettere L. & K. & dal G. al K. & dall'H. all'L. ſi deono tirare le linee per lo centro, & così quello ſpatio, che ſarà tra la G. & l'H. ſarà lo ſpatio del Vento Oſtro, & della parte Meridiana, & quello ſpatio, che ſarà dall'L. à K. ſarà lo ſpatio del Settentrione: le altre parti, che ſono tre dalla deſtra, & tre dalla ſiniſtra eſſer deono egualmente partite, quelle dal Leuante ſaranno doue ſi vedranno le lettere L. & M. & quelle dal Ponente doue ſono le lettere N. & O. Dapoi dalla M. all'O. & dalla L. all'N. in croce s'hanno à tirar le linee, & in queſto modo egualmente partiti ſaranno gli ſpatij de gli otto Venti in tutto il giro diſſegnato; le quali coſe quando ſaranno in queſta maniera deſcritte, in ciaſcuno de gli angoli della figura di otto faccie, ſe cominciaremo dal Mezodì tra lo Siloco, & Garbino, l'Oſtro nell'angolo ſarà la lettera G. tra Oſtro, e Garbino l'H. tra'l Garbino, & il Ponente la N. tra'l Ponente, & il Maeſtro la O. tra'l Maeſtro, e la Tramontana la P. tra la Tramontana, & il Greco la I. tra'l Greco, e Leuante la L. tra'l Leuante, & il Siloco la M. Diſpoſte in tal modo le coſe predette, pongaſi lo ſtilo tra gli angoli dell'ottangolo, & in queſta maniera dirizzate ſiano le piazze, e le otto diuiſioni de' capi delle vie.





IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL-

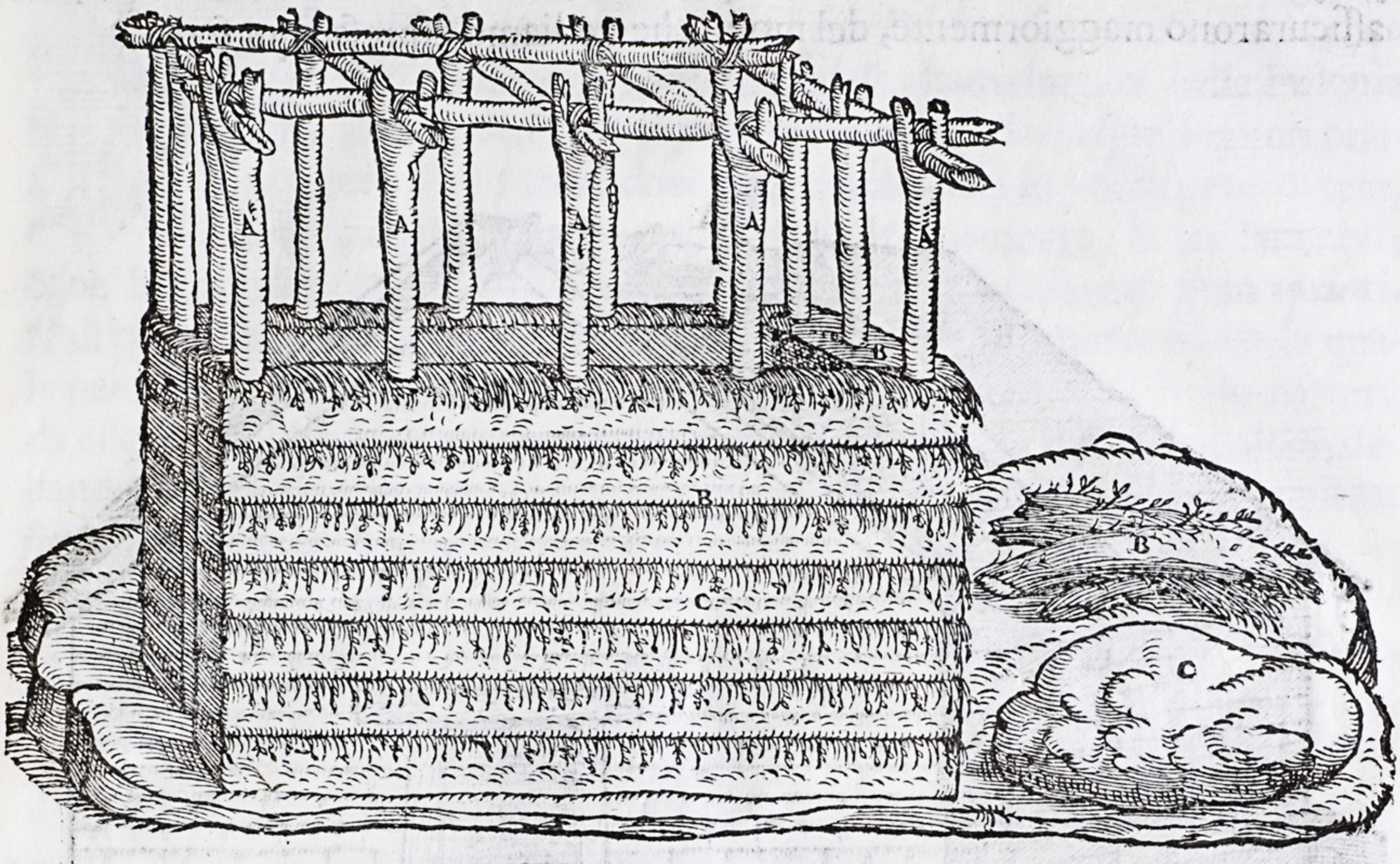
DELL'

ARCHITETTVRA

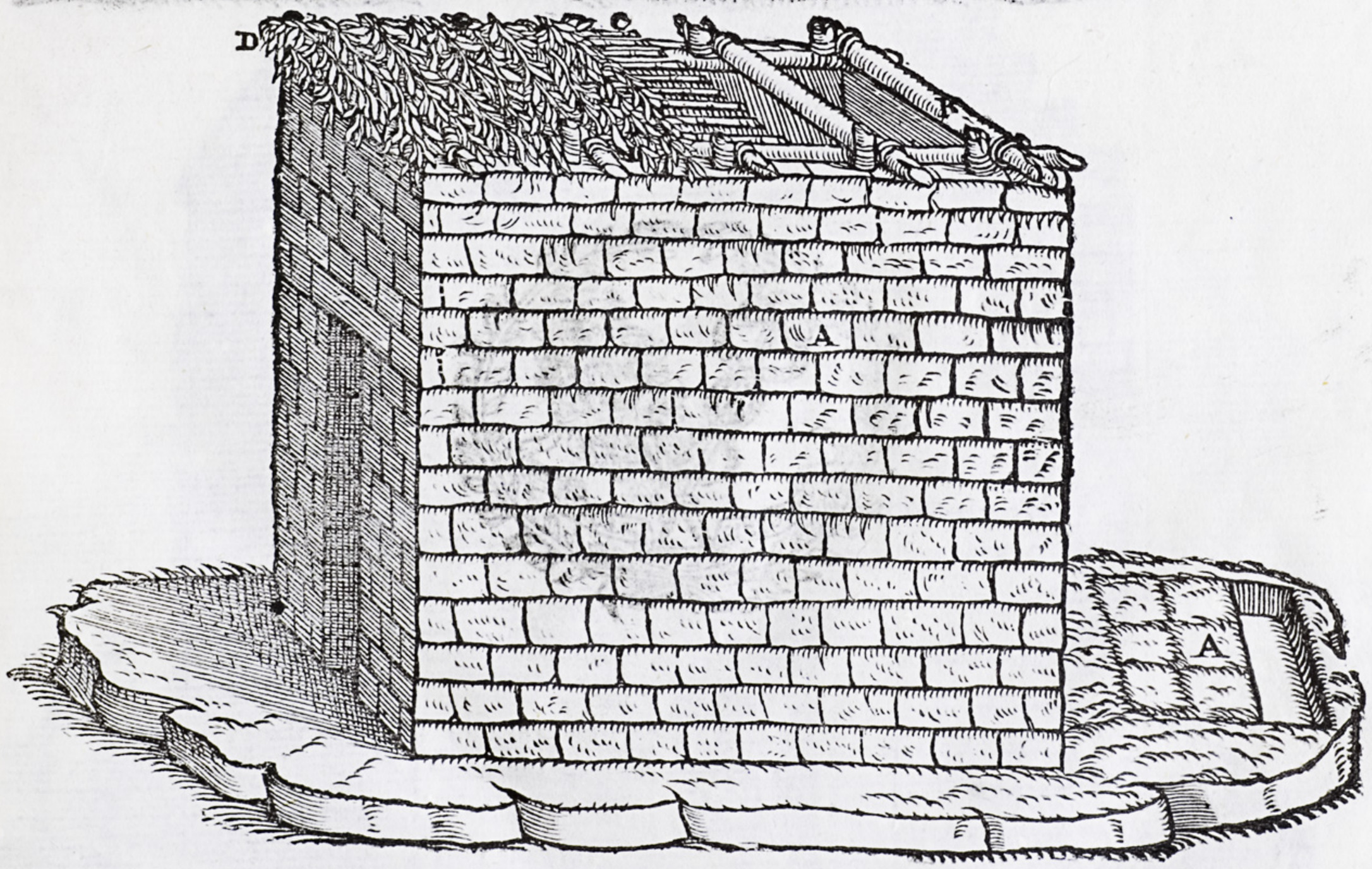
DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

LIBRO SECONDO.

COMINCIA Vitruuio à considerare nel Primo Capitolo del Secondo Libro i diuersi modi, che vsarono gli huomini in quella loro prima rusticità nel formarsi le case, & dice; che finalmente dopo cauate le spelonche, & imitati i nidi de gl'vccelli per ricoprirsi, essendo eglino di natura docile, & gloriandosi ogni giorno più delle loro inuentioni, cominciarono à tessere, & compor fabbriche più ingegnose di quelle di prima; & così alzate le forcelle, & trapposti altri rami, come vediamo nella seguente figura, formarono migliori habitationi, inuestendo le pareti di cespugli, & di frondi, mescolate con loto.

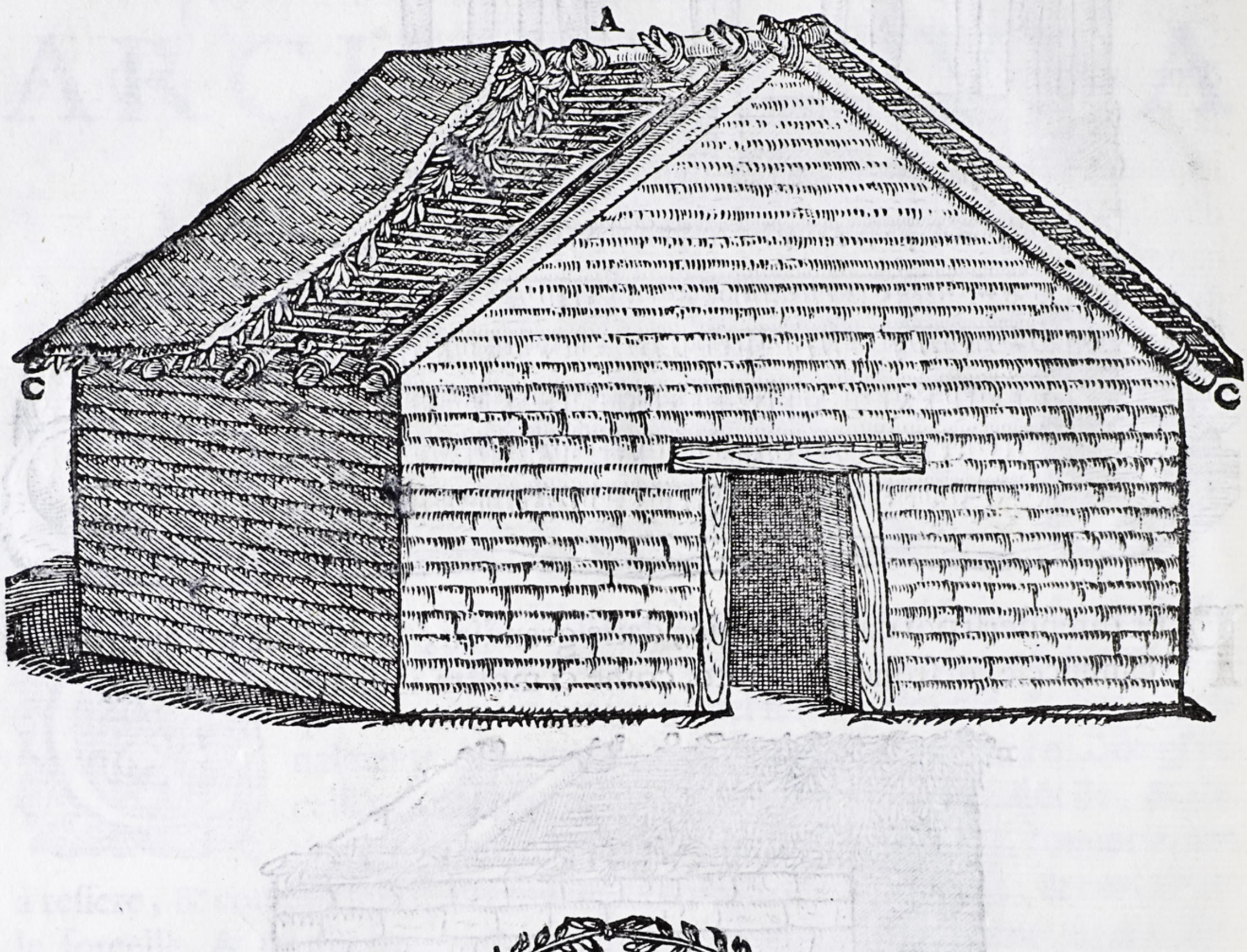


PEr difenderſi poi dalle pioggie, dalle grandini, & dal Sole le coprirono di cannuccie, di frondi, e di loto, come ci moſtra il diſſegno ſeguente.



ET perche li coperti non reggeuano à ſoſtener le pioggie, & le altre cõditioni inſopportabili del verno, cominçiarono ad innalzare i colmi, & ſo-

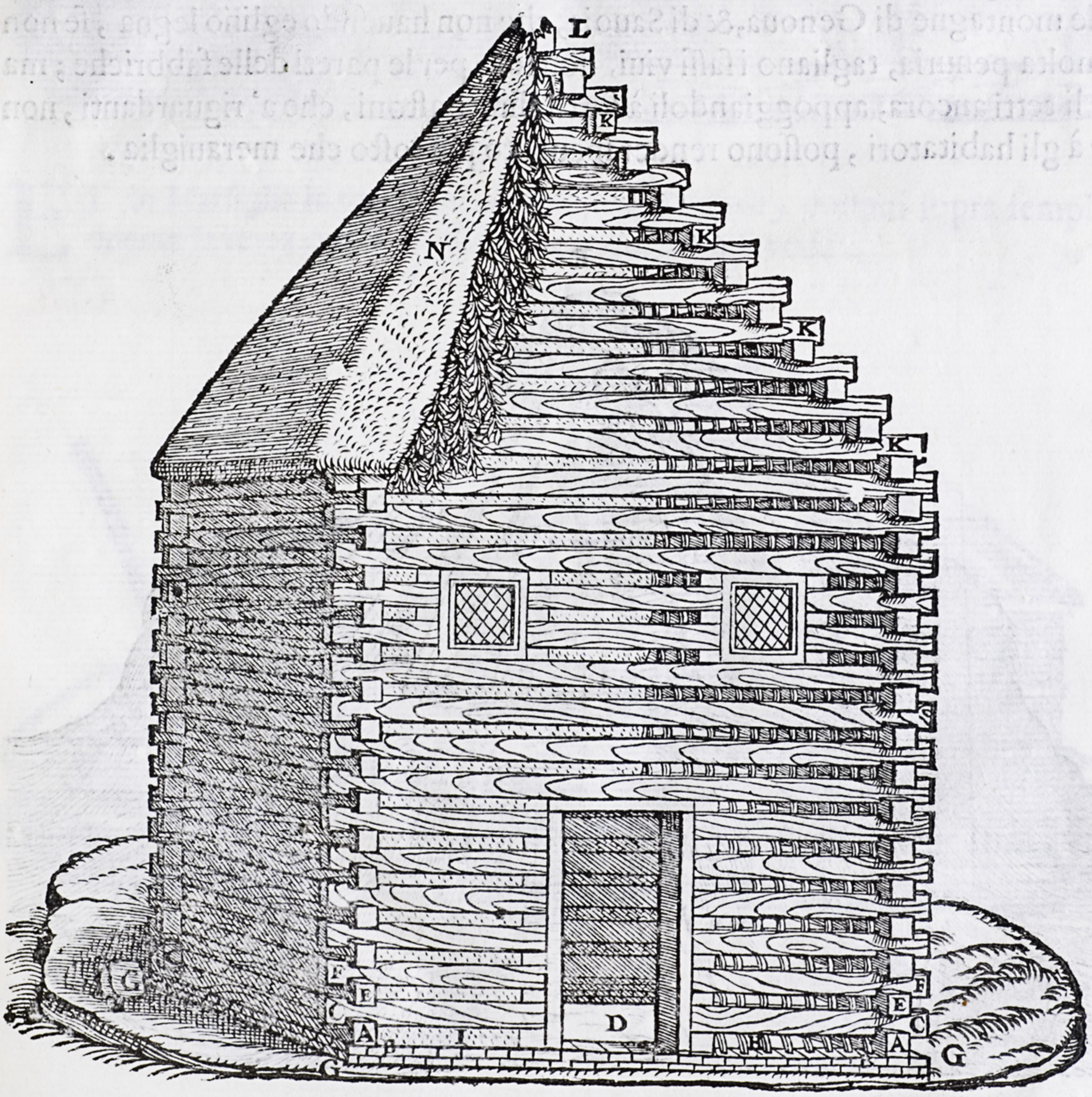
praponendoui loto,& facendo i tetti pendenti, diedero la caduta all'acque, & si assicurarono maggiormente, del modo che vediamo espresso quì sotto.





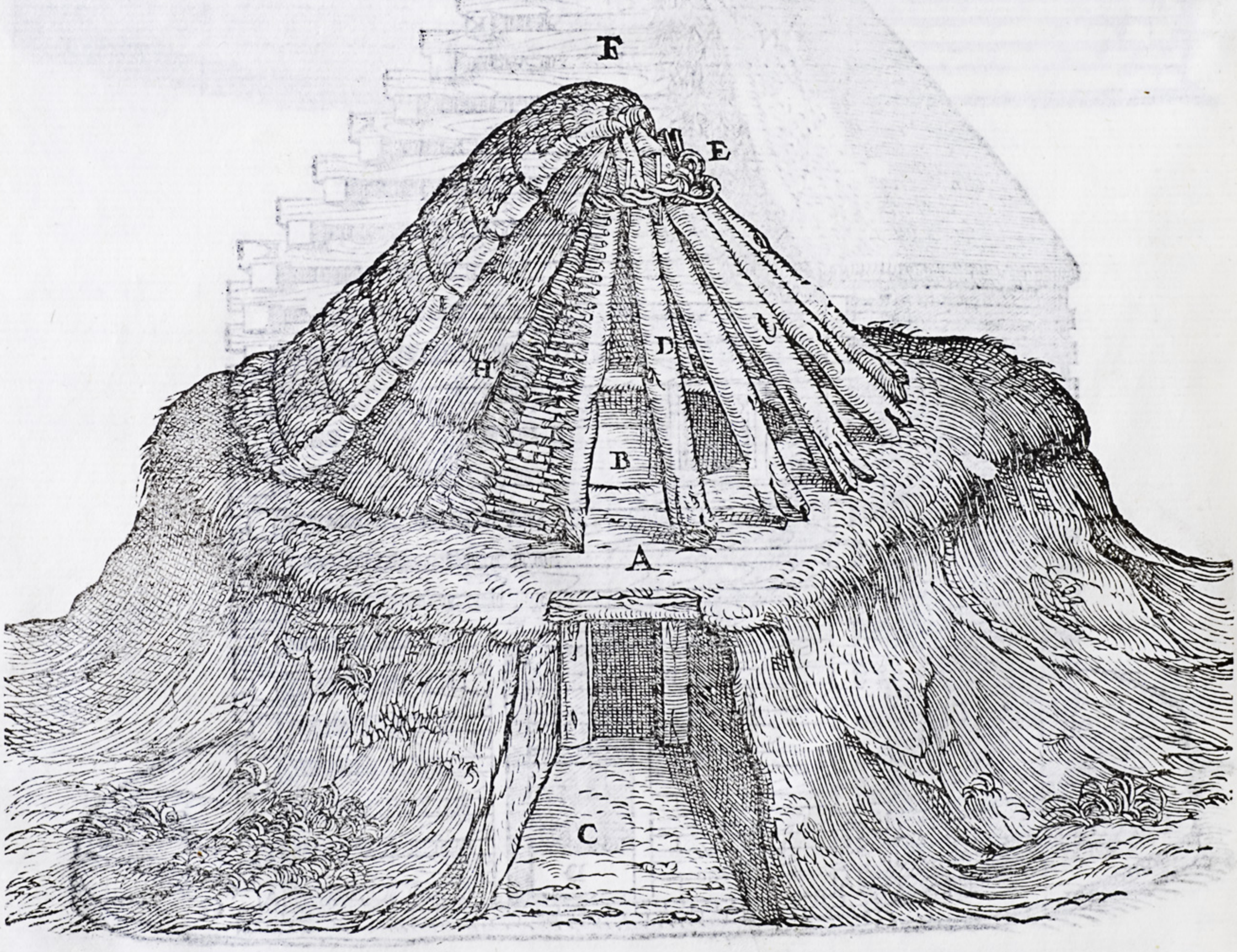
Narra

NArra Vitruuio quello, che vſauano i Colchi nel Mar Maggiore nel fabbricar le caſe loro, per l'abbondanza c'hanno di boſchi; il che veggiamo farſi adeſso ſpecialmente nella Polonia (come diceua di ſopra) recandoſi à gloria que' Signori principali di potere, douunque vanno, farſi in poco ſpatio di tempo fabbricar vn capaciſſimo alloggiamento: & tra' Suizzeri; & ne' borghi di molte Città di Germania ſi vede medeſimamente gran quantità di caſe di legname compoſte molto politamente; & la ſeguente figura, la quale per ſe ſteſſa ſenza molta dichiaratione è aſſai chiara, moſtra il modo narrato da eſſo Vitruuio del porre inſieme, & formare gl'edifici de' ſudetti Colchi, leuando i tetti à vſo di Piramidi, & coprendoli di frondi, & di loto, rendendoli teſtuginati, per vſare la propria parola di eſſo.

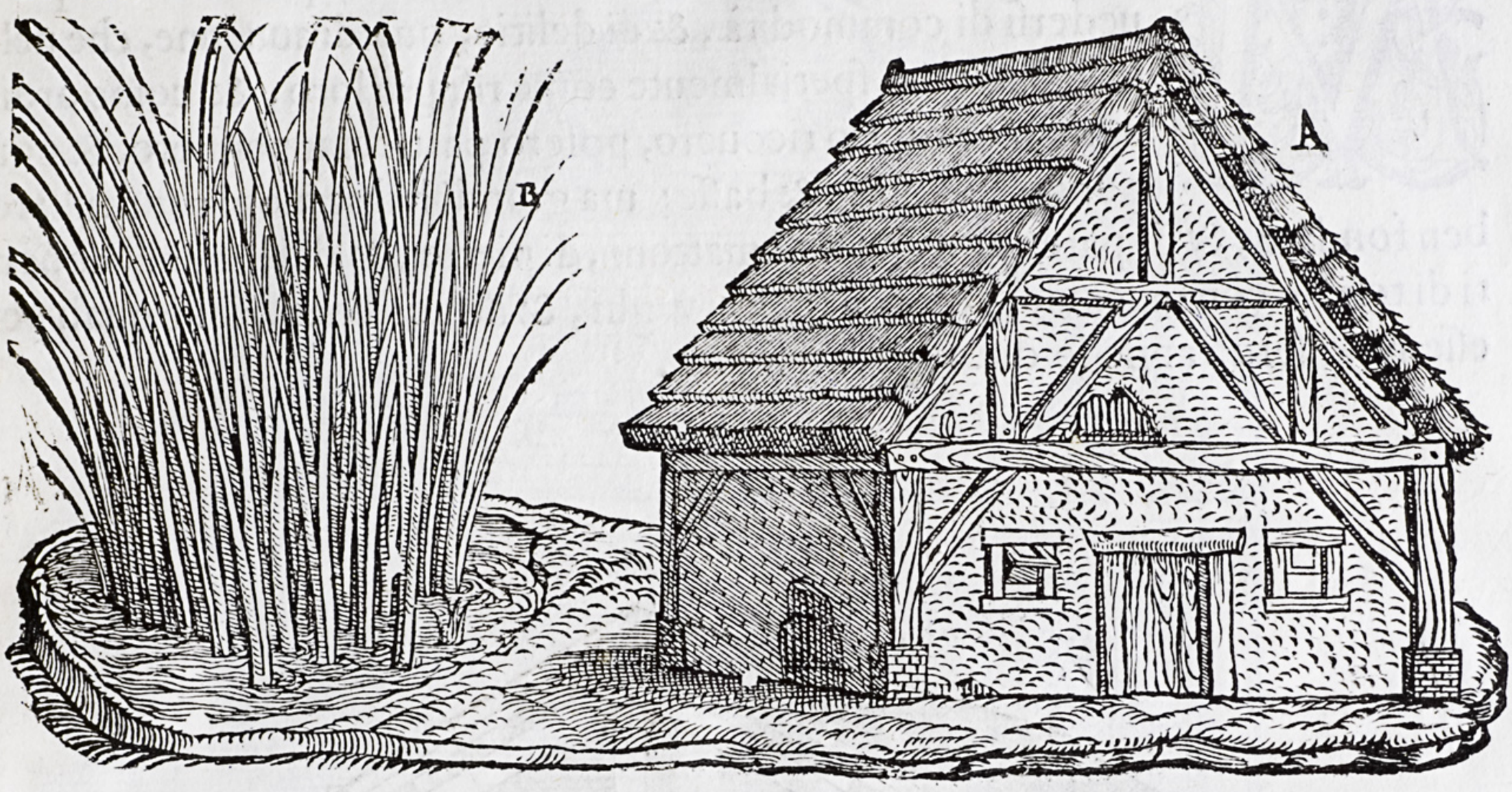


Sog-

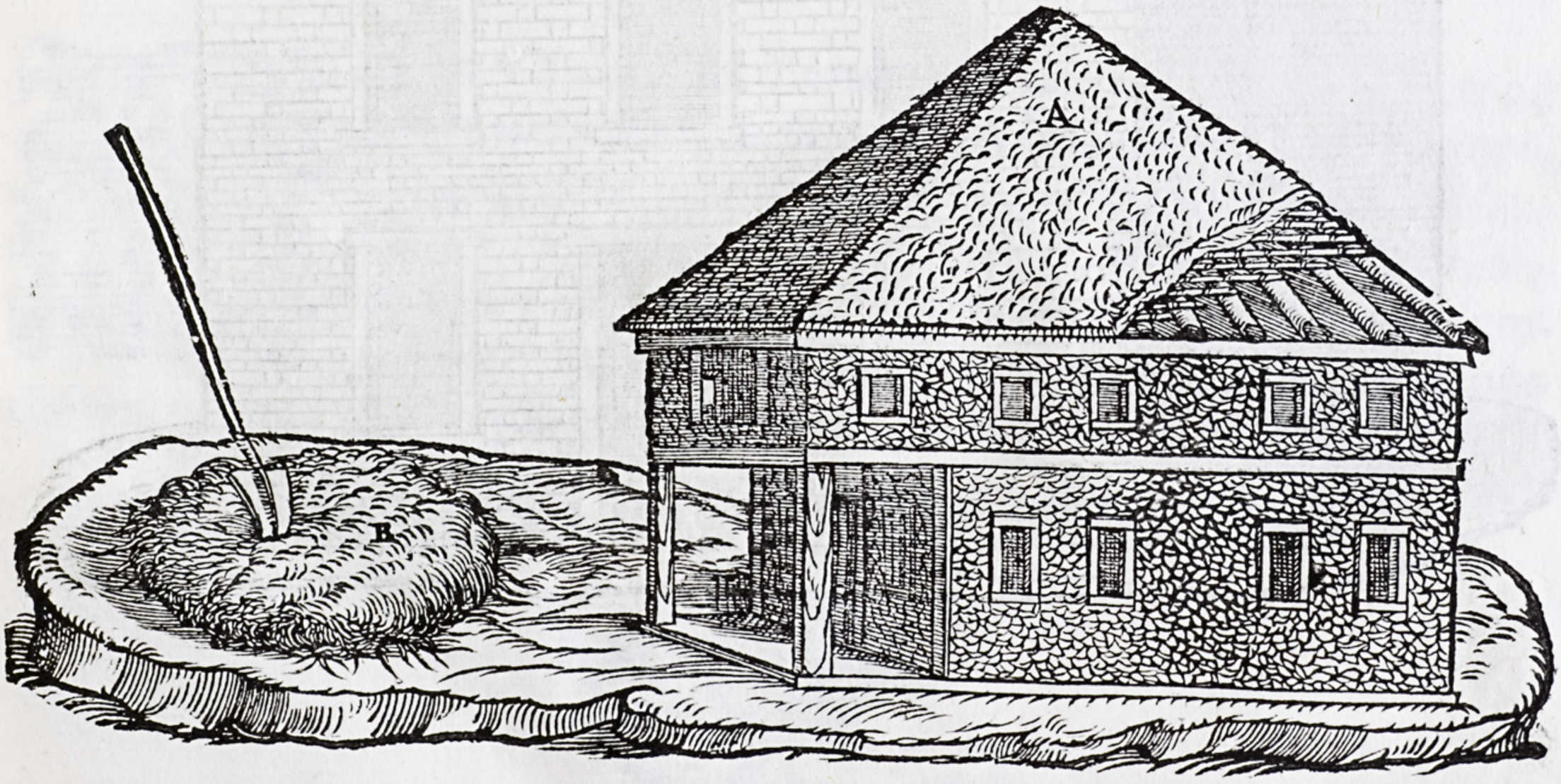
Oggiunge, che i Frigij, che habitano le campagne, per mancamento di boschi, eleggono alcune parti più eleuate del terreno, & quelle cauando, & votandole, si fanno stanza, & habitatione cotidiana: & dal di sopra legando tra se molti fusti, fanno i colmi de' tetti piramidali, & li cuoprono di canne, & paglie, come vediamo espresso diligentissimamente nel seguente dissegno. Et di questo occorrer alle necessità humane con quello, che la natura hà fatto commune a' paesi, possiamo assegnarne, & trarne mille essempi dalle osseruationi, che si son fatte in diuerse occorrenze, oltre le allegate da Vitruuio; & per hora bastarà di dire, che si come nella Polonia, doue abbondano di boschi, pare, che sdegnino, ò almeno che non si curino di fabbricar d'altra materia: così altroue, doue ne mancano, gli huomini si sono prouisti sufficientemente di quello, che hà loro concesso la Natura; & spetialmente lo vediamo nelle montagne di Genoua, & di Sauoia, che non hauendo eglino legna, se non in molta penuria, tagliano i sassi viui, non solo per le pareti delle fabbriche; ma per li tetti ancora, appoggiandoli à sottilissimi bastoni, che a' riguardanti, non che à gli habitatori, possono render spauento più tosto che merauiglia.



ALtri di giunchi (ſeguita pur Vitruuio) ricuoprono i loro tuguri.

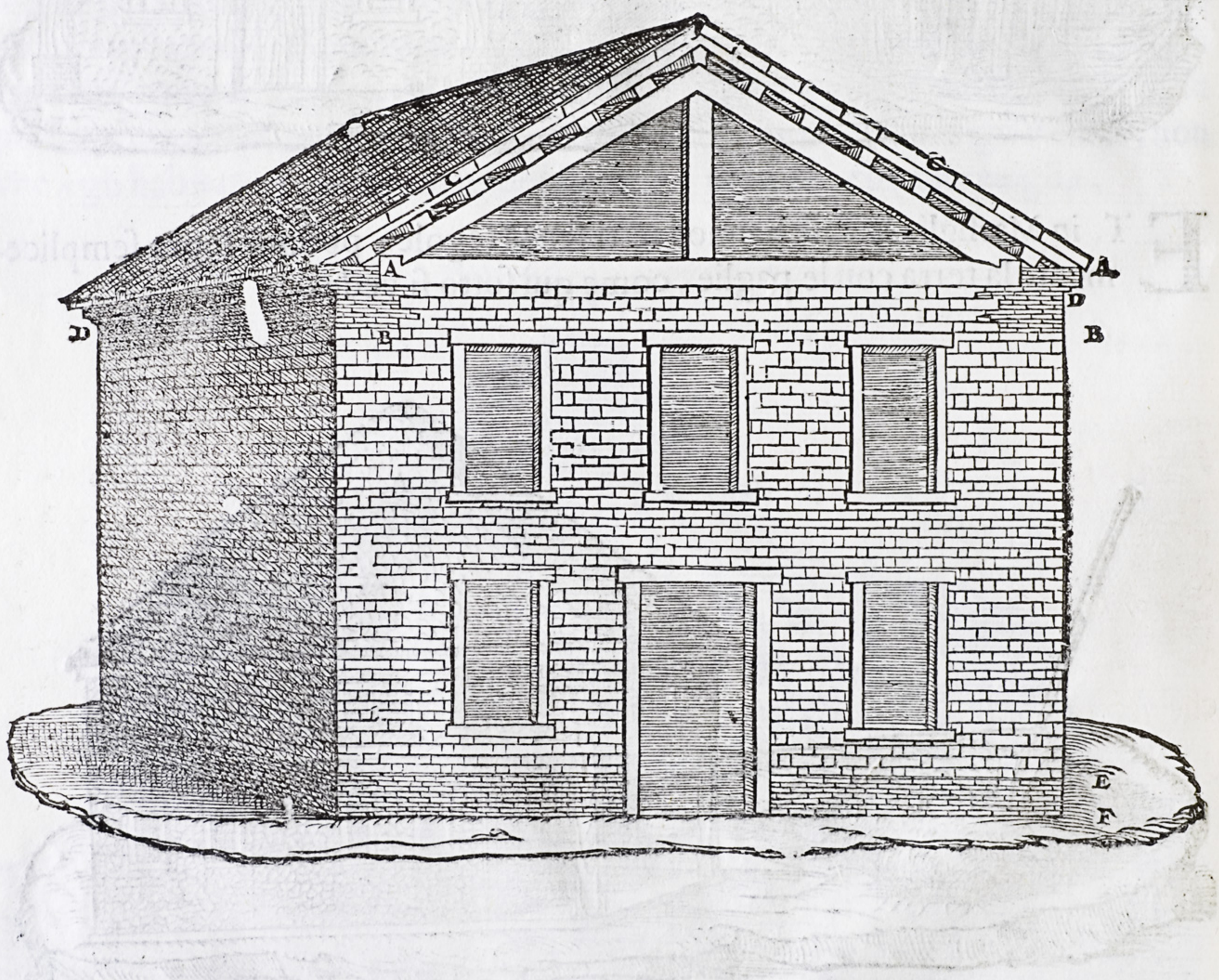


ET in Marſiglia le caſe hanno i tetti ſenza tegole, poſtaui ſopra ſemplicemente la terra con le paglie, come quì ſotto ſi vede.

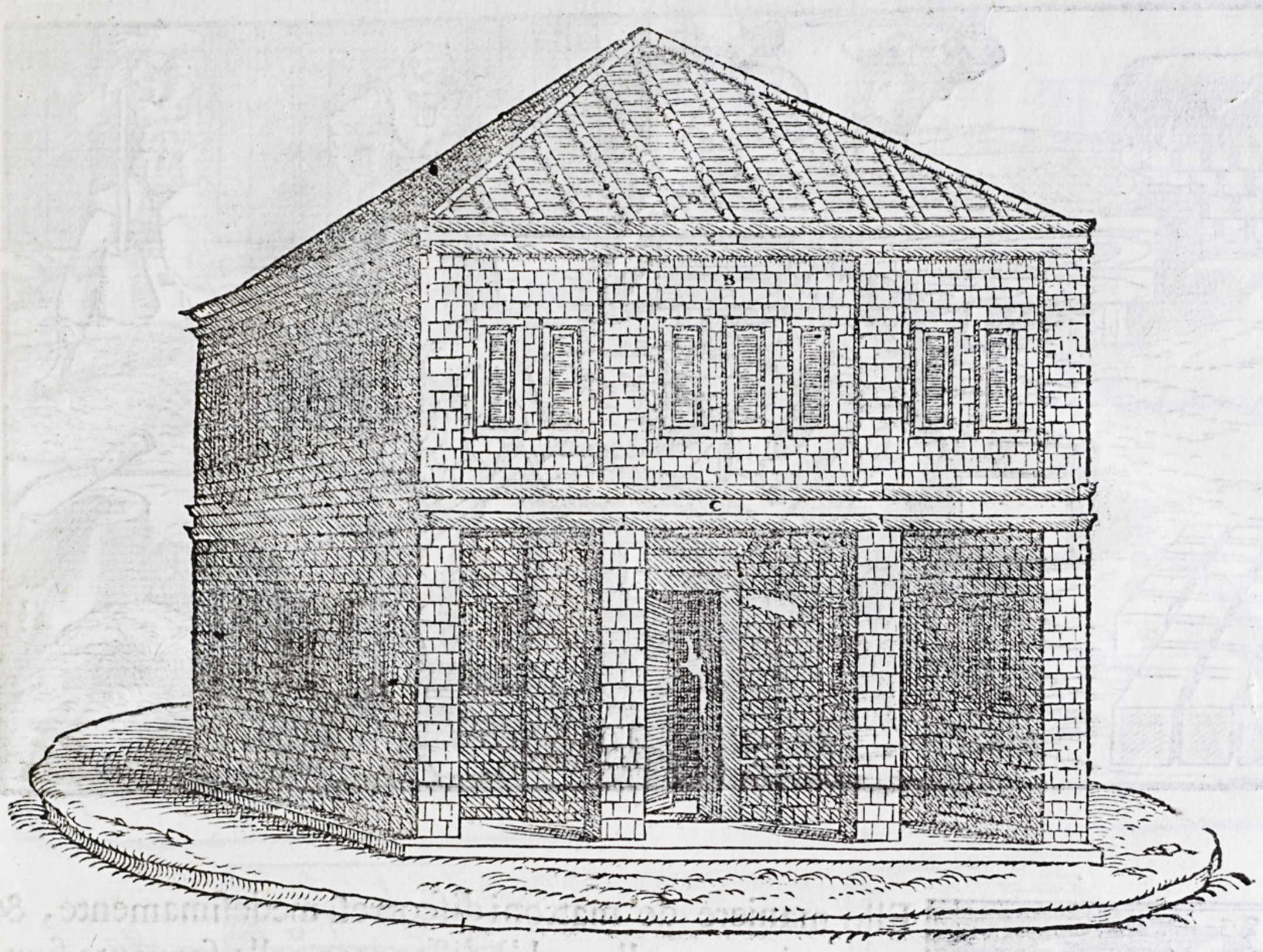


Architet. del Ruſconi.

MA perche finalmente gli huomini, assottigliando l'ingegno dal ripararsi, & difendersi dalle necessità, passarono al prouedersi di commodità, & di delitie; quindi auuenne, che nélle habitationi spetialmente come rifugio loro, & come ordinario, & proprio ricouero, posero particolar pensiero, & non pur case humili, & basse; ma grandi habitationi construssero ben fondate, & di pareti composte di mattoni, di pietre, & di legnami, coperti di tegole con inuenzioni, & ornamenti vaghi, & istraordinari, delle quali per essempio seruiranno le due seguenti figure.



Seguita



SEguita Vitruuio nel Terzo Capitolo del Secondo Libro ad insegnarci come, & di che terra si habbino à fare i mattoni, la quale vuole, che sia bianchigna, cretosa, & roza, ò di sabbione mischio; & che si facciano, ò nel tempo della Primauera, ò dell'Auttunno: & quelli, soggiunge, saranno sommamente buoni, che si formeranno due anni prima, essendo che non possono seccarsi più presto, secondo il bisogno dell'vsarli.



Delle

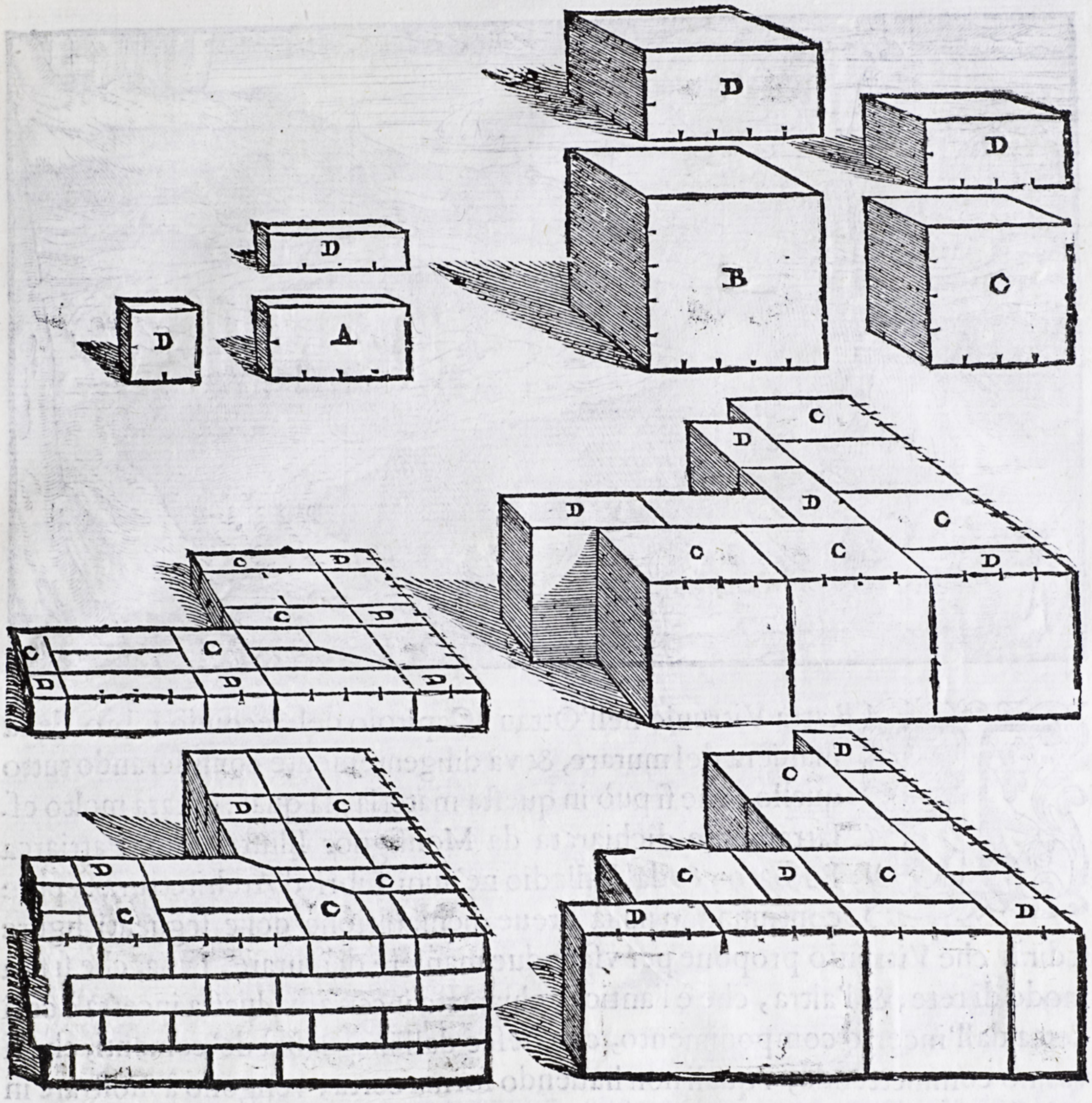




Elle maniere de' mattoni diſcorreſi medeſimamente, & ne cauiamo quello, ch'è diſſegnato nella ſeguente figura, cioè che tre ſorti di quadrella haueſſero i Greci, l'vna detta Δίδωρον, cioè di due palmi, ſegnata quì con la lettera A. l'altra Πενταδωρον, cioè di cinque palmi, & la terza Τετραδωρον, cioè di quattro palmi, ſegnate con la lettera B. & C. & che ſe ne faceſſero anco delle meze quadrella, come ci moſtra la lettera D. le quali tutte meſse in opera ne' corſi, con proportionata alternatiua faceſsero la parete ſicura, & la viſta vaga, & non ingrata.



Nel

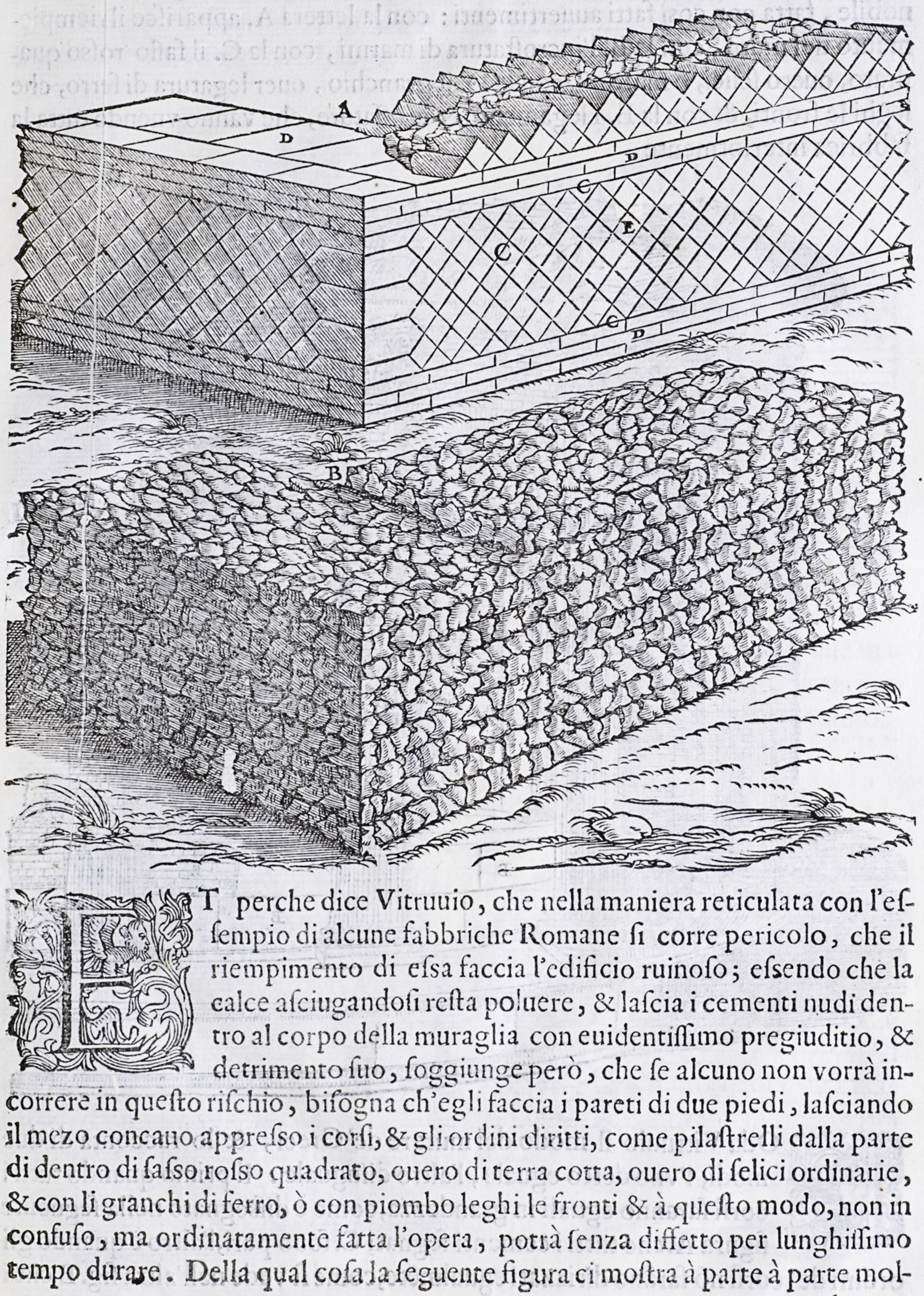


NEL Quarto Capitolo ſeguente parla della rena per lo meſcolamento con la calce. Dice che le ſorti di eſsa rena ſono la nera, la bianca, la roſſa, & il carboncino. Di queſte ottima è quella, che ſtropicciata con le dita fà ſtrepito, e rumore; & quella ſpecialmente, che ſparſa ſopra le veſti, ſcuotendola, non laſcerà macchia, ò veſtigio di terra. Se non vi ſaranno buche, ò luoghi propri di eſsa rena, dice che biſognarà cauarla, & ſceglierla dalle ghiare de' fiumi, & dal lito del Mare, come vediamo vagamente rappreſentato nella ſeguente figura.



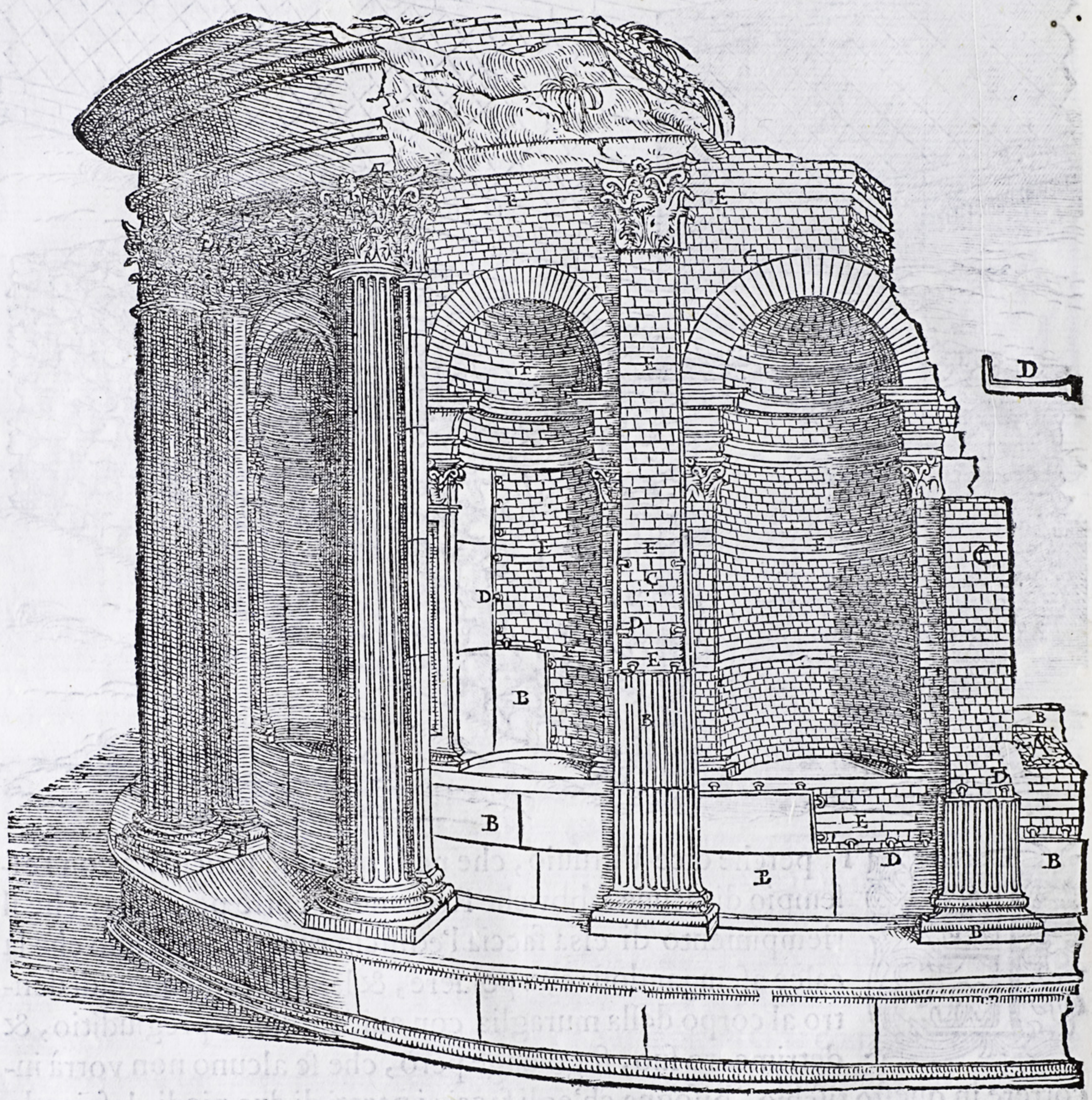
TRatta Vitruuio nell'Ottauo Capitolo del Secondo Libro della maniera del murare, & và diligentemente considerando tutto quello, che si può in questa materia, la quale è stata molto essattamente dichiarata da Monsignor Illustrissimo Patriarca Barbaro, & dal Palladio ne' suoi Libri d'Architettura: pure continuando nella breue dichiaratione delle seguenti figure si dirà, che Vitruuio propone per vsare due maniere di murare, l'vna, che si fà à modo di rete, & l'altra, che è l'antica, chiamata incerta. Questa incerta è così detta dall'incerto componimento, che riesce dall'inegualità de' cementi, che si vanno commettendo, i quali non hauendo forma certa, vengono à mostrare in vista l'ordine disuguale, & veramente incerto. L'altra foggia detta reticulata è quella, che per lo riquadramento delle pietre, ò de' mattoni, fattane la compositione di tutta la parete, la vista viene à dimostrarsi lineata, appunto à foggia di rete: questa nella seguente figura ci si mostra con la lettera A. & l'altra con la lettera B. la lettera C. poi nella reticulata è per mostrarci la compositione delle pietre quadrate, che fanno il di fuori del muro, & la D. i mattoni, che fanno le ossature, i legamenti, & il recinto di esso; come per tutta Campagna di Roma fino à Napoli vediamo hoggidì innumerabili esempi di quelle reliquie di fabbriche, che restano in piedi.

ET

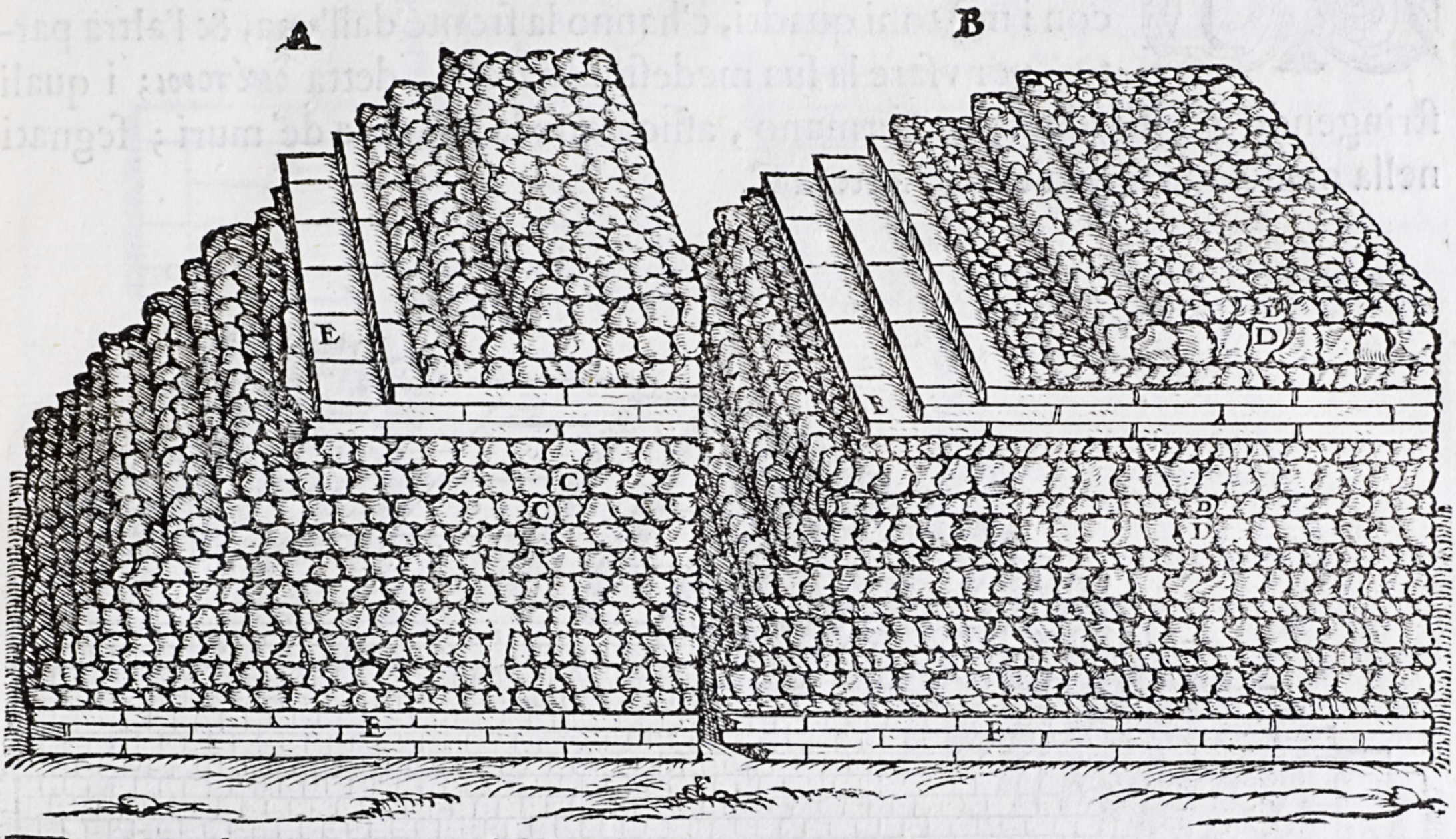


ET perche dice Vitruuio, che nella maniera reticulata con l'eſſempio di alcune fabbriche Romane ſi corre pericolo, che il riempimento di eſsa faccia l'edificio ruinoſo; eſsendo che la calce aſciugandoſi reſta poluere, & laſcia i cementi nudi dentro al corpo della muraglia con euidentiſſimo pregiuditio, & detrimento ſuo, ſoggiunge però, che ſe alcuno non vorrà incorrere in queſto riſchio, biſogna ch'egli faccia i pareti di due piedi, laſciando il mezo concauo appreſso i corſi, & gli ordini diritti, come pilaſtrelli dalla parte di dentro di ſaſso roſso quadrato, ouero di terra cotta, ouero di ſelici ordinarie, & con li granchi di ferro, ò con piombo leghi le fronti & à queſto modo, non in confuſo, ma ordinatamente fatta l'opera, potrà ſenza diffetto per lunghiſſimo tempo durare. Della qual coſa la ſeguente figura ci moſtra à parte à parte molto ben

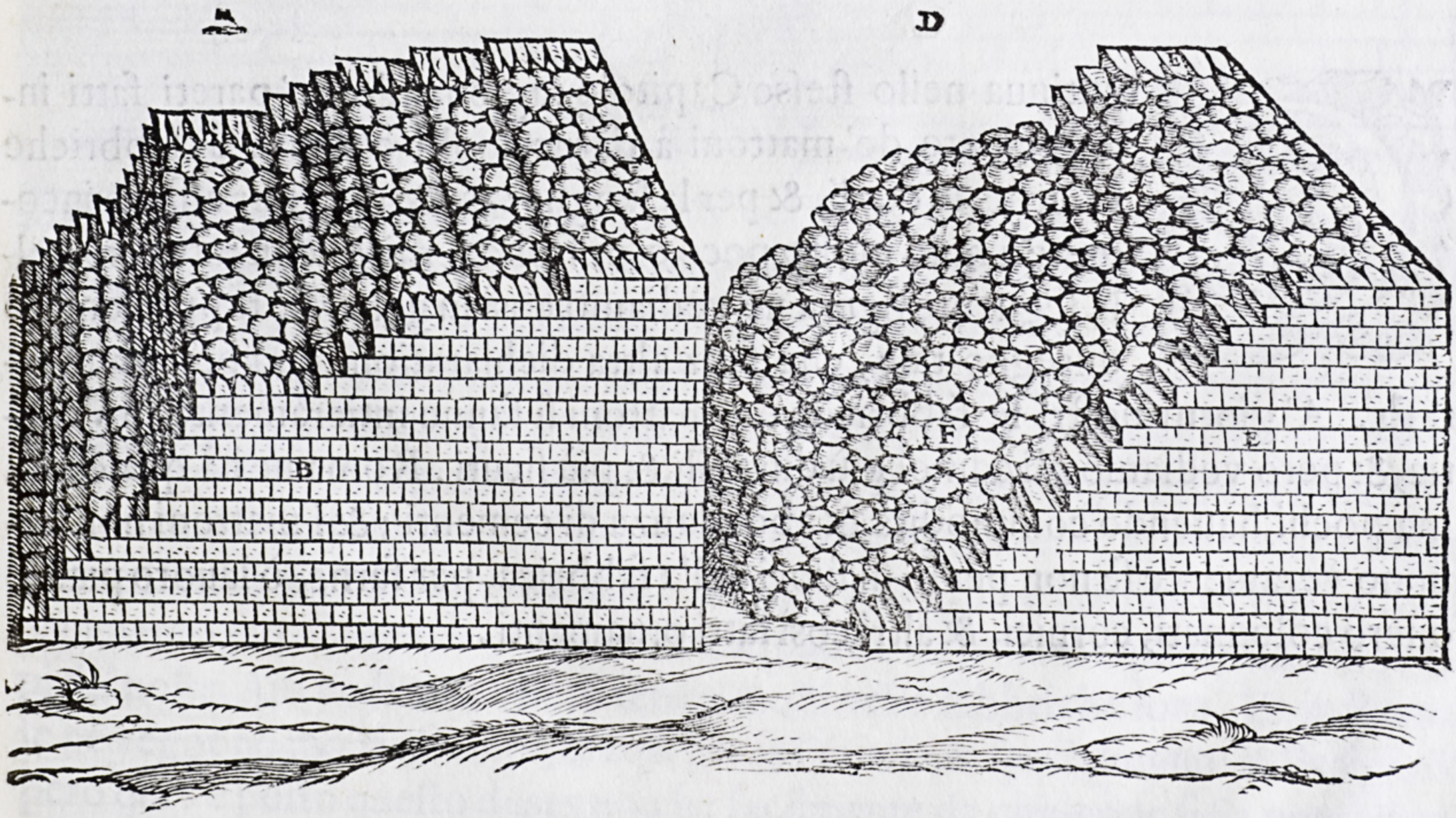
to ben distinto l'ammaestramento, rappresentandoci vn'esempio di fabbrica nobile, fatta con così fatti auuertimenti: con la lettera A. appariſce il riempiemento del muro, con la B. l'incroſtatura di marmi, con la C. il ſaſſo roſso quadrato, ouero ſelici, ò mattoni, con la D. il granchio, ouer legatura di ferro, che leghi le fronti, & con la E. i legamenti, & le oſſature, che vanno vnendo tutta la fabbrica interiormente.


D
E
E
E

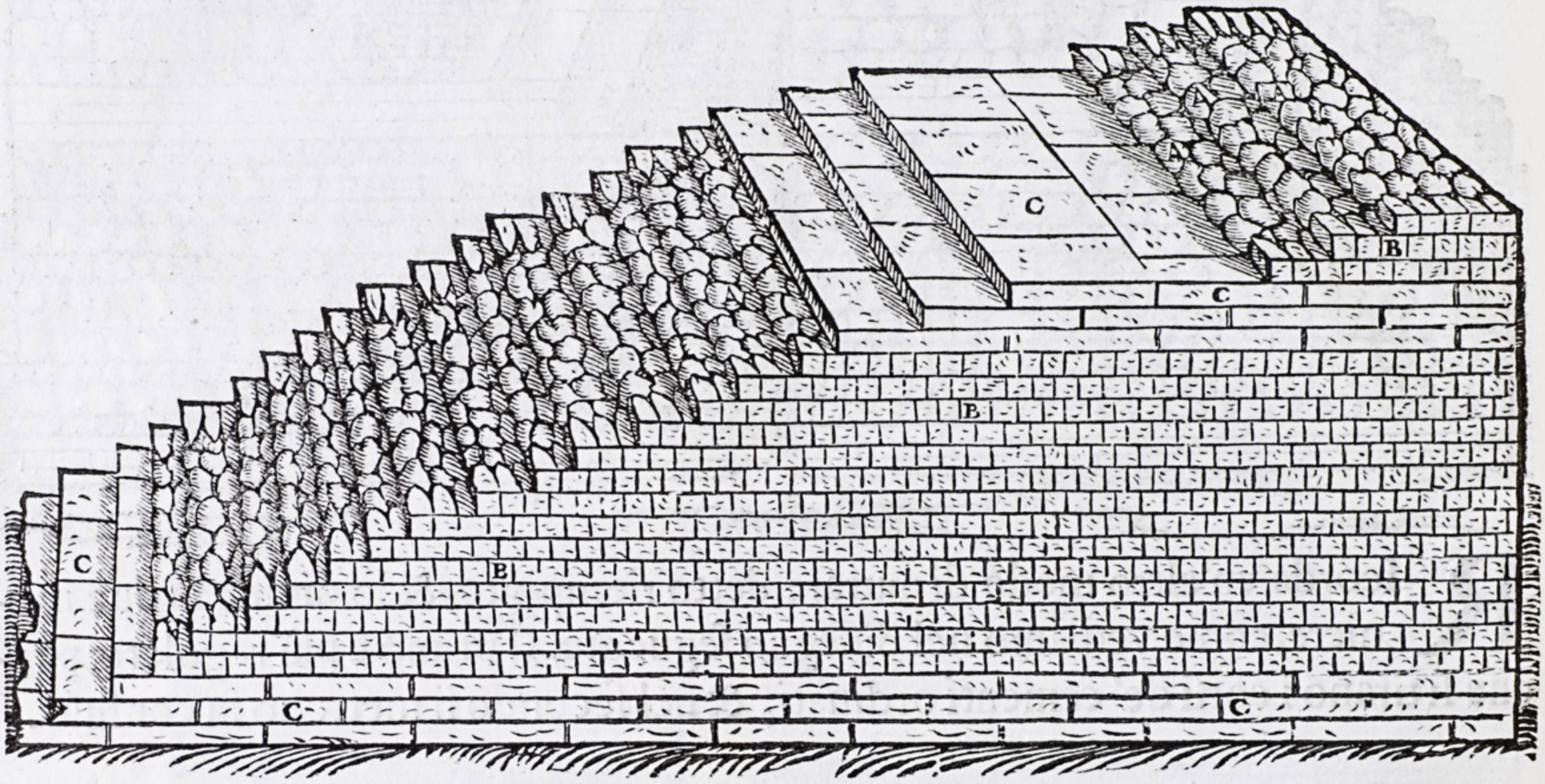
cementi con la lettera D. ſono diſpari,& l'vna, & l'altra di queſte maniere vuole egli, che quando ſono ben liuellate con la continuata groſſezza de' pareti, poſſano durare, & conſeruarſi lungamente.



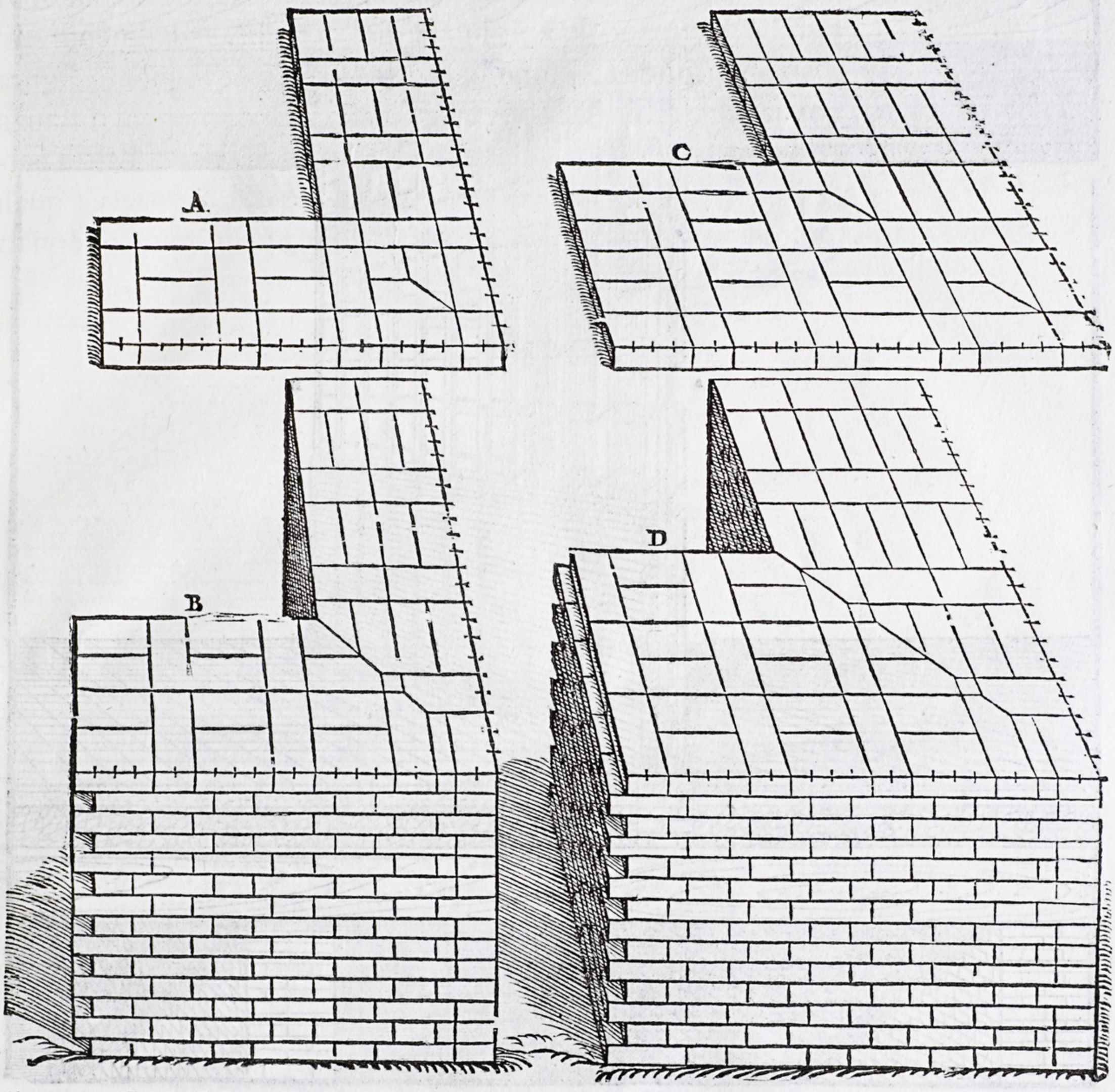
RIcorda vn'altro modo di murare detto riempiuto, & lo diuide in due maniere, come vediamo nel diſſegno ſeguente. Il primo è più regolato; perche ſi tirano i corſi de' cementi ordinati, & nel ſecondo ſi mettono in confuſo.



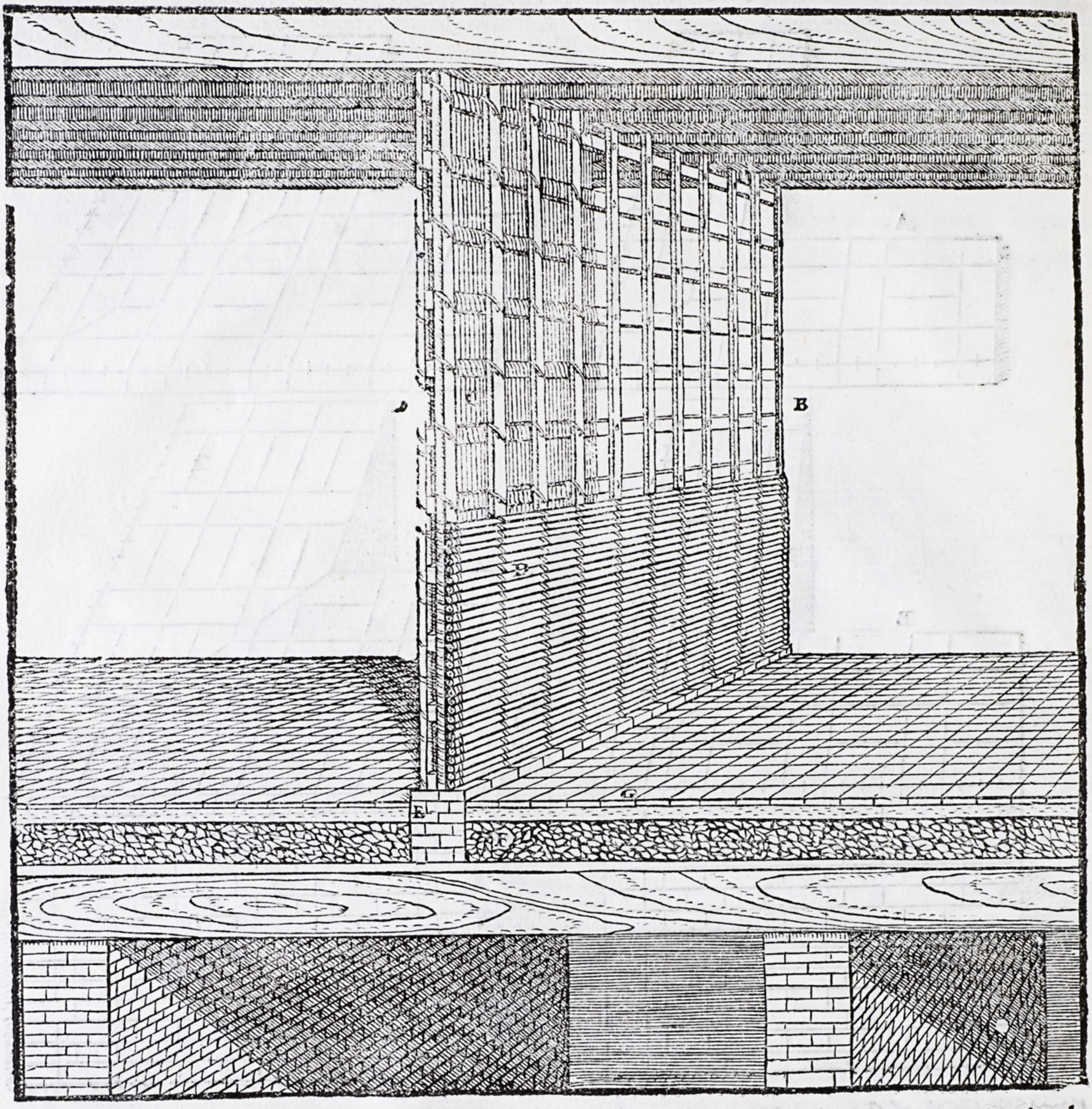
MA il modo del murare de' Greci, ſeguita poi, è molto diuerſo; perche ordinano le lunghezze de' cementi egualmente co' mattoni frontati, come ci ſi dimoſtra nella ſeguente figura con lettera A. & B. & poi legando il muro con egual diſtanza con i mattoni quadri, c'hanno la fronte dall'vna, & l'altra parte, per vſare la ſua medeſima parola, detta διάτονοι; i quali ſtringendo gagliardamente fermano, aſſicurano la ſodezza de' muri; ſegnati nella medeſima figura con la lettera C.



COntinua nello ſteſso Capitolo ragionando de' pareti fatti intieramente de' mattoni à darne molti eſsempi di fabbriche Greche, le quali, & per la lunghezza, & per eſser affatto incognite à noi, molto poco ci poſsono ſeruire; con tutto ciò nella ſeguente figura ne vediamo così in generale rappreſentato diſsegno tale, che ſenz'altra dichiaratione ſarà beniſſimo inteſo. A' giorni noſtri le fabbriche de' mattoni ſi fanno intieramente in Venetia, & però vediamo gli edifici più durabili, & più ſicuri. Roma ne hà qualcuno, ma pochi, hauendo commodità, & abondanza di cementi; & i mattoni non ſeruono veramente ſe non per lo di fuori della fabbrica, per farne, ò lauoro piano, ouero colonnati, cornici, & altri così fatti ornamenti.

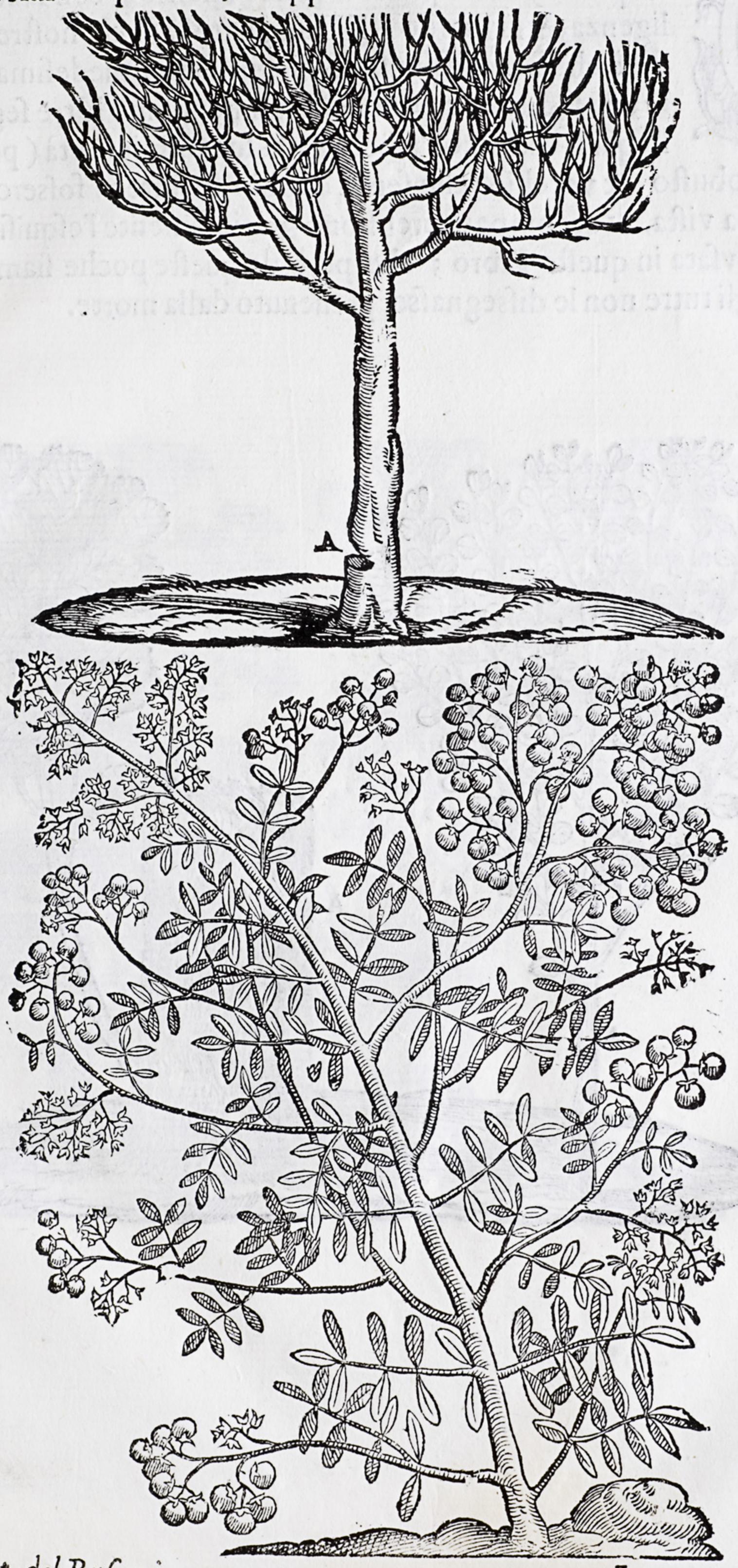


DAnna Vitruuio nel fine del Capitolo ottauo i Gratici, cioè quella ſorte di pareti, che ſono nel di dentro teſſuti di legname di canne, & poi incroſtati di calci: perche quanto giouano alla preſtezza, & tengono manco luogo, tanto ſono di commune, & maggiore calamità: perche ſono faciliſſimi all'incendio. I legnami ſono ſegnati nella ſeguente figura con la lettera A. & B. le canne con la lettera D. la calce con la C. i pilaſtrelli, ò fortezze di eſsa parete fatti di mattoni, ſegnati con la E. ouero di ghiare, ſegnate con la F. & il pauimento pur di mattoni, ò quadrella, ſegnate con la G. Di queſti anco a' tempi de' noſtri Aui vediamo eſserſi ſeruiti molti nelle fabbriche loro, & in Roma ſe ne veggono molti eſsempi, & così per la Francia, & ſpetialmente in Parigi; & però quì s'è poſto queſto diſsegno, che facilmente da chiunque ſi ſia potrà eſsere inteſo.



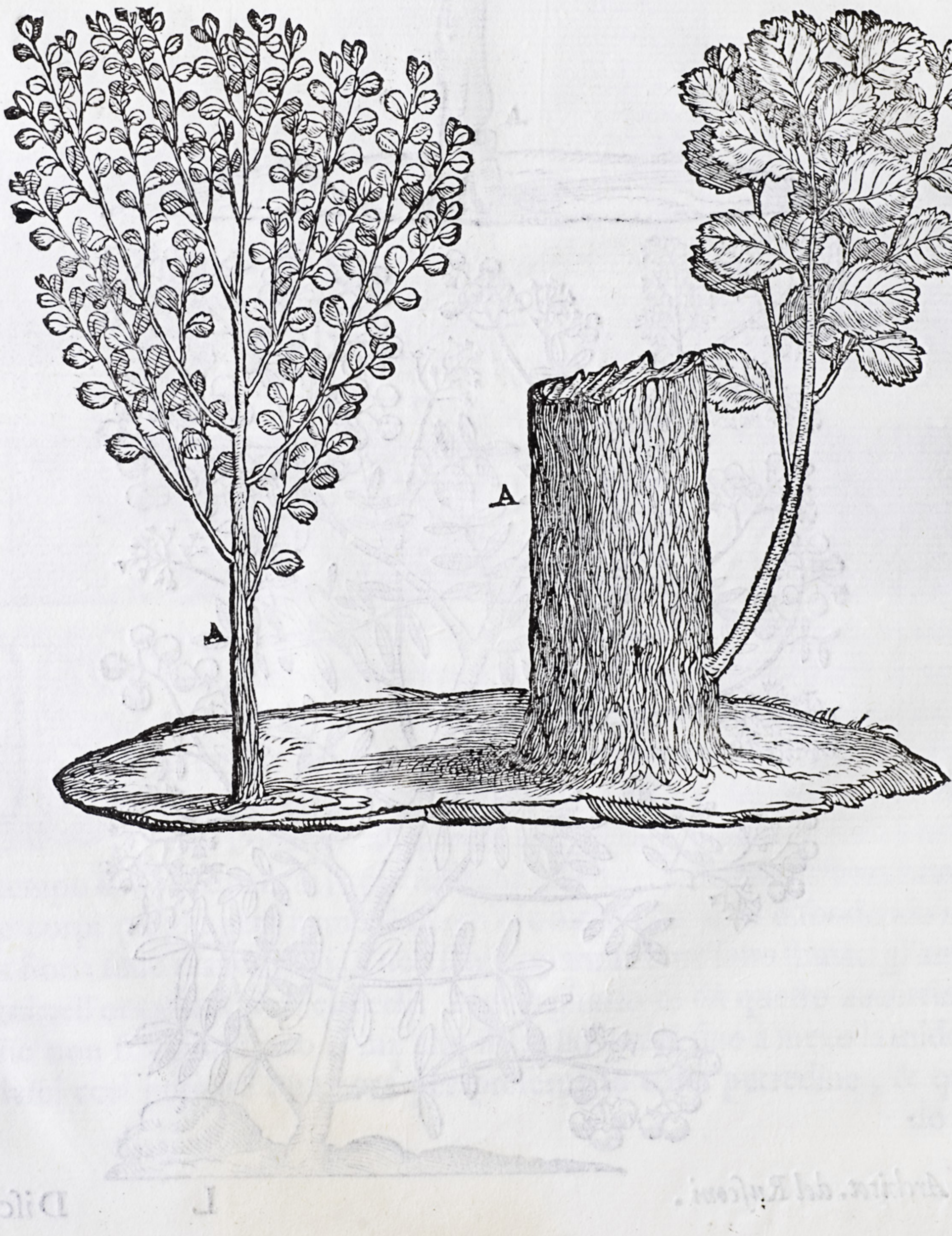
IL legname è neceſſario nelle fabbriche, & è materia principale non meno che le altre narrate ne' Capitoli paſsati: ſe ne viene per ciò Vitruuio nel Capitolo Nono à parlare di eſso, & ci propone nel principio appunto il tempo del tagliarlo, il quale vuole che ſia nell'Autunno, all'hora che comincia à ſoffiare il Ponente, allegando la ragione, perche non ſia à propoſito il tempo della Primauera; concioſiache gli alberi, eſsendo all'hora non meno che corpi pregni per l'humor loro ch'è in moto, & ſi và difondendo in foglie, & fiori; ſono manco vtili, e non ſani, appunto come ſono ſtimati gl'animali pregni nell'occaſione del venderli. Nel tagliarlo ci dà queſto auuertimento, che non ſi tagli affatto, mà che il taglio arriui ſino à mezo la midolla, & ſi laſci così purgare l'humore per preſeruarlo dalla putredine, & quando ſi

do si vedrà che ne stilla più, all'hora che si getti in tutto à terra; perche di questa maniera riuscirà perfetto, & opportuno.

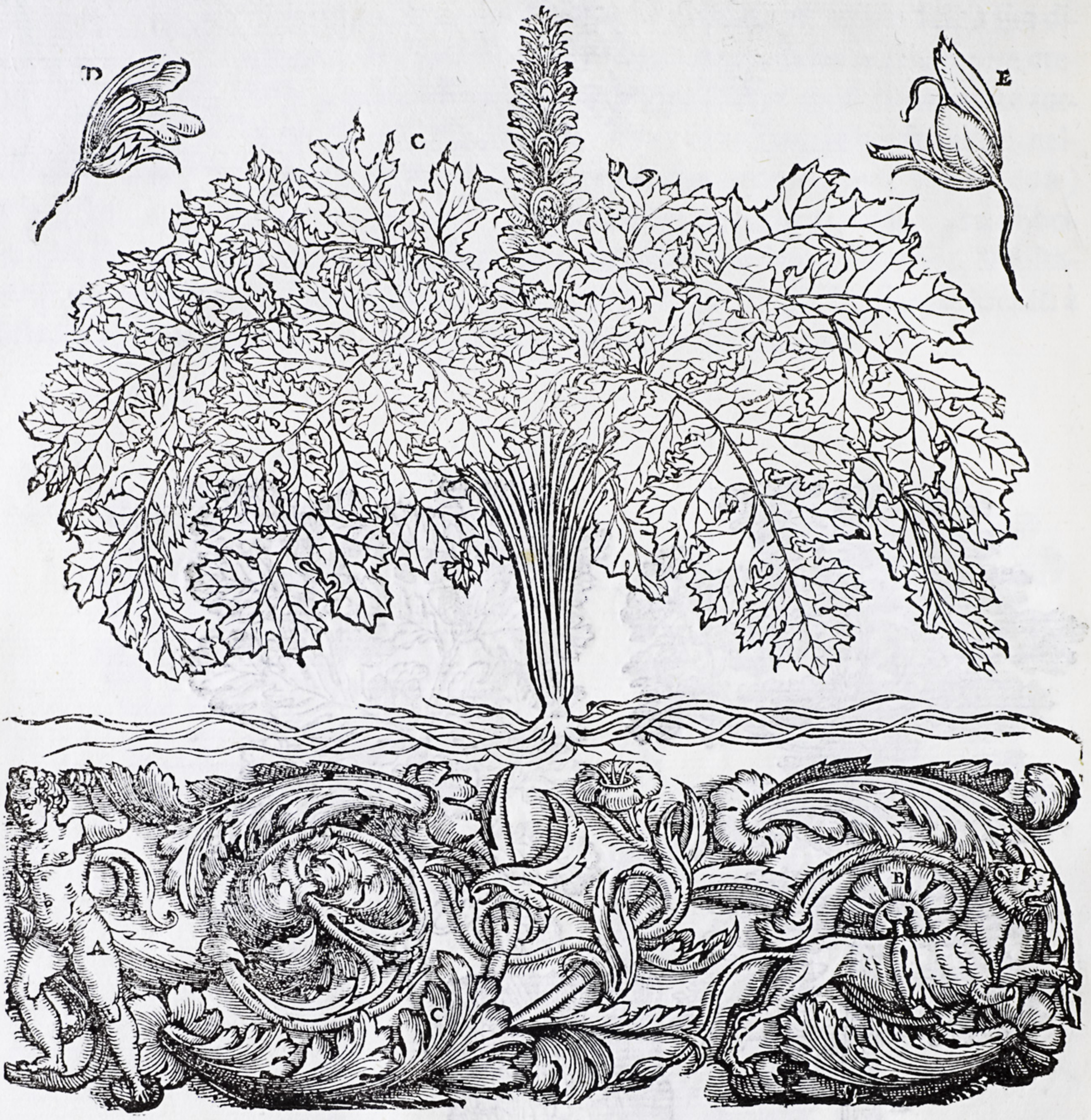


Architet. del Rusconi.

DIscorre poi particolarmente ſopra diuerſi Alberi, & conſidera in queſto, & in quello diuerſe conditioni con la ſolita ſua diligenza, & riguardo. Il Diſſegnatore delle noſtre figure crederò che haueſſe penſiero di eſprimerci medeſimamente tutte eſſe ſpetie, ma poſſono ſeruir beniſſimo le tre ſeguenti, nelle quali vediamo l'albero nella ſua primiera età (per dir coſi) & poi fatto robuſto, & vecchio; che ſenza dubbio ſe tutte vi foſsero, farebbono nobilimma viſta, & accompagnarebbono gratioſamente l'eſquiſita, & mirabil diligenza vſata in queſto Libro; che però da queſte poche ſiamo forzati à dolerci, ch'egli tutte non le diſsegnaſse, preuenuto dalla morte.




A
A



IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DEL-

DELL'

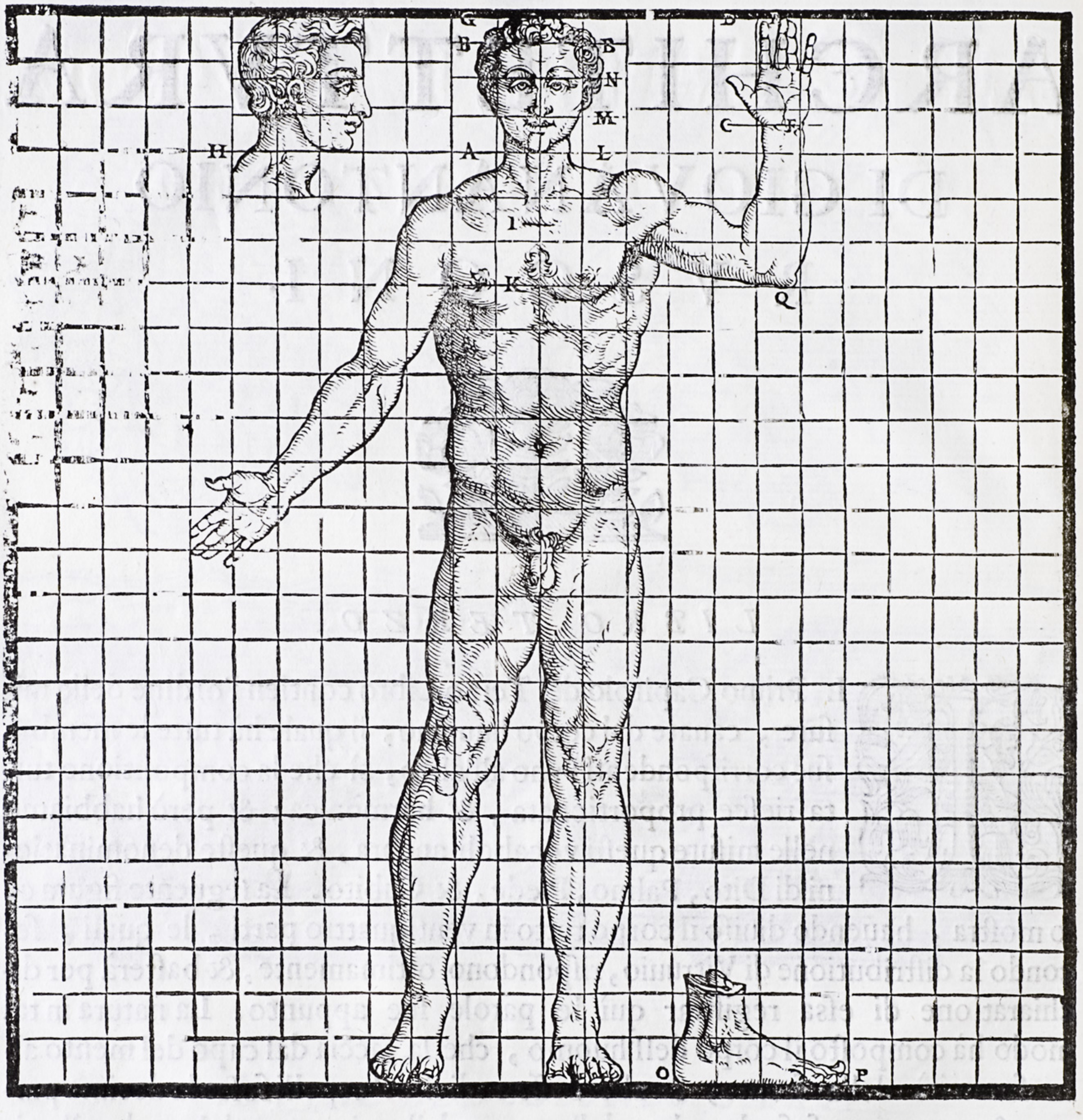
ARCHITETTVRA

DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

LIBRO TERZO.

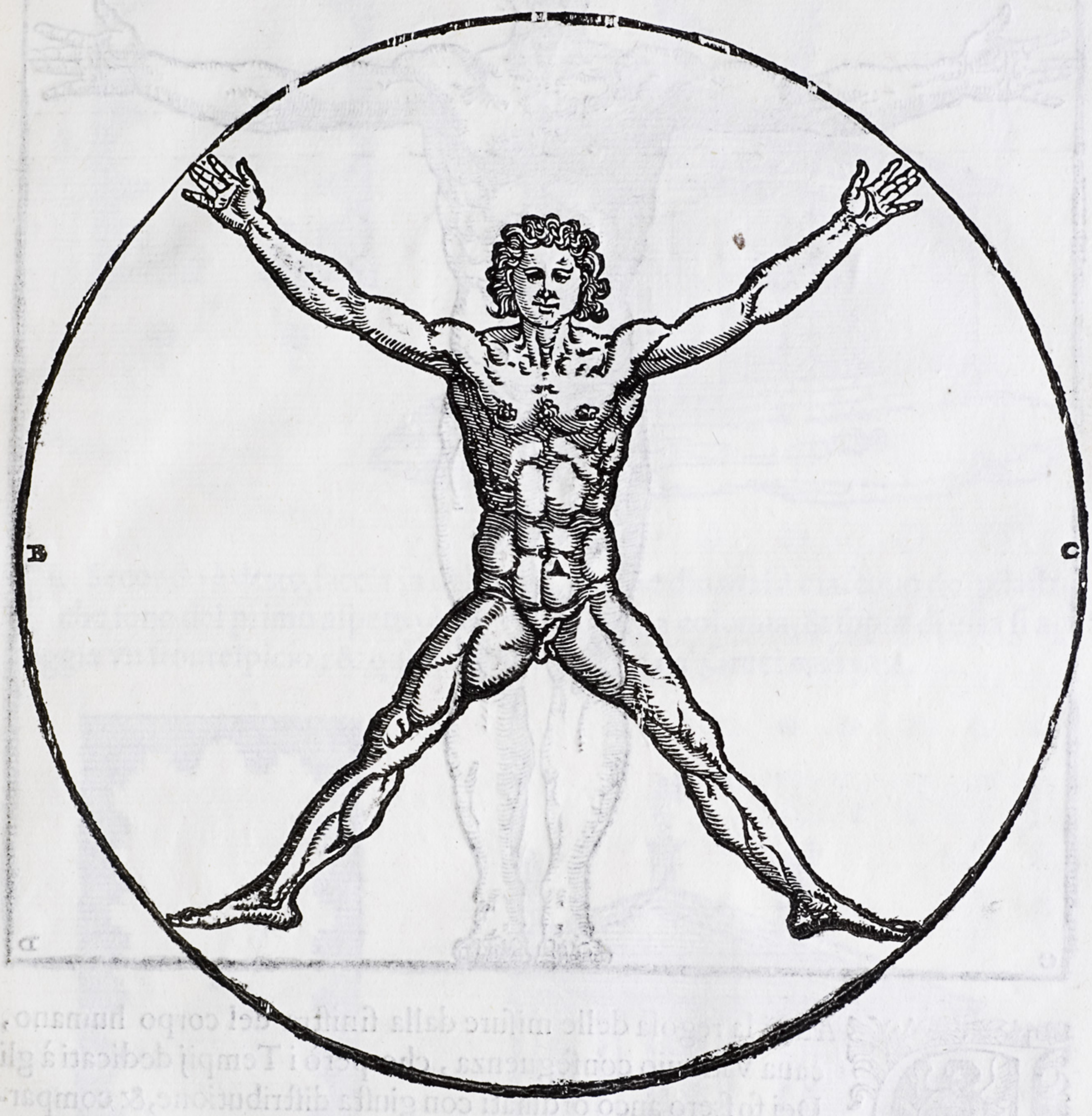
IL Primo Capitolo del Terzo Libro contien l'ordine delle misure, cauate dal corpo humano, il quale hà tutte le membra sue corrispondenti l'vno all'altro, sì che la compositione tutta riesce proportionata, & harmonica; & però habbiamo nelle misure questi vocaboli ancora, & queste denominationi di Dito, Palmo, Piede, & Cubito. La seguente figura ce lo mostra, hauendo diuiso il corpo tutto in ventiquattro parti, le quali, secondo la distributione di Vitruuio, rispondono ottimamente, & basterà per dichiaratione di essa registrar quì le parole sue appunto. La natura in tal modo hà composto il corpo dell'huomo, che la faccia dal capo del mento alla sommità della fronte, & alle basse radici de' capelli fosse la decima parte, & tanto anco fosse la palma della mano dalla giuntura del nodo alla cima del dito di mezo; il capo dal mento alla sommità della testa l'ottaua parte, & tanto anco dalle basse ceruici. Dalla sommità del petto alle radici de' capelli, la sesta parte; alla sommità della testa la quarta; dal fine del mento al fine delle narici è la terza parte dell'altezza di tutta la faccia, & tanto è lungo il naso tutto infino al mezo del sopraciglio, & tanto anco da quello fino alle radici de' capelli, doue si fà la fronte. Ma il piede è la se-

ſta parte dell'altezza del corpo, il cubito la quarta, il petto anco la quarta; & in queſto modo anco le altre membra hanno le loro conuenienti, & proportionate miſure, come gli antichi pittori, & ſtatuarij hanno beniſſimo conoſciuto, & vſato.

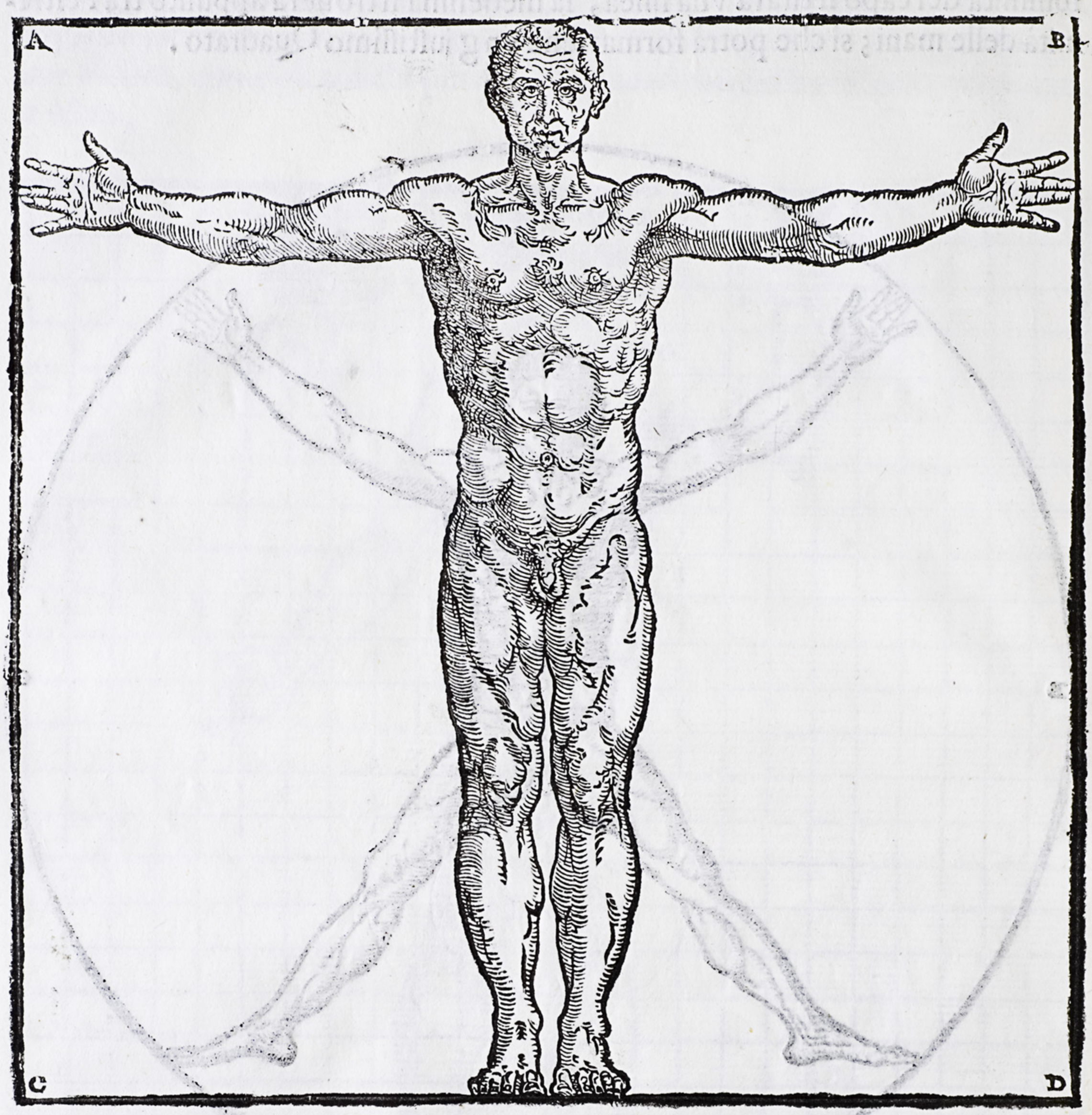


DALLO ſteſſo corpo humano ſi caua la forma perfetta del Circolo, & del Quadrato, come pur ſeguita Vitruuio nello ſteſſo Capitolo, & vediamo anco diſsegnato nelle due ſeguenti figure. Se l'huomo ſupino ſtenderà le braccia, & le gambe, sì che vna punta della ſeſta parte nell'ombilico poſſa con l'altra girarſi attorno per la ſommità delle dita de' piedi, & delle mani, haueremo il Circolo perfetto, Se anco dalle piante alla ſom-

sommità del capo si tirarà vna linea, la medesima si trouerà appunto tra l'estremità delle mani; sì che potrà formarsene vn giustissimo Quadrato.

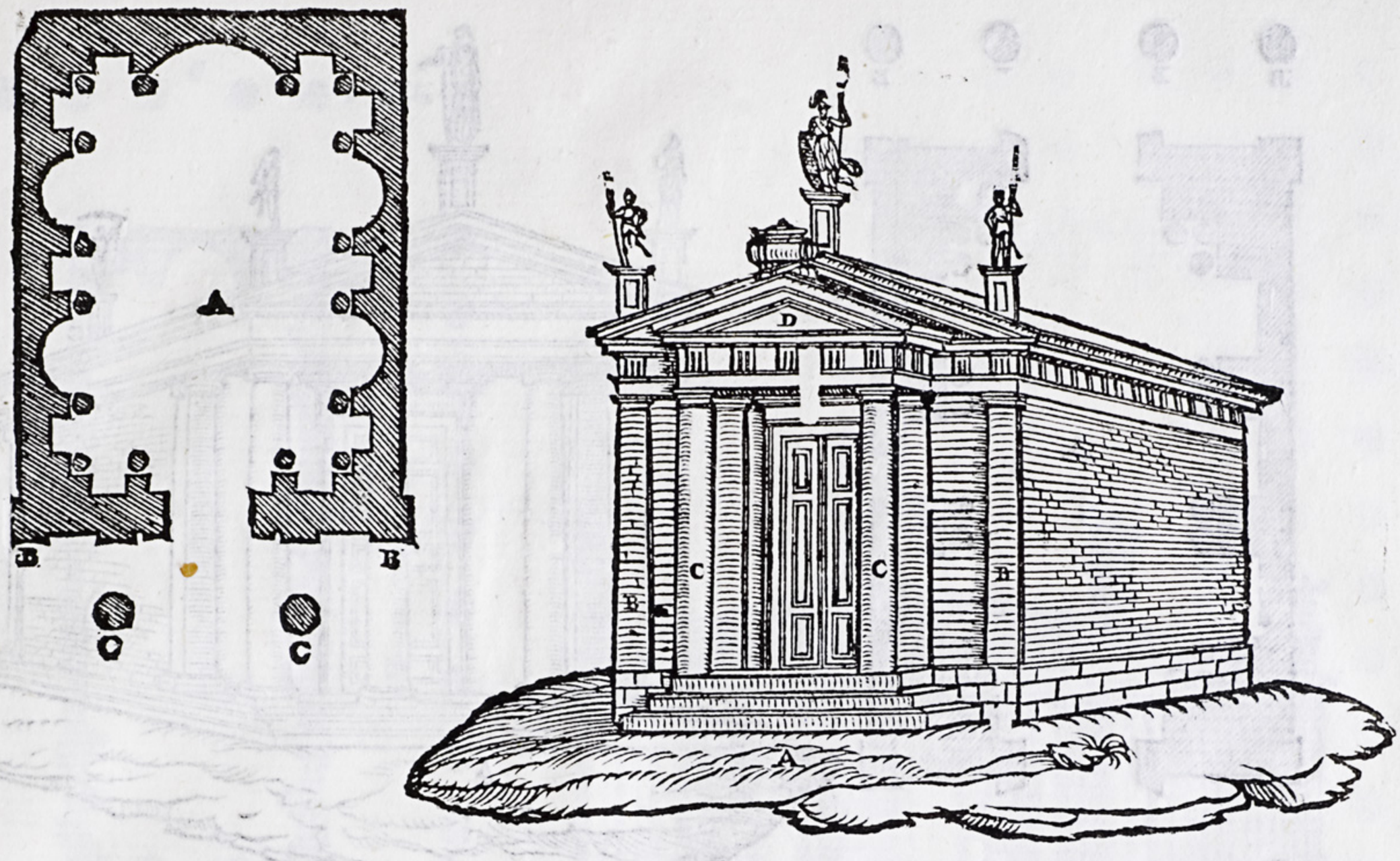


Dataci

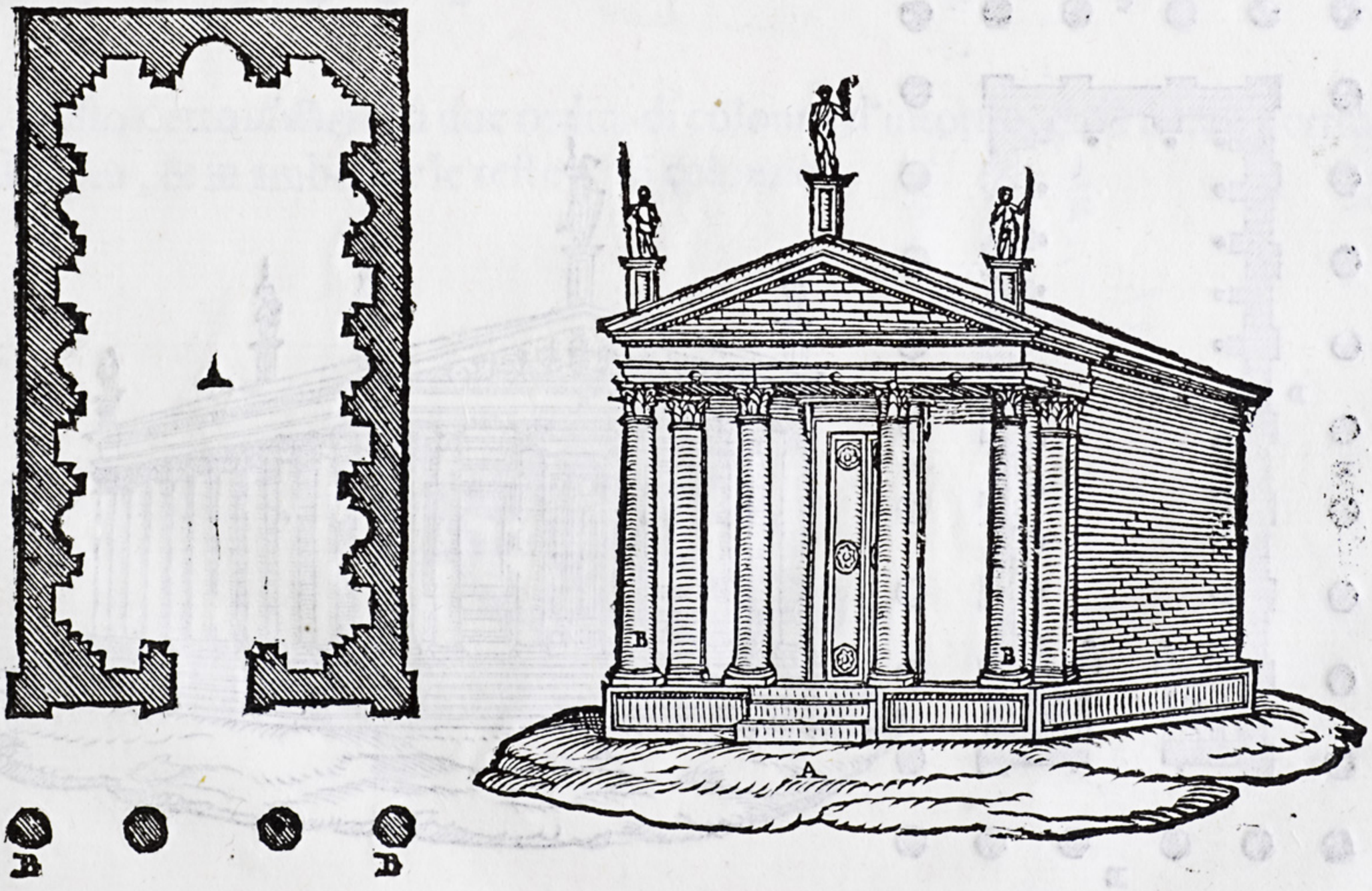


DAtaci la regola delle misure dalla siniſtra del corpo humano, caua Vitruuio conſeguenza, che però i Tempij dedicati à gli Dei foſsero anco ordinati con giuſta diſtributione,& compartimento; & nello ſteſso Capitolo ſeguita à ragionar di eſſi Tempij, de' quali ci propone ſette aſpetti, che ſono medeſimamente diſſegnati molto vagamente,& eſpreſſi nelle noſtre figure di maniera che ſi poſsono godere in pianta,in faccia, & in profilo. Il primo aſpetto adunque è della facciata dinanzi, & della fronte del Tempio detto *in Antis*, nella quale ſono ne gli angoli le pilaſtrate, & contraforti quadrati, & nel mezo colonne, che ſoſtengono il fronteſpicio, & diraſſi, à vſo noſtro, faccia in pilaſtri.

IL

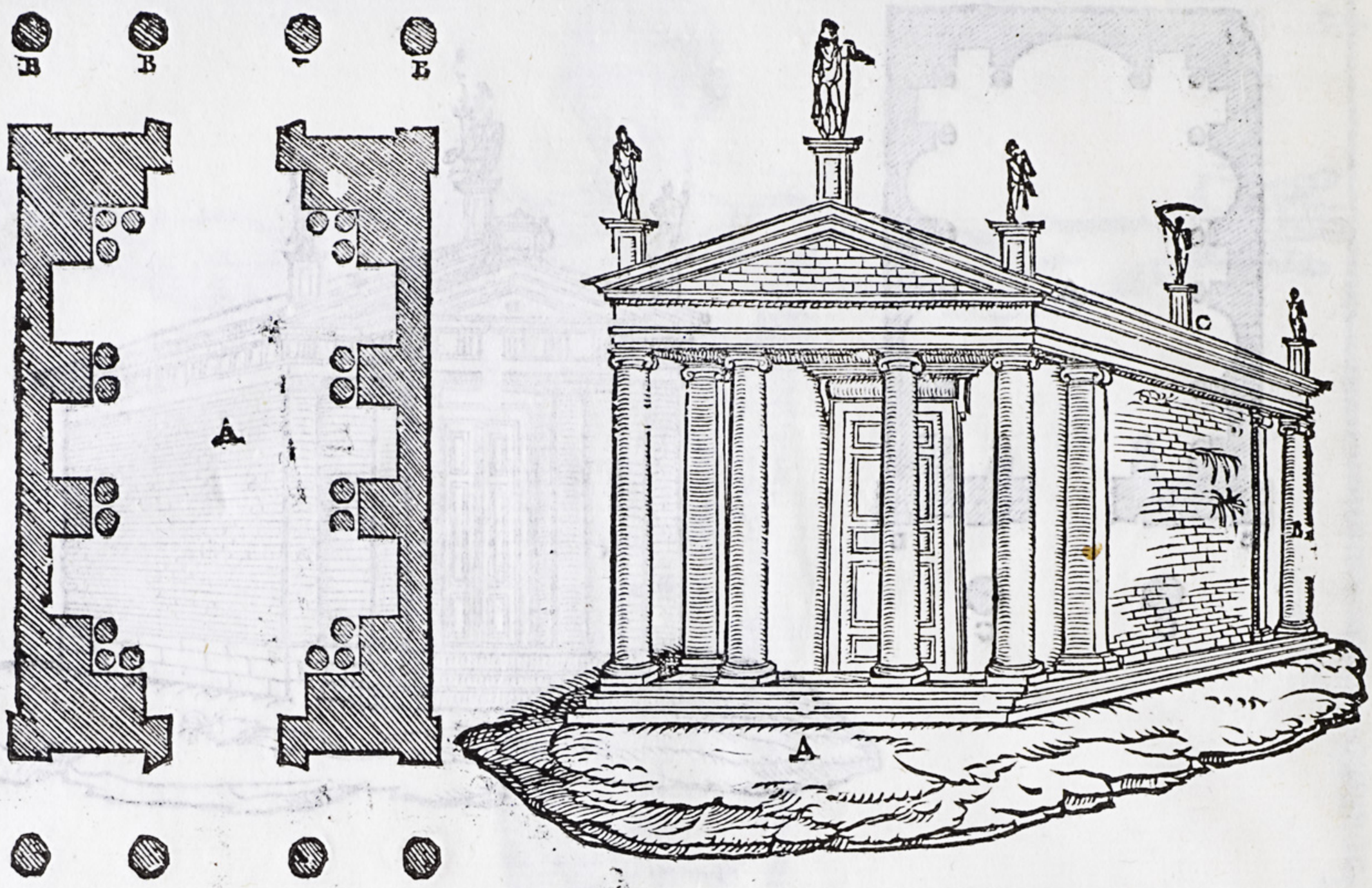


IL Secondo è detto faccia in colonne, perche dinanzi à ciaſcuno de' pilaſtri, che ſono del primo aſpetto è contrapoſta vna colonna, & ſopra di eſsa ſi appoggia vn fronteſpicio: & queſta forma è detta da' Greci πρόστυλος.

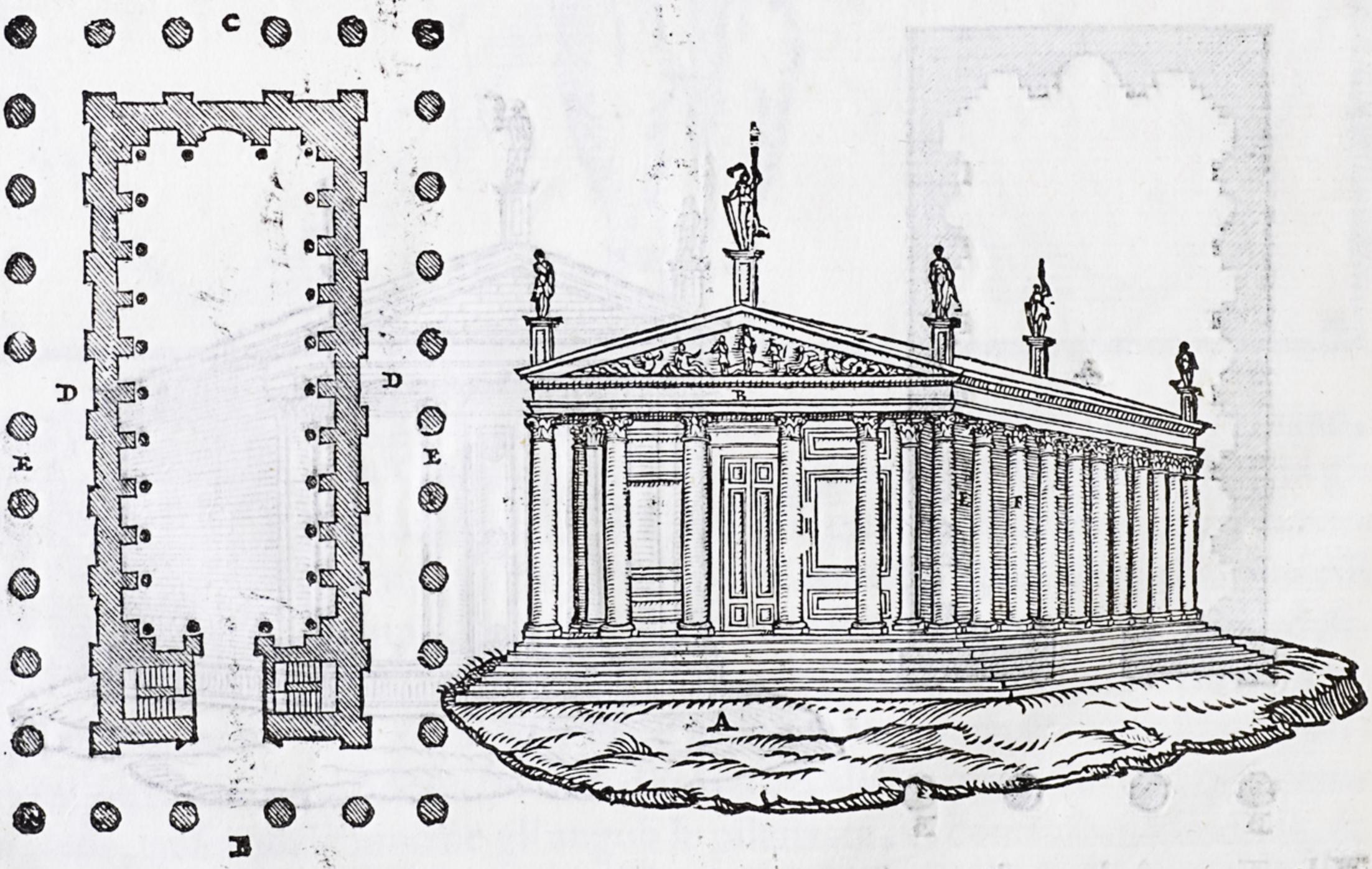


IL Terzo è detto ἀμφιπρόστυλος, perche s'aggiunge al ſudetto aſpetto dalla parte poſteriore vn'altra faccia ſimile di colonne, & di fronteſpicio.

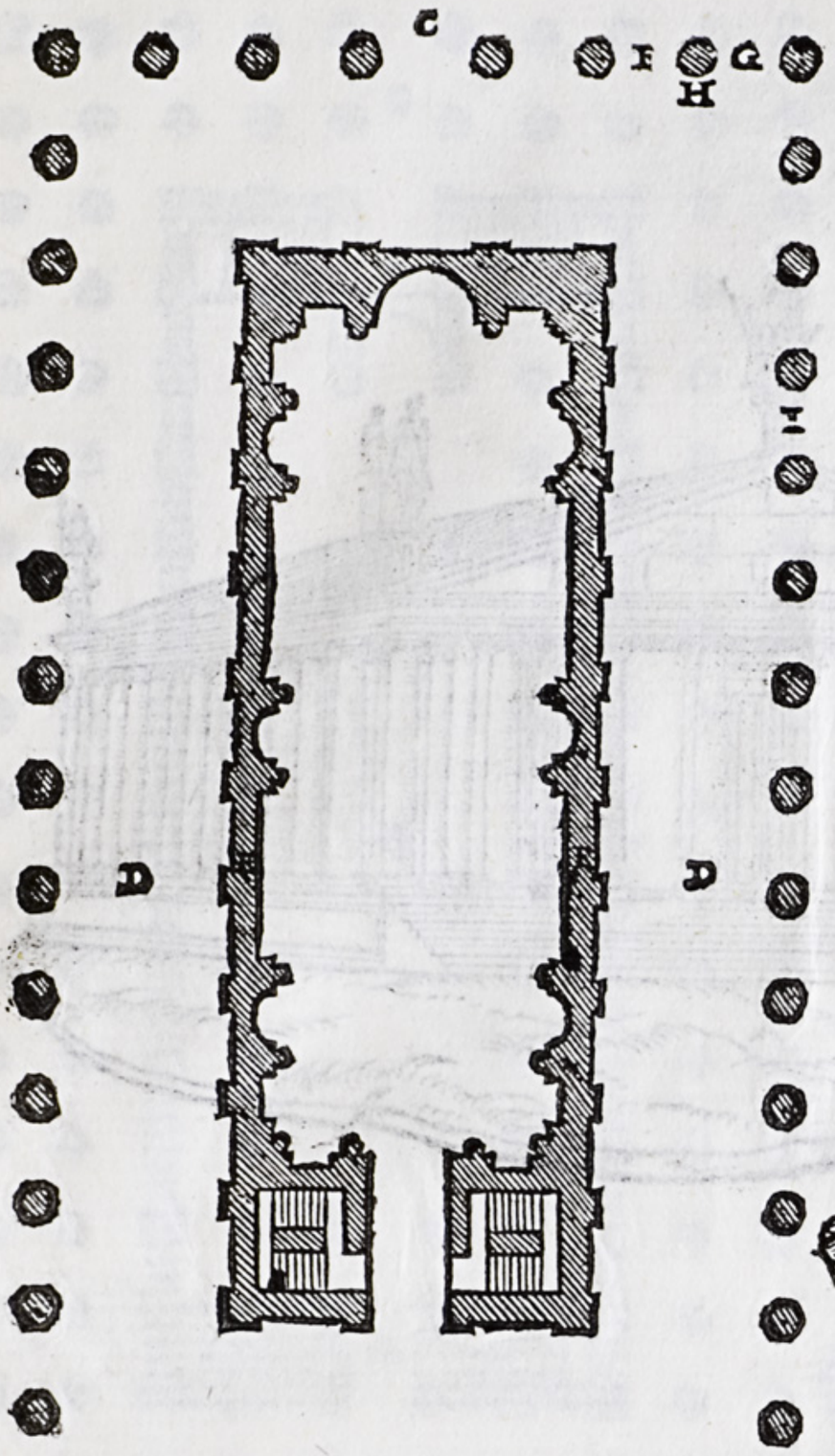
Architet. del Ruſconi.

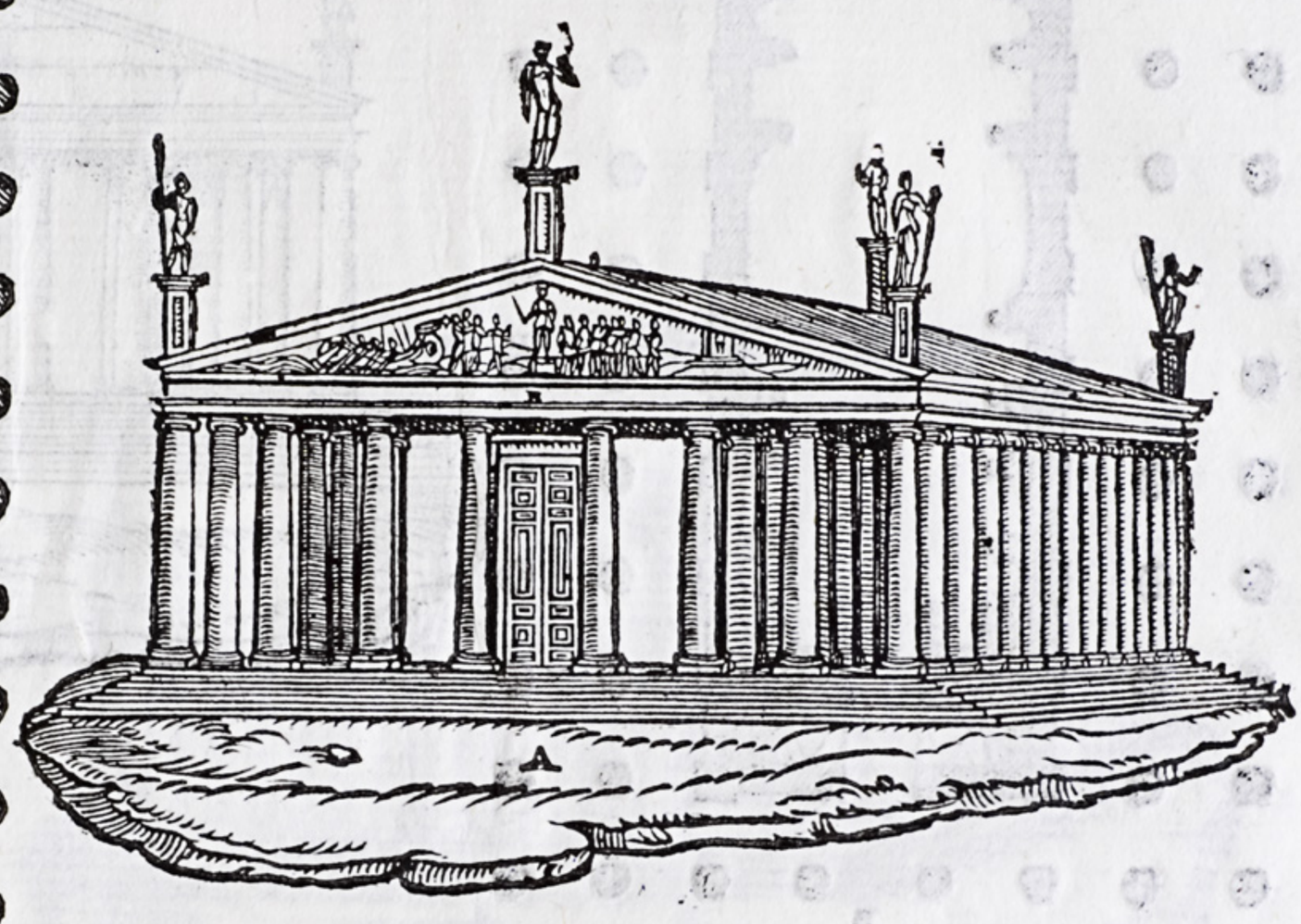


IL Quarto chiamasi ἀμφίπτερος, cioè alato d'intorno, & cinto di colonne: hà di dietro, & dinanzi sei colonne, ma da' lati vndici, includendoui quelle che sono angolari, le quali tutte fanno spatio, & portico.



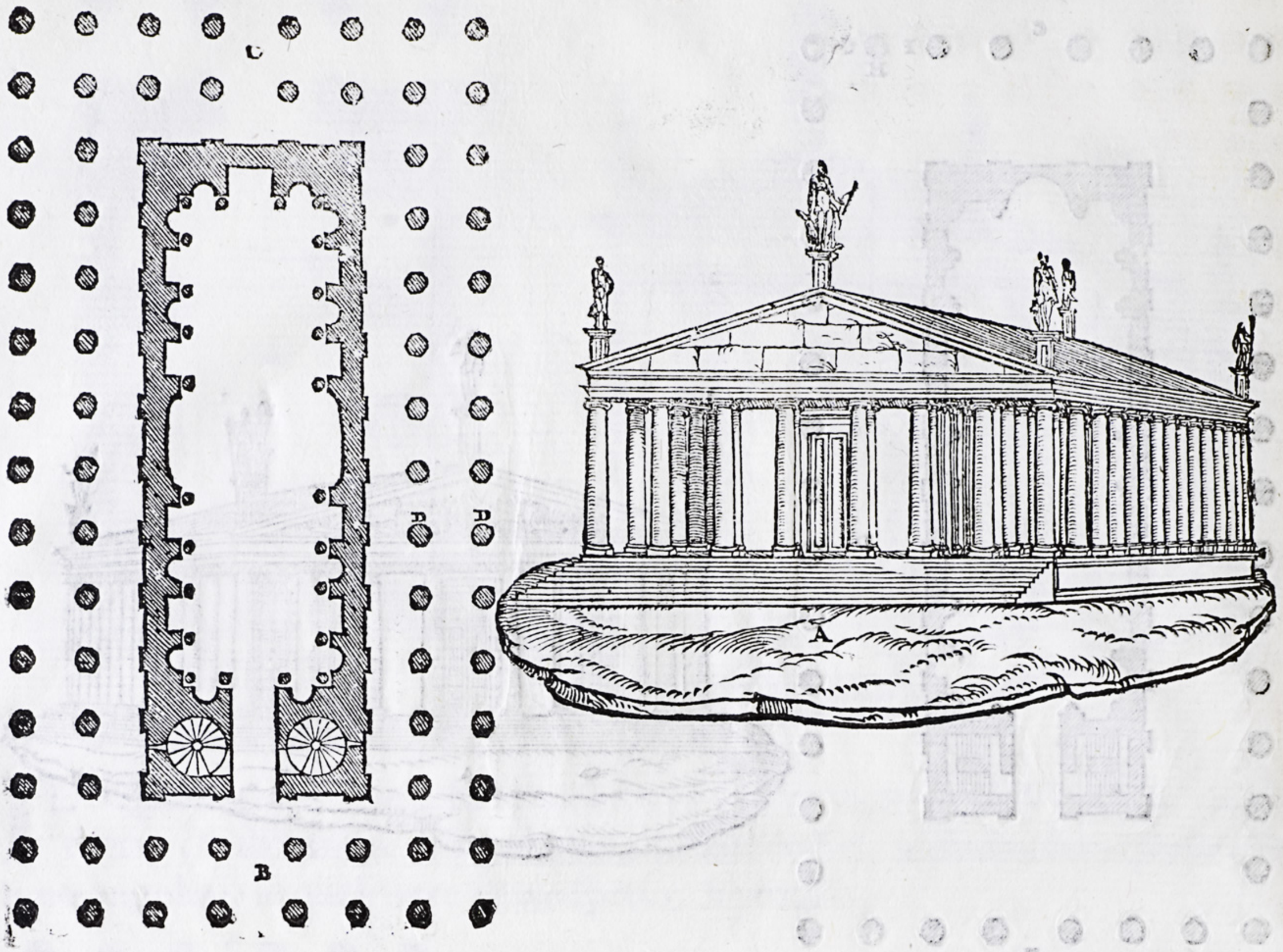
IL Quinto nelle teste hà otto colonne, & ne' lati quindici, compresene similmente le angolari, & dicesi ψευδίπτερος.





IL Sesto detto *Nπτερος* hà due ordini di colonne d'intorno, & fà come portico doppio, & in ambedue le teste otto çolonne.

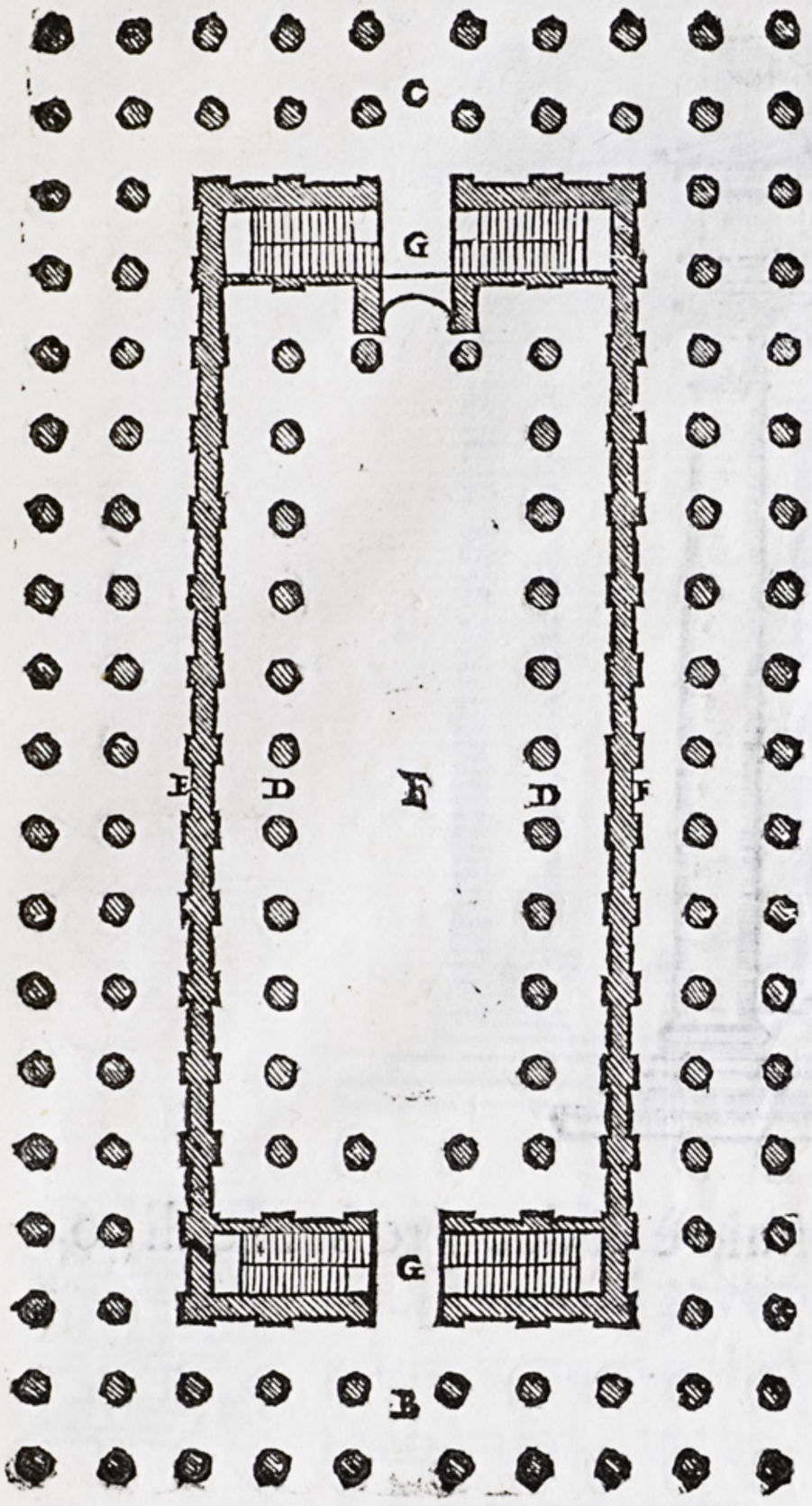


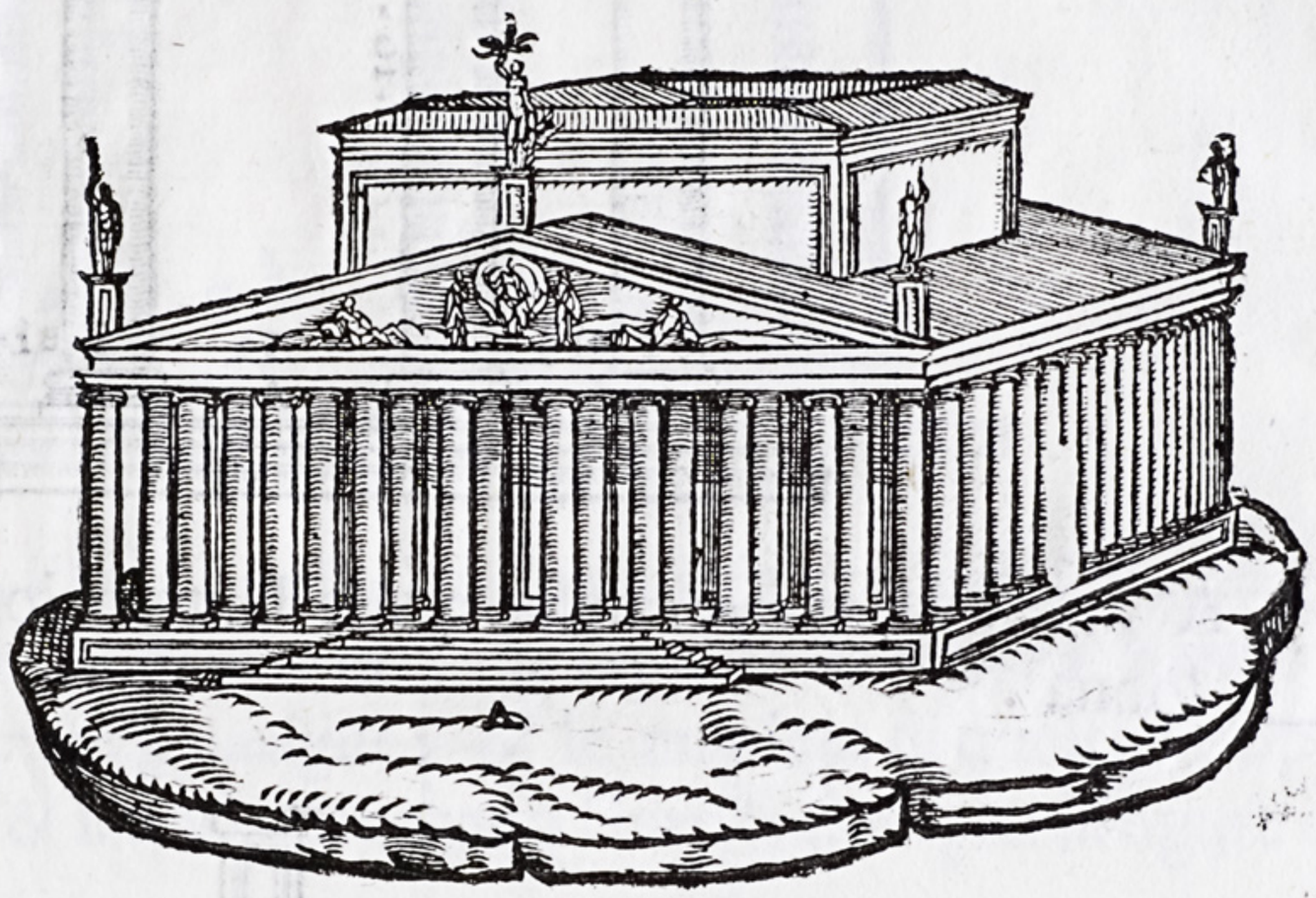


IL Settimo finalmente è l'ὑπαιθρος, cioè sotto l'aere: hà dieci colonne per testa, & nel resto è conforme al ἀμφιπρος.



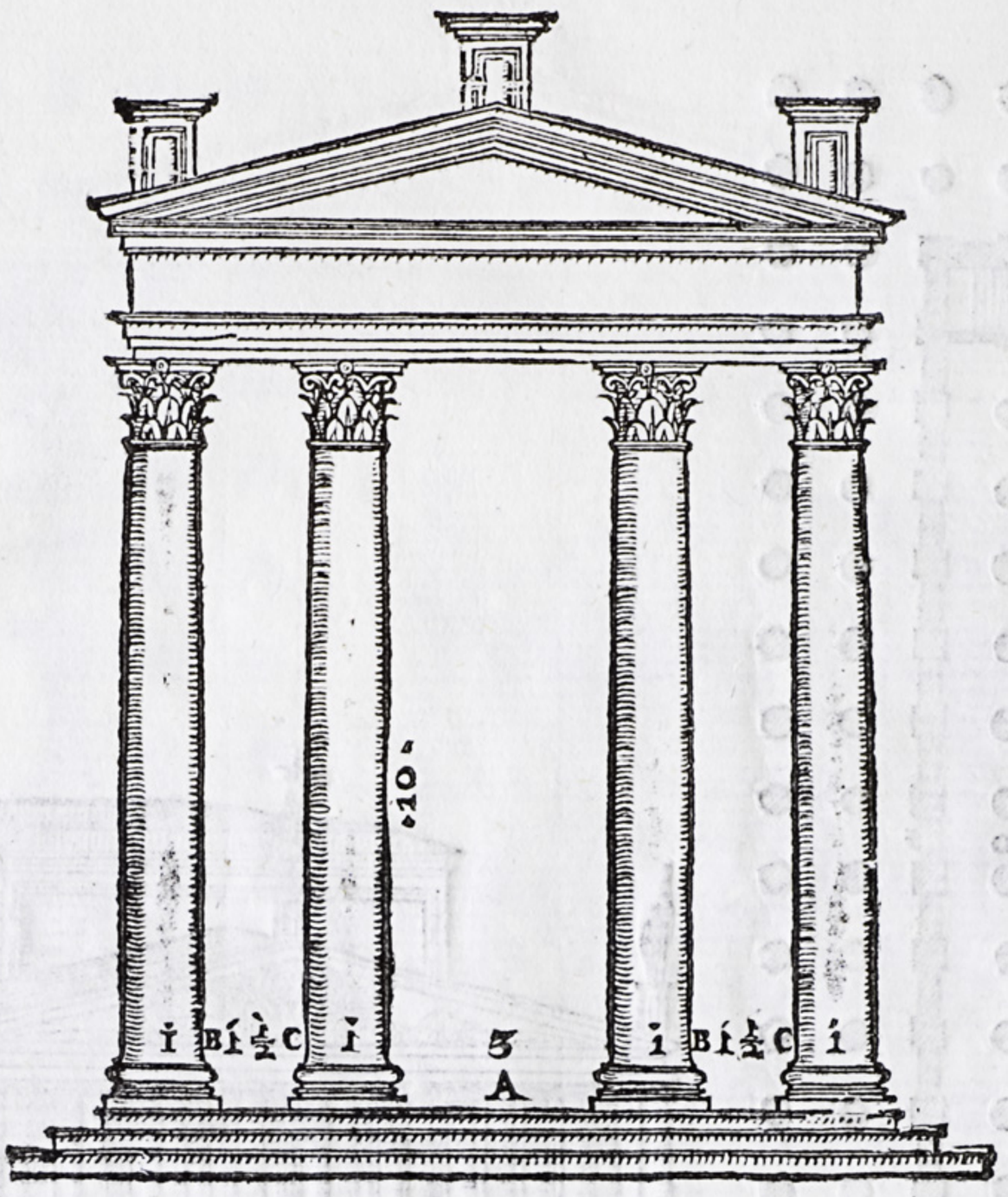
Hauendoci



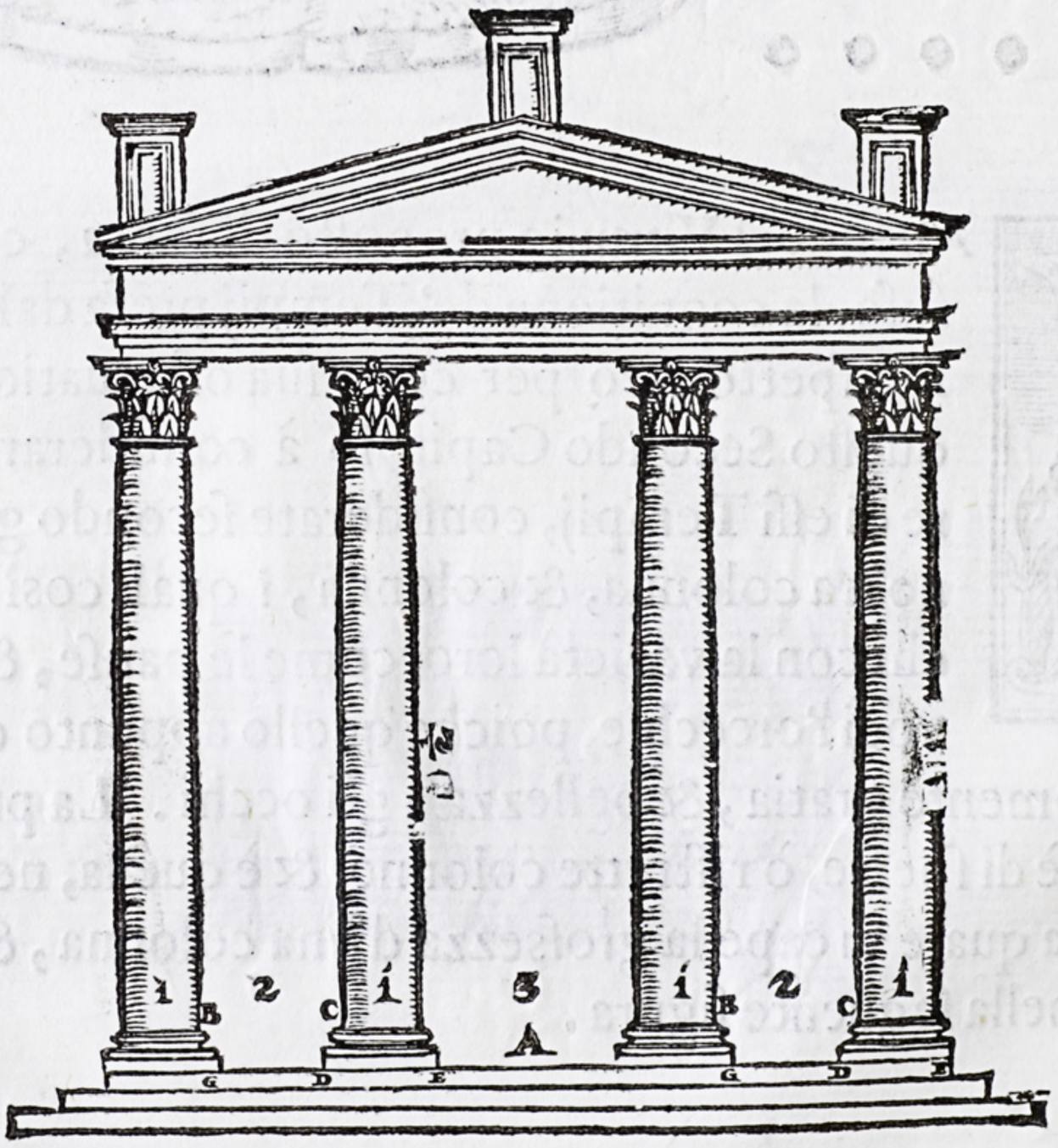




Auendoci Vitruuio propoſto di ſopra, così quaſi in confuſo, la cognitione de' Tempij preſa dalla figura, & dallo aſpetto loro per certa ſua oſseruatione, diſcende in queſto Secondo Capitolo à conſiderare cinque maniere di eſſi Tempij, conſiderate ſecondo gli ſpatij, che ſono tra colonna, & colonna, i quali così dilettano gli occhi con la varietà loro, come le pauſe, & interualli delle voci l'orecchie, poiche quello appunto ch'è conſonanza all'orecchie, e veramente gratia, & bellezza à gli occhi. La prima ſpetie chiama πυκνόστυλος, cioè di ſpeſse, ò riſtrette colonne, & è quella, nell'intercolonnio (per dir così) della quale vi cape la groſsezza d'vna colonna, & meza, che vediamo diſsegnata nella ſeguente figura.

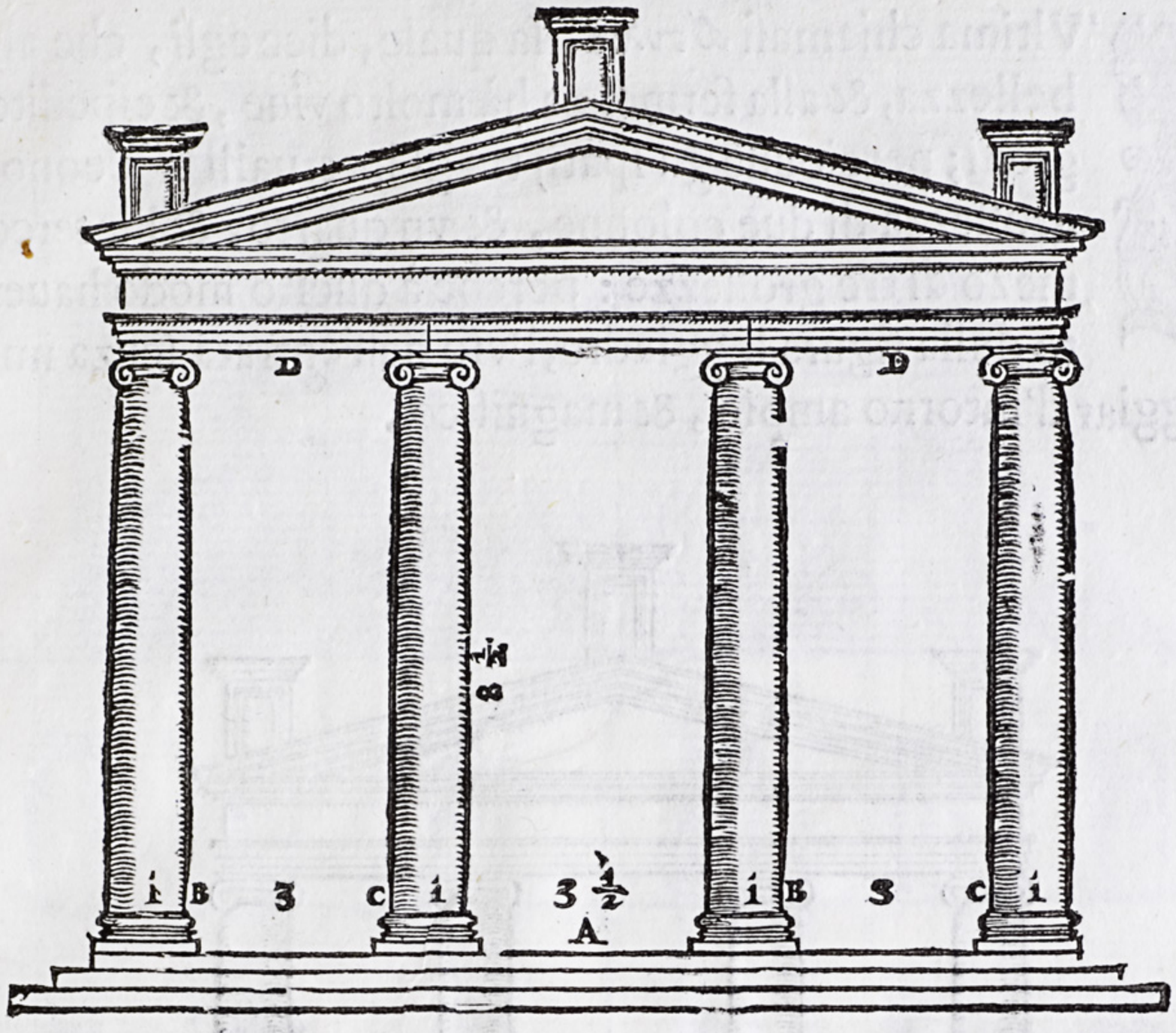


LA Seconda σύστυλος, nella quale l'intercolonnio è di due groſsezze di colonna.

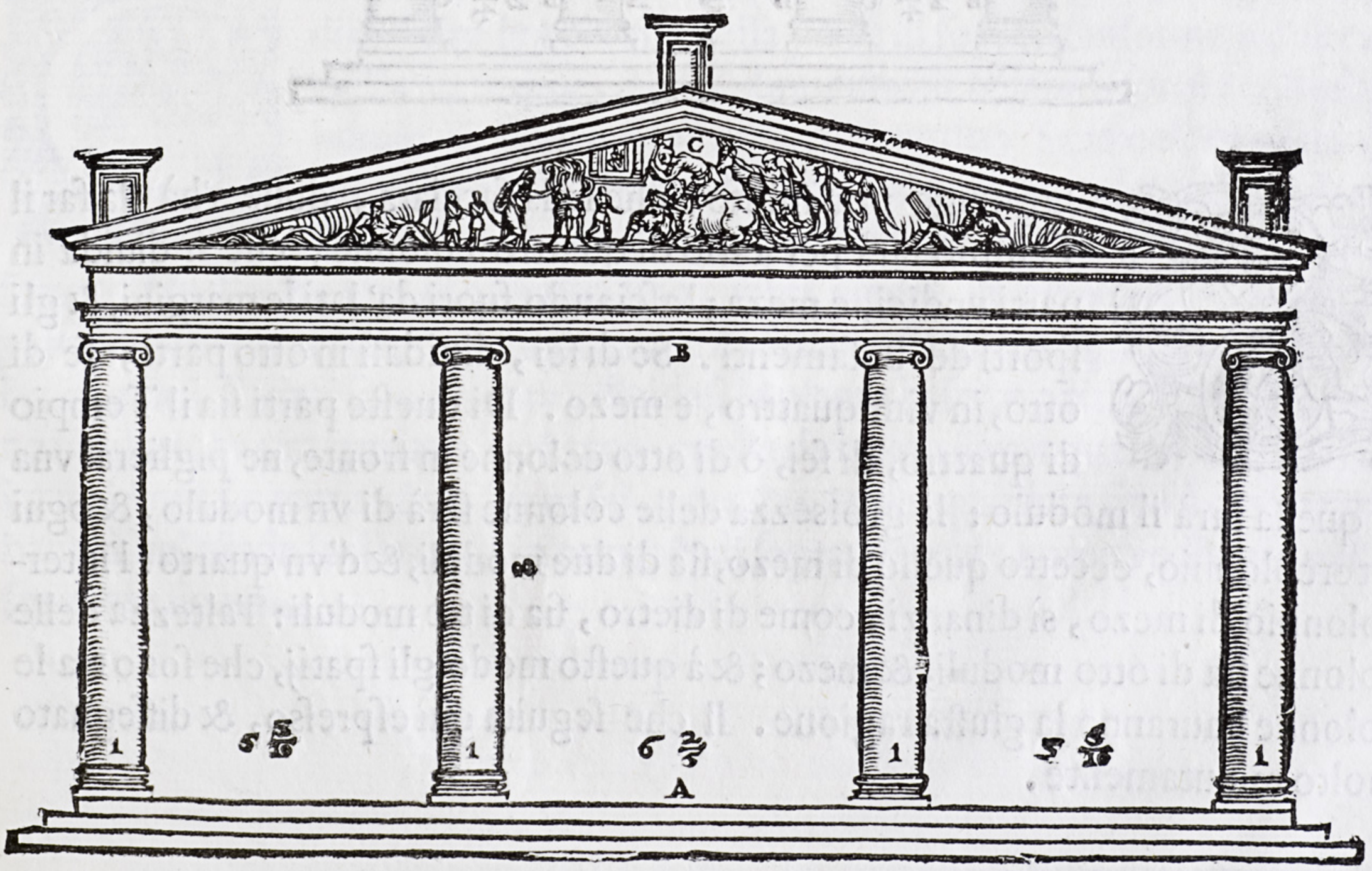


LA Terza διάστυλος, ch'è quando ſi può trapporre nello intercolonnio la groſſezza di tre colonne.

LA

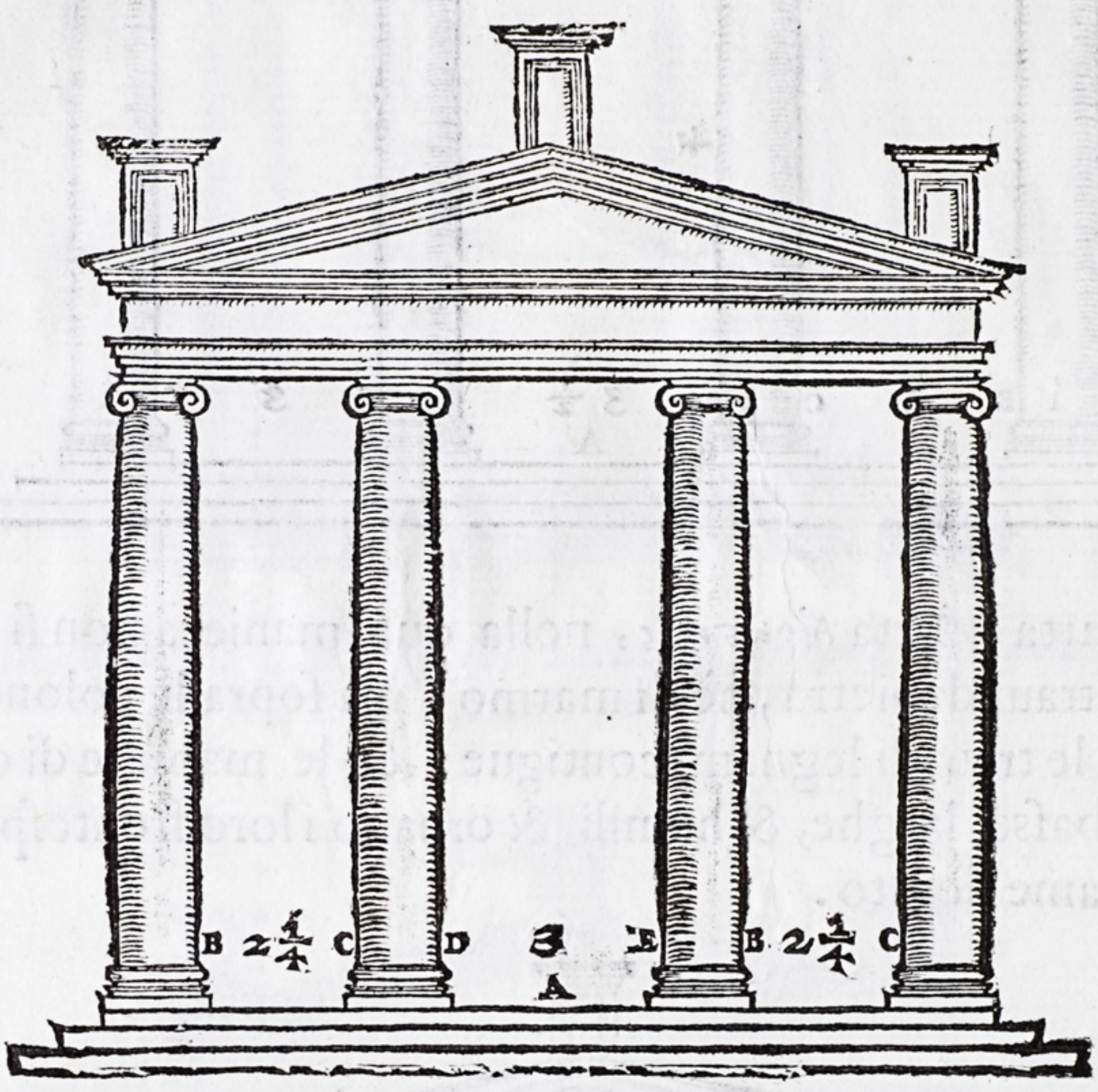


LA Quarta è detta Aʼρεόστιλος, nella qual maniera non si dà l'vso de gli Architraui di pietra, nè di marmo; ma sopra le colonne si hanno à porre le traui di legnami contigue: & le maniere di questi Tempij sono basse, larghe, & humili, & ornano i loro frontespici di figure di terra cotta, ò di rame dorato.



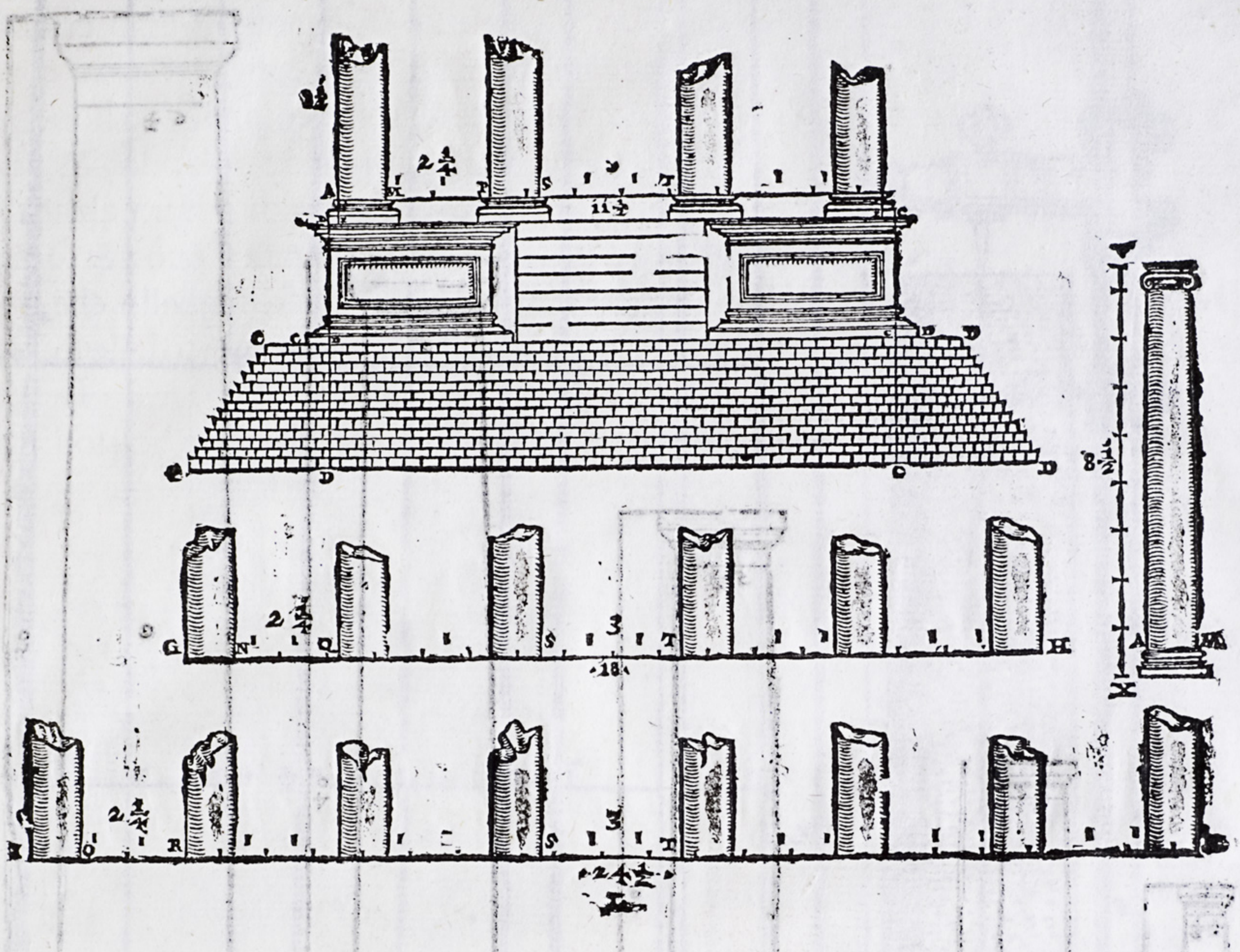
L'vltima

L'Vltima chiamasi Δωρυλος, la quale, dice egli, che all'vso, alla bellezza, & alla fermezza hà molto viue, & espedite le sue ragioni; percioche gli spatij tra gl'interualli si deono fare della grossezza di due colonne, & vn quarto, & l'interçolonnio di mezo di tre grossezze: perche à questo modo hauerà l'aspetto della figura leggiadro, l'vso dell'entrata senza impedimento, & il passeggiar d'intorno ampio, & magnifico.

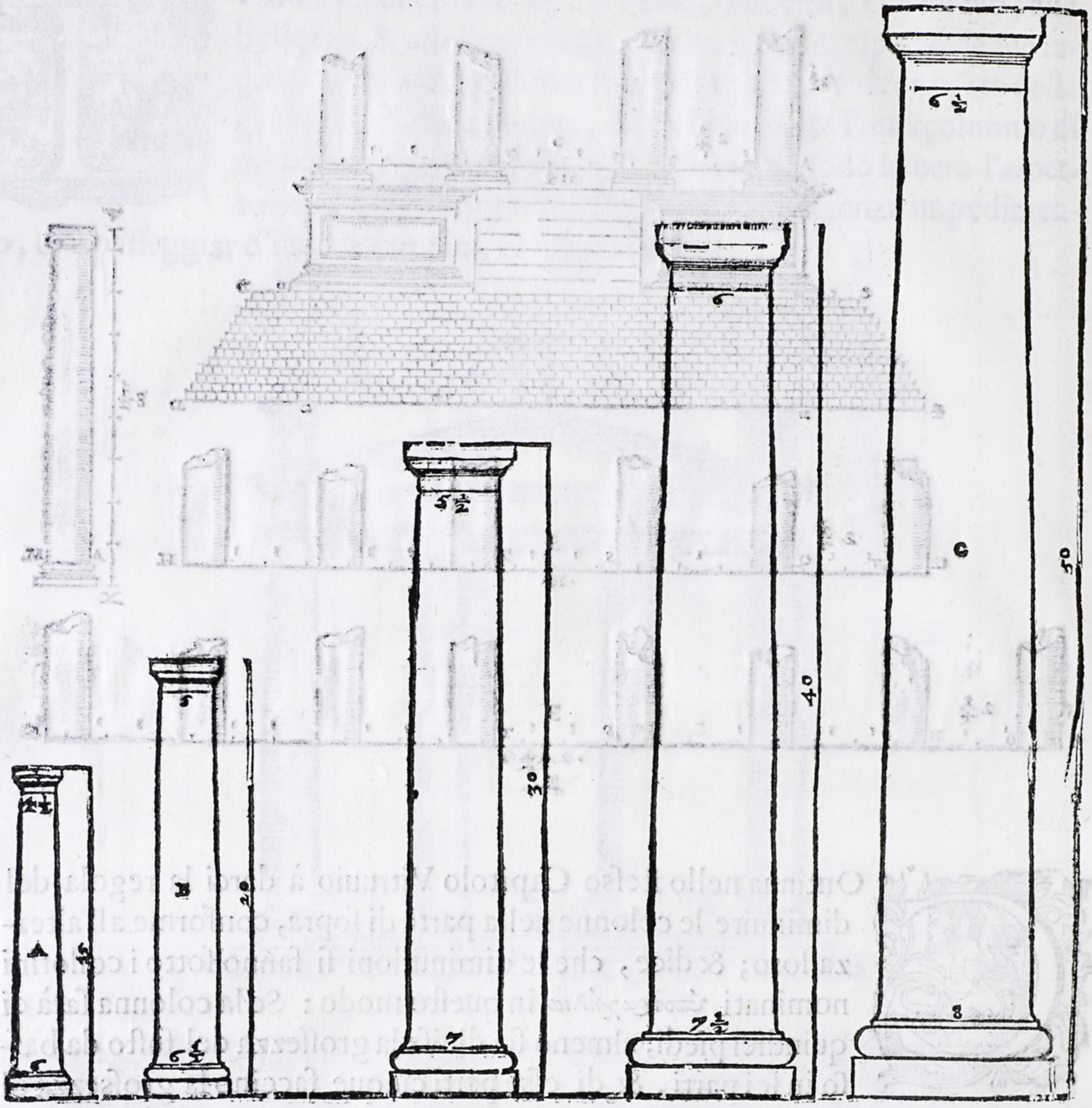


SOggiunge poi subito, che se la facciata, doue s'hà da far il Tempio sarà per farlo di quattro colonne, che si diuida in parti vndici, e meza; lasciando fuori da' lati le margini, & gli sporti de' basamenti. Se di sei, diuidasi in otto parti; se di otto, in vintiquattro, e mezo. Di queste parti sia il Tempio di quattro, di sei, ò di otto colonne in fronte, ne piglierai vna & quella sarà il modulo: la grosezza delle colonne sarà di vn modulo, & ogni intercolonnio, eccetto quello di mezo, sia di due moduli, & d'vn quarto: l'intercolonnio di mezo, sì dinanzi, come di dietro, sia di tre moduli: l'altezza delle colonne sia di otto moduli, & mezo; & à questo modo gli spatij, che sono tra le colonne hauranno la giusta ragione. Il che seguita quì espresso, & dissegnato molto minutamente.

Continua

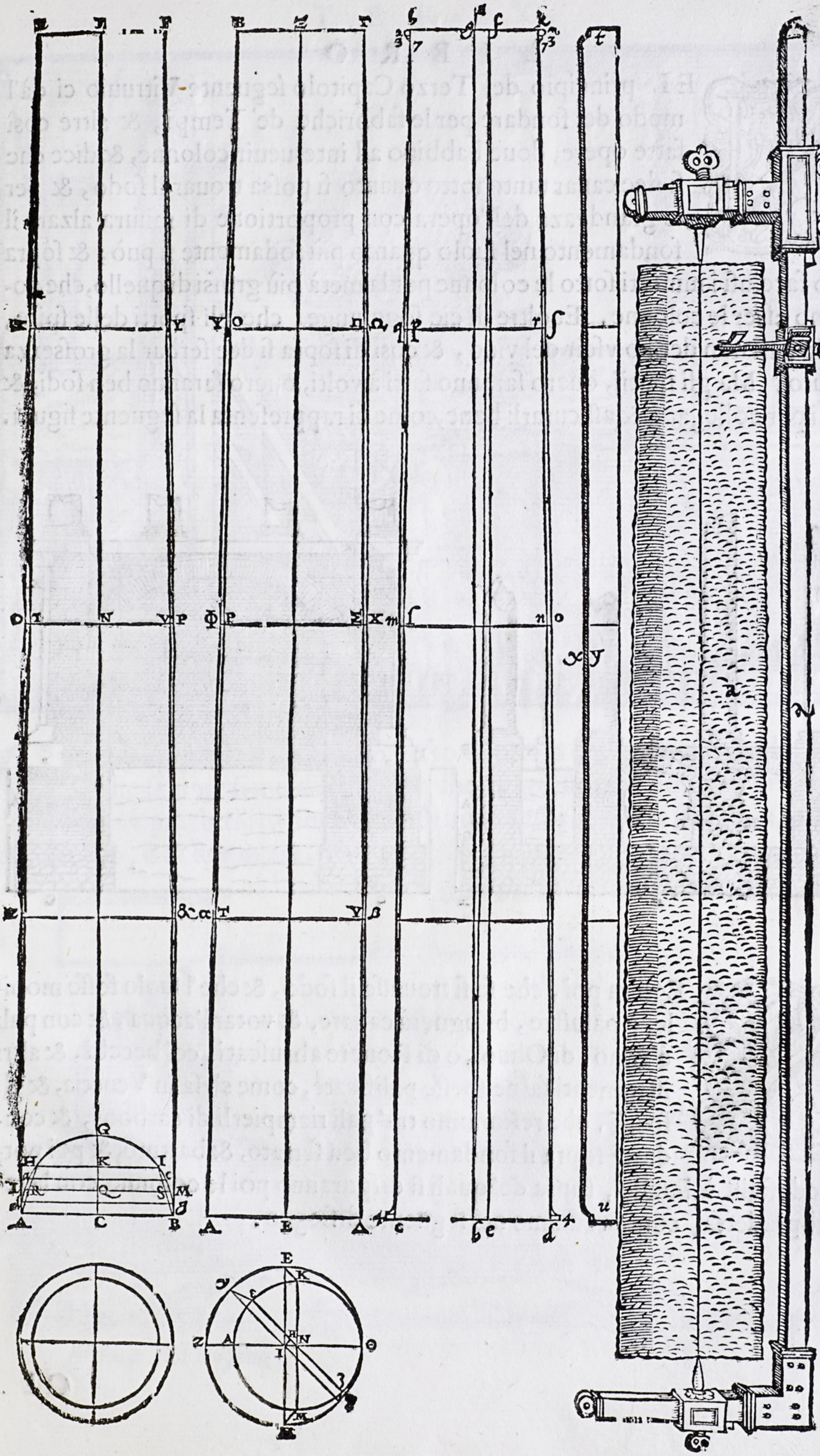


CONtinua nello ſteſso Capitolo Vitruuio à darci la regola del diminuire le colonne nella parte di ſopra, conforme all'altezza loro; & dice, che le diminutioni ſi fanno ſotto i collorini nominati ὑποτραχήλια in queſto modo: Se la colonna ſarà di quindici piedi, almeno ſia diuiſa la groſſezza del fuſto da baſſo in ſei parti, & di eſse parti cinque faccino la groſsezza di ſopra: Quella che ſarà di quindici ſino à vinti piedi, la pianta ſi diuiderà in parti ſei, e mezo, & di eſse cinque, e mezo faranno la ſudetta groſsezza: Quella, che ſarà di vinti ſino à trenta, diuidaſi la pianta in ſette parti; & le ſei faranno ſimilmente eſsa groſsezza: & così quella da trenta ſino à quaranta dal baſso hauerà ſette, e mezo, & di ſopra ſei, e mezo: & da quaranta ſino à cinquanta hauerà nel piede la diuiſione in otto, & di ſopra in ſette; come vediamo nella ſeguente figura.

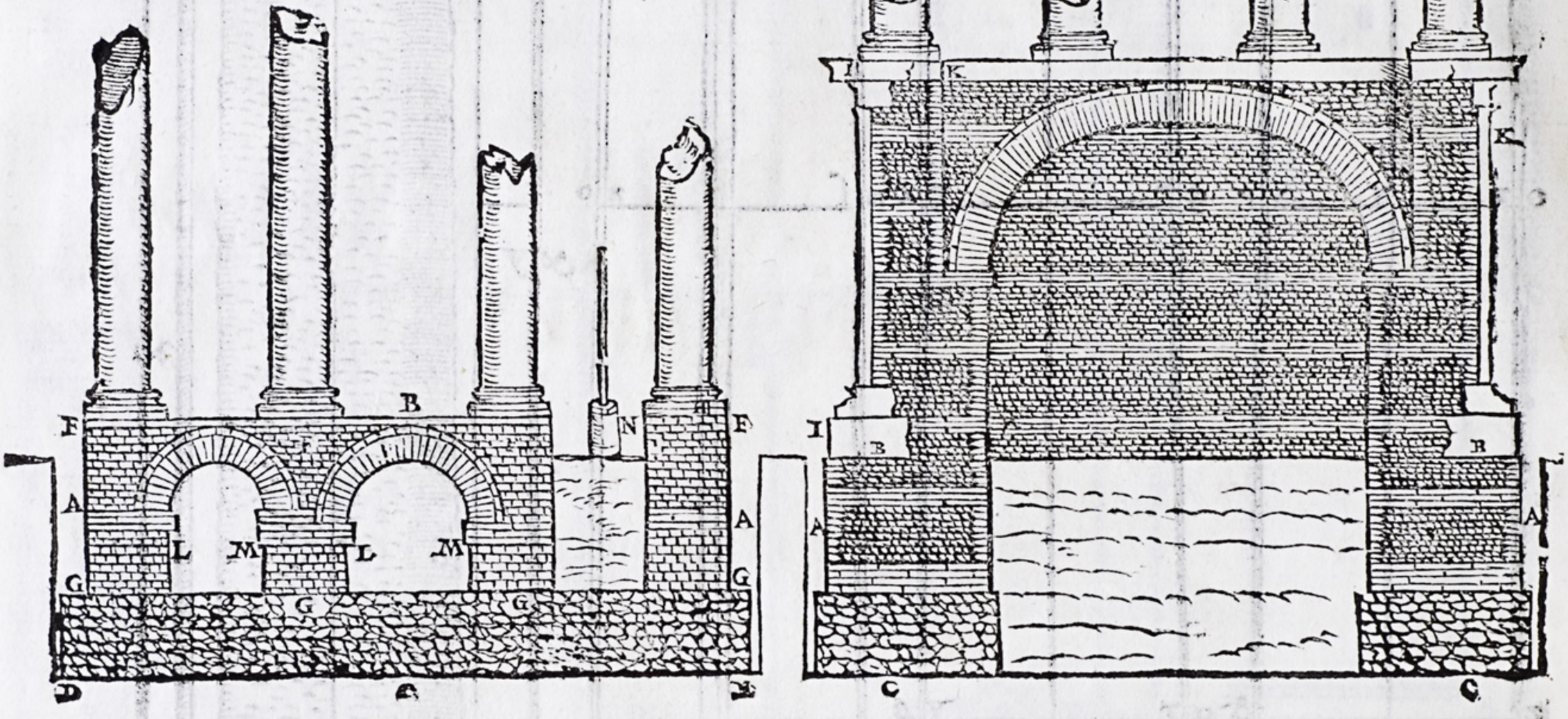


IL modo di raſtremare le colonne, & ridurle ſecondo le ſudette proportioni nel vero, & regolato eſſer loro, da diuerſi valent'huomini è ſtato meſso in atto pratico; & quelli che ſono della profeſſione lo conoſceranno molto bene dalla ſeguente figura diſegnata con tutte le ſue ragioni, & però baſterà di hauerla collocata quì nel luogo ſuo, non hauendo noi per hora altro fine, che di ordinar così ſommariamente queſte figure, che habbiamo, come dicemmo nel principio, aggiungendoui così di paſsaggio, quel poco, che ci pare per dichiaratione d'alcune coſe, che ci occorrono. Ma più innanzi, doue ſi parla delle colonne Doriche, che hanno la medeſima proportione, in queſta parte ſi hauerà il modo diſegnato anco più diſtintamente.

NEL

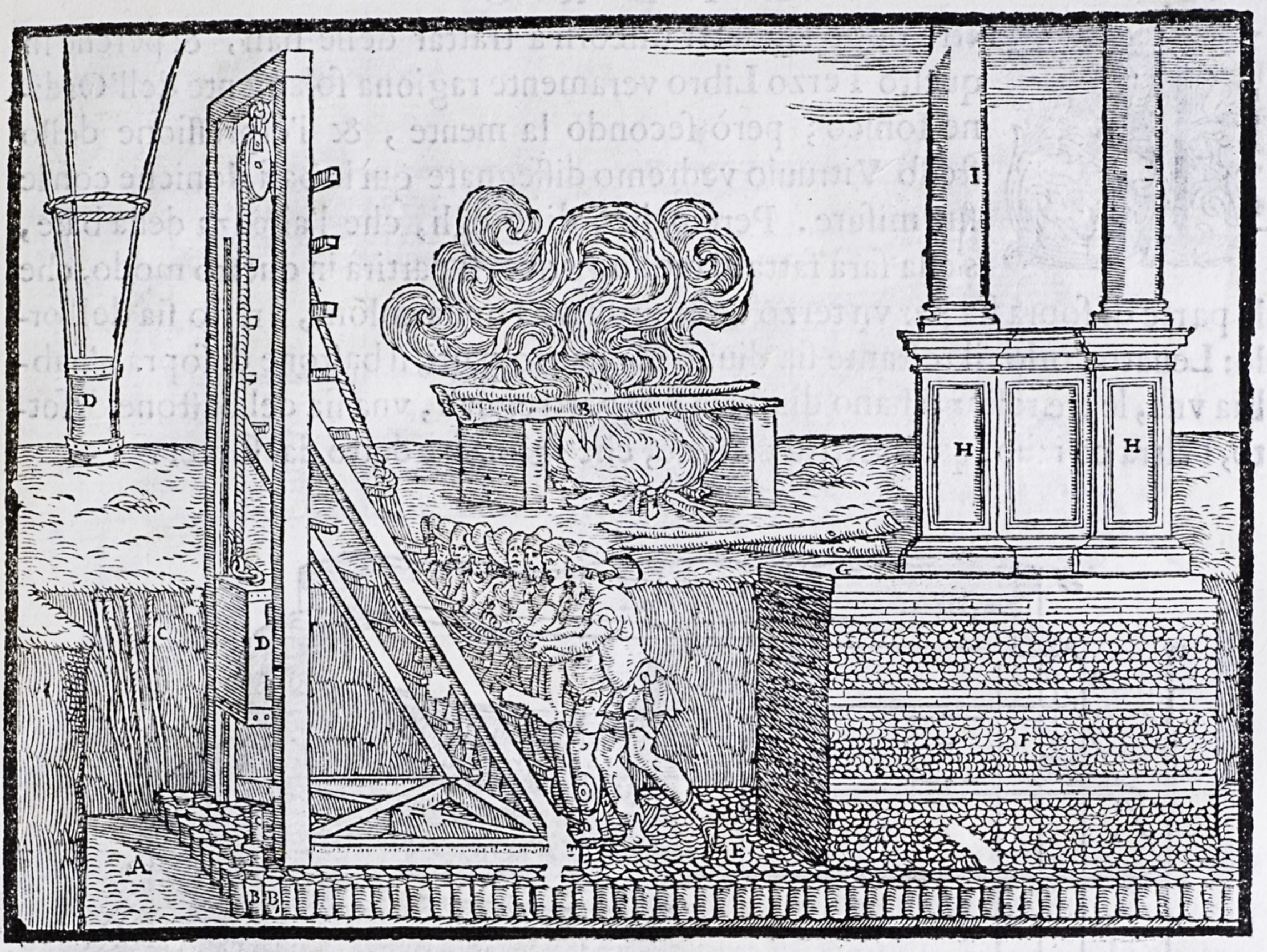

H
K
I
R
Q
S
M
A
C
B
E
c
b
d
u
E
K
N
Z
A
I
Θ

NEL principio del Terzo Capitolo ſeguente Vitruuio ci dà'l modo del fondare per le fabbriche de' Tempi, & altre così fatte opere, doue habbino ad interuenir colonne, & dice che ſi dee cauar tanto ſotto quanto ſi poſsa trouar il ſodo, & per la grandeaza dell'opera con proportione di miſura alzare il fondamento nel ſuolo quanto più ſodamente ſi può; & ſopra di eſso faccinſi i muretti ſotto le colonne per la metà più groſsi di quello, che doueranno eſser le colonne. Et oltre di ciò ſoggiunge, che gli ſporti delle ſpire, & delle baſi non deono vſcir del viuo, & così di ſopra ſi dee ſerbar la groſsezza del muro. Ma gli ſpatij, ouero ſaranno fatti à volti, ouero ſaranno ben ſodi, & battuti per collegarli, & aſſicurarli bene, come ci rappreſenta la ſeguente figura.

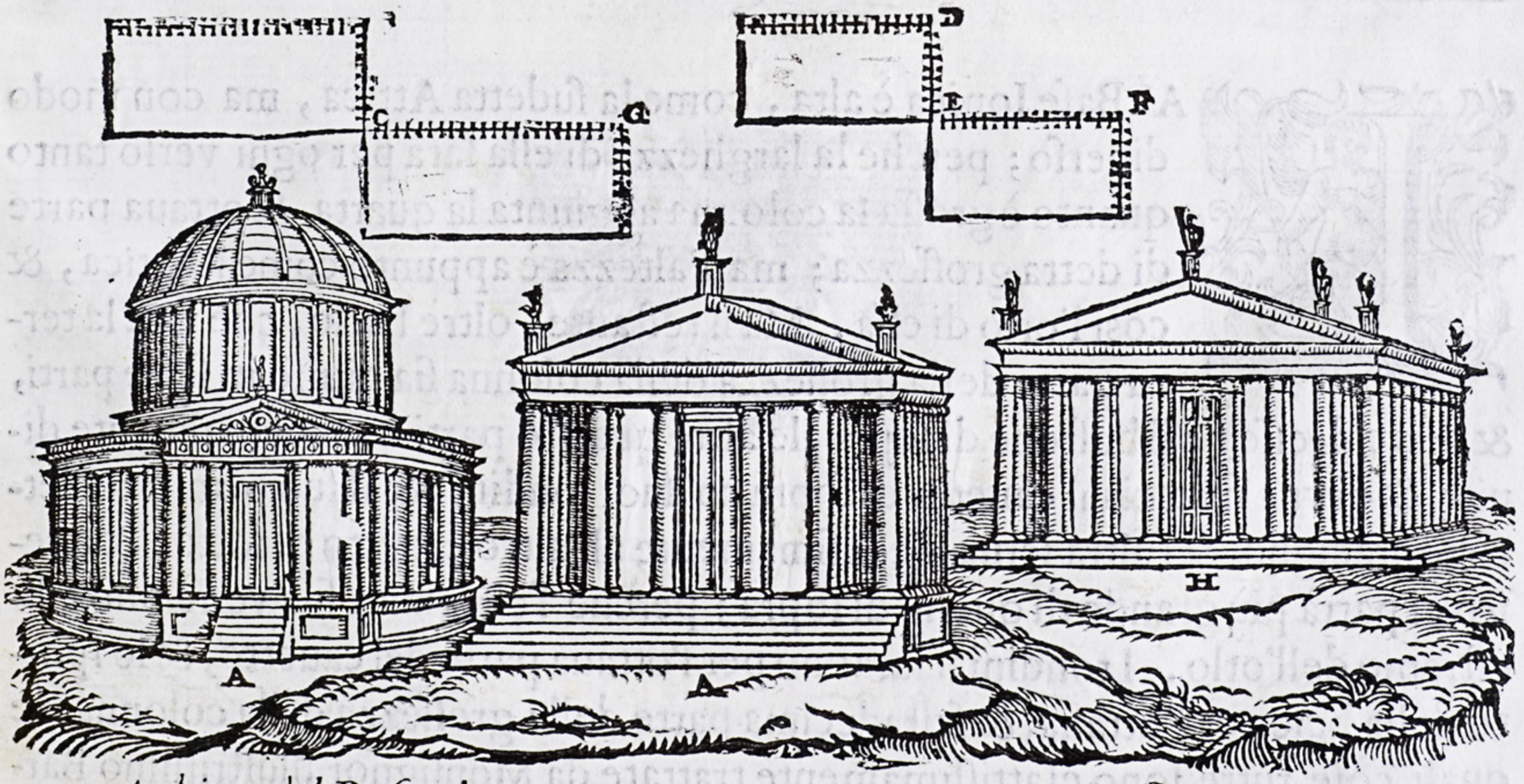


SEguita poi, che ſe ſi trouaſſe il ſodo, & che'l ſuolo foſſe mobile, ò paluſtre, biſognerà cauare, & votar l'acqua, & con pali d'Alno, di Oliuo, ò di Rouere abruſcati, co' becchi, & altri iſtromenti farne ſpeſſe palificate, come s'vſa in Venetia, & gli ſpatij, che reſtaranno tra' pali riempierli di carboni, & condurui ſopra il fondamento ben ſerrato, & battuto, & poi porui i piedeſtalli à liuello, ſopra de' quali ſi diſporanno poi le colonne con la regola ſopradetta, come vediamo nel ſeguente diſsegno.



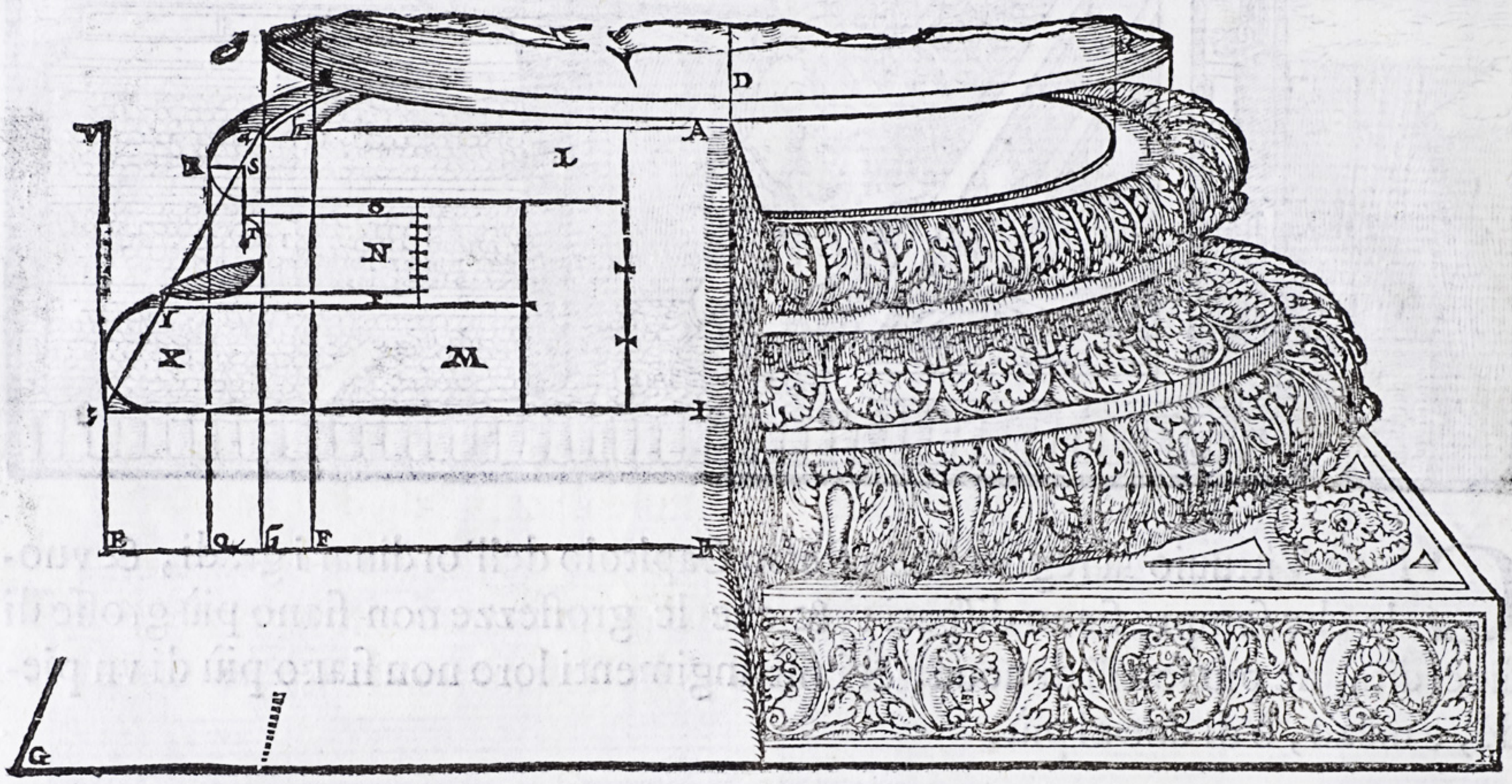


CI dà Vitruuio la regola nello ſteſso Capitolo dell' ordinar i gradi, & vuole che ſempre ſiano diſpari: & che le groſſezze non ſiano più groſſe di dieci dita, nè più ſottili di noue, & i riſtringimenti loro non ſiano più di vn piede, e mezo, ò di due al più.



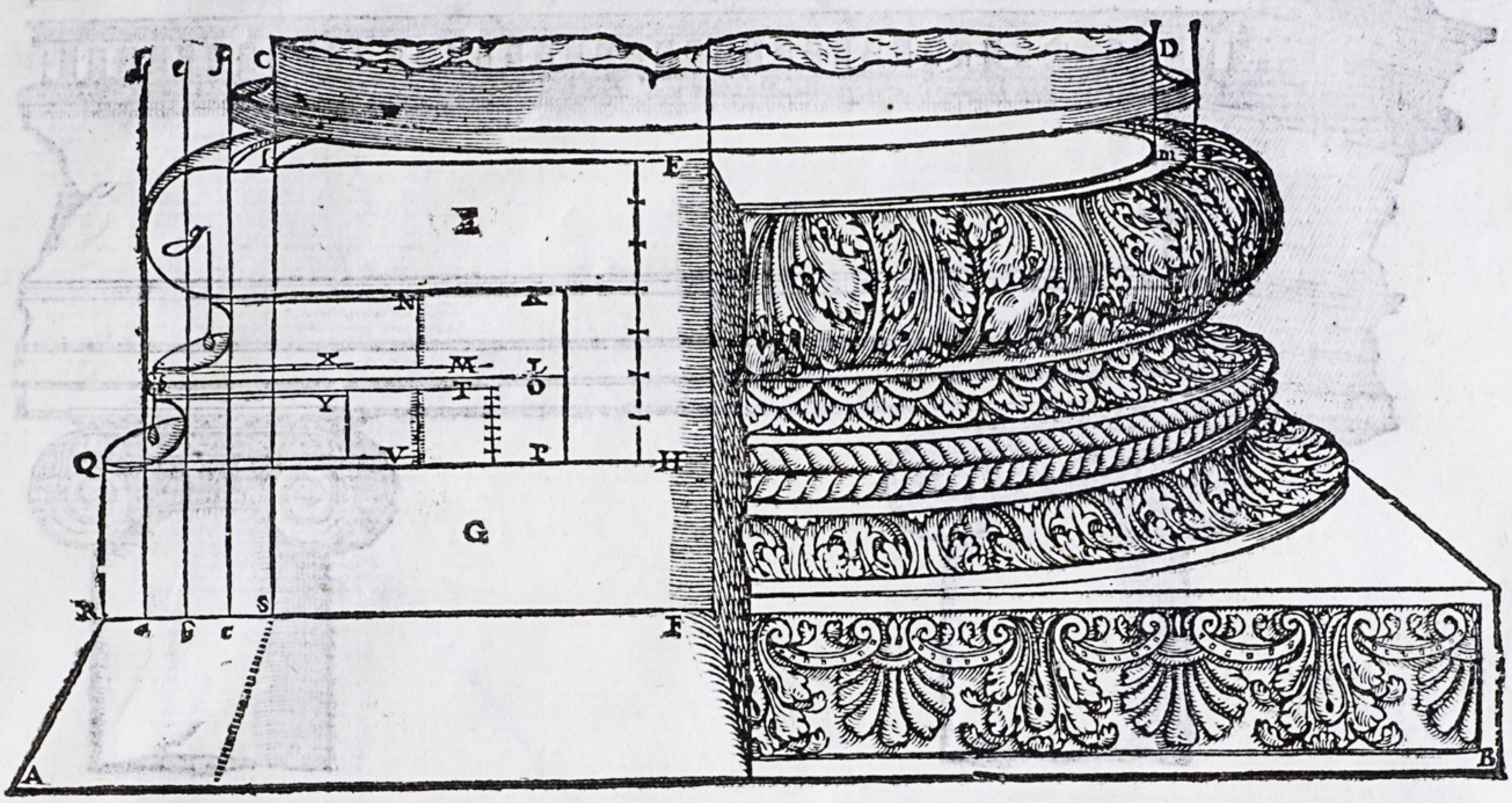
Architet. del Ruſconi.

ENtra dopo i ſudetti diſcorſi à trattar delle baſi, & perche in queſto Terzo Libro veramente ragiona ſolamente dell'Ordine Ionico; però ſecondo la mente, & l'eſpreſſione dello ſteſſo Vitruuio vedremo diſſegnate quì le baſi Ioniche con le ſue miſure. Percioche, dice egli, che l'altezza della baſe, s'ella ſarà fatta al modo Attico, ſi partirà in queſto modo, che la parte di ſopra ſia per vn terzo della groſſezza della colõna, il reſto ſia dell'orlo: Leuato l'orlo, il reſtante ſia diuiſo in quattro parti, il baſtone di ſopra n'habbia vna, le tre reſtanti ſiano diuiſe in due parti eguali, vna ſia del baſtone di ſotto, l'altra co i ſuoi quadretti al cauetto, che τεθραιλος è detto da' Greci.

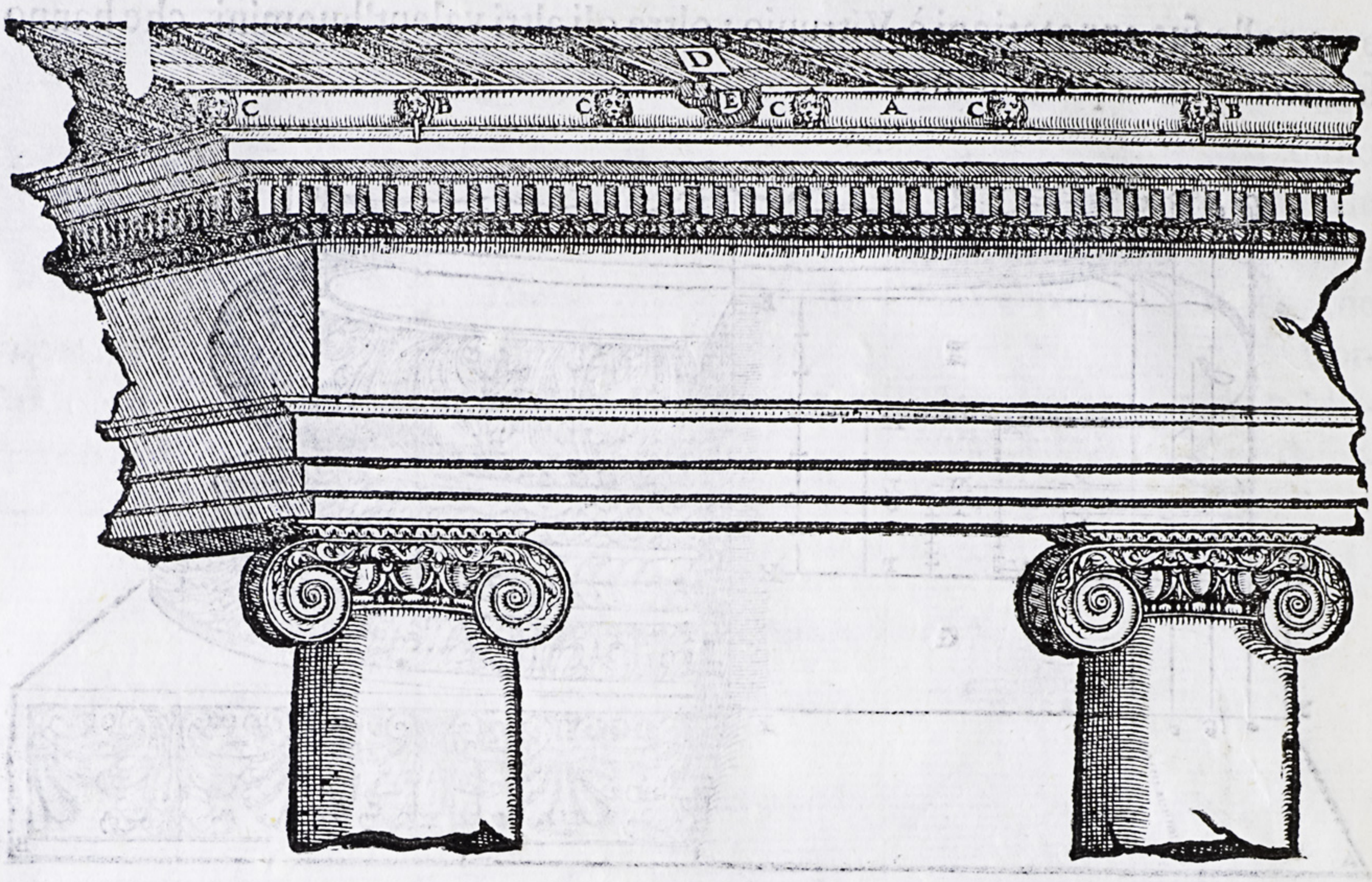


LA Baſe Ionica è alta, come la ſudetta Attica, ma con modo diuerſo; perche la larghezza di eſſa ſarà per ogni verſo tanto quanto è groſſa la colonna aggiunta la quarta, & ottaua parte di detta groſſezza; ma l'altezza è appunto come l'Attica, & così l'orlo di eſſa. Ma il reſtante, oltre l'orlo, che ſarà la terza parte della groſſezza della colonna ſia diuiſo in ſette parti, & di tre di eſſe ſia il baſtone di ſopra, le altre quattro parti ſiano egualmente diuiſe, & di vna ſi faccia il cauetto di ſopra co' ſuoi tondini, & il ſuo pianuzzo detto ſopraciglio, & l'altra ſerua medeſimamente all'altro cauetto di ſotto: & queſto ci parrà più grande di quello di ſopra; perche l'eſtremità ſua verrà ſino all'eſtremo dell'orlo. I tondini ſi faranno per l'ottaua parte del cauetto, & lo ſporto della baſe per l'ottaua, & ſeſtadecima parte della groſſezza della colonna: le quali coſe tutte ſono eſattiſſimamente trattate da Monſignor Illuſtriſſimo Barbaro

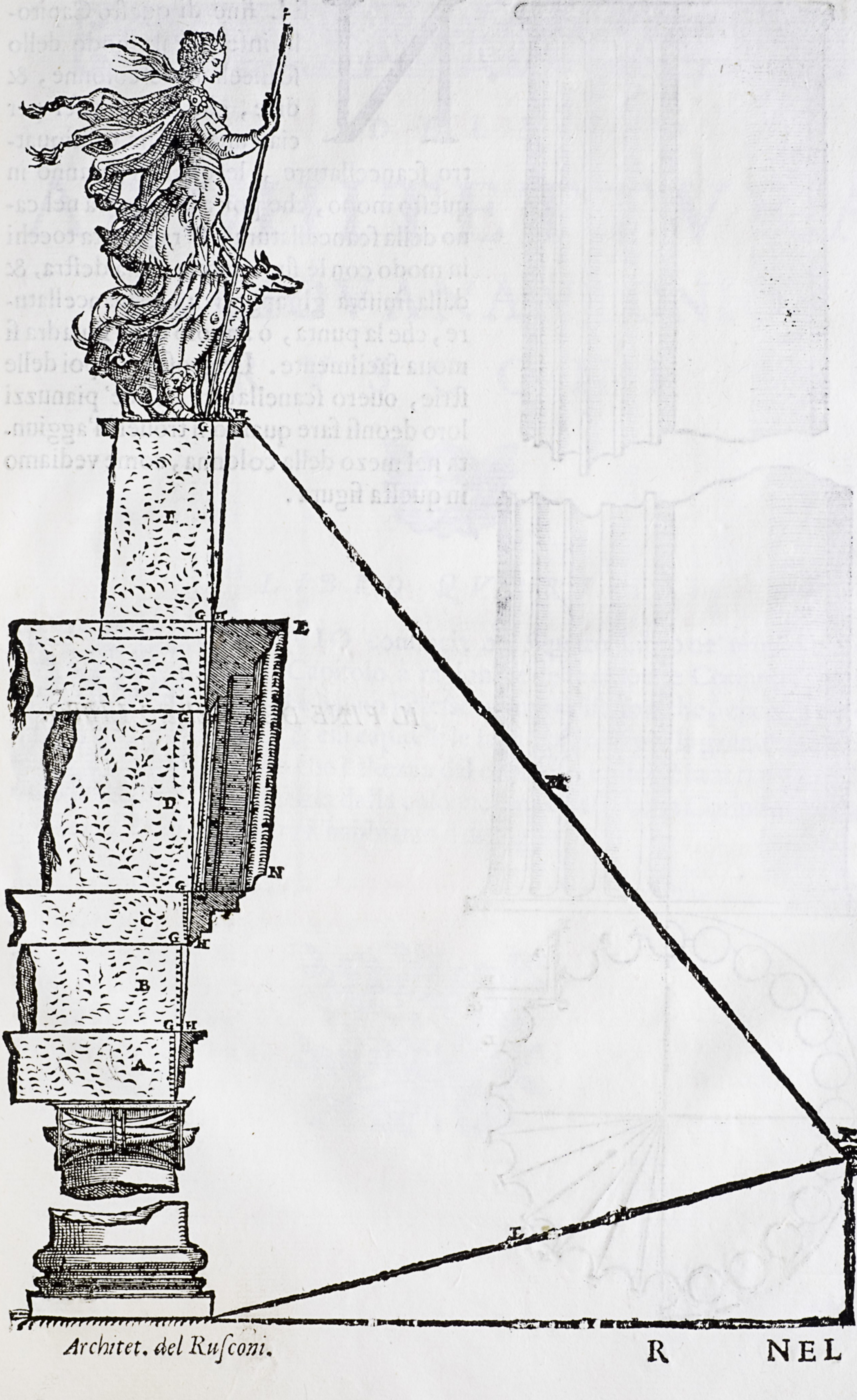
baro nelle ſue annotationi à Vitruuio: oltre gli altri valent'huomini, che hanno ſcritto in queſta profeſſione.



OVI vi mancano alcune altre figure per eſprimerci in diſegno quello che in diſcorſo ci viene trattato da Vitruuio nel rimanente di queſto Capitolo, che ſarebbono due miſure di capitelli, & le regole de' fregi, & delle cornici dell'ordine Ionico: queſta ſola ſeguente n'habbiamo, la quale quando non in altro ſeruirà a' Lettori almeno per teſtimonio del molto, che ci reſta da deſiderare in queſta belliſſima, & diligentiſſima fatica.

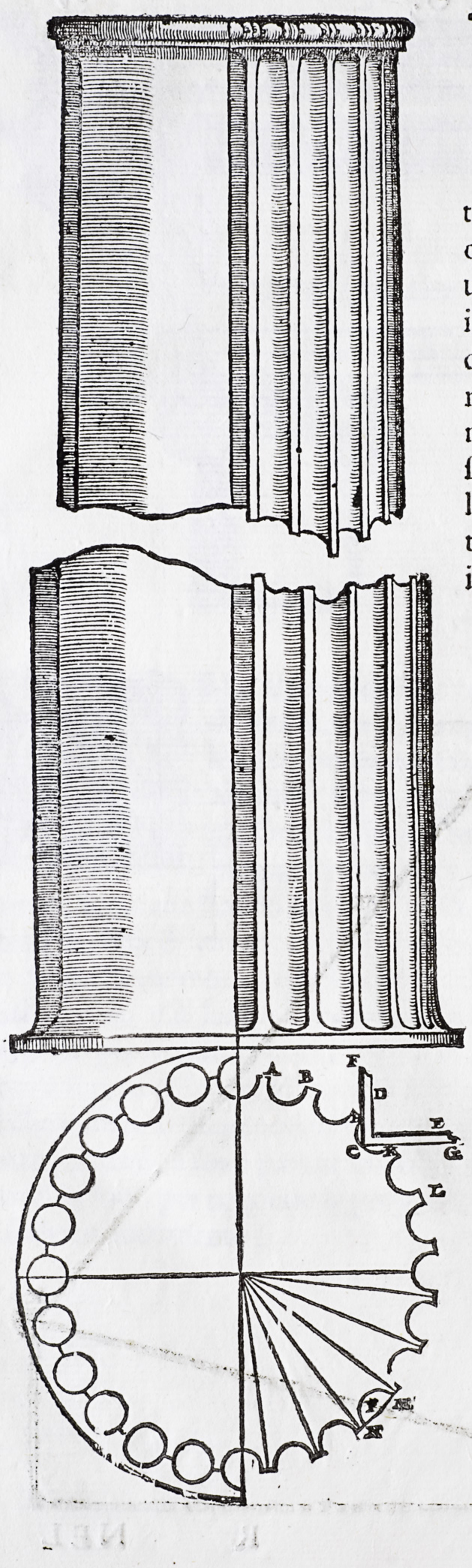


NEL leuare ſopra le colonne le cornici,& altro che ſi ſoglia, ci dà vna facile, & ragioneuol regola perche la viſta non habbia ad eſſer ingannata: & dice,che tutte le membra,che deono andar ſopra i capitelli delle colonne, cioè Architraui,Fregi, Gocciolatoi, Timpani, Faſtigi, & Pipiſtrelli, tutti deono piegar in fuori per la duodecima parte ciaſcuno della ſua fronte; accioche ſtando noi à dirimpetto alle fronti; ſe due linee ſi ſtenderanno all'occhio, & vna toccherà la parte di ſotto, & l'altre la parte di ſopra d'alcuno di quelle membra; quella che toccherà la parte ſuperiore ſarà più lunga, & così quanto più lungo il vedere della linea procede nella parte di ſopra, ſarà l'aſpetto più lontano, & che pieghi dentro verſo il muro: ma ſe piegheranno, com'è ſcritto di ſopra, all'hora ci ſembreranno alla viſta diritte à perpendicolo. Il che vediamo diligentiſsimamente rappreſentato nella ſeguente figura, doue tutte le membra ſono partite in dodici parti, & per la duodecima parte ſi ſporgono in fuori per regolare la proportione, & l'ordine dell'eleuatione, ſecondo il ſudetto documento.



Architet. del Ruſconi.

R NEL



NEL fine di questo Capitolo insegna il modo dello scancellare le colonne, & dice, che deono esser per ciascuna colõna ventiquattro scancellature, le quali si faranno in questo modo, che posta la squadra nel cauo della scancellatura, & raggirata tocchi in modo con le sue braccia dalla destra, & dalla sinistra gli angoli di esse scancellature, che la punta, ò angolo della squadra si moua facilmente. Le grossezze poi delle strie, ouero scaneilature, & de' pianuzzi loro deonsi fare quanto si trouerà l'aggiunta nel mezo della colonna, come vediamo in questa figura.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DEL

DELL'

ARCHITETTVRA

DI GIOVANANTONIO

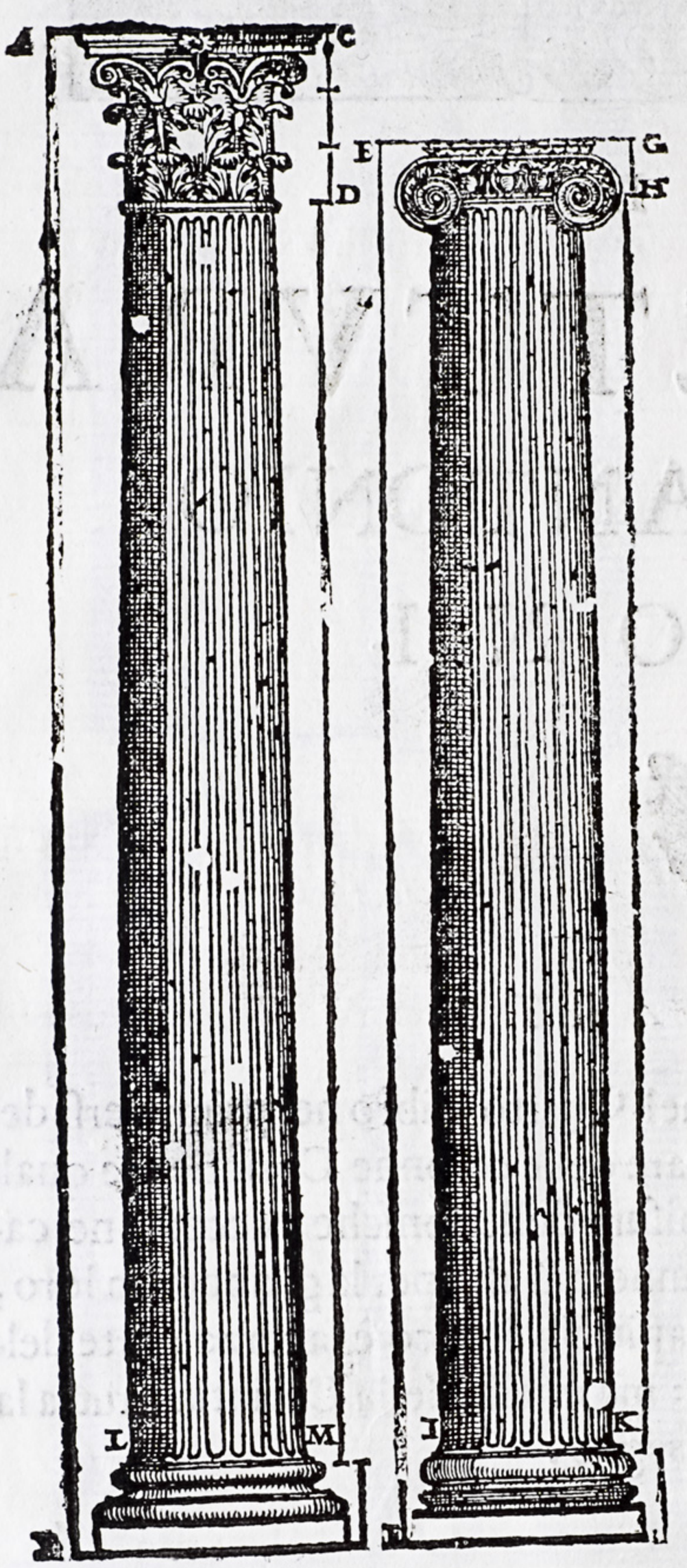
RVSCONI.

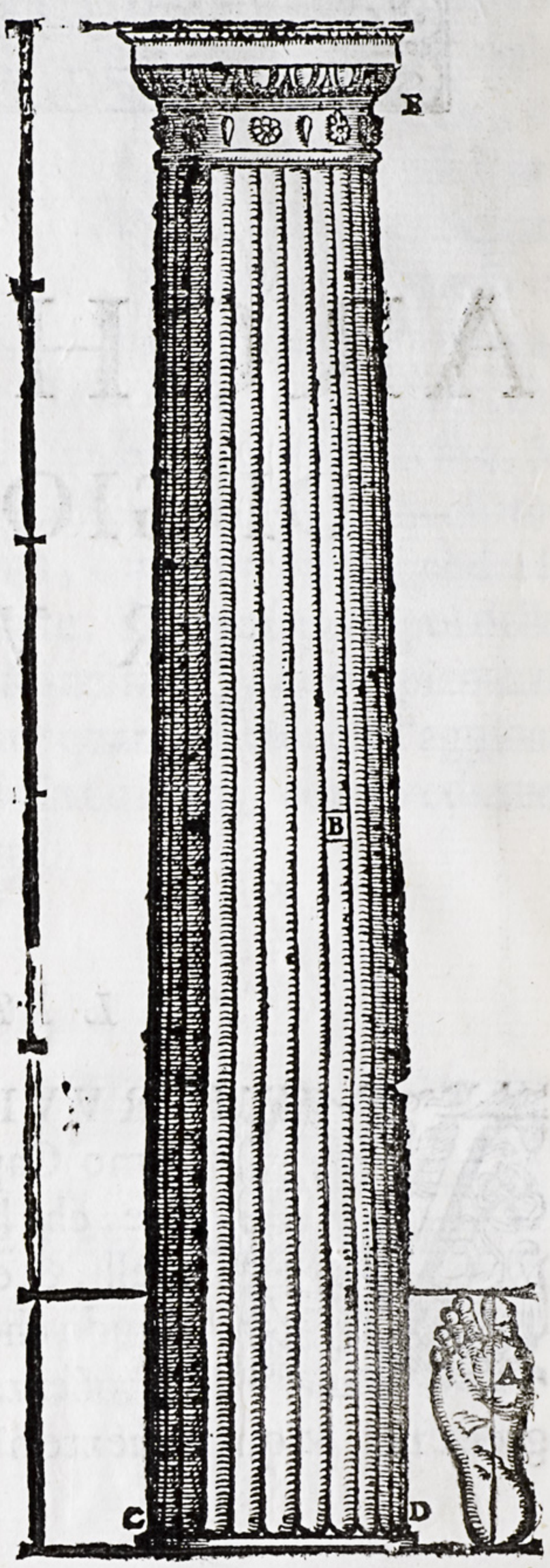
LIBRO QVARTO.

VITRVVIO comincia nel Quarto Libro ne' primi versi del Primo Capitolo à ragionare delle colonne Corintie, le quali dice, che hanno l'istesse misure delle Ioniche, eccetto ne' capitelli, & essi capitelli le fanno più alte per la grandezza loro, essendo che l'altezza del capitello Ionico è la terza parte della grossezza della colonna; ma quello della Corintia è tutta la grossezza, & quì seguente n'habbiamo il disegno.



SE



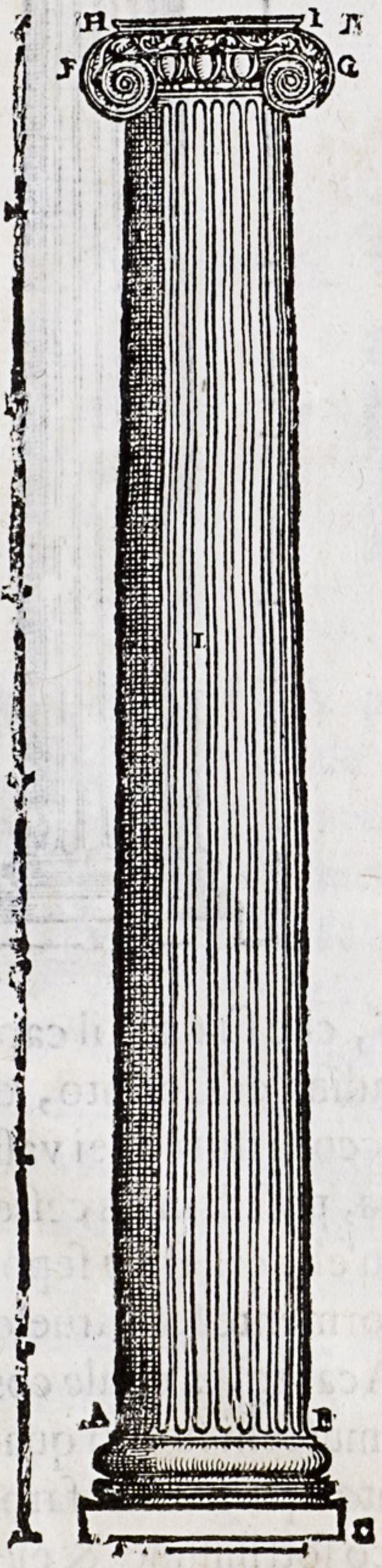




E n'entra poi à narrarci, come gli ordini tutti, & Ionico, & Dorico, & Corintio foſſero denominati ne' principij loro, recitando alcune hiſtorie di quei tempi, & ſi conduce à quel Tempio, che nella Ionica fù fabbricato ad Apollo Pannionio, detto da loro Dorico; perche da prima lo videro fatto nella Città de' Dorieſi, doue dice, che volendoui metter le colonne, & non hauendo per ancora le ſimmetrie di eſſe, accioche poteſsero regger al peſo con qualche vaghezza di proportione, miſurarono la pianta del piede virile, & di quella groſsezza facendo da baſso il fuſto della colonna la leuarono ſei fiate tanto in altezza da terra col ſuo capitello.

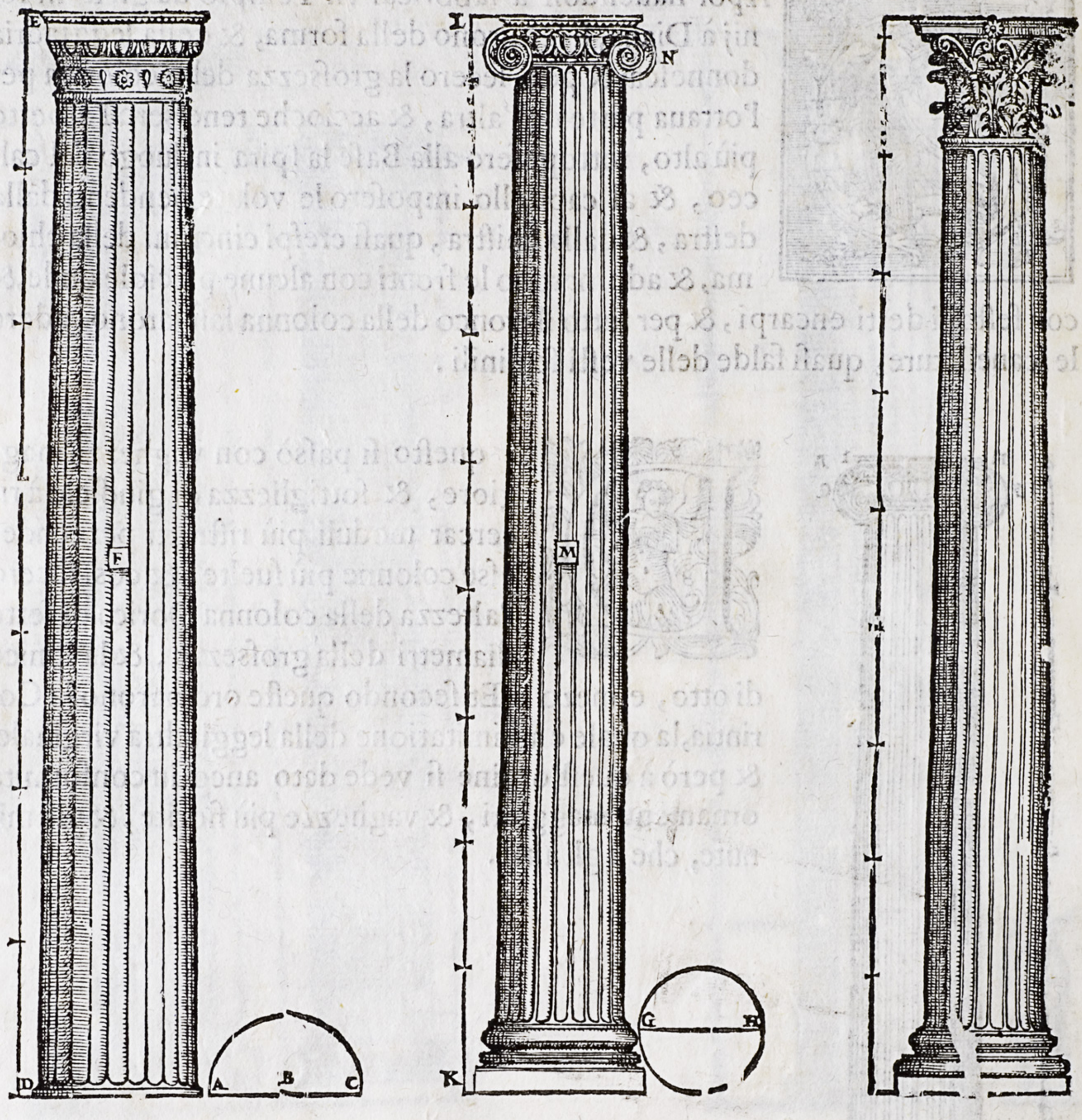


Apoi hauendoſi à fabbricar vn Tempio da gli ſteſſi Ionij à Diana, ſi ſeruirono della forma, & della leggiadria donneſca; & però fecero la groſsezza della colonna per l'ottaua parte dell'altra, & accioche teneſsero l'aſpetto più alto, ſottopoſero alla Baſe la ſpira in luogo del calceo, & al capitello impoſero le volute pendenti dalla deſtra, & dalla ſiniſtra, quaſi creſpi cincinni della chioma, & adornarono le fronti con alcune picciole onde, & con feſtoni detti encarpi, & per tutto il tronco della colonna laſciarono cadere le ſcanellature, quaſi falde delle veſti feminili.



DA queſto ſi paſsò con vaghezza maggiore, & ſottigliezza di giudicio à ricercar moduli più riſtretti per render eſse colonne più ſuelte, & così fecero l'altezza della colonna Dorica di ſette diametri della groſsezza, & la Ionica di otto, e mezo. Et ſecondo queſte ordinarono la Corintia, la quale è ad imitatione della leggiadria virginale; & però à queſt'ordine ſi vede dato anco in conformità ornamenti maggiori, & vaghezze più fiorite, & più minute, che à gli altri.

Architet. del Ruſconi.



ALLE colonne Corintie recita Vitruuio, che fù dato il capitello à caſo. Perche vna Vergine Cittadina di Corinto, eſſendo venuta à morte, la ſua nutrice raccolti tutti quei vaſi, de' quali eſſa Vergine viuendo ſi dilettaua, poſtili in vn ceſto, lo collocò in memoria ſua nel luogo, dou'ella era ſtata ſepolta,& vi poſe ſopra vna tegola per maggiormente fermaruelo. A caſo il ceſto venne ad eſſer poſto ſopra vna radice di Acanto, la quale così ſoppreſſa mandò fuori da' lati di eſſo ceſto le foglie, & i ramuſcelli ſuoi, i quali creſcendo, & vrtando nella tegola, vennero neceſſariamente a piegarſi,& farne vna ſpetie di volute, dal qual'accidentale eſſempio Calimaco ſottiliſſimo, & elegantiſſimo Architetto ne cauò poi il capitello per le colonne Corintie con quel-

la tenerezza di foglie, & di ornamenti, che si costuma fino a' giorni nostri. Et seguita in fine Vitruuio à darcene le misure ancora con la solita diligenza sua, la quale col disegno medesimamente s'è andata rappresentando con la figura della sudetta historia, che quì sotto sarà vagamente espressa.

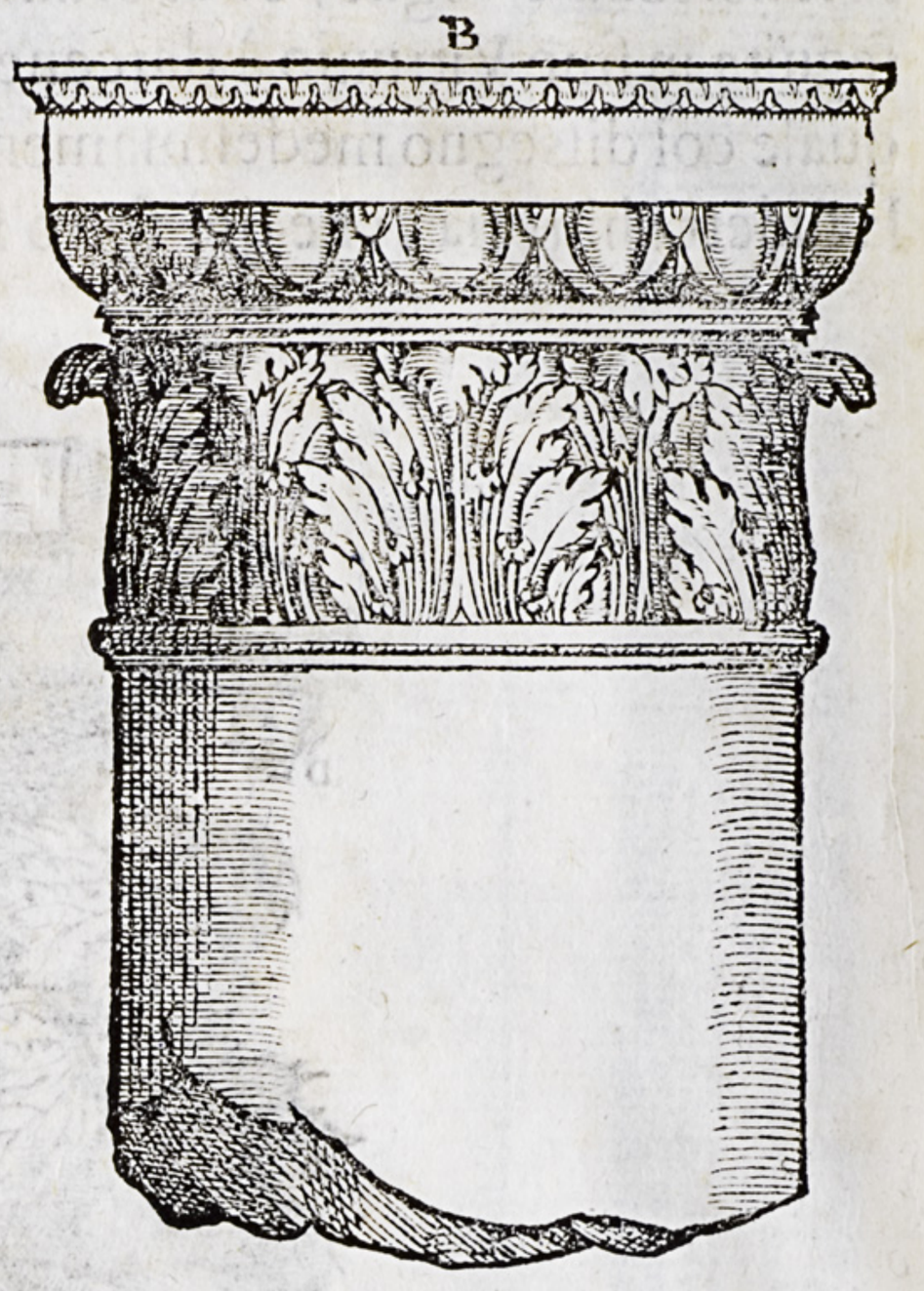


MA perche nel fine del sudetto Capitolo dice, che le maniere de' capitelli, che s'impongono talhora alle colonne hanno diuersi vocaboli, de' quali nè la proprietà delle misure, nè la maniera delle colonne può nominarsi; ma che sono stati mutati, & trasferiti secondo la dispositione, & sottigliezza de' Scultori, che sono andati componendoli; ne seguiterà quì il ritratto di due forme composte delle più communi, & che sono anco più in vso a' tempi nostri; se bene tra' frammenti antichi, & spetialmente in Roma si veggono ancora varie, & nobilissime inuentioni di capitelli, & di basi, & spetialmente i Capitelli di Aquile, di Trofei, di Festoni, di Delfini, & di altre così fatte membra collegate con accommodatissime inuentioni, & capricci, non solo per apparenza di vaghezza, ma per espressione della particolar causa, persona, ò Deità, à cui era dedicata la fabbrica.

A



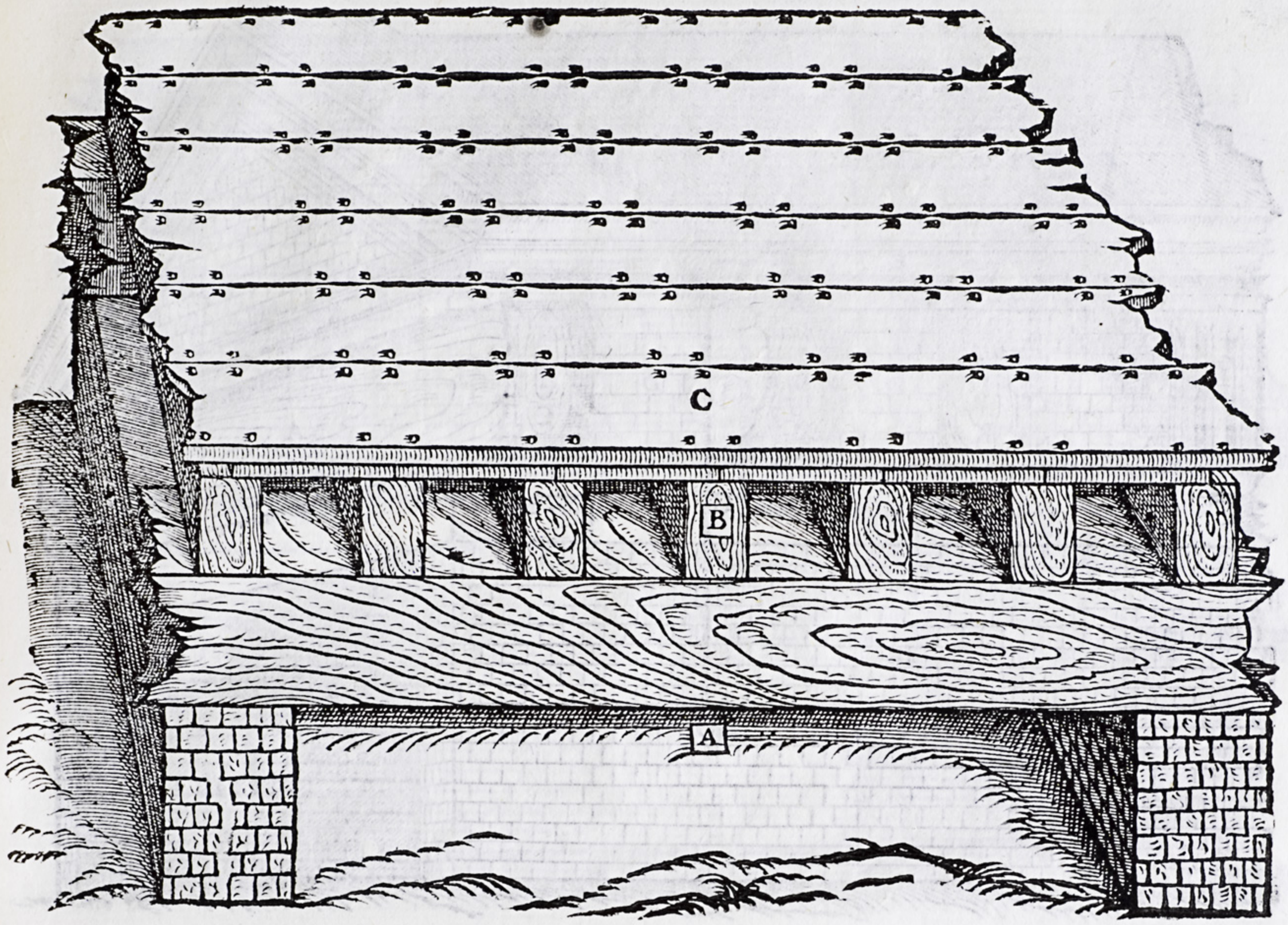
B



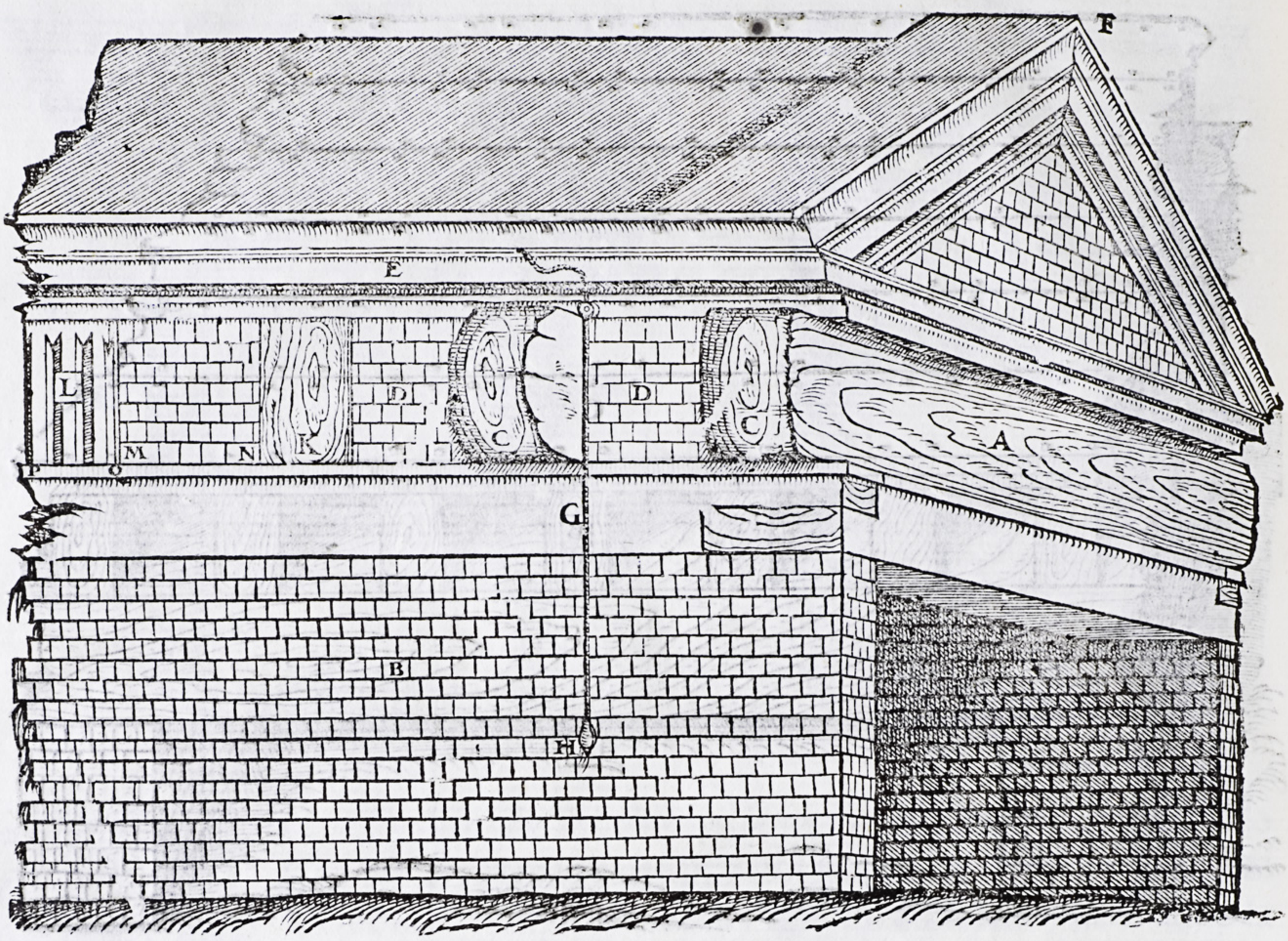


Ituate,& diſpoſte le colonne,ſe ne viene Vitruuio nel Secondo Cap. del ſudetto Quarto Libro à ragionare degl'ornamenti,& membra,che ſopra di eſse ſi ſogliono collocare; deriuando la denominatione loro, l'origine, & inuentione da quel primo modo, e primo compoſito di coſe,che ſi commeſsero inſieme nelle fabbriche inſegnateci dalla Natura, & dalla neceſſità, alla quale eſſendo poi ſucceduto il commodo, & le delitie, come diceuamo di ſopra ragionando del primo formar delle caſe, non ſi partendo però l'huomo dall'antica compoſitione, andò ripolendo, aiutando, & illuſtrando le parti roze con nuoue inuentioni, & con vaghezza di proportione di abbellimenti, & le riduſse à quel termine, nel quale le veggiamo riſplendere, & eſſer ordinate ſino a' giorni noſtri. Dice però, che in tutti gli edifici ſi pone nel di ſopra la trauatura, & l'opera di legnami nominata con diuerſi vocaboli, & ſi come nel nome, così nell'effetto ritiene varie, & diuerſe vtilità. Perche ſopra le colonne, & piaſtri ſi pongono le traui, ne' trauelli, & trauature traui piccioli, & vanno poi ſopraponendoui tauole; le quai coſe tutte danno occaſione alla varietà delle membra, che veggiamo, & vſiamo nelle fabbriche, hauendo l'artefice ingegnoſo ridotta in opera ſontuoſa di marmo quello, che fù già ſemplice, & neceſſaria compoſitione di legnami. Il che baſterà per dichiaratione della ſeguente figura.

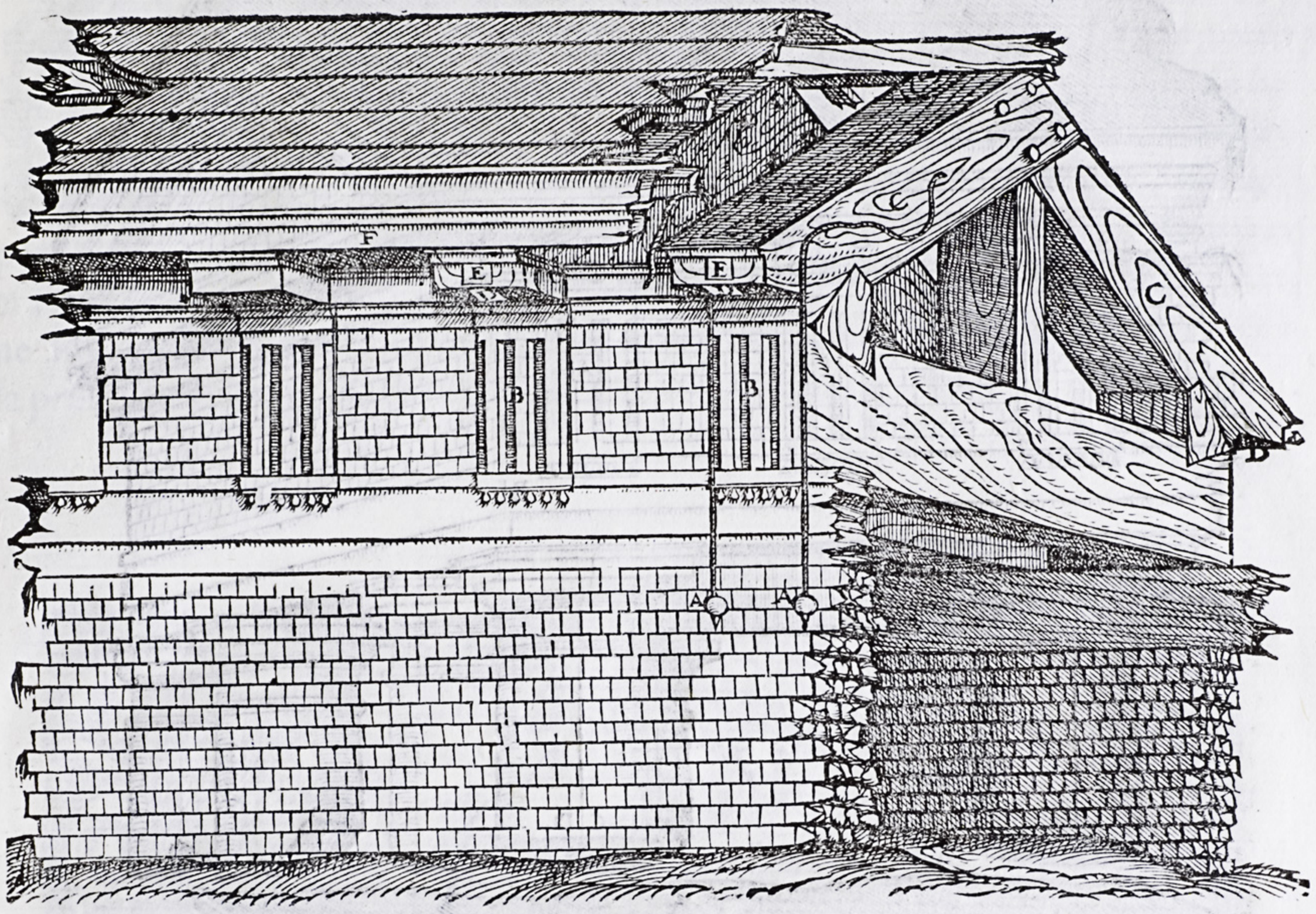
Queſti



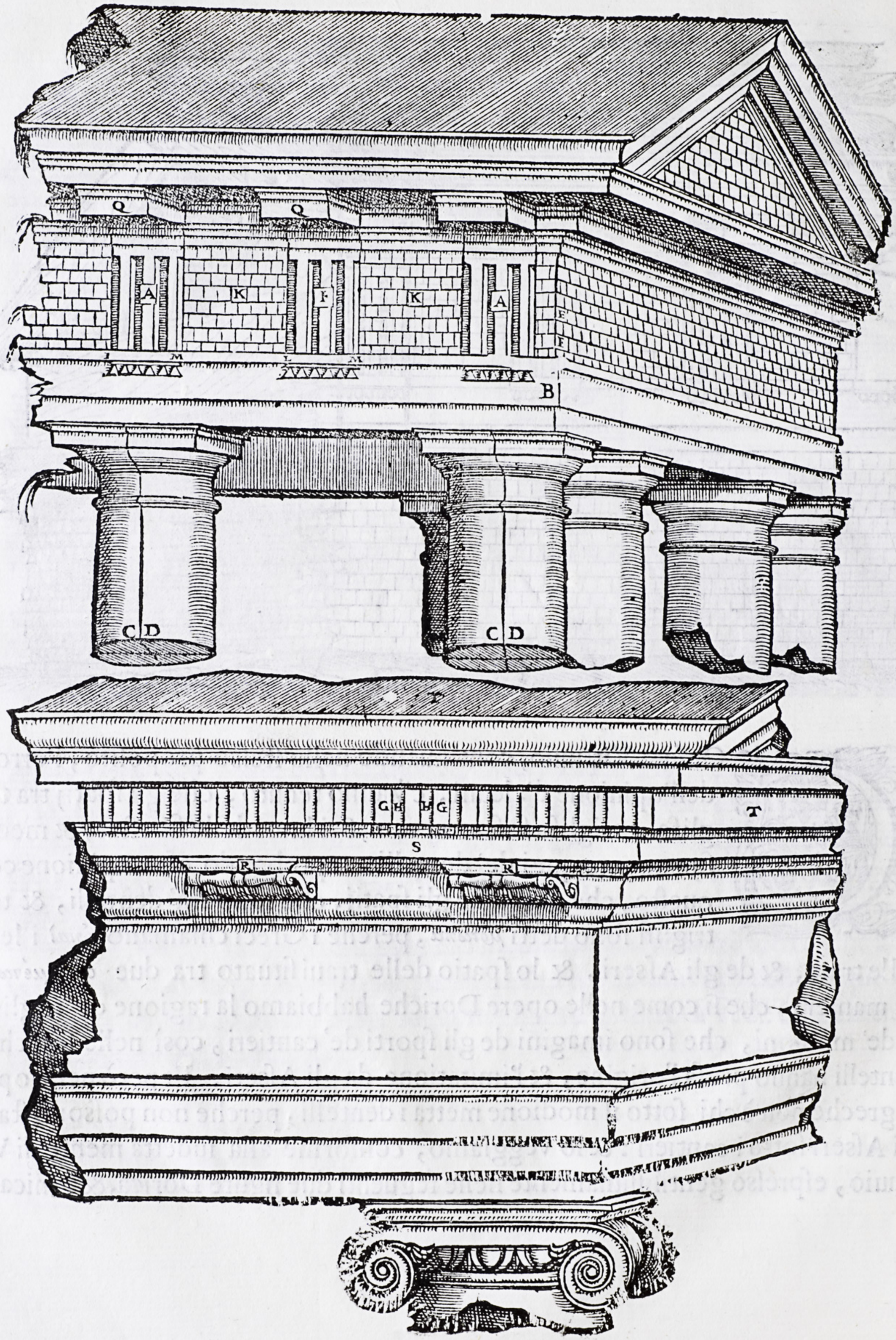
QVesti primi componimenti di traui piccoli,& grandi attrauerſati ſopra le colonne, & poi formatine i colmi, & fattine i fronteſpici, che veggiamo neceſſariamente dedutti nella fronte delle fabbriche, gli Scultori, & gli Architetti ingegnoſi andarono ornando, & abbellendo quanto potero eſſe membra, leuando loro quella ruſtica ſemplicità, & rozezza, che riteneuano prima, cominciarono à tagliare à piombo dirittamente gli ſporti de' trauicelli, per quãto vſciuano nel di fuori del muro; il che parendo loro poi ſenza gratia confica-rono ſopra le teſte tagliate di eſſi trauicelli alcune tauolette formate nel modo che ſono i triglifi, accioche eſse tagliature non offendeſsero la viſta, & di queſta maniera nell'opere Doriche le diuiſioni de' trauicelli coperti con l'ordine de' triglifi cominciarono ad hauer lo ſpatio regolato,& vago sù'l letto della trauatura, ch'è quello che hoggidì chiamiamo Architraue.



ALcuni altri ſi ſono ritrouati, che in altre opere à piombo diritto de' triglifi faceuano porgerſi in fuori i cantieri, & piegare i loro ſporti; & all'hora ſi come dalla diſpoſitione delle traui vennero i triglifi, così da gli ſporti de' cantieri ſotto i gocciolatoi s'è cauata la ragione de' Mutuli. Et però veggonſi formare i modioni tutti inchinati, il che non è altro, che ad imitatione de' cantieri, eſsendo che per neceſſità dal cadimento delle acque ſi fanno piegar in fuori, come nella ſeguente figura il tutto ſi vede diligentemente rappreſentato col diſsegno.



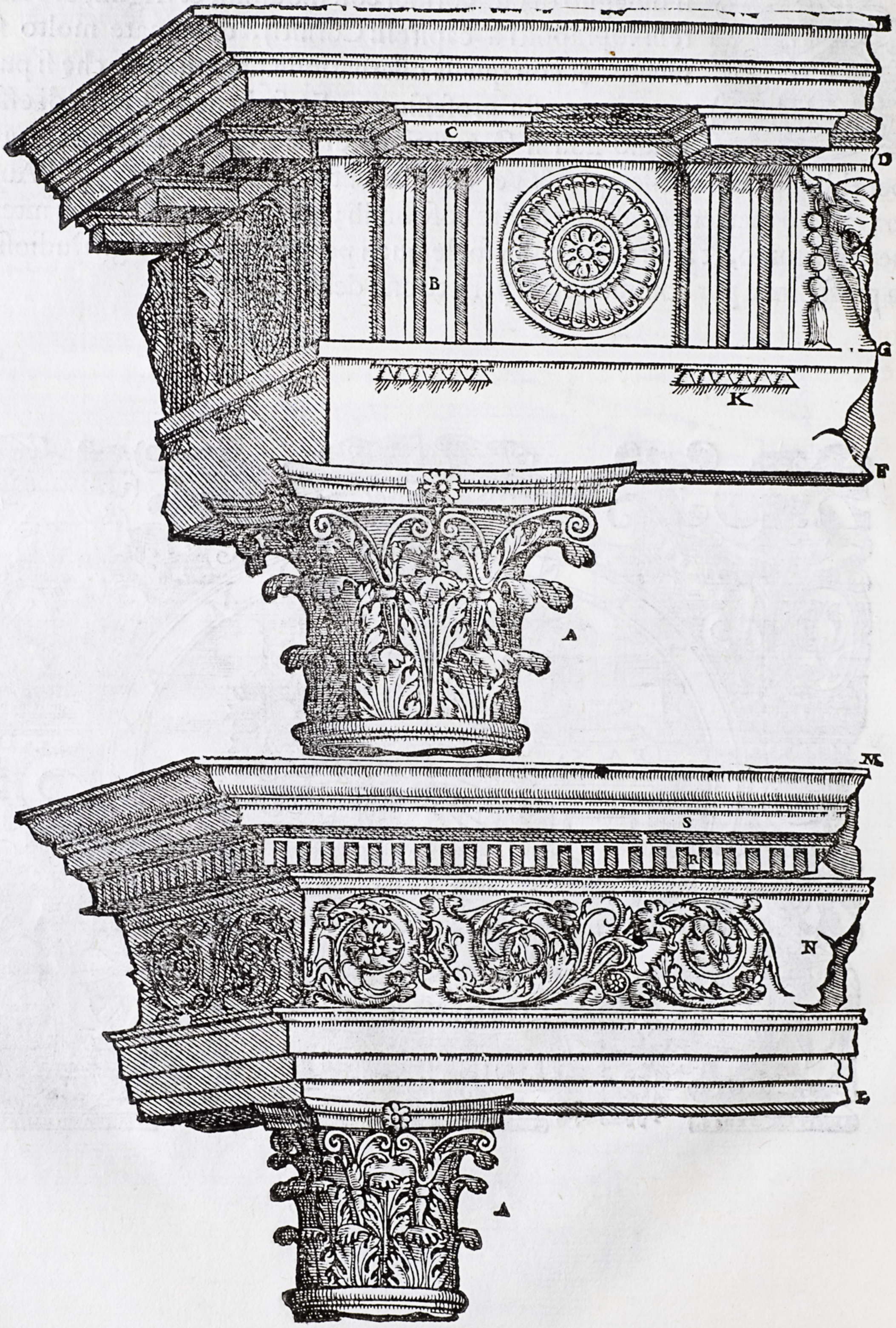
COnfuta Vitruuio, continuando nello ſteſso propoſito, l'errore dell'opinione d'alcuni, c'hanno tenuto, che gli ſpatij tra triglifo, e triglifo foſsero i vani, & i lumi delle fineſtre, & medeſimamente quei de' dentelli, reprobando eſsa opinione con queſto, che ambidue gli ſpatij, che ſono tra' dentelli, & tra' triglifi ſono detti μόπωπα, perche i Greci chiamano ὀπαὶ i letti delle traui, & de gli Aſseri, & lo ſpatio delle traui ſituato tra due ὀπαὶ μέτωπα Di maniera, che ſi come nelle opere Doriche habbiamo la ragione de' triglifi, & de' modioni, che ſono imagini de gli ſporti de' cantieri, così nelle Ioniche i dentelli hanno preſa l'origine, & l'imitatione da gli Aſseri. Et però nelle opere greche non è chi ſotto il modione metta i dentelli, perche non poſsono ſtare gli Aſseri ſotto i cantieri: & lo veggiamo, conforme alla ſudetta mente di Vitruuio, eſpreſso gentiliſſimamente nelle ſeguenti due figure Dorica, & Ionica.



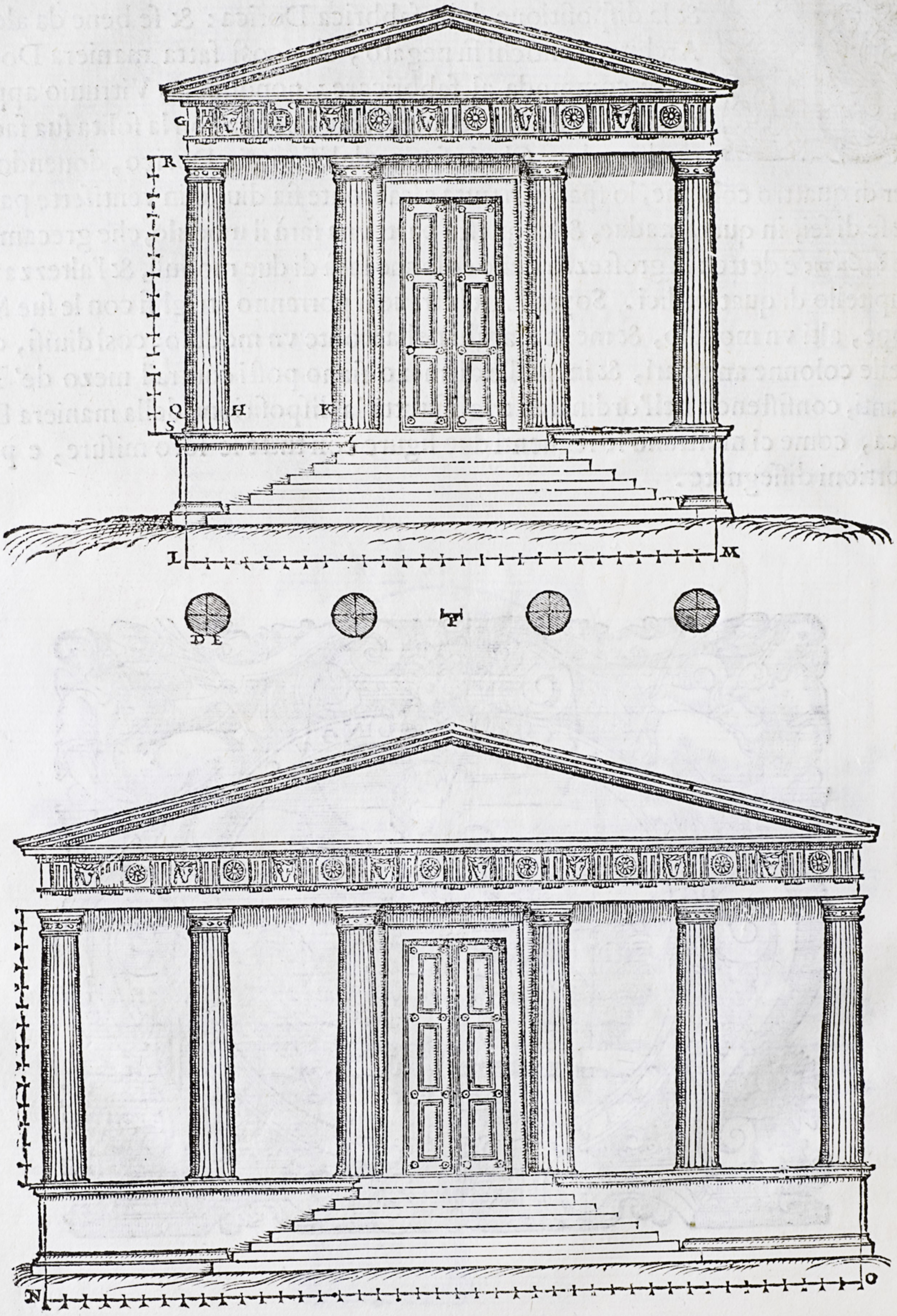
Seguita

Eguita quì appreſſo, ſecondo il ſudetto precetto di Vitruuio, il diſſegno di due cornici con modioni, & triglifi, & con dentelli ſoprapoſti a' capitelli Corintij, diſſegnate molto ſottilmente, & con quella oſſeruatione più minuta, che ſi può hauere in queſta profeſſione; Et ſe bene nel teſto di eſſo Vitruuio non ſi fà mentione di eſso ordine Corintio, tuttauia per abbondanza di eſſempi, & per compimento della ſua diligenza, l'Auttore era andato mettendo inſieme molte coſe ſimili; quaſi conſeguenti dell'intentione di Vitruuio, & approuate dall'vſo, le quali poteſſero ſeruire à gli ſtudioſi della profeſſione per commodo, & perfettione del lor diletto.

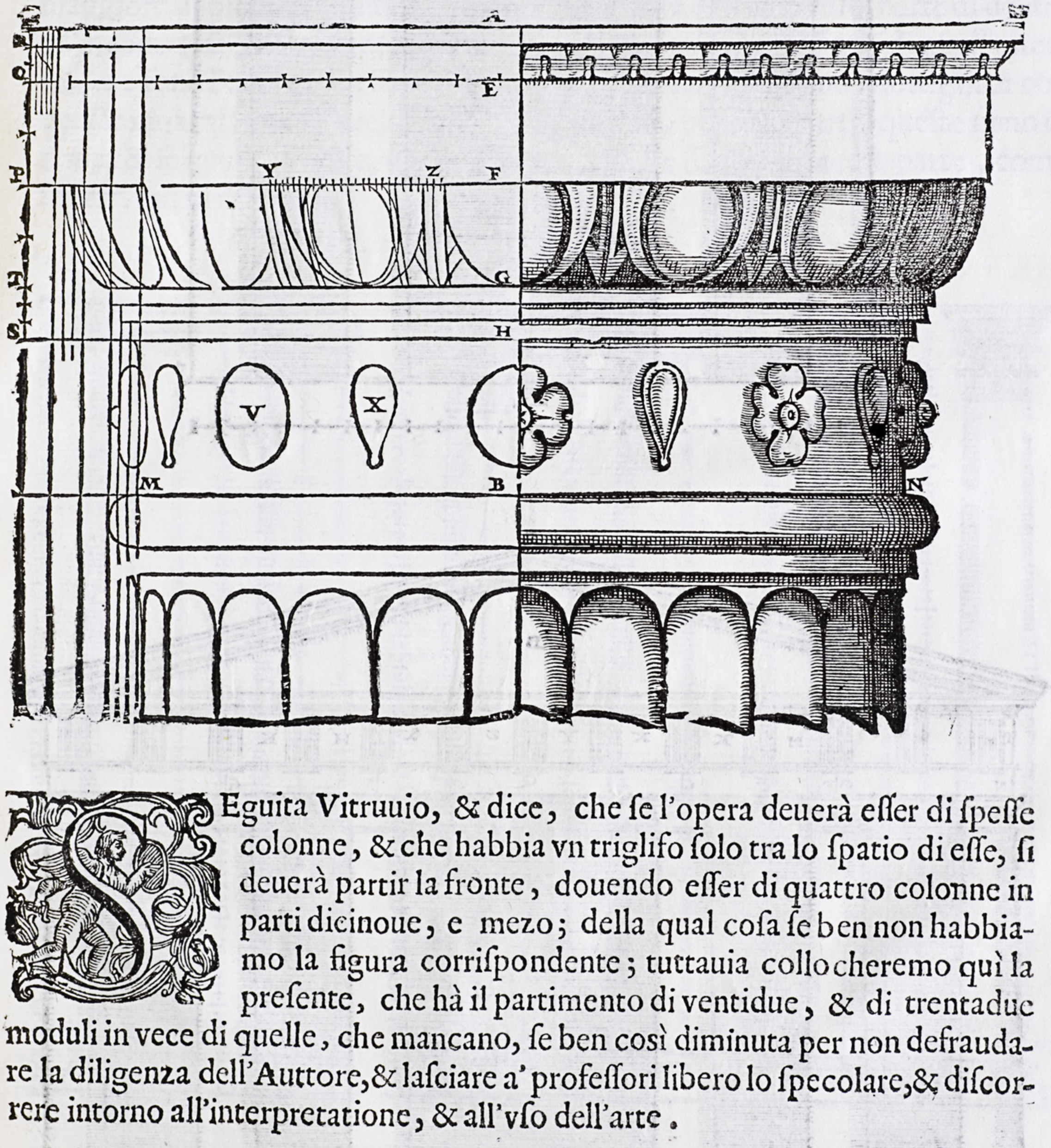



C
D
B
G
K
F
A
M
S
R
N
P
E
A

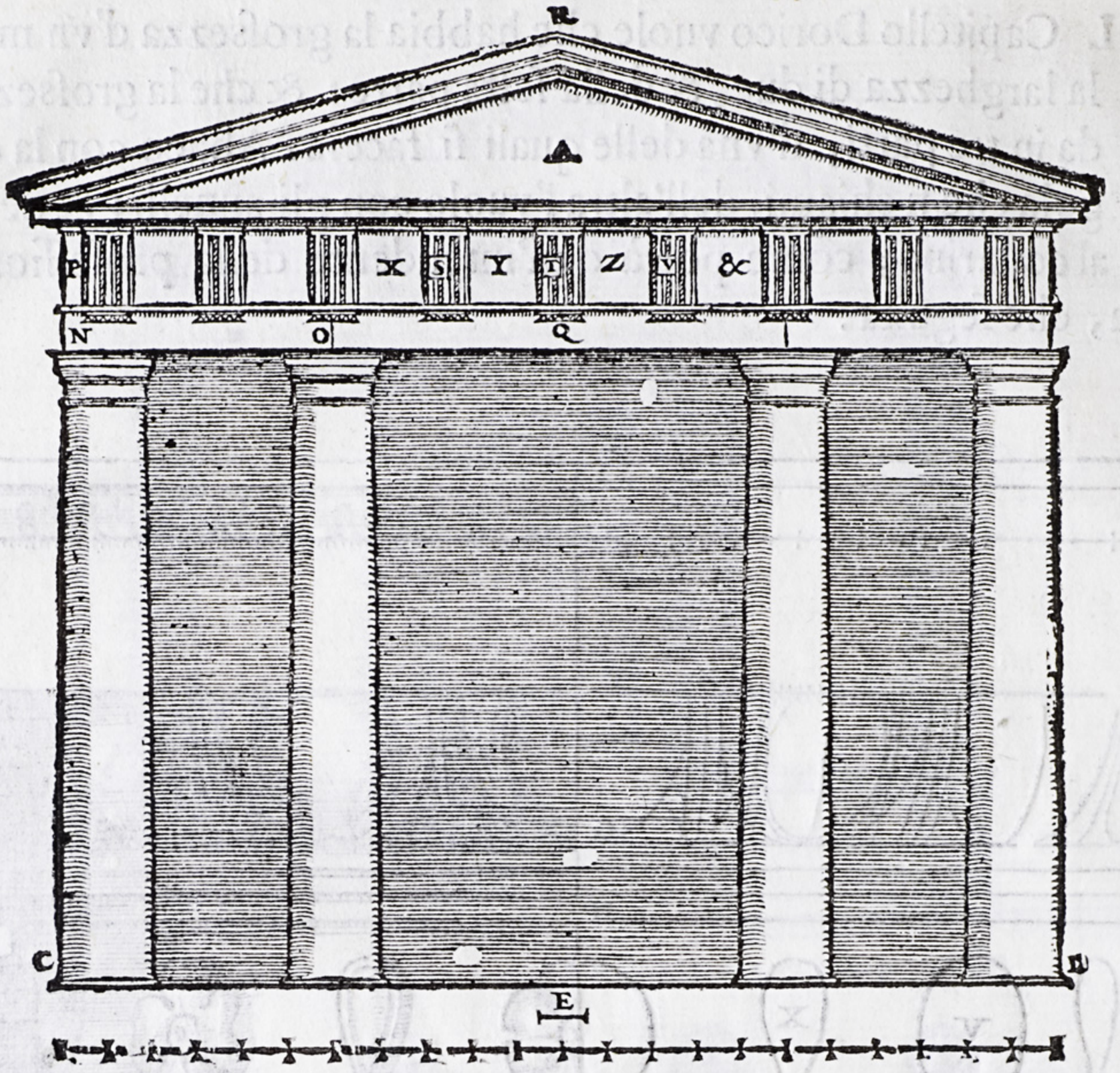
IL Terzo Capitolo di queſto Quarto Libro contiene le miſure, & la diſpoſitione della fabbrica Dorica: & ſe bene da alcuni Architetti antichi fù negato, che così fatta maniera Dorica foſse çommoda al fabbricare; nondimeno Vitruuio approuandola, ne dà le regole, & le inſegna con la ſolita ſua facilità, dicendo. Che la fronte del Tempio Dorico, douendo eſſer di quattro colonne, lo ſpatio di tutta eſsa fronte ſia diuiſo in ventiſette parti, & ſe di ſei, in quarantadue, & di queſte parti vna ſarà il modulo, che grecamente ἐμβάτης è detto: la groſsezza delle colonne ſarà di due moduli, & l'altezza col capitello di quattordici. Sopra l'Architraue ſi porranno i triglifi con le ſue Metope, alti vn modulo, & mezo, larghi nella fronte vn modulo, così diuiſi, che nelle colonne angolari, & in quelle di mezo ſiano poſti contra'l mezo de' Tetranti, conſiſtendo nell'ordinare i triglifi tutta la diſpoſitione della maniera Dorica, come ci moſtrano le ſeguenti due figure con tutte le loro miſure, e proportioni diſſegnate.

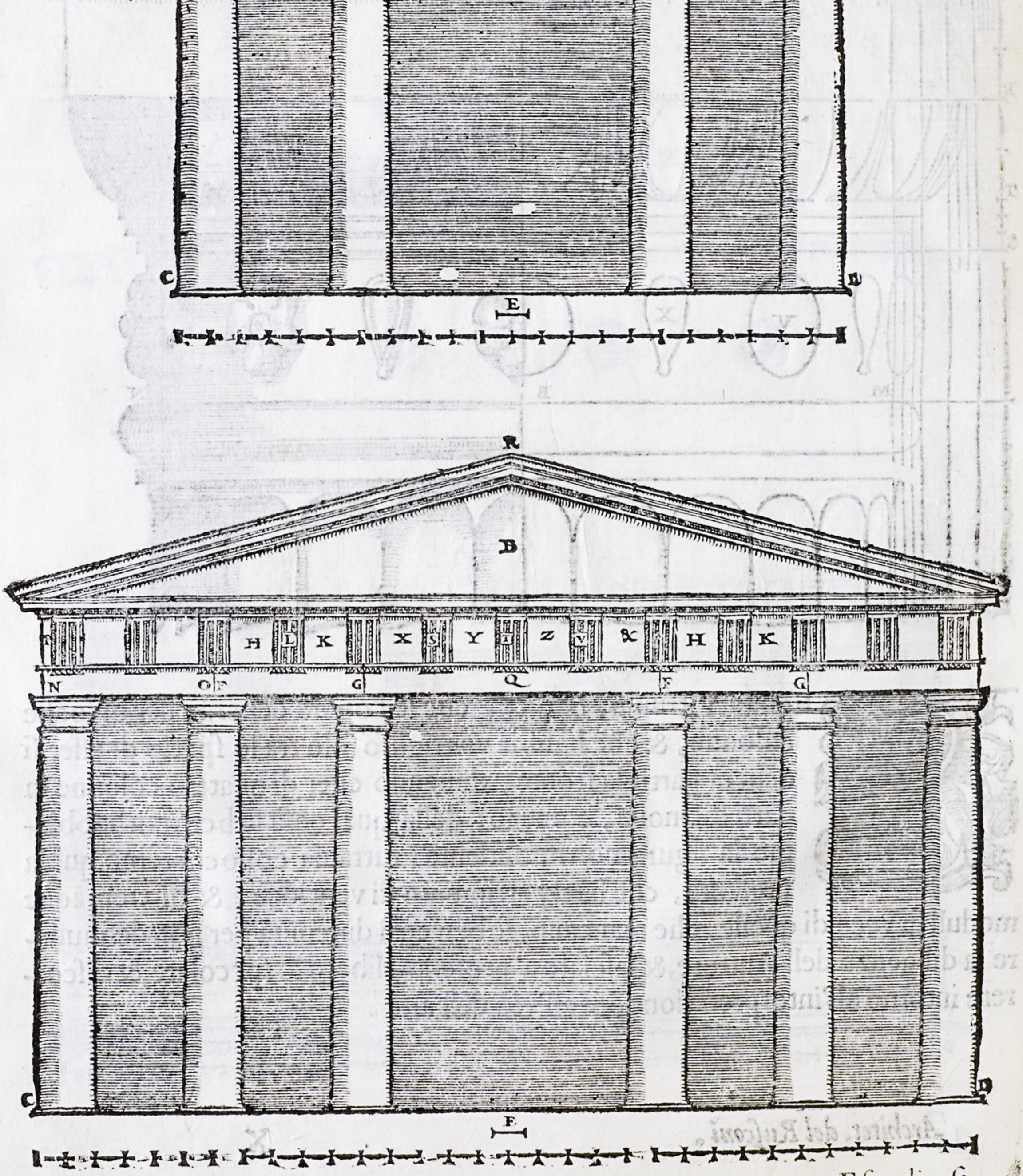

G
R
Q
H
K
S
L
M
D E
F
N
O

IL Capitello Dorico vuole che habbia la grosezza d'vn modulo, & la larghezza di due, & della sesta parte: & che la grosezza si diuida in tre parti, d'vna delle quali si faccia l'Abaco con la cimasa, ò gola che si chiami, dell'altra l'vuolo con gli annelli; & della terza il fregio sino al collarino; come potrà ogn'intendente della professione vedere dalla figura, che seguita.



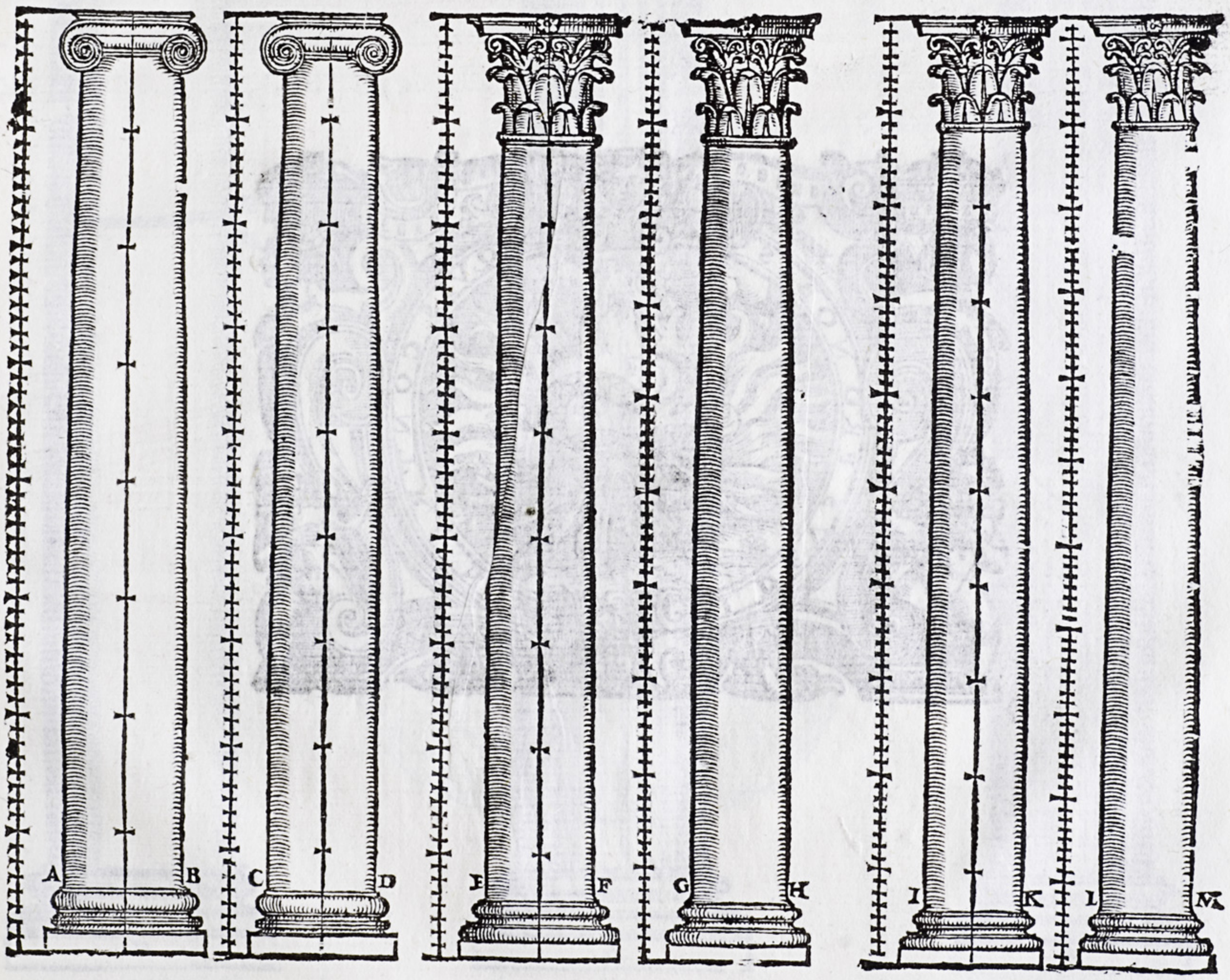
SEguita Vitruuio, & dice, che se l'opera deuerà esser di spesse colonne, & che habbia vn triglifo solo tra lo spatio di esse, si deuerà partir la fronte, douendo esser di quattro colonne in parti dicinoue, e mezo; della qual cosa se ben non habbiamo la figura corrispondente; tuttauia collocheremo quì la presente, che hà il partimento di ventidue, & di trentadue moduli in vece di quelle, che mancano, se ben così diminuta per non defraudare la diligenza dell'Auttore, & lasciare a' professori libero lo specolare, & discorrere intorno all'interpretatione, & all'vso dell'arte.





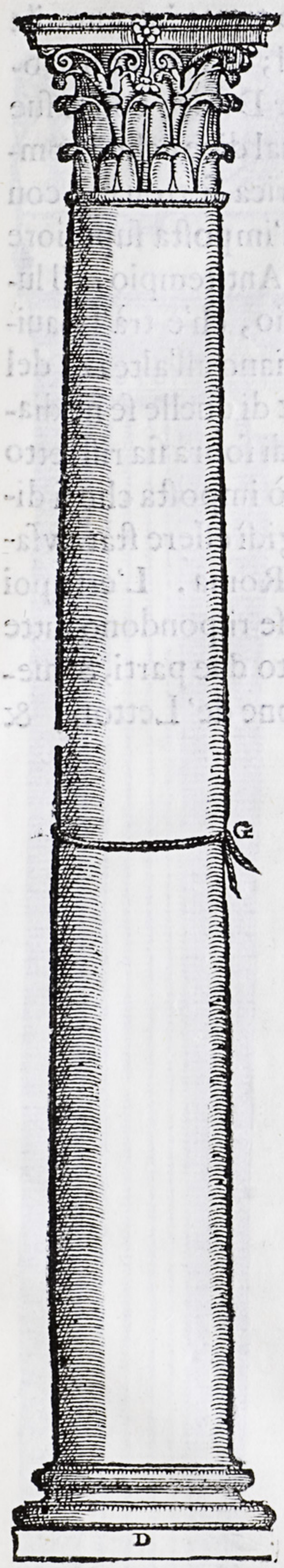
Espeditosi

ESpeditosi Vitruuio dall'ordinar le fronti, & il di fuori de' Tempi, & delle fabbriche Doriche, se ne viene nel Quarto Capitolo seguente à parlar della distributione delle celle di dentro, & dell'Antitempio, il che si lascierà da noi, non hauendo figura, con cui poterlo mostrare. Ma solamente per dichiaratione delle due seguenti diremo, che parlando egli del moltiplicare colonne nell'Antitempio, dice che se la larghezza della fronte sarà maggiore di piedi quaranta, si deono porre altre colonne dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che trapposte saranno tra' pilastri, & siano di quell'altezza, che sono l'esteriori nella fronte; ma le grossezze loro siano assottigliate con queste ragioni, che se quelle delle fronti saranno per otto parti, queste siano di noue; & se quelle di noue, ouero di dieci, queste siano per la rata parte, come seguita quì in disegno.

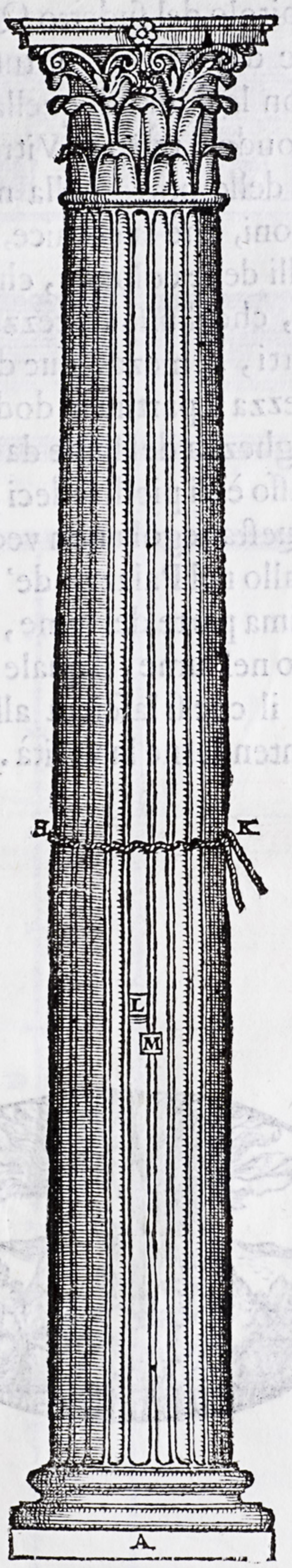


Soggiunge;

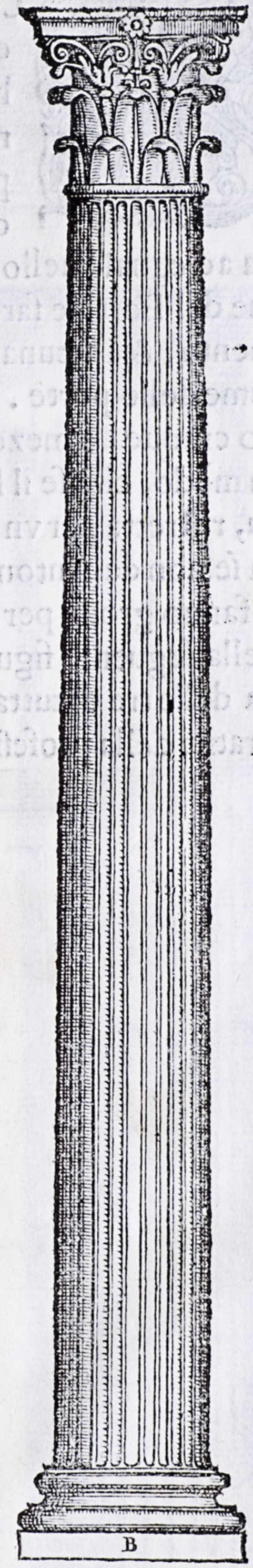
Soggiunge, che se le colonne di fuori haueranno ventiquattro scanellature quelle di dentro doueranno hauerne vintiotto, ouero trentadue, & così quello, che si leua dal corpo del fusto con l'aggiunta del numero delle scanellature si accrescerà con ragione, accioche meno si veda, & così con regola di disparità sarà agguagliata nella vista la grossezza delle colonne. Il che auuiene perche l'occhio toccando più punti, & più spessi viene à vagare con maggior circuito della vista: & ciò si proua benissimo, perche se saranno due colonne di grossezza eguale misurate con vna linea d'intorno, & di quelle vna non sia scanellata, & l'altra sì, & quella linea tocchi i corpi d'intorno i caui delle scanellature, & gli angoli de' piani; benche le colonne siano egualmente grosse, le linee circondate non saranno però vguali; percioche il circuito de' piani, & de' caui farà maggiore essa linea, & lo vediamo rappresentato nel seguente ritratto.







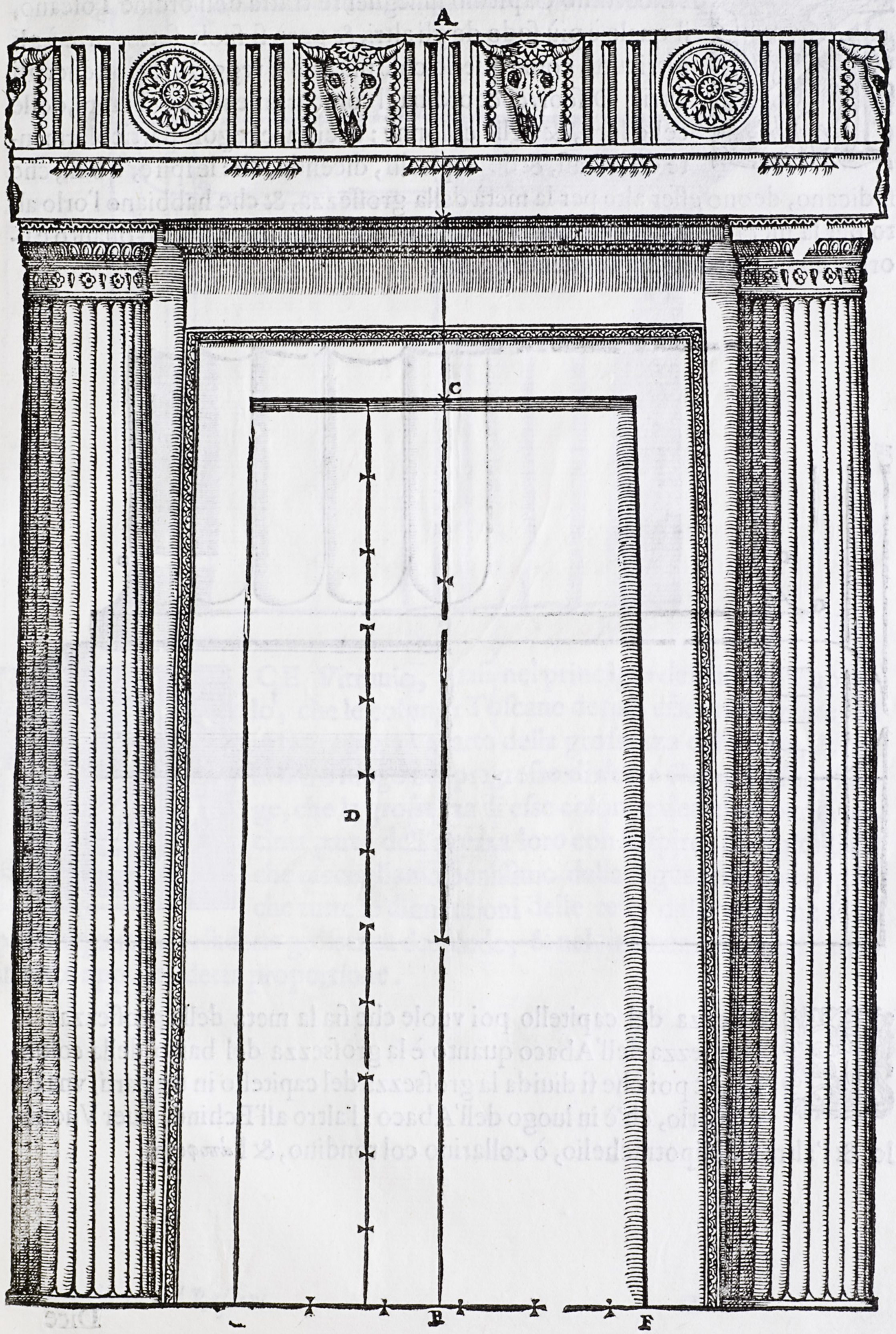




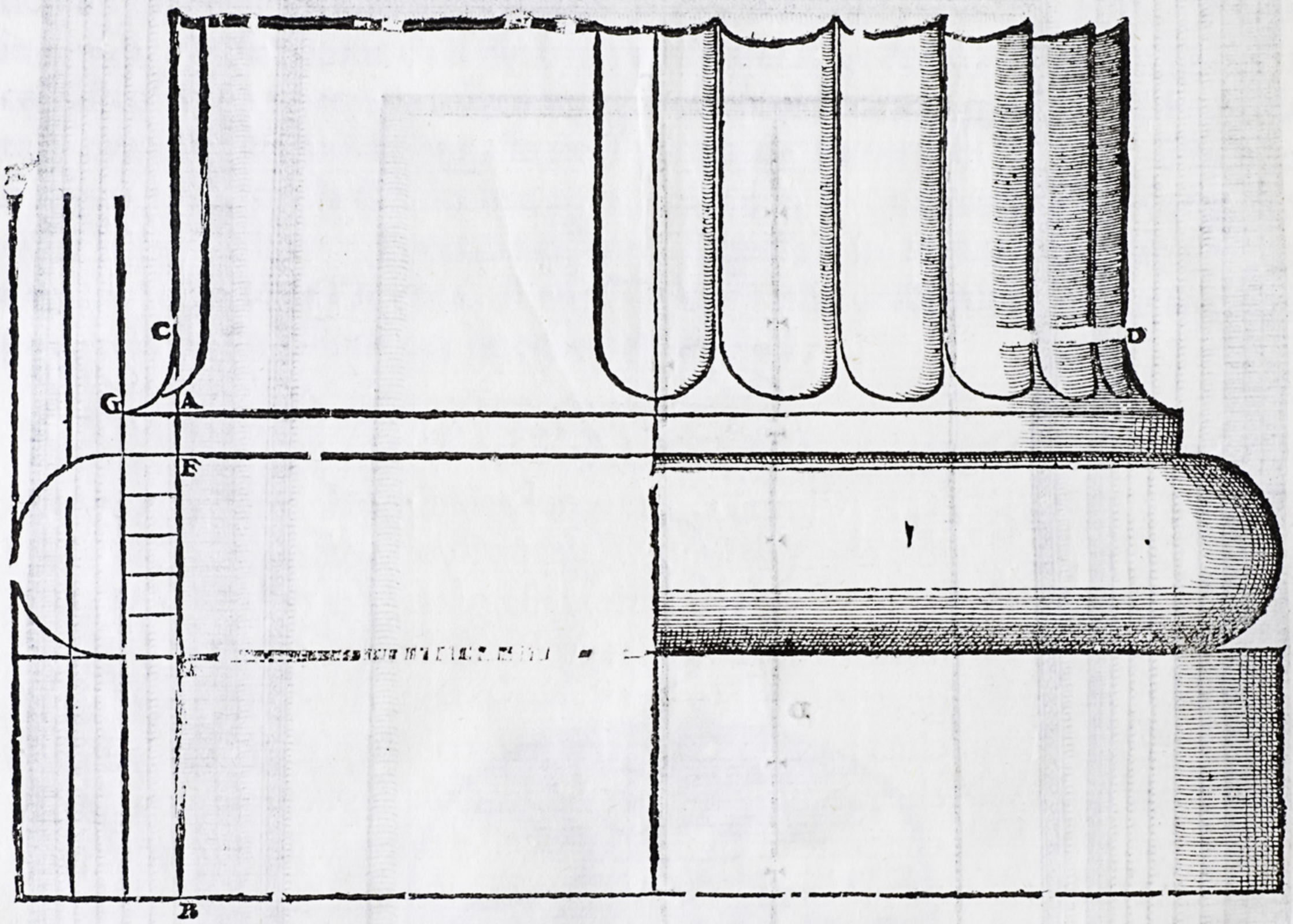


Architett. del Rusconi.

IL Sesto Capitolo del sudetto Quarto Libro tratta intorno alla disposition delle Porte di tutti gli ordini; ma noi non habbiamo se non la figura di quella dell'ordine Dorico con le sue misure, secondo il testo di Vitruuio. Il qual dice, che i compartimenti delle porte nella maniera Dorica si trouano con queste ragioni, che la cornice, ch'è sopra l'imposta superiore sia ad egual liuello co' capitelli delle colonne, che sono nell'Antitempio. Il lume del Portale sarà di modo, che diuisa l'altezza del Tempio, ch'è trà'l pauimento, & i lacunari in tre parti, & meza, due di quelle si diano all'altezza del lume delle porte. Quest'altezza si partirà in dodici parti, & di quelle se ne diano cinque, e mezo per la larghezza del lume da basso; ma di sopra sia ristretto in modo, che se il lume da basso è di piedi sedeci, sia l'erta, ò impost a che si dica, ristretta per vn terzo - Questa regola non vediamo hoggidì essere stata vsata se non da Antonio di Sangallo nel Palazzo de' Farnesi in Roma. L'erte poi si fanno grosse per la duodecima parte del lume, le quali cose rispondono tutte nella seguente figura: eccetto nel lume, il quale resta segnato due parti, & meza delle tre di tutta l'altezza, il che si lascierà alla descrittione de' Lettori, & pratici della professione per intenderne la verità.

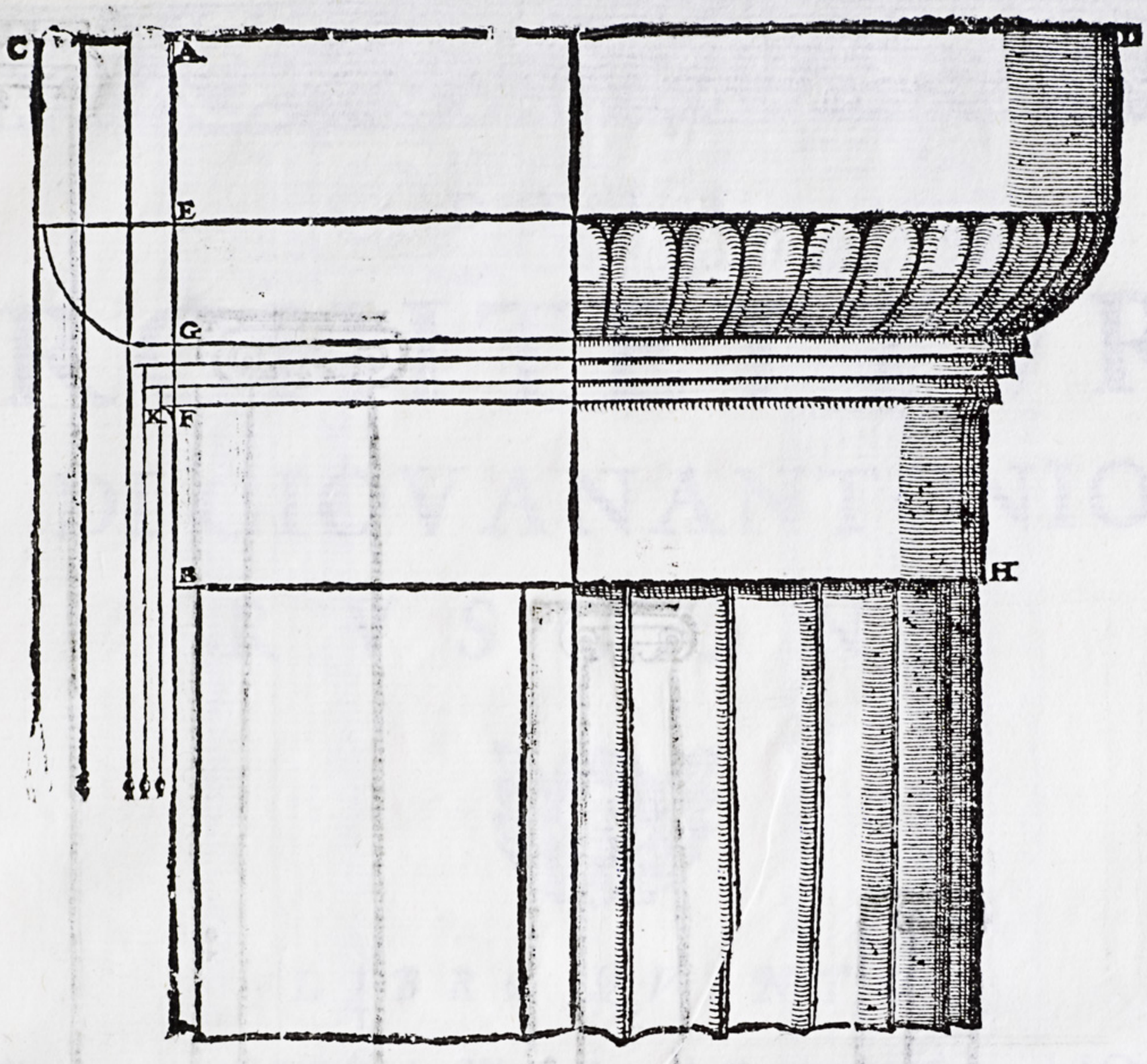

A
C
D
B
F

NEL Settimo Capitolo ſuſſeguente tratta dell'ordine Toſcano, il quale è più ſodo de gli altri, & però ſi ſuole ſottoporre à gli altri tutti, come quello ch'è più atto à reggere, & ſoſtener gli altri. Diſcorre, & ordina il compartimento de' Tempi, delle celle loro, & delle colonne: & ci dà le regole particolarmente delle baſi, & de' capitelli, dicendo, che le ſpire, ò baſi, che ſi dicano, deono eſſer alte per la metà della groſſezza, & che habbiano l'orlo alto per la metà della ſua groſſezza; il baſtone con l'apoplige groſso quanto è l'orlo, come ſi vede nella ſeguente figura.



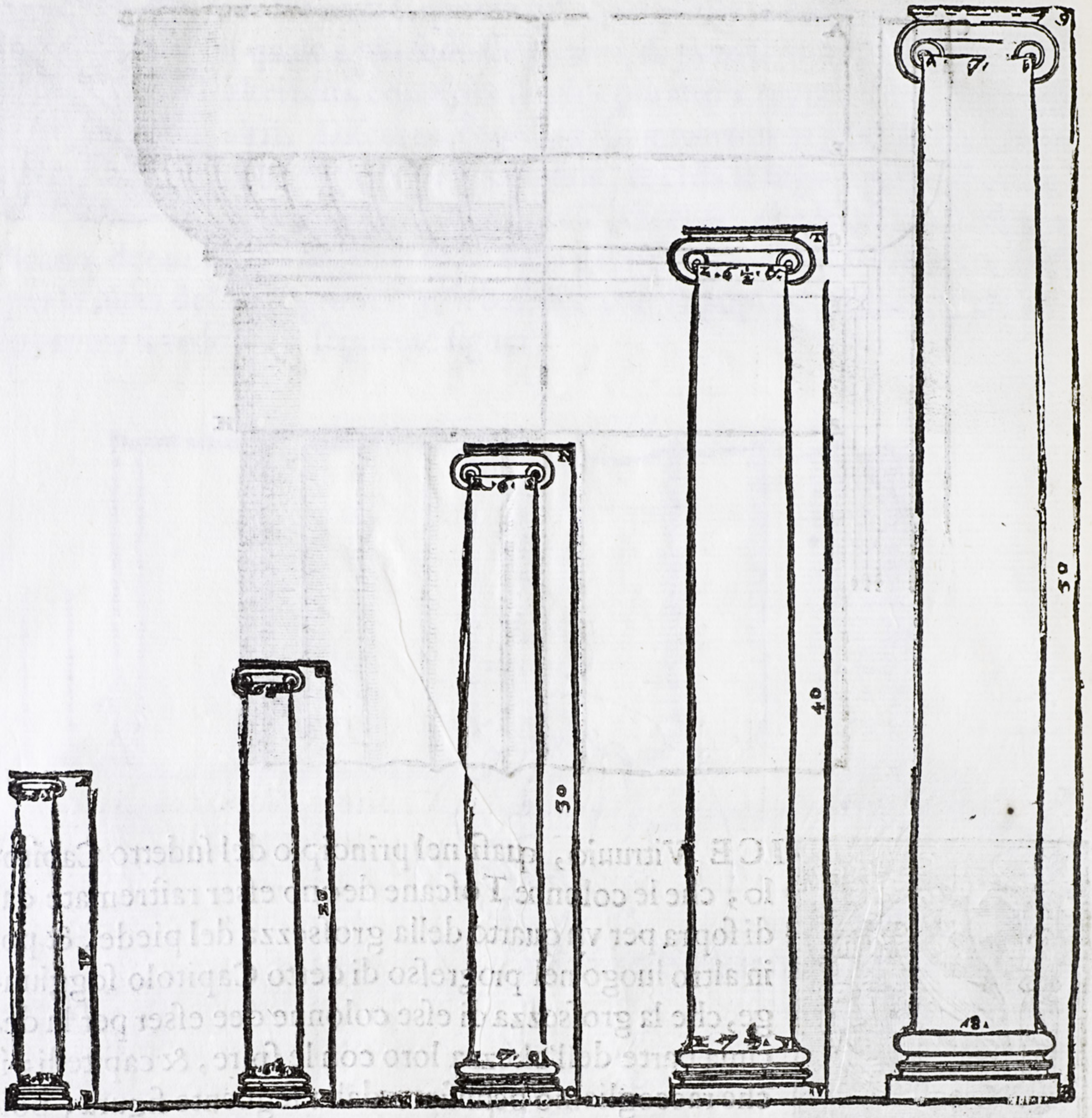
L'Altezza del capitello poi vuole che ſia la metà della groſſezza: la larghezza dell'Abaco quanto è la groſsezza del baſso della colonna: & poi che ſi diuida la groſsezza del capitello in tre parti, vna ſia dell'orlo, ch'è in luogo dell'Abaco: l'altro all'Echino, ouer Vuouolo, & l'altra all'Hipotrachelio, ò collarino col tondino, & l'ἀποφυγὴ.

Dice





ICE Vitruuio, qiasi nel principio del sudetto Capitolo, che le colonne Toscane deono esser raîtremate dal di sopra per vn quarto della grosezza del piede, & poi in altro luogo nel progreso di detto Capitolo soggiunge, che la grosezza di ese colonne dee esser per la decima parte dell'altezza loro con le spire, & capitelli; il che raccogliamo benissimo dalla seguente figura, poiche tutte le diminutioni delle teste delle colonne sono per vn quàrto alla sudetta grosezza del piede, & nel rimanente risponde anco in tutto appunto detta proportione.



IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DEL-

DELL'

ARCHITETTVRA

DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

LIBRO QVINTO.

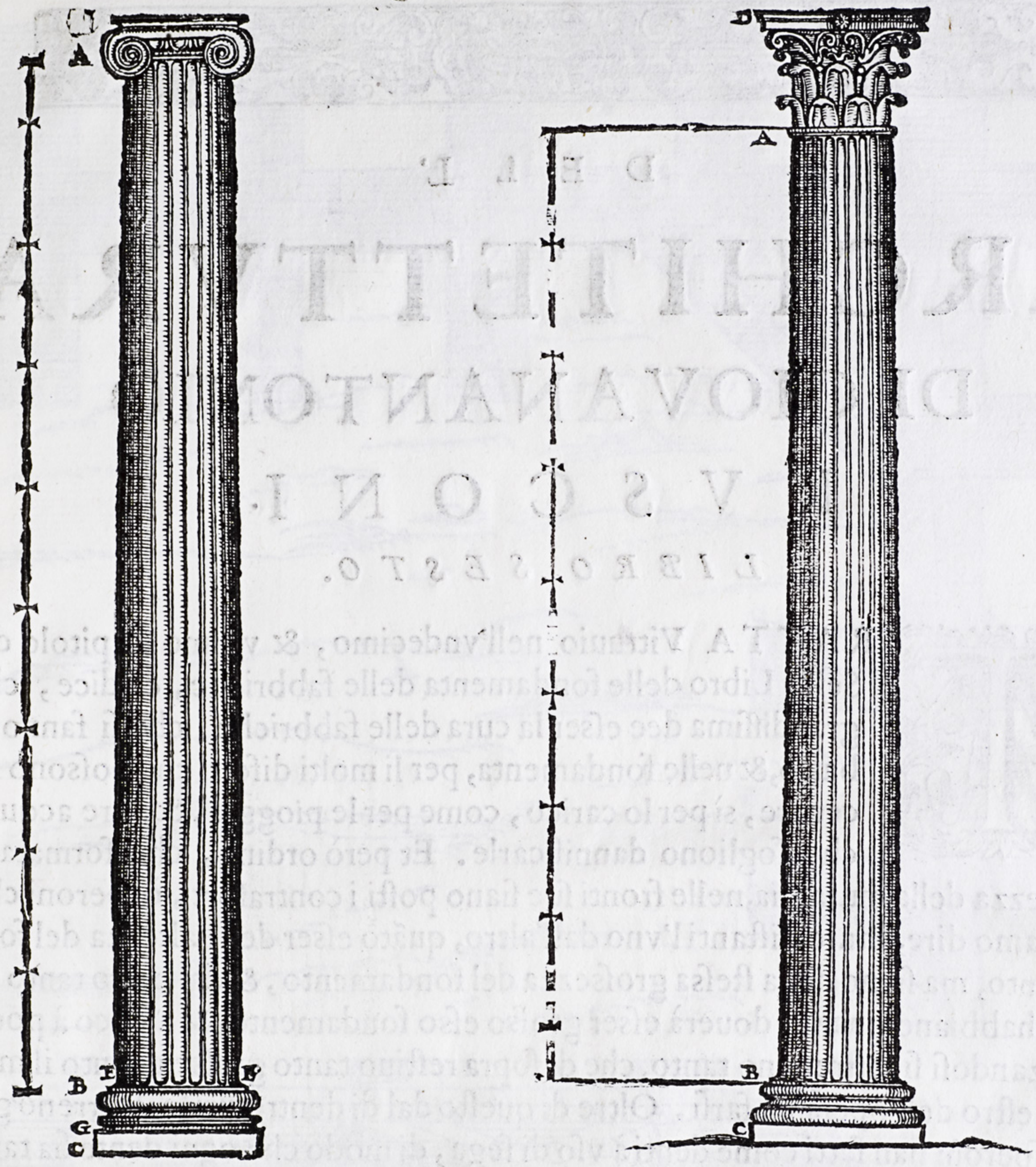
RAGIONA Vitruuio nel Capitolo Nono del Quinto Libro delle ſcene, & dopo molto regole, che ci dà in propoſito loro, ordina i portici d'intorno a' Teatri per paſſeggiare, & per ricouerarſi in euento, che le pioggie diſturbaſſero i giuochi, intorno à che habbiamo le ſeguenti figure ſolamente. Et perche dice, che in cotai portici le miſure delle colonne, & le proportioni loro non deono eſſer tali quali ſi ſono ordinate di ſopra per li Tempi, ſoggiunge però, che ſe le colonne ſaranno di maniera Dorica, s'haueranno à partire le loro altezze co' capitelli in parti quindici, & di quelle vna ſarà il modulo, ſecondo il quale ſi regolarà tutta l'opera; & nel baſso della colonna la groſsezza ſarà di due moduli, lo ſpatio tra colonna, & colonna di cinque, e mezo, l'altezza di eſse colonne, eccetto il capitello; di quattordici, l'altezza del capitello d'vn modulo, & la larghezza di due, & vn ſeſto.

SE



SE le colonne ſaranno Ioniche, il fuſto della colonna, oltre la baſe, & il capitello, ſarà diuiſo in parti otto, e mezo, & di queſte vna ſi darà alla groſsezza della colonna: la baſe con l'orlo per la metà della groſſezza: il capitello ſi farà poi con la ragione dataci nel Terzo Libro da eſso Vitruuio.

ET



ET ſe ſaranno di ordine Corintio, il fuſto, & la baſe ſia come la Ionica, ma il capitello ſecondo le miſure deſcritteci nel Quarto Libro.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

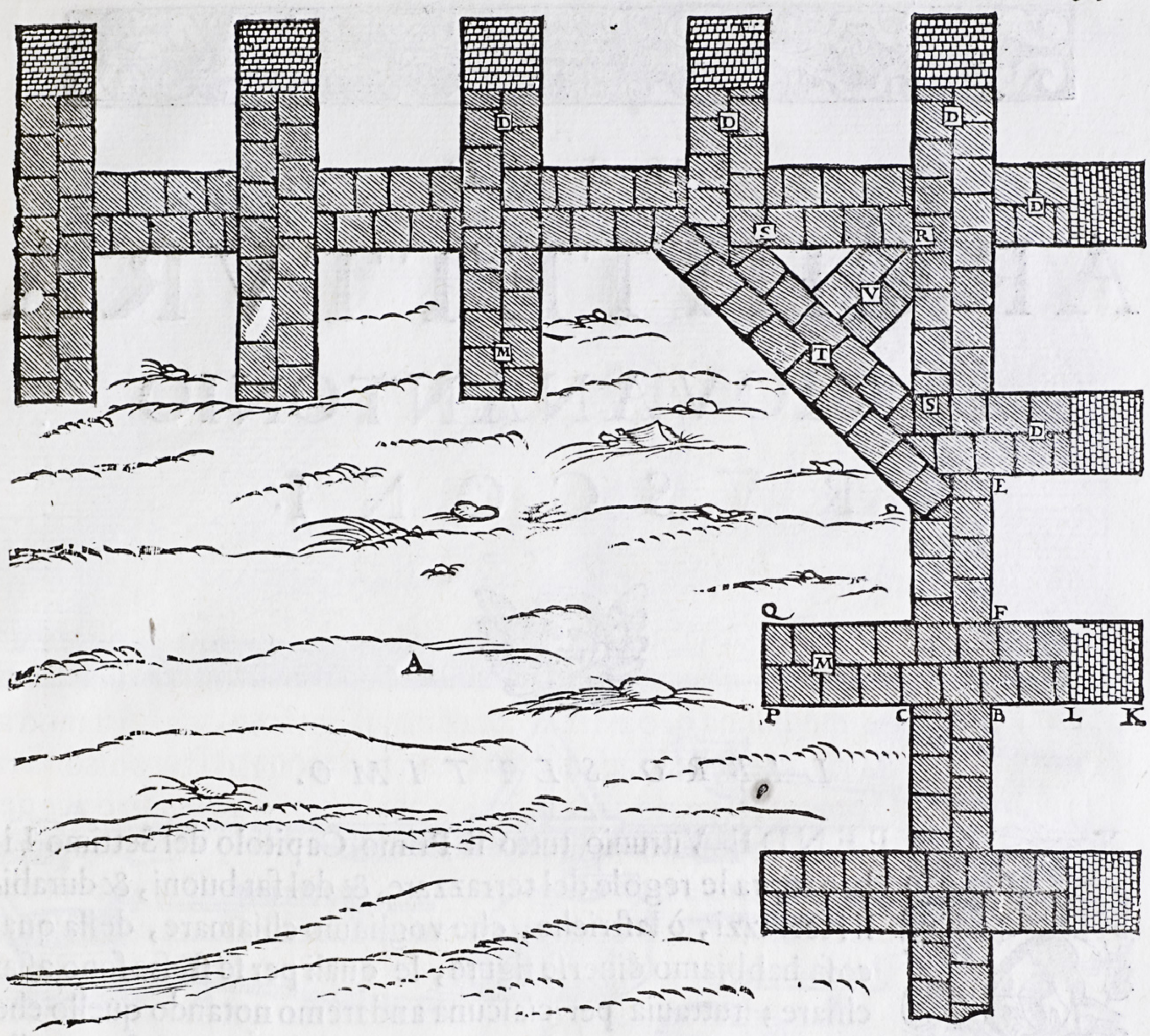
DELL'

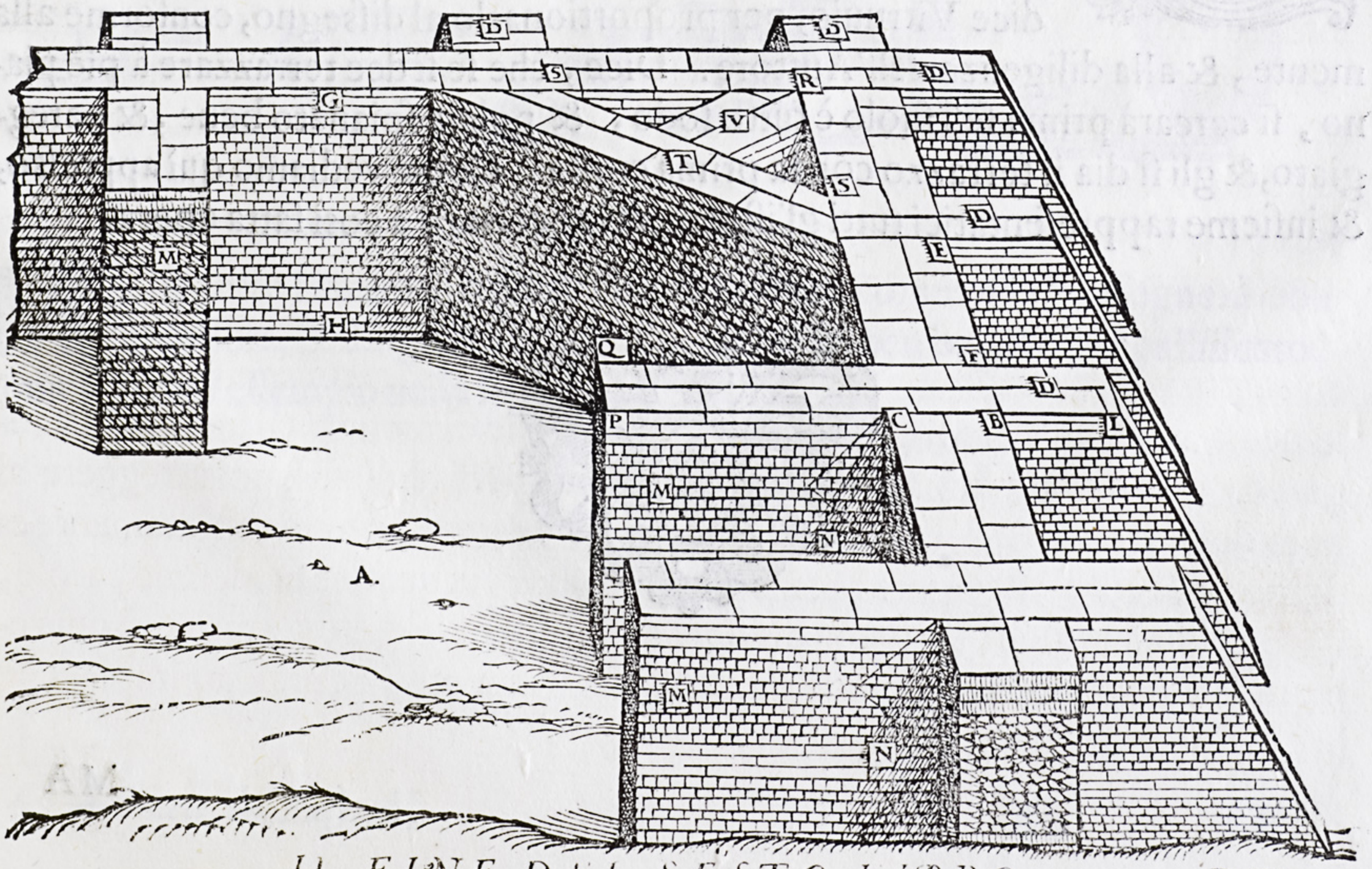
ARCHITETTVRA

DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

LIBRO SESTO.

TRATTA Vitruuio nell'vndecimo, & vltimo Capitolo del Seſto Libro delle fondamenta delle fabbriche, & dice, che grandiſſima dee eſser la cura delle fabbriche, che ſi fanno al baſso,& nelle fondamenta, per li molti difetti che poſsono riceuere, sì per lo carico, come per le pioggie, & altre acque, che ſogliono dannificarle. Et però ordina, che formata la groſsezza della muraglia,nelle fronti ſue ſiano poſti i contraforti, ò ſperoni che vogliamo dire, tanto diſtanti l'vno dall'altro, quãto eſser dee l'altezza del fondamento, ma ſiano della ſteſsa groſsezza del fondamento, & dal baſso tanto di piedi habbiano quanto douerà eſser groſso eſso fondamento, & à poco à poco innalzandoſi ſi raſtremino tanto, che di ſopra reſtino tanto groſse quanto il muro maeſtro dell'opera da farſi. Oltre di queſto dal di dentro verſo il terreno gli ſteſſi ſperoni ſian fatti come denti à vſo di ſega, di modo che ogni dente ſia tanto diſtante dal muro, quanto dee eſser l'altezza del fondamento,& le groſsezze di eſſi denti ſiano quanto la groſsezza del muro ſudetto. Similmente sù le cantonate quando haueremo tirato l'angolo di dentro,quanto occupa lo ſpatio dell'altezza del fondamento, ſia ſegnato dall'vna, & l'altra parte egualmente, & condotta vna muratura Diagonale, & dal mezo di eſsa all'eſtremità dell'angolo ne ſia tirata vn'altra,ſi che con così fatta vnione di membra il muro non venga à calcare di tutta forza, ma repartitamente il fondamento poſsa reggere al peſo del terreno, & della fabbrica. Et queſto tutto vediamo diſtintamente epreſſo nella ſeguente figura: & ſi come Vitruuio vſa quaſi le medeſime parole, con le quali ci diede la regola di ſopra delle muraglie delle Città, coſi quì vediamo in diſsegno le medeſime paticelle di legamenti, & di riempiture, che habbiamo in quelle ſteſse figure.





IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DEL-

DELL'

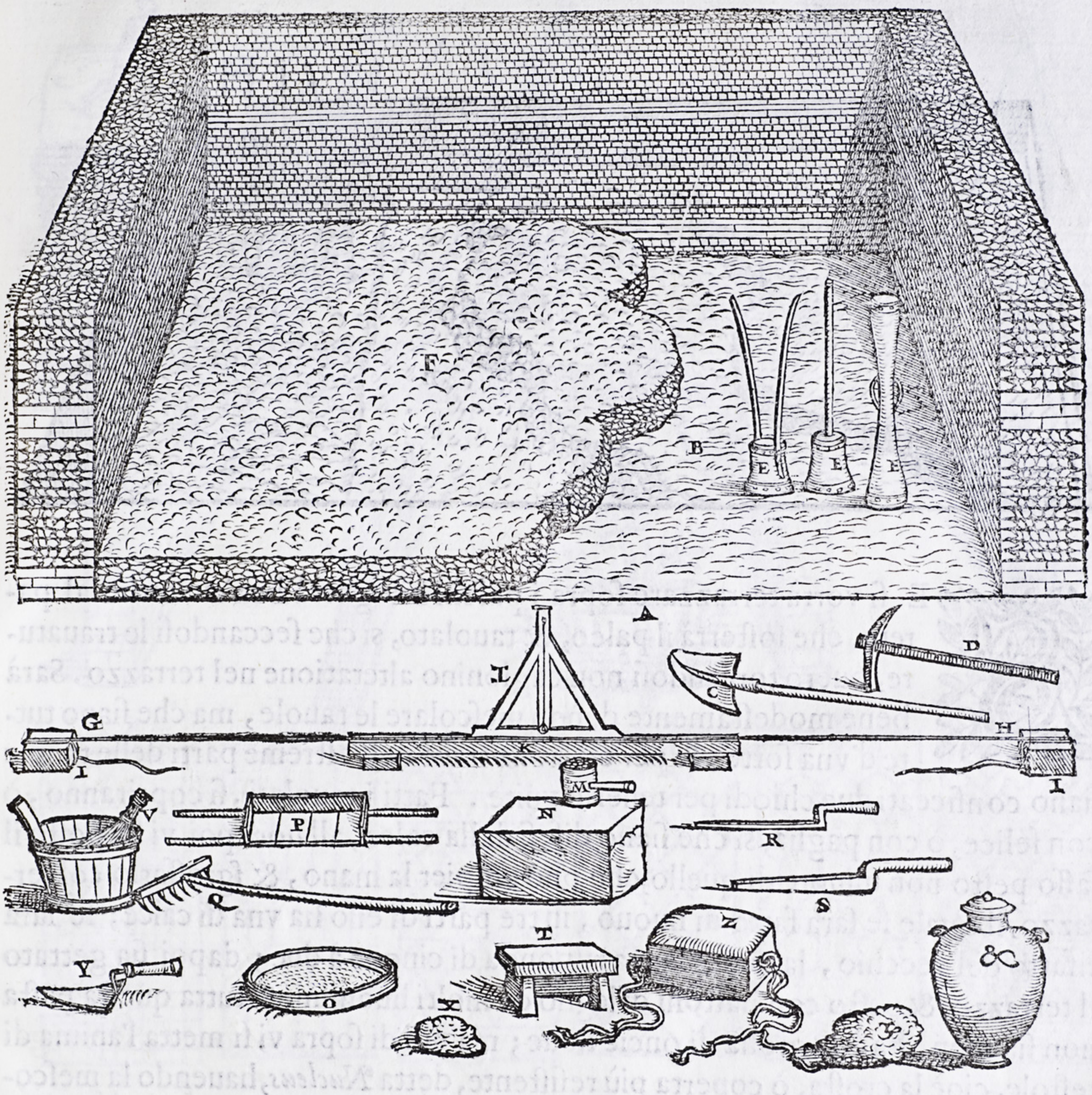
ARCHITETTVRA

DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

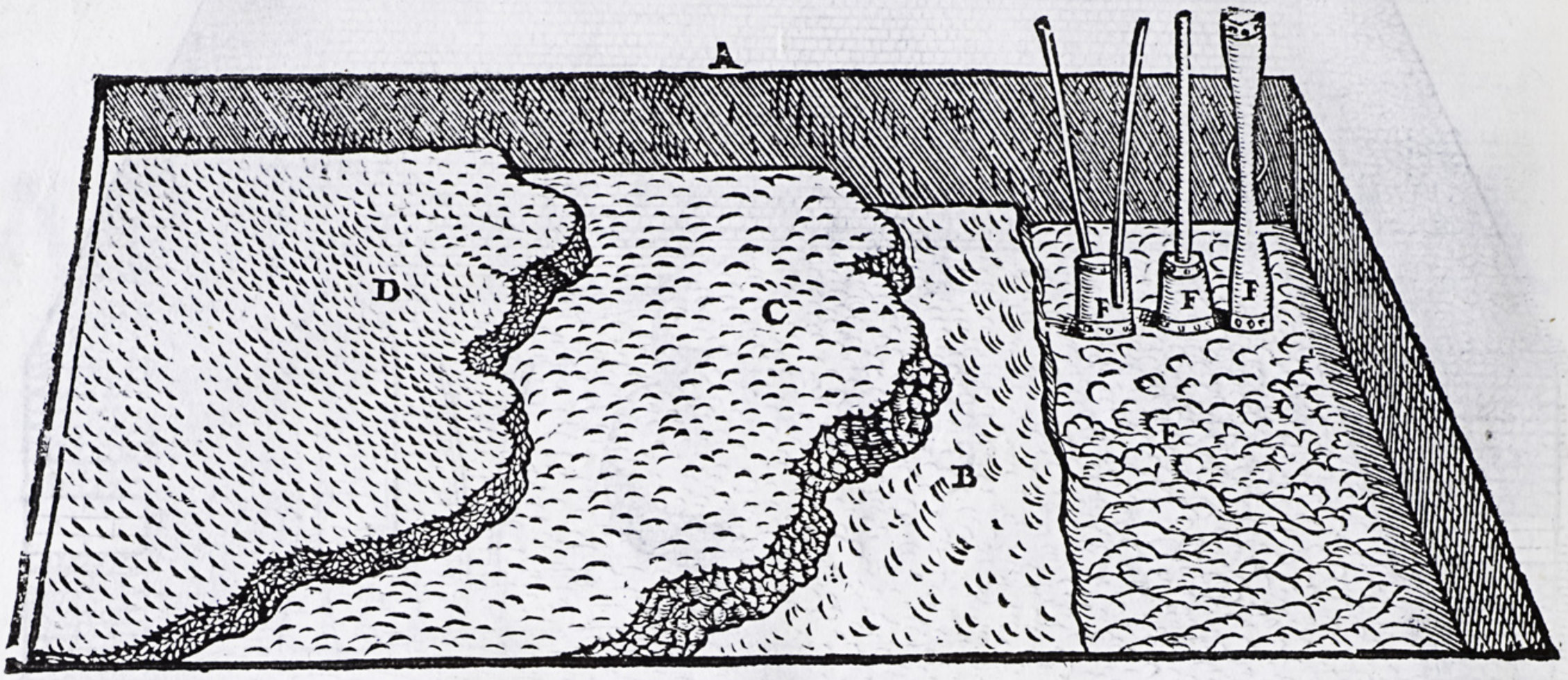
LIBRO SETTIMO.

SEGVENDE Vitruuio tutto il Primo Capitolo del Settimo Libro ſopra le regole del terrazzare, & del far buoni, & durabili i terrazzi, ò laſtriche, che vogliamo chiamare, della qual coſa habbiamo diuerſe figure, le quali per ſe ſteſse ſono aſſai chiare; tuttauia per ciaſcuna andaremo notando quello che dice Vitruuio, per proportionarlo al diſsegno, conforme alla mente, & alla diligenza dell'Auttore. Dice, che ſe ſi dee terrazzare à piè piano, ſi cercarà prima ſe'l ſuolo è tutto ſodo, & poi ſia ſpianato bene, & pareggiato, & gli ſi dia il terrazzo con la prima croſta. Come vediamo quì appreſso, & inſieme rappreſentatici tutti gl'iſtromenti neceſsarij à così fatta opera.

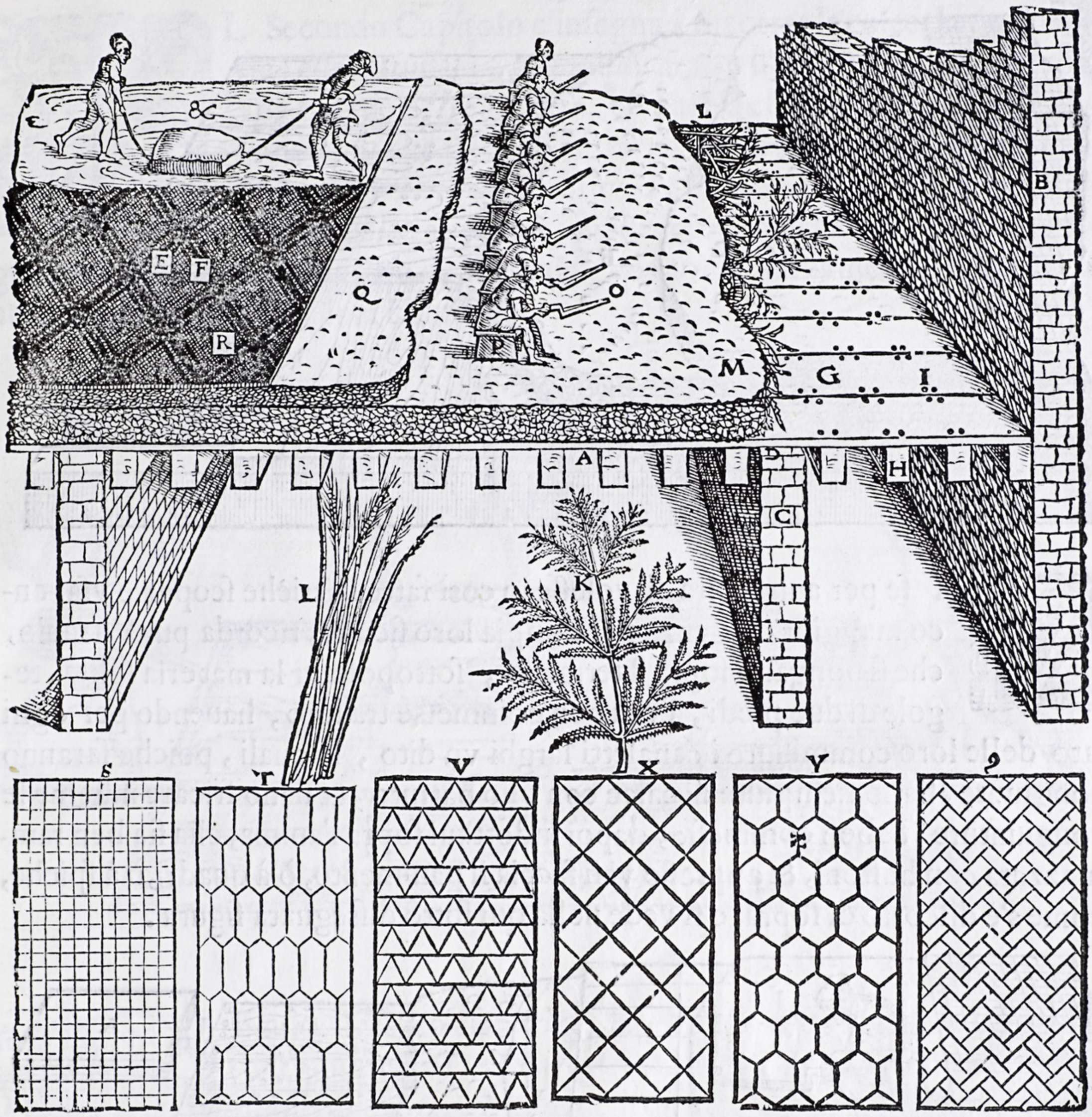
MA



MA ſe tutto'l luogo, ò parte ſarà di terreno commoſſo, biſognerà con gran cura, & diligenza raſſodarlo, sì che ſia ben battuto, & pallificato, come ſi vede l'eſſempio nella ſeguente figura.

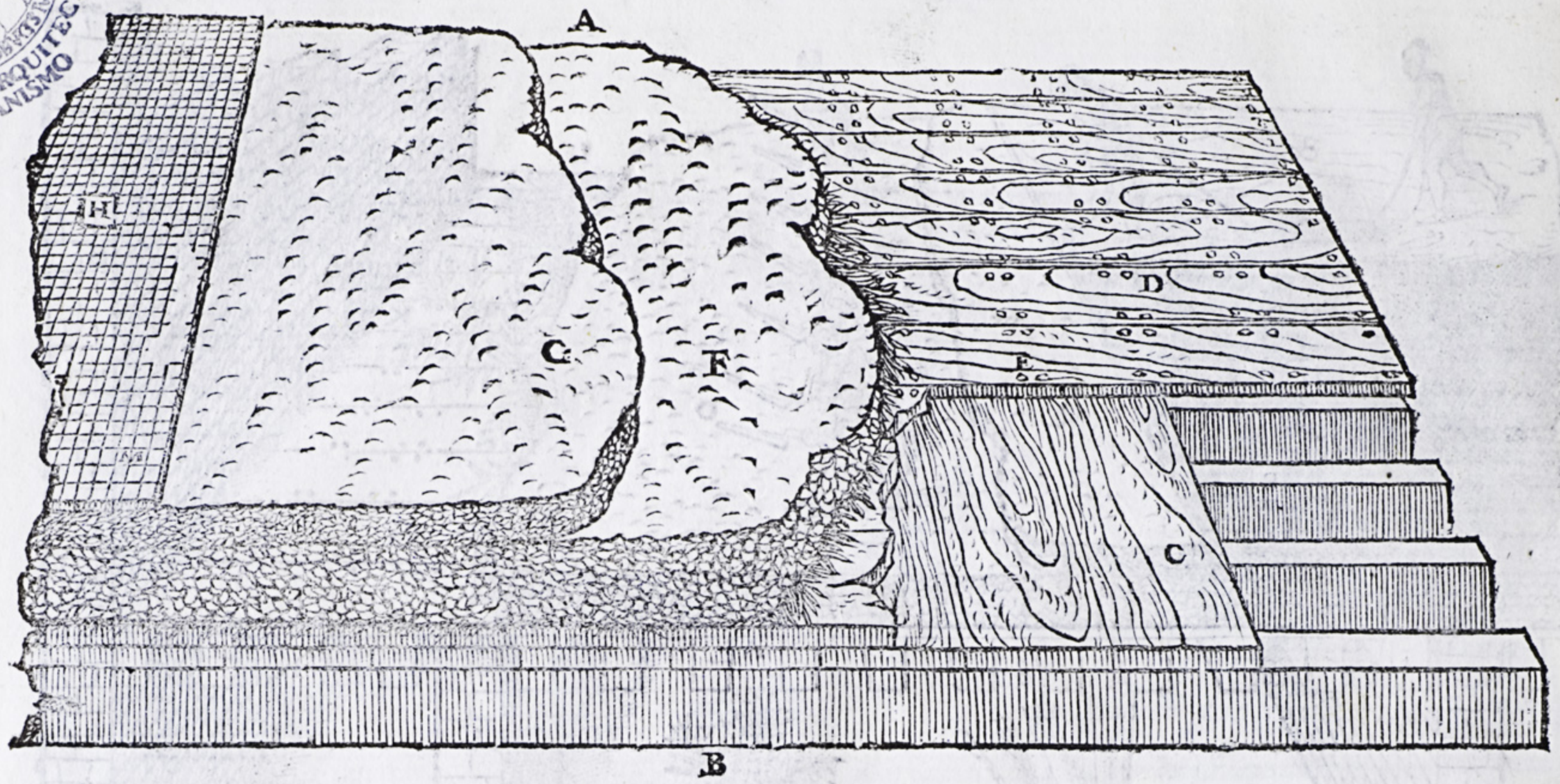


SE si vorrà terrazzare ſopra i palchi biſognerà ben'auuertire al parete, che ſoſterrà il palco, & tauolato, sì che ſeccandoſi le trauature, ouero torcendoſi non cagionino alteratione nel terrazzo. Sarà bene modeſtamente di non meſcolare le tauole, ma che ſiano tutte d'vna ſorte, & per ciaſcuna traue nell'eſtreme parti delle tauole ſiano conficcati due chiodi per tenerle vnite. Fatti i tauolati, ſi copriranno, ò con ſelice, ò con paglia, sì che ſiano difeſi dalla calce, all'hora poi vi ſia poſto il ſaſſo peſto non minore di quello, che può empier la mano, & ſgroſſarlo col terrazzo, il quale ſe ſarà fatto di nuouo, in tre parti di eſſo ſia vna di calce; ſe ſarà rifatto del vecchio, la meſcolanza riſponda di cinque à due; dapoi ſia gettato il terrazzo, & peſto con baſtoni di legno da molti huomini, & tutta queſta paſta non ſia men alta, & groſſa di oncie noue; ma poi di ſopra vi ſi metta l'anima di teſtole, cioè la croſta, ò coperta più reſiſtente, detta *Nucleus*, hauendo la meſcolanza à tre parti di quella l'vna di calce, ſi che il pauimento non ſia di minor groſſezza di ſei dita. Sopra queſt'anima à ſquadra, & à liuello ſia ſteſo il pauimento, ò di taglietti di petruccie, ò di quadri grandi. Queſti poſti che ſiano inſieme, ſe nella ſuperficie alcuni verranno ad vſcire, biſognerà fricarli in modo, che eſſendo il pauimento di petruccie, non vi reſtino relieui di ſorte alcuna, ſecondo le forme che ſaranno, ò ſiano tonde come ſcudi, ò triangolari, ò quadrate, ò di ſei angoli, ò in qual ſi voglia altra maniera; ma tutte ſiano piane, & vguali, come ſi vede diligentemente eſpreſſo nella ſeguente figura.

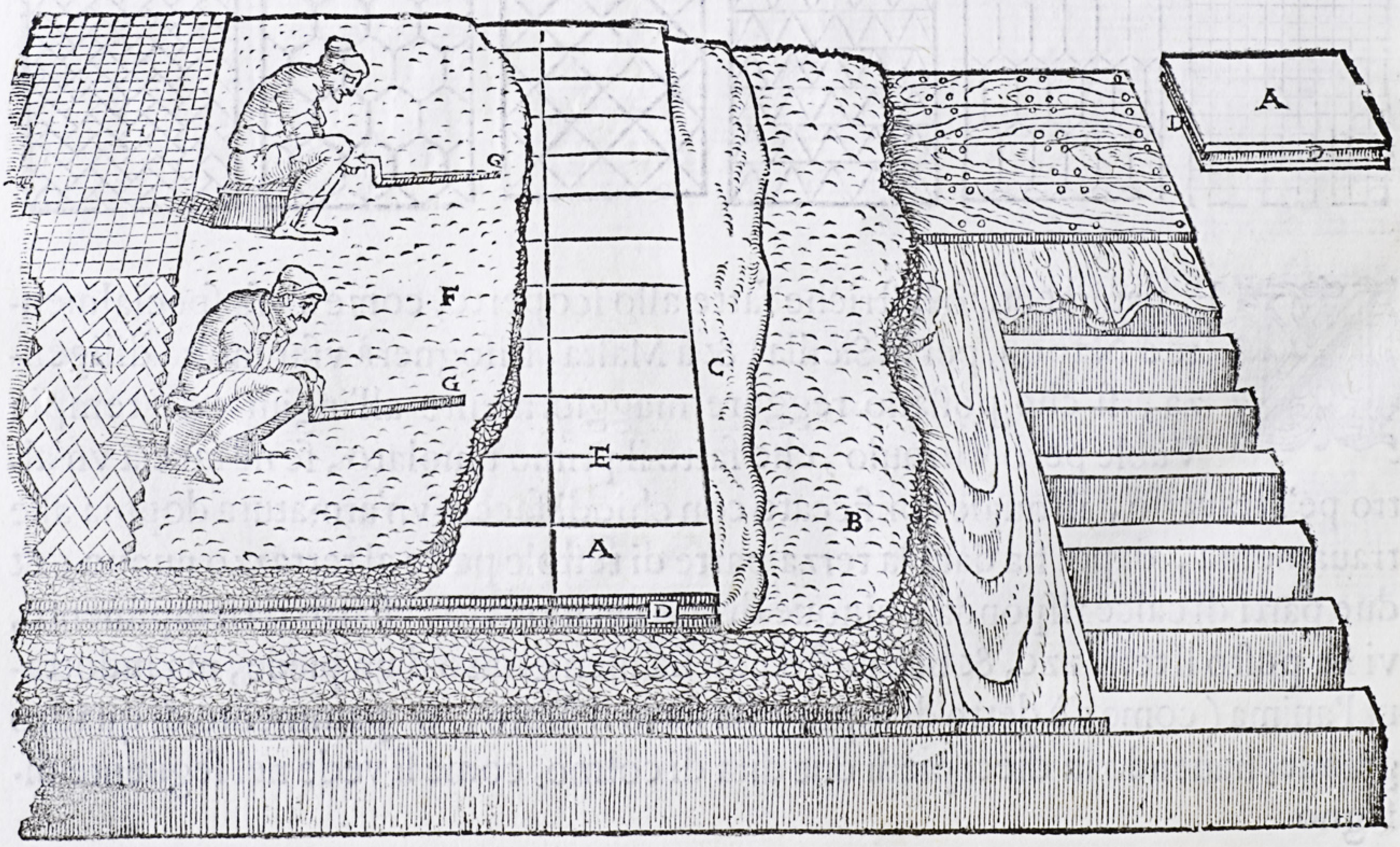


NE' pauimenti, ò laſtriche fatte allo ſcoperto, come s'vſa ſpecialmente à Napoli, per la Sicilia, & à Malta, biſognerà vſar molta diligenza, ſi che poſſano reggere maggiormente all'ingiuria de' tempi: Vuole però Vitruuio, che fatto il primo tauolato, ſe ne faccia vn'altro pe'l trauerſo, il quale conficcato con chiodi faccia vn'armatura doppia alle trauamenta, dapoi ſia data la terza parte di teſtole peſte al terrazzo nuouo, & due parti di calce riſponda à cinque di eſſo nel mortaio. Fatto il riempimento, vi ſia poſto il terrazzo, & ben peſto non ſia men groſso d'vn piede, ma indottaui l'anima (come s'è detto di ſopra) ſia fatto il ſuolo, ò pauimento di quadro grande, hauendo in dieci piedi due dita di colmo, come ſi vede nel ſeguente diſegno.

FACULTAD DE ARQUITECTURA Y URBANISMO

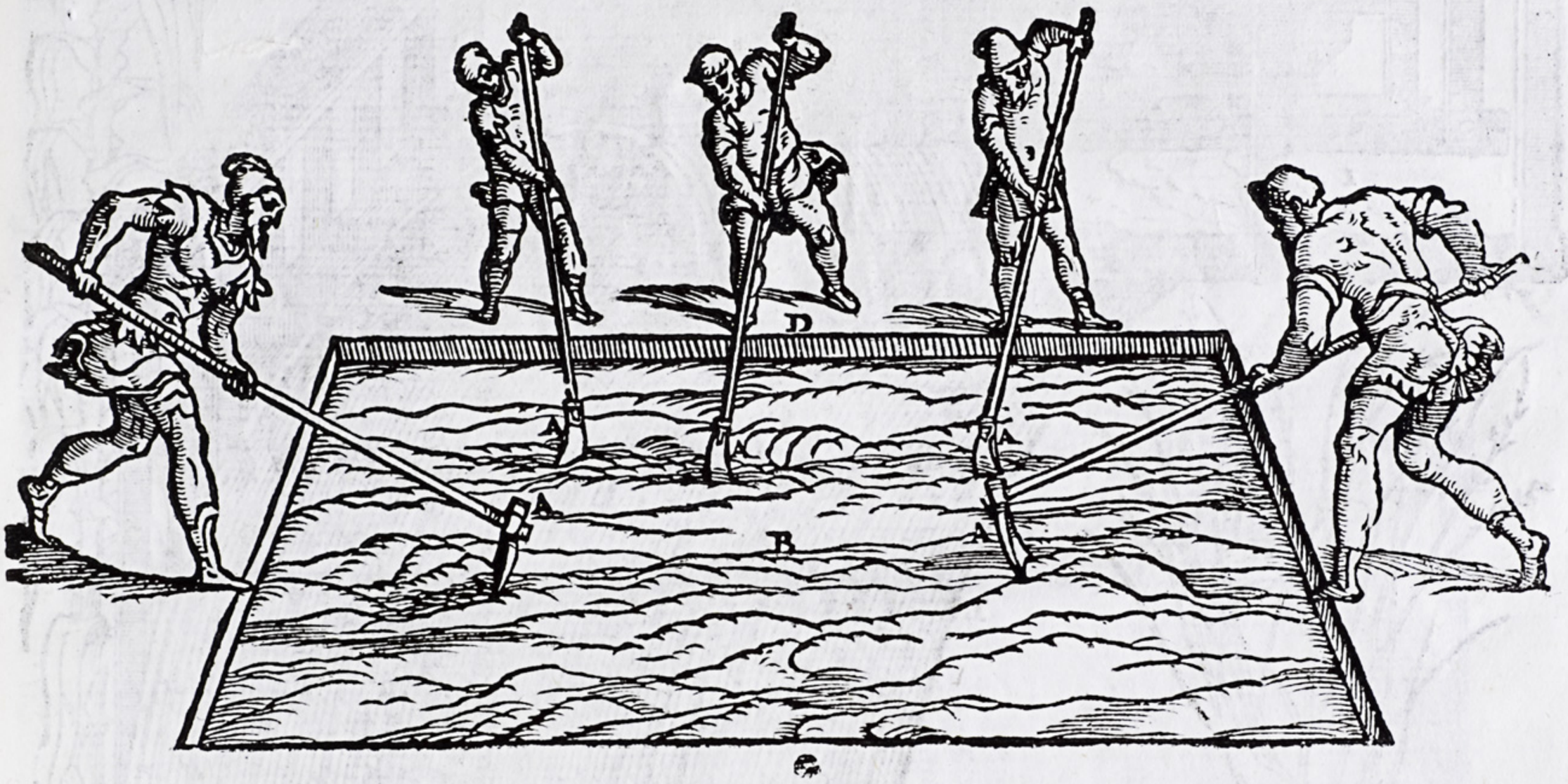


MA ſe per auuentura ſi voleſſe in coſì fatte laſtriche ſcoperte vſar anco maggior diligenza per doppia loro ſicurtà, ricorda pur Vitruuio, che ſi pongano ſopra il terrazzo, ſottopoſtaui la materia ſolita, tegole di due piedi, l'vna ben commeſse tra loro, hauendo per ogni lato delle loro commiſſure i canaletti larghi vn dito, le quali, poiche ſaranno congiunte, ſiano riempiute di calce con olio battuto, & ſiano fricate inſieme le congiunture, & ben commeſſe; dapoi indottaui ſopra l'anima, ella ſia ben rammazzata con baſtoni, & appreſſo vi ſi faccia il pauimento, ò à quadri, ò à ſpiche, come s'è diſcorſo di ſopra, e ſi vede nella quì ſotto diſsegnata figura.

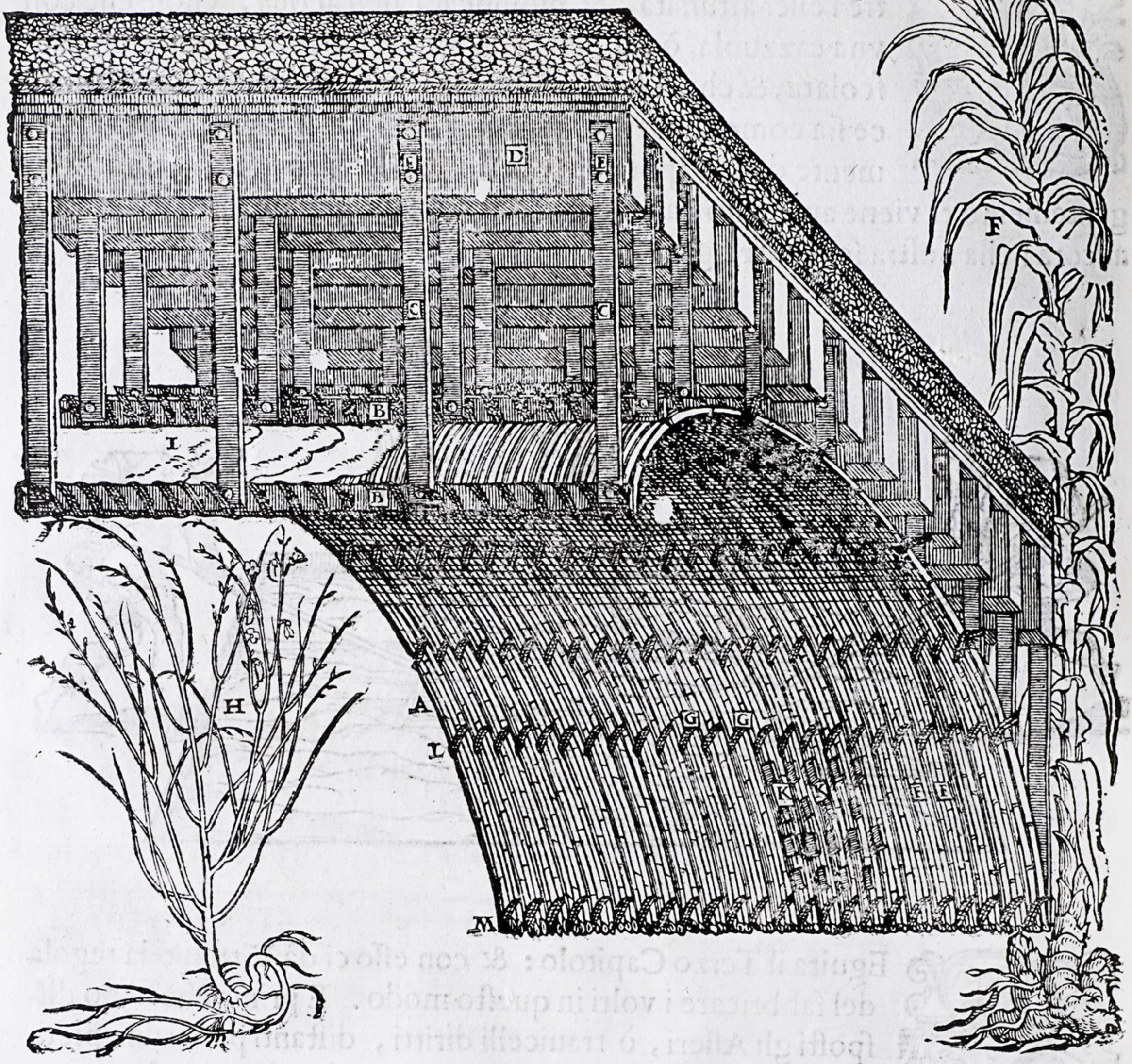


AM IL

IL Secondo Capitolo c'insegna à macerar la calce; la quale oltre l'esser attuffata, & mollificata nell'acqua, vuole che con vna cazzuola, ò zappetta, ch'altri la chiamino, sia bene rimescolata, & che il segno della sua bontà sia questo, che essa calce sia come cera appiccaticcia, & non si spicchi così facilmente dalla zappetta: questo particolarmente, si come diligentemente ci viene auuertito da Vitruuio, così minutissimamente l'habbiamo ancora nella nostra seguente figura.

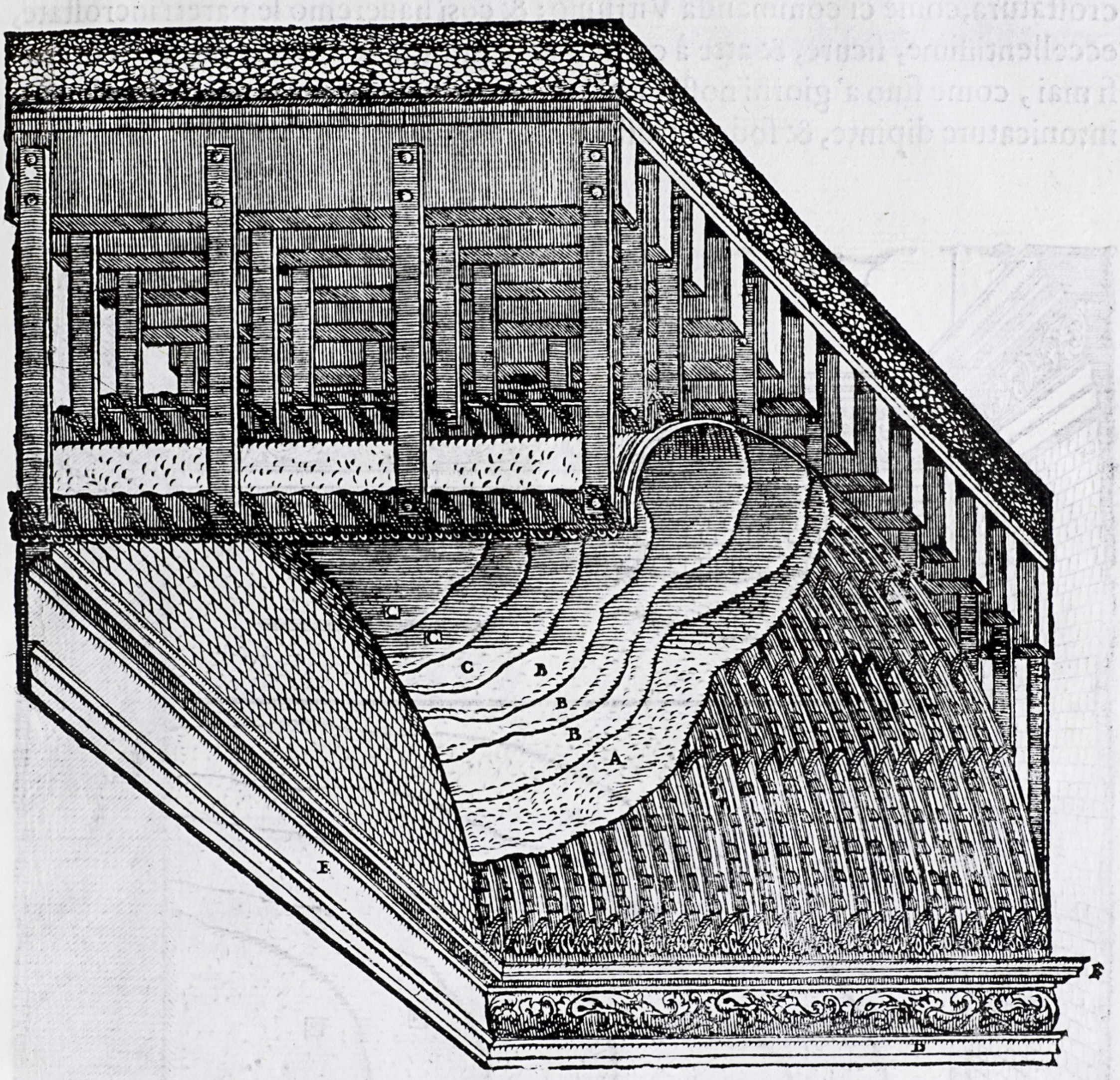


SEguita il Terzo Capitolo: & con esso ci dà Vitruuio la regola del fabbricare i volti in questo modo. E prima che siano dissposti gli Asseri, ò trauicelli diritti, distanti più di due piedi l'vno dall'altro, & quando saranno così ordinati in forma rotonda, che si congiungano alle traui, & siano conficcati con chiodi di ferro. Poi vi si leghino delle canne greche piste, come ricercarà la forma del volto con reste di Sparto Spagnuolo, che nella nostra figura è segnato con la lettera H. & sopra la curuatura vi sia indotta materia di calce, & d'arena mescolata per difenderla da quello, che potesse cadere dal tauolato. Se non vi sarà copia di canne greche si piglierà di quelle de' paludi sottili, & se ne faranno matasse, & legheransi, si che tra due legamenti non vi sia distanza più che di due piedi: & esse matasse legate (come s'è detto) a' trauicelli haueranno conficcati le loro spatelle di legno per maggior vnione, & fermezza, il che tutto ci si mostra diligentissimamente espresso nella seguente figura.



Vest'altra figura con la medesima distintione, & esquisitezza di disegno ci rappresenta più chiaramente ancora quanto si è notato di sopra, & quello di più soggiunge Vitruuio, che le curuature de' volti così legate, e contessute si habbiano prima à sgrossare con la rena mescolate, & poi con creta, ò marmo trito, & se ne faccia quello, che veggiamo anco a' giorni nostri nelle opere piane di stucco in molti luoghi d'Italia con molto risparmio, & vaghezza, & specialmente nelle cornici, le quali, ò schiette, ò adornate, come dice Vitruuio, riescono molto bene di così fatta materia.

Sotto



Otto alle cornici, ſeguita Vitruuio, che biſogna imbocca.e molto bene, & ſgroſſare le pareti: & ſecca quella ſgroſſatura ſi deono indurre le diritture dell'arenato di modo, che le lunghezze ſiano à linea, le altezze à piombo,& gli angoli à ſquadra; perche di queſta maniera le coperte vltime ſaranno poi accommodate alla pittura. Cominciandoſi à ſeccare la già data croſta, di nuouo ſe gliene dia vn'altra di ſopra; & quando il muro dopo la prima ſgroſſatura con tre croſte, almeno di arena, ſarà formato, all'hora ſi faranno le ſpianature con grano di marmo, la qual materia ſia diligentiſſimamente trita, & impaſtata; & ſeccata queſta intonicatura, vn'altra ſe glie ne dia leggiermente, la quale ſia beniſſimo battuta, & fregata con gl'iſtromenti, che ve-

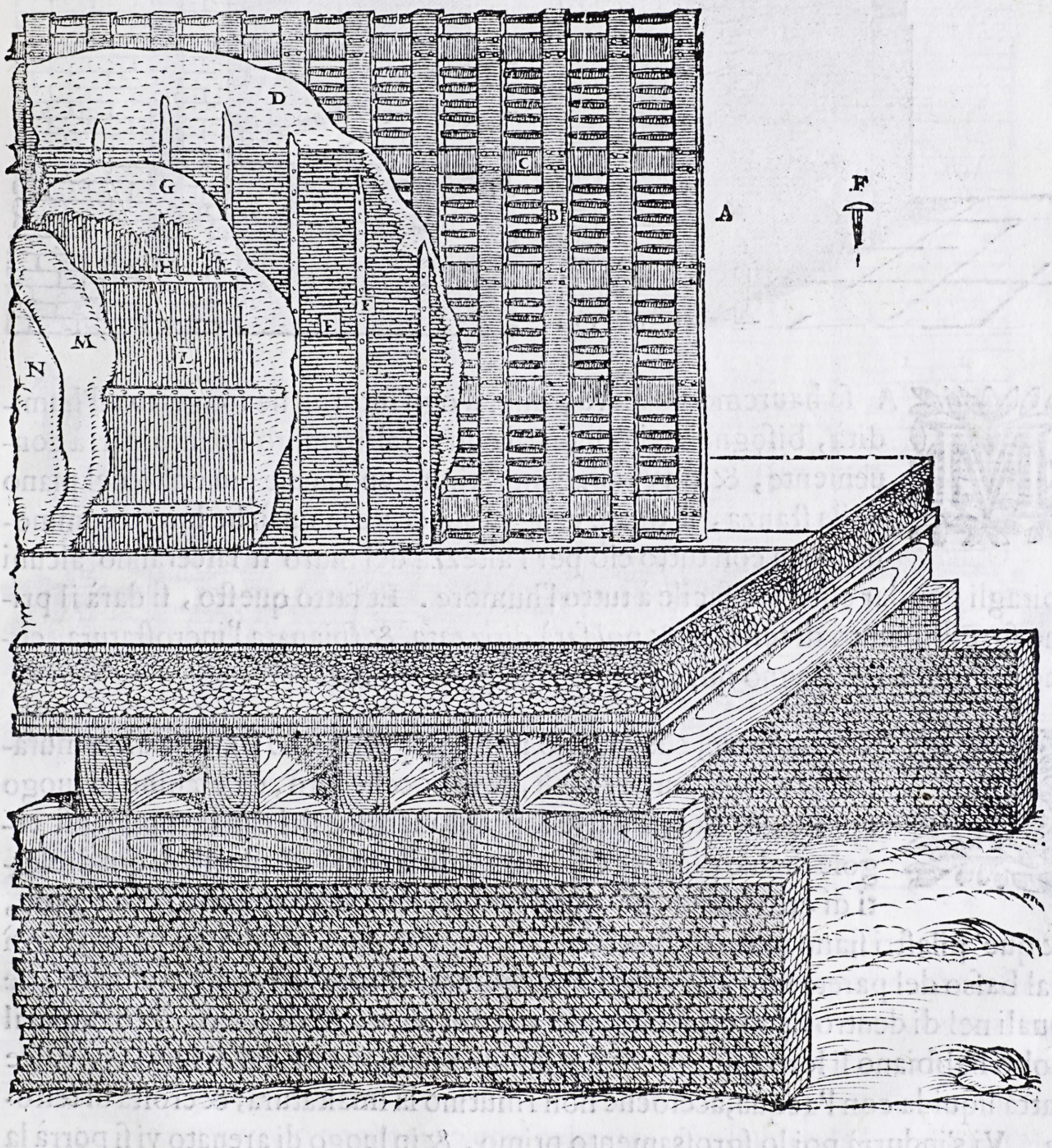
diamo

diamo disſegnati nella noſtra figura, la quale ci moſtra appunto ſette gradi d'incroſtatura, come ci commanda Vitruuio; & così haueremo le pareti incroſtate, eccellentiſſime, ſicure, & atte à conſeruar le pitture, & non fenderſi, ò ſcorciarſi mai, come ſino a' giorni noſtri vediamo conſeruarſi i muri antichi con le loro intonicature dipinte, & ſode, & luſtri à merauiglia.

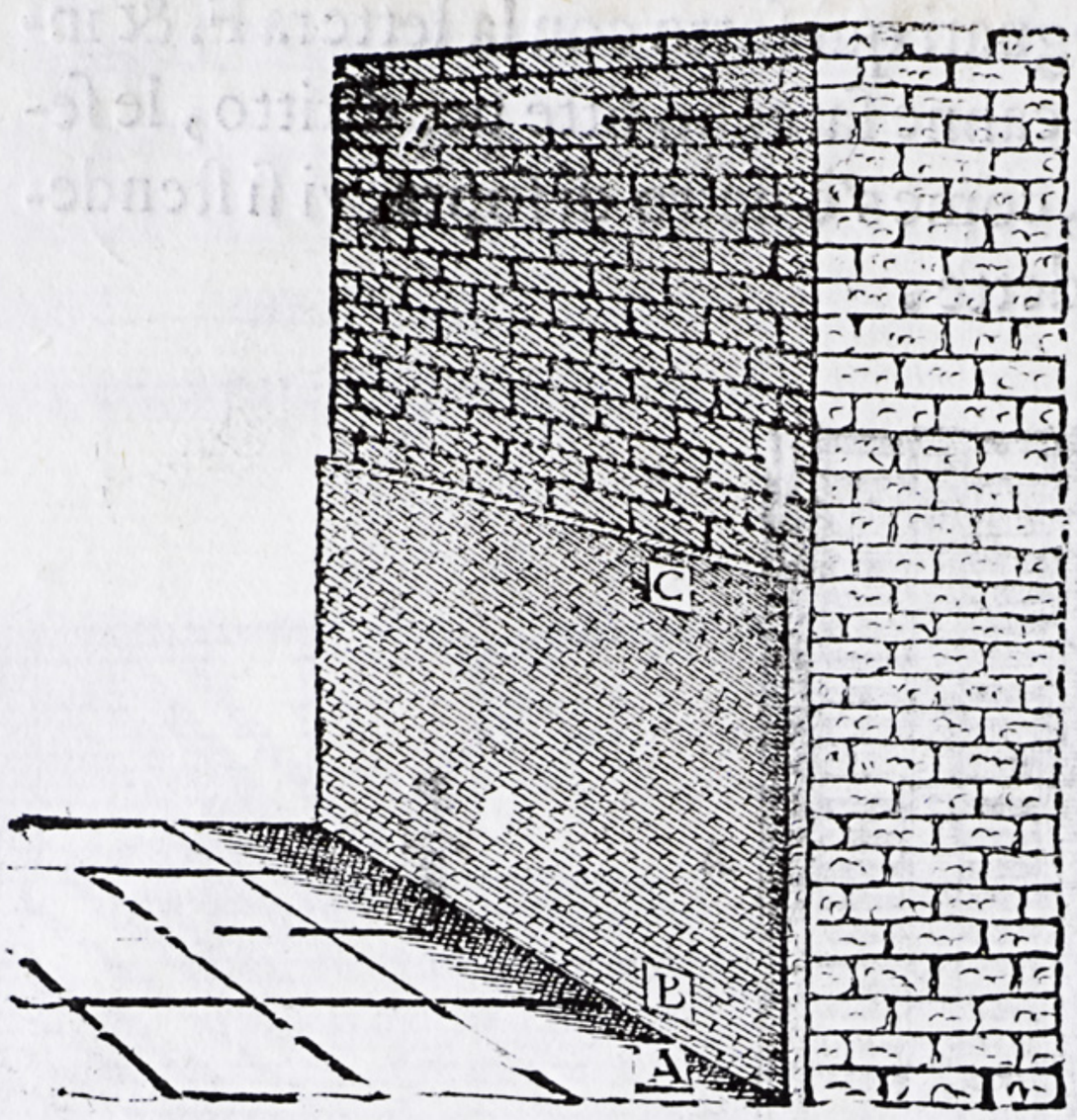
MA ſe ne' grattici ſi doueranno far le coperte, & incroſtature per occorrer alle feſſure, che poſſono fare, per non hauer la ſodezza della muratura, ch'è nelle pareti, & eſſendo riempiuti di loto ſi farà di queſta maniera, che meſſoui il primo piano di loto, vi ſi diſtenderanno delle canne, & ſi conficca-

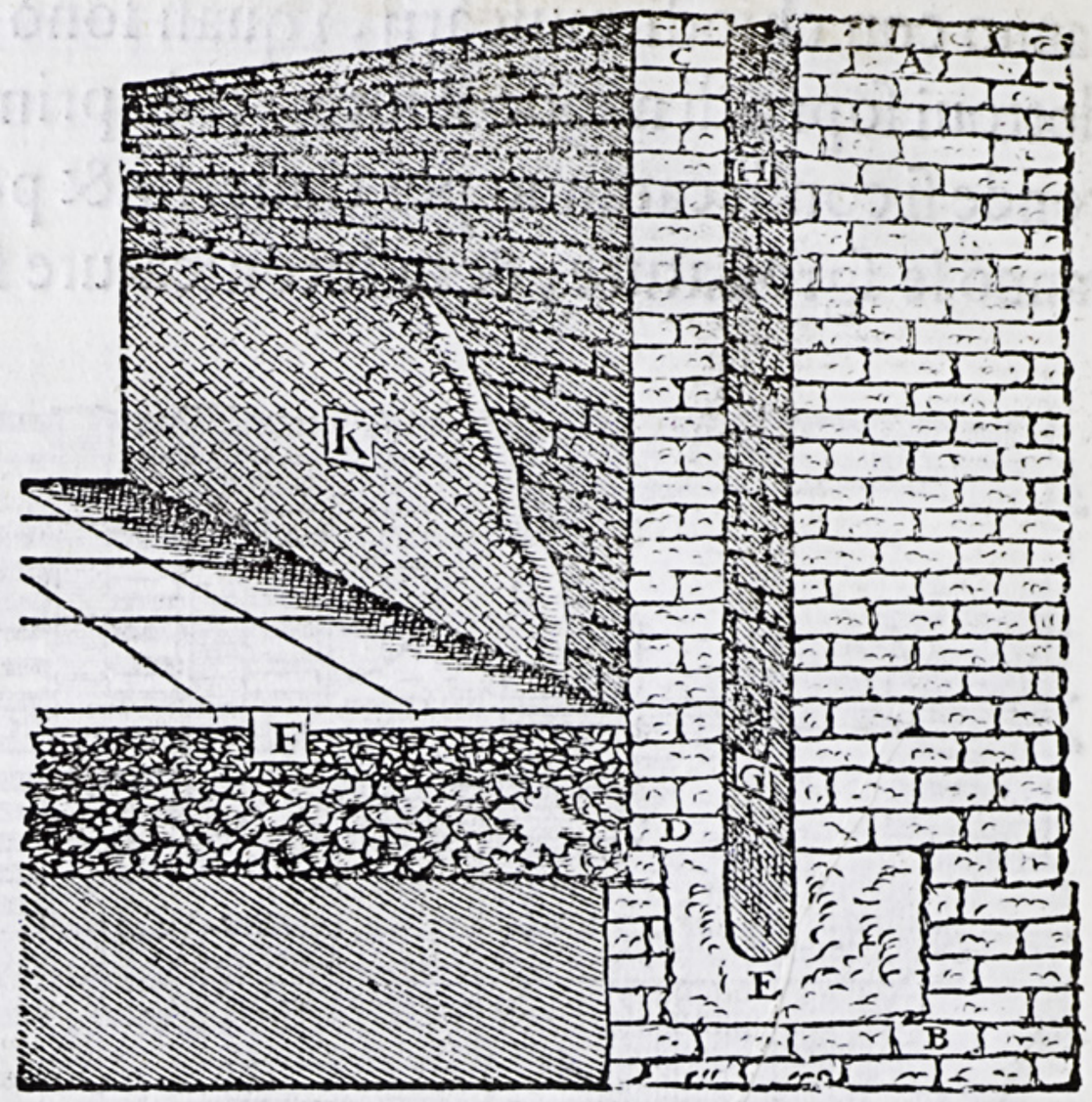
ranno

ranno con chiodi muſcarij, i quali ſono ſegnati quì ſotto con la lettera F. & indottoui ſopra di nuouo il loto, ſe le prime canne ſaranno fitte per diritto, le ſeconde ſi conficcaranno per trauerſo,& poi, come s'è detto di ſopra, vi ſi ſtenderanno le ſgroſsature, & le intonicature ſudette.



IL Quarto Capitolo ſuſseguente contiene la regola dell'intonicare, & polire i luoghi humidi: Dice però che ſe le ſtanze ſarano à piè piano, tre piedi in circa alto dal pauimento in luogo di arenato ſi dia la teſtola; accioche l'humore non guaſti le coperte, come ci ſi moſtra nella ſeguente prima figura.

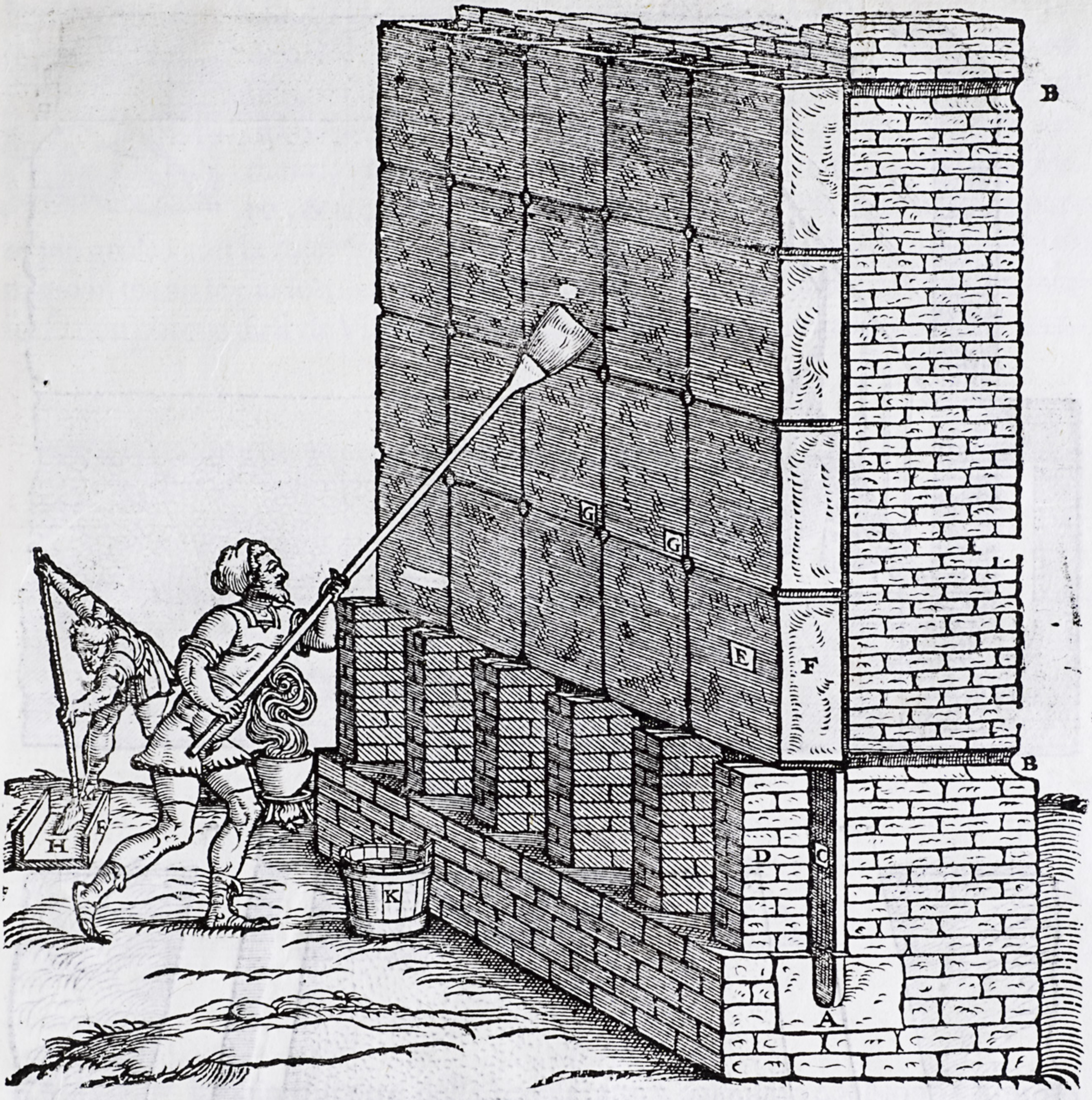




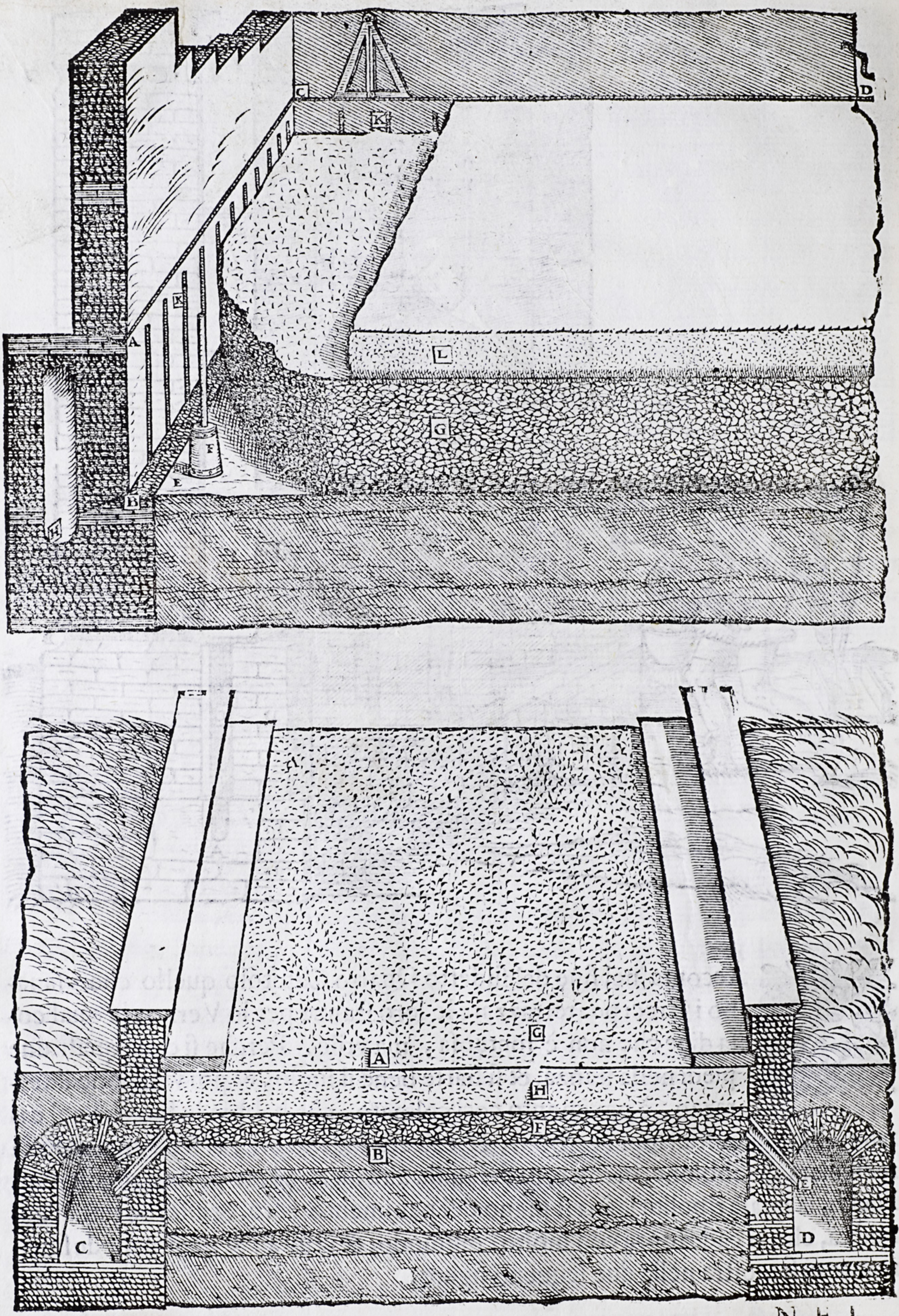
MA ſe hauremo vn muro, che d'ogn'intorno ſia ſoggetto all'humidità, biſognerà allontanarſi con vn'altro muro quanto parrà conueniente, & tra eſſi due muri tirare vn canale più baſſo del piano della ſtanza, il quale venga à sboccare in qualche luogo commodo; ma con tutto ciò per l'altezza del muro ſi laſceranno alcuni ſpiragli per dar eſito più facile à tutto l'humore. Et fatto queſto, ſi darà il primo ſgroſsamento di teſtola, & poi ſarà dirizzata, & ſpianata l'incroſtatura, come ci moſtra il diſsegno quì di ſopra dalla parte diritta.

IN occaſione, che'l luogo non comporti, che ſi faccia altra muratura, faccinſi pure i canali, & le bocche loro, ch'eſchino in luogo aperto, & da vna parte ſopra il margine del canale ponganſi tegole di due piedi,& dall'altra ſi dirizzino i pilaſtrelli di quadreletti di otto oncie, ne' quali poſſino ſedere gli angoli di due tegole, & que' pilaſtri ſiano tanto diſtanti dal parete, che non paſſino vn palmo; così dal baſso del parete ſino alla cima ſiano ordinate diritte le tegole oncinate, le quali nel di dentro ſiano con diligenza tinte di pece; & di ſotto, & di ſopra il volto habbiano li loro ſpiragli: & poi ſaranno imbiancate dal di fuori con calce fatta liquida con l'acqua,accioche non rifiutino la ſmaltatura, & croſta di teſtola. Vi s'indurrà poi lo ſgroſsamento primo, & in luogo di arenato vi ſi porrà la teſtola, & tutte le altre coſe, come habbiamo di ſopra. Il che medeſimamente appariſce molto ben diſtinto nella ſeguente figura.

Racconta

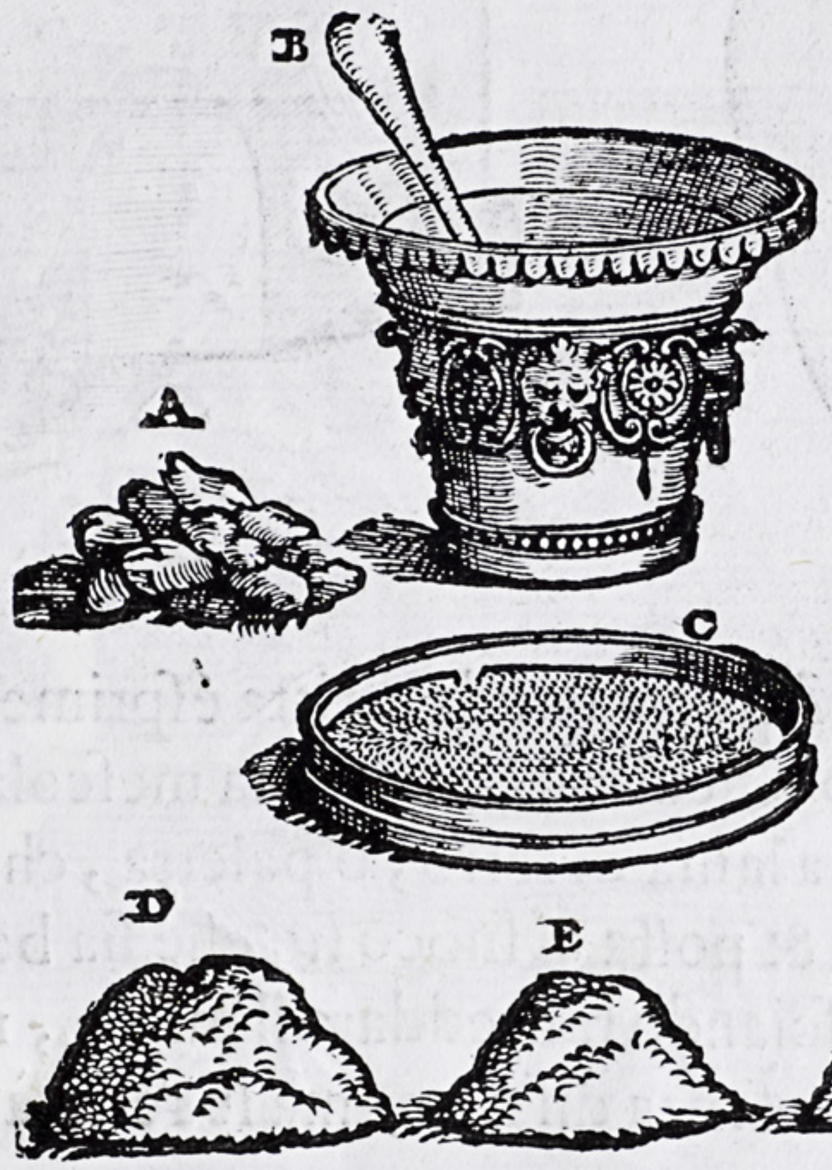


RAcconta nel fine del ſudetto Quarto Capitolo quello che vſauano i Greci per terrazzare le loro ſtanze per lo Verno, la qual coſa dice che non è ſontuoſa, ma vtile. Perche ſi caua quaſi due piedi nella ſtanza, & ſi batte bene il ſuolo, & poi vi ſi pone il terrazzo, ò pauimento così colmato, che habbia le bocche nel canale. Dapoi poſtiui ſopra carboni, & calcati ſodamente, vi ſi dà vna materia meſcolata di ſabbione, di calce, & di fauilla alta mezo piede poſta à regola, & à liuello, la quale ripolita laſcia il piano del pauimento nero, & aſſorbe tutta l'humidità, che vi cade ſopra con molto commodo, & vtilità: & queſto medeſimamente ci ſi moſtra nelle due ſeguenti figure.

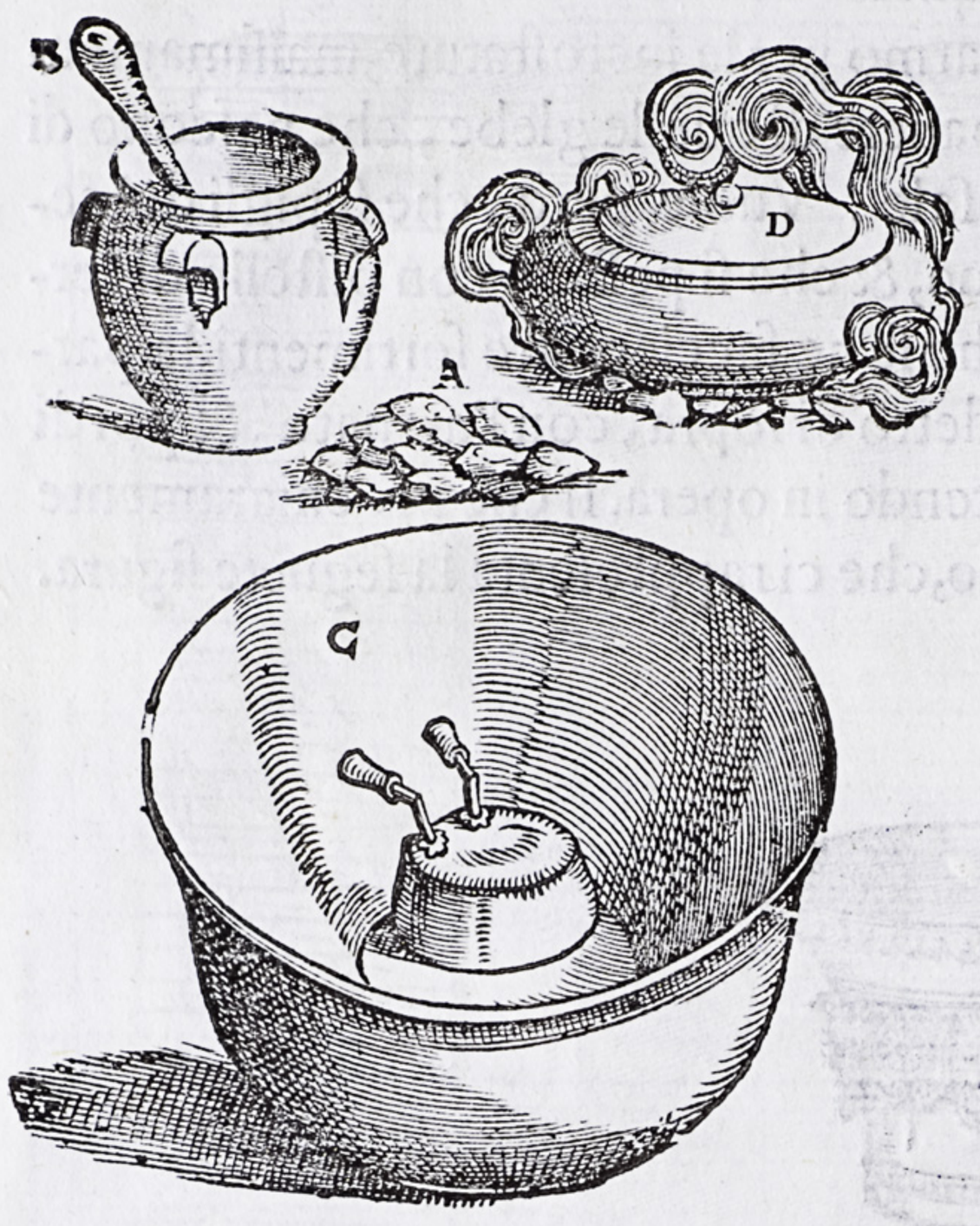


NEL

NEL Sesto Capitolo di questo Settimo Libro Vitruuio ci dà'l modo di preparare il marmo per le incrostature, massimamente quando non si possa hauere di quelle glebe, che nascono di sua natura lucide come sale. Vuole però, che si pigli de' cementi, ò scaglie di marmo, & che si pestino con pistello di ferro, & si criuellino: & che se ne facciano tre sortimenti, la parte più grossa con la calce si dia, come s'è detto di sopra, con l'arenato; & poi di mano in mano le più sottili si vadano mettendo in opera. Il che più chiaramente forse non poteua dirsi da Vitruuio di quello, che ci rappresenta la seguẽte figura.



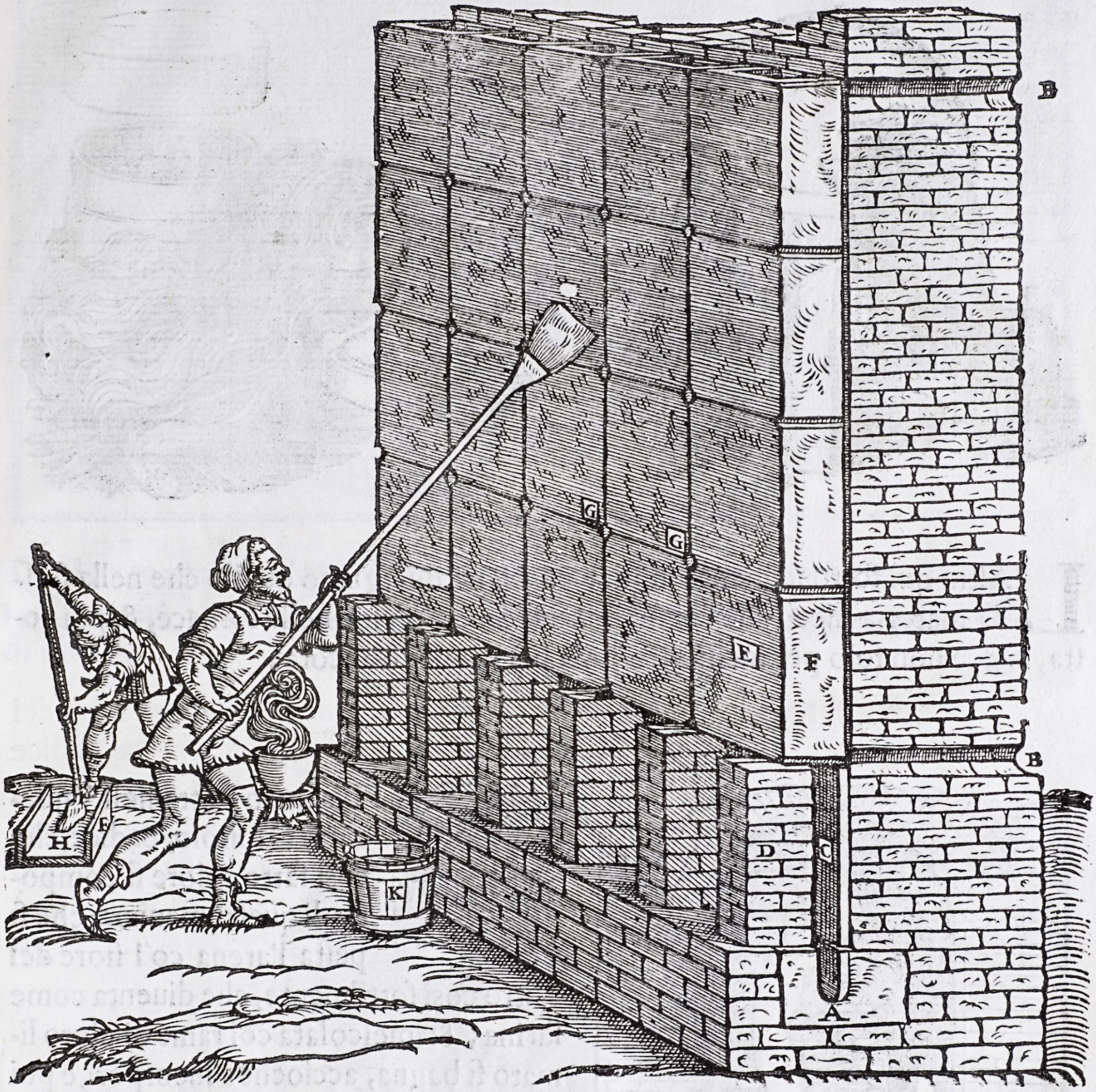
VItruuio discorre della temperatura del minio nel Nono Capitolo del sudetto Settimo Libro, à che serue la seguente figura. E prima quando dice che le zoppe del minio cauate dalla minera, & seccate nel modo, che racconta nell'Ottauo Capitolo, si deono tritare con pistello di ferro, & con spesse lauature, & cotture si riducono in colore.





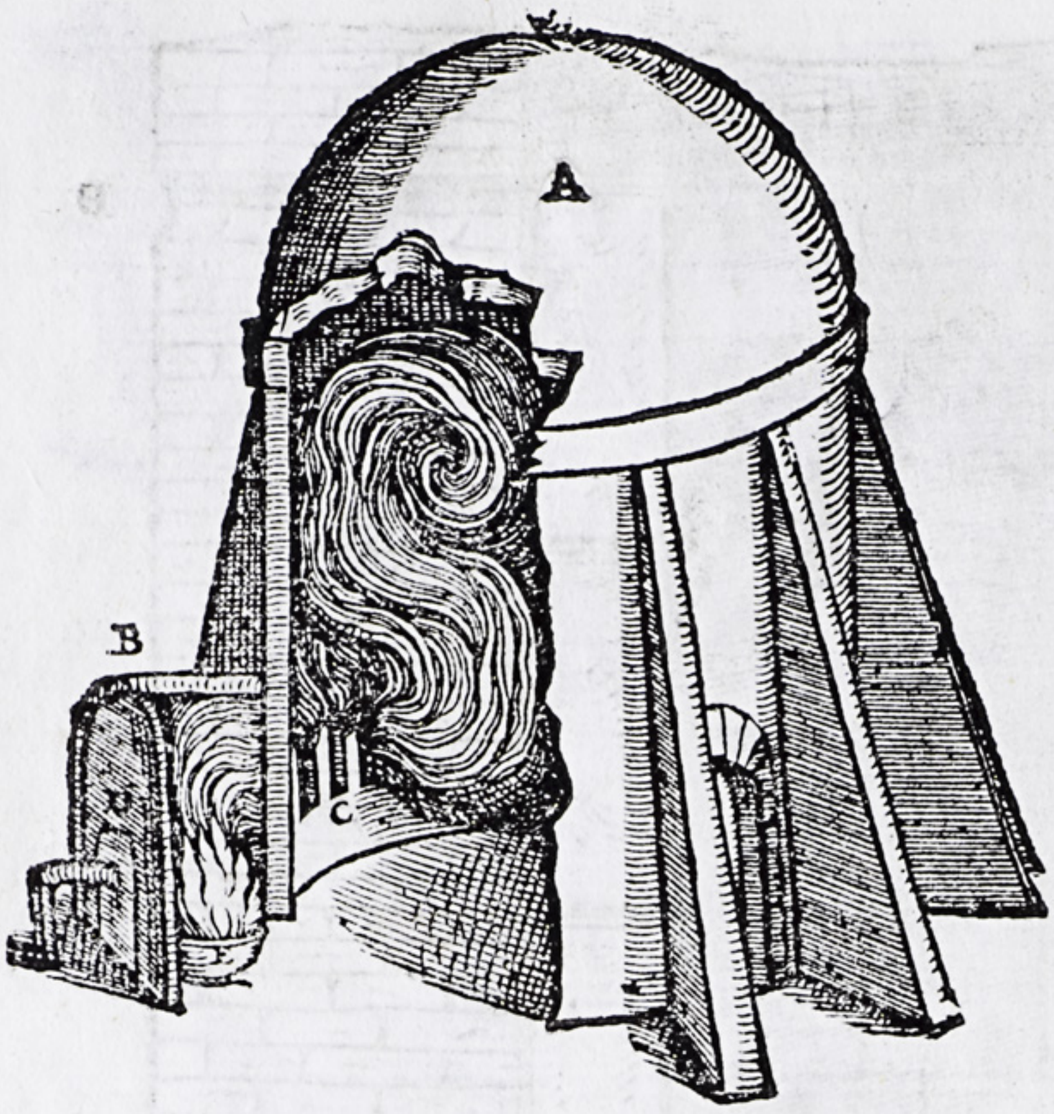
VI' ſopra nella figura à banda diritta eſprime la proua ehe ſi fà del minio, volendo aſſicurarſi che non ſia meſcolato con calce; & dice che ſi piglia vna lama di ferro, ò paletta, che ſi dica, & ſopra vi ſi pone il minio; & poſta al fuoco ſin che ſia ben infocata, leuandonela poi, ſe laſciando raffreddare il minio, ritorna nel ſuo primo colore, egli ſarà ſenza dubbio ſenza difetto, ma ſe reſtarà nero, al ſicuro ſarà diffettuoſo, e non buono.

LA ſeguente figura ſecondo l'intentione, & regola di Vitruuio nello ſteſſo Capitolo Nono ci moſtra il modo del dare il minio ſottilmente alle pareti con la vernice, come s'vſa ſpetialmente in Venetia, la qual coſa eſſendo communiſſima, & chiara nel diſsegno, non ricerca maggior dichiaratione.



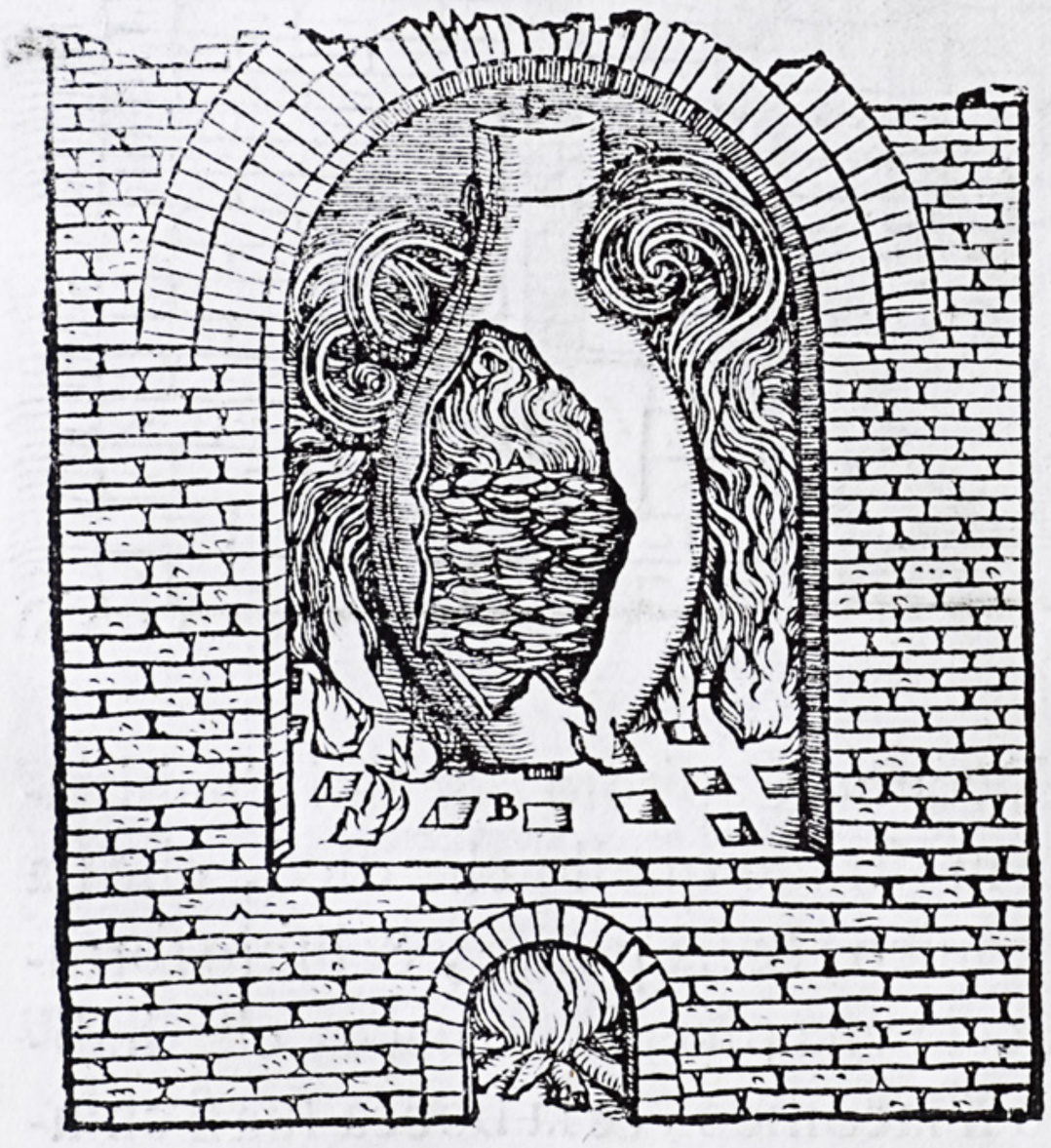
L'Insegna à far la tinta nera nel Decimo Capitolo, & noi n'habbiamo tre figure, le due prime ci mostrano quello che dice, che sia edificato vn luogo come il laconico, & sia polito, & liscio sottilmente; dinanzi à questo si faccia vna piccola fornace, che habbia le apriture di dentro verso il laconico, & la bocca sua si chiuda, & abbassi dal di fuori con diligenza, accioche la fiamma non si dissipi: nella fornace si porrà della resina, & questa abbrucciandosi manda à forza di fuoco il fumo per le apriture tra'l laconico, il qual fumo si appicca alla curuatura, & d'intorno a' pareti del luogo; & raccolto poi, ò battuto con la gomma, serue per inchiostro a' librari, ouero distemperato con colla, & olio a' pittori.

L'altra





L'Altra quì ſotto ſeguente figura contiene diſſegnato quello che nella ſteſſa materia dice, che cocinandoſi la fece del vino nella fornace, & poi peſta, rieſce non ſolo per inchioſtro; ma per l'endego ancora.



DEll'azurro tratta nell'Vndecimo Capitolo, & dice, che così fatto colore ſi compone di queſta maniera; che ſi peſta l'arena co'l fiore del Nitro così ſottilmente, che diuenta come farina, & meſcolata col rame di cipro limato ſi bagna, accioche s'incorpori, e poi con le mani ſe ne formano palle, & ſi diſpongono in modo che poſſino ſeccarſi, come vediamo nel ſeguente diſſegno.

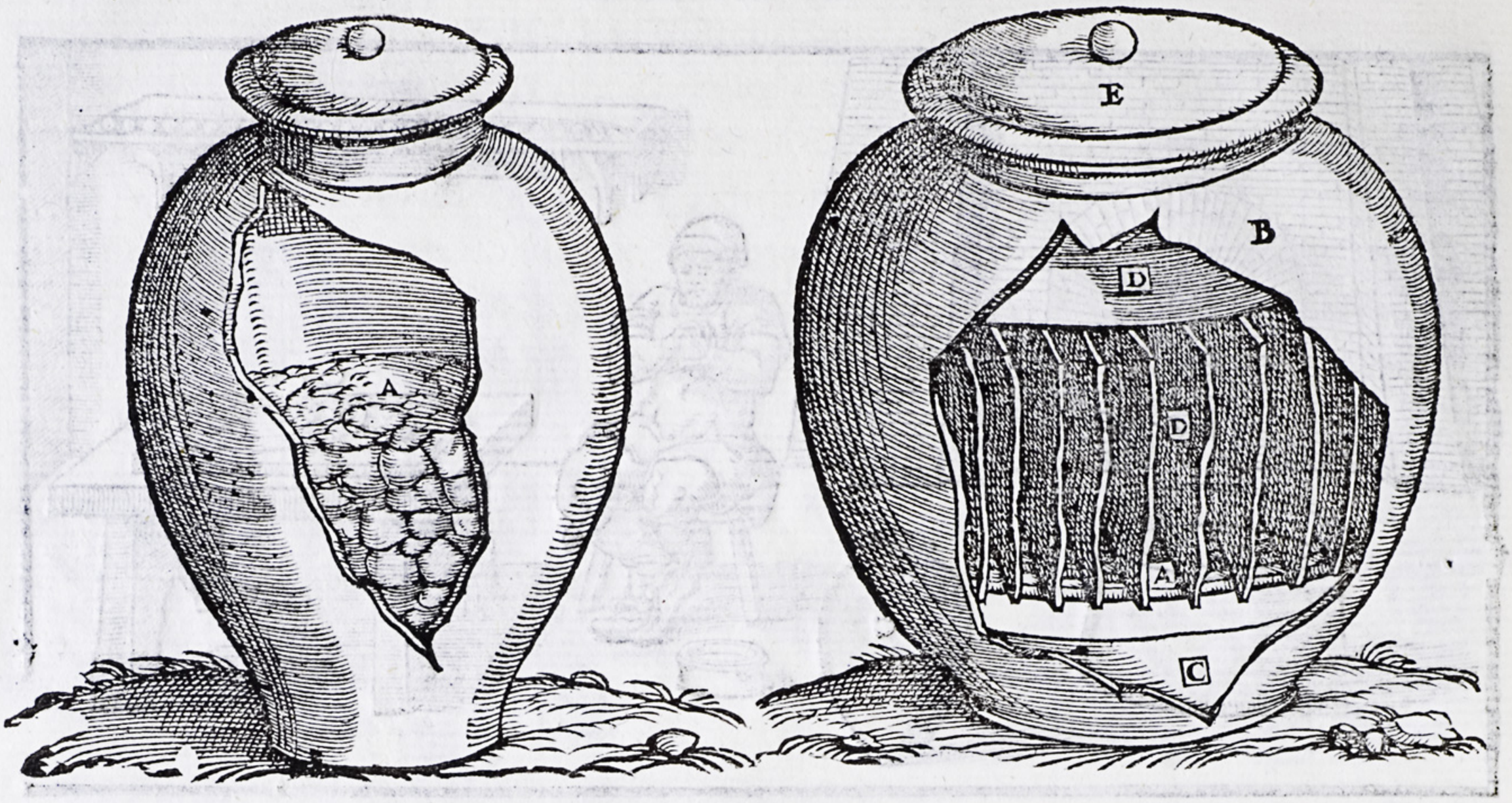
Seccate



SEccate che sono le palle sudette d'azurro, si compongono in vn vaso di terra, che si mette nella fornace, & quiui si tramutano in color azurro à forza di fuoco.



IL modo del fare la Biacca, & il Verderame si c'insegna nell'istesso Vndecimo Capitolo, & le due seguenti figure ce lo dimostrano. La Biacca si fà mettendo ne'dogli limature di piombo sparse di aceto: vi si pongono masse di piombo, & coperti i dogli in modo che non possino essalare, dopo certo tempo si troua fatta la biacca. Et con la stessa ragione ponendoui lame di rame si fà il Verderame ancora.



NEl Decimoquarto, & vltimo Capitolo di queſto Settimo Libro parla Vitruuio de' colori purpurei in diuerſe maniere, e dice che ſi fanno tingendo la creta con la radice di Ruggia, & Hiſgino, il quale è diſſegnato quì ſotto,& da' tintori da panni ſarà beniſſimo conoſciuto.



Soggiunge,

Oggiunge poi, che quando i tintori vogliono imitare il Sile Attico, gettando la viola secca in vn vaso la fanno bollire con l'acqua, & poi spremendola con vn panno di lino, & mescolandola con la creta rossa, fanno il colore del Sile Attico, & così ragiona d'altre herbe, che quì saranno dissegnate, ma da noi non conosciute, & trapassate con l'essempio di Monsignor Barbaro nelle sue copiosissime notationi sopra quest'Auttore.





IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DEL-

DELL'

ARCHITETTVRA

DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

LIBRO OTTAVO.

VITRVVIO, espeditosi ne'sette Libri dal darci le regole delle fabbriche, & insegnatoci sino il modo del comporre i colori per dipinger le incrostature loro; con l'Ottauo entra à discorrer intorno alle acque; le quali per l'vso humano sono necessarie tanto, & così profitteuoli: & perche considera che in generale le acque, ò corrono in aperto, come quelle de' fiumi, & de' fonti, ouero discorrono occultamente per le vene della terra; volendo altrui scoprire, & valersi di quest'acque nascoste, ci dà il modo di ritrouarle, & dice nel primo Capitolo di esso Libro, che prima che il Sol nasca dee l'huomo stendersi in terra là doue pensa, ò vuole ritrouar l'acqua, & solleuando la testa appoggiatala semplicemente col mento in terra, sì che la vista non possa vagar, ma restringersi in vna liuellata altezza eguale all'orizonte; doue auuertirà solleuarsi gli humori, inspessirsi, & increspar si insieme, là potrà assicurarsi che si possa cauare, & ritrouar acqua; ben'è vero che ne' luoghi assolutissimamente secchi, questa diligenza sarebbe per auuentura souerchia. Et tutta la sudetta regola con la solita diligenza si restringe nella seguente figura diligentemente, al solito, dissegnata.



ON cinque altre osseruationi espresse medesimamente nelle nostre figure, seguita Vitruuio ad insegnarci il modo del ritrouar l'acque. Prima che si faccia vna fossa alta per ogni verso piedi tre, & larga non meno di cinque, sopra la quale, sostenuta da' bastoni, si ponga vna conca, ò bacile di rame, ò di piombo vnto con olio, & poi si turi ogni cosa dal di sopra con canne, frondi, e terra, si che non possa essalar l'humore, & sturata il giorno seguente, se il bacile sarà asperso di sudori, & di goccie si hauerà segno chiaro, che iui sia dell'acqua.



MEdesimamente se ponendosi nella caua vn vaso di terra nõ cotto, cauandonelo dopo vn giorno, sarà ammollito in modo che possa rimpastarsi, ouero se postaui vna ciocca di lana asciutta riceuerà nello stesso tempo tanto di humore, che possa spremersene l'acqua, come nelle due seguenti figure.





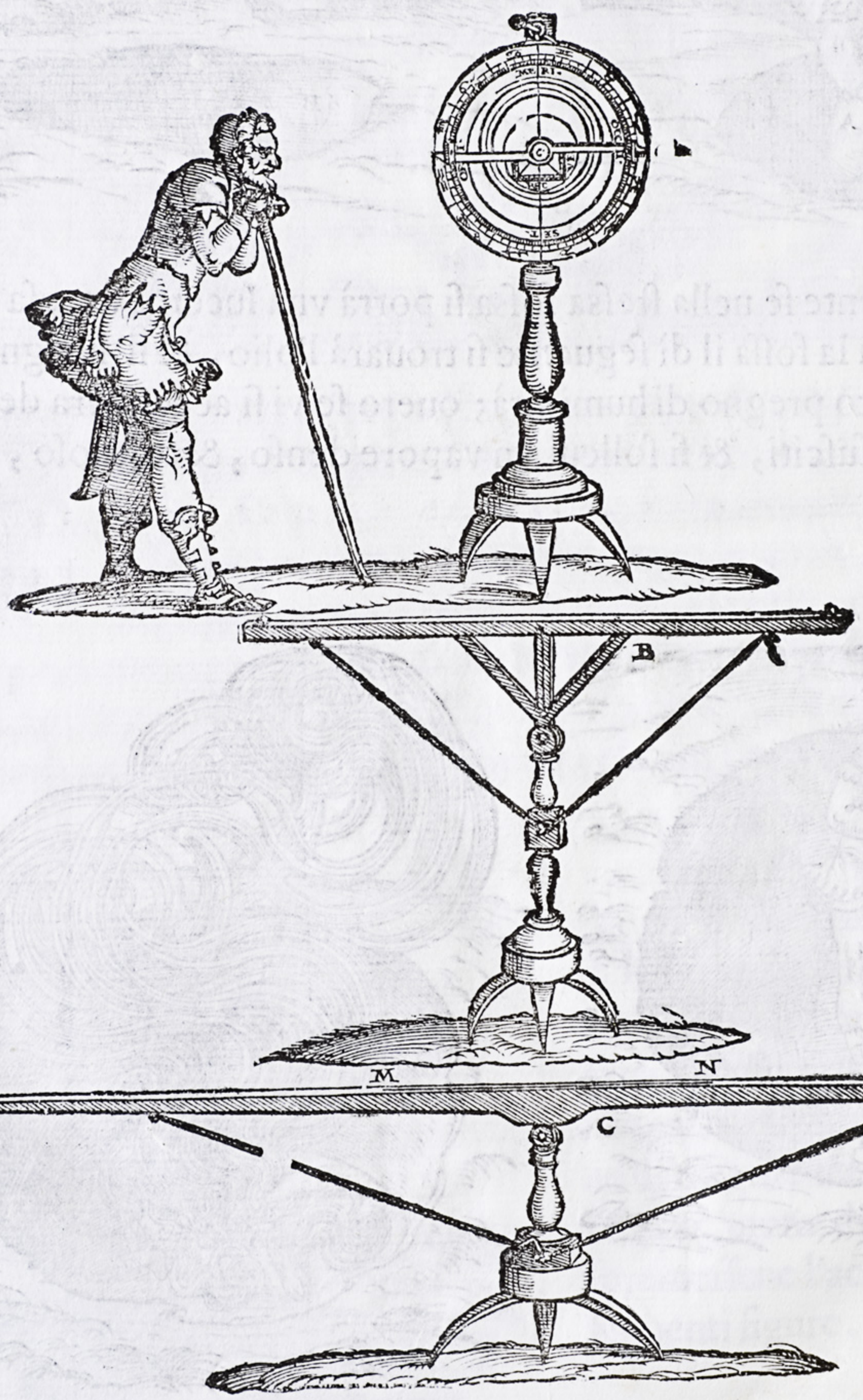
ET ſimilmente ſe nella ſteſsa foſsa ſi porrà vna lucerna acceſa in olio, & coperta la foſſa il dì ſeguente ſi trouarà l'olio, & il lucigno humido, & tutto pregno di humidità; ouero ſe vi ſi accenderà del fuoco, & che ne ſuſciti, & ſi ſolleui vn vapore denſo, & tortuoſo, come ſi vede quì ſotto.





Tutto

TVtto queſt'Ottauo Libro ſi ſpende da Vitruuio intorno all'acque, & ne fà ſei Capitoli, ne' quali ſi diffonde in varie, e belliſſime conſiderationi filoſofiche, diſcorrendo ſopra la natura di diuerſe acque, & fonti: & perche ſi conduce in fine à trattar del modo del liuellar eſſe acque, & nomina tre iſtromenti, il Traguardo, il Liuello, & il Cherobate, tutti gli habbiamo diſſegnati quì ſotto, i quali perche ſono noti à ciaſcuno della profeſſione, meno d'alcun'altra figura ricercano dichiaratione, ſtante l'indirizzo, & il fine di queſta noſtra fatica.



IL FINE DELL'OTTAVO LIBRO.

DEL-

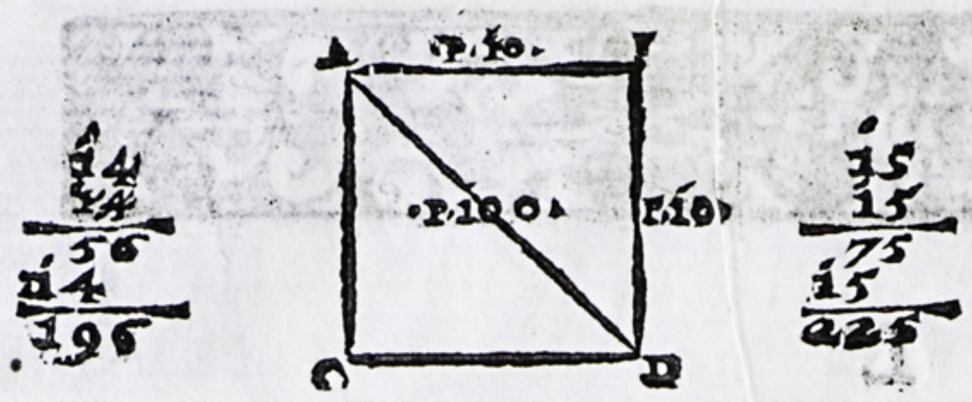
DELL'

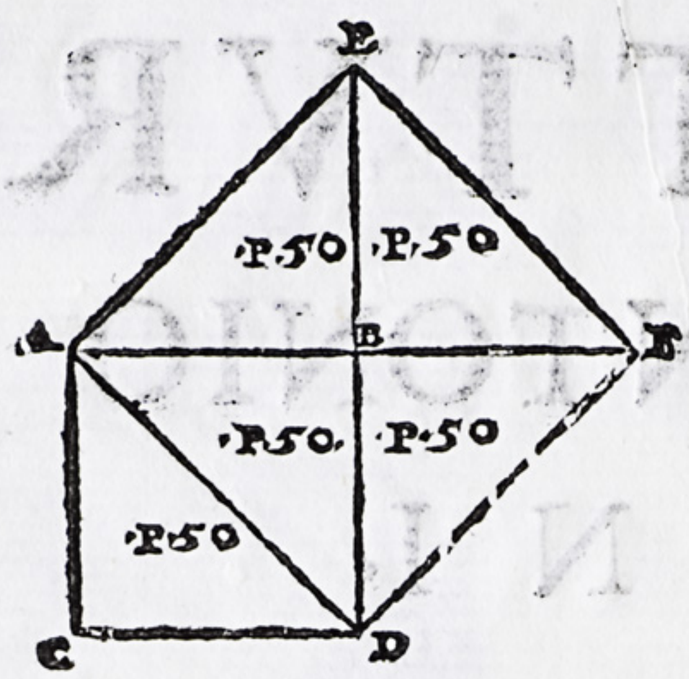
ARCHITETTVRA

DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

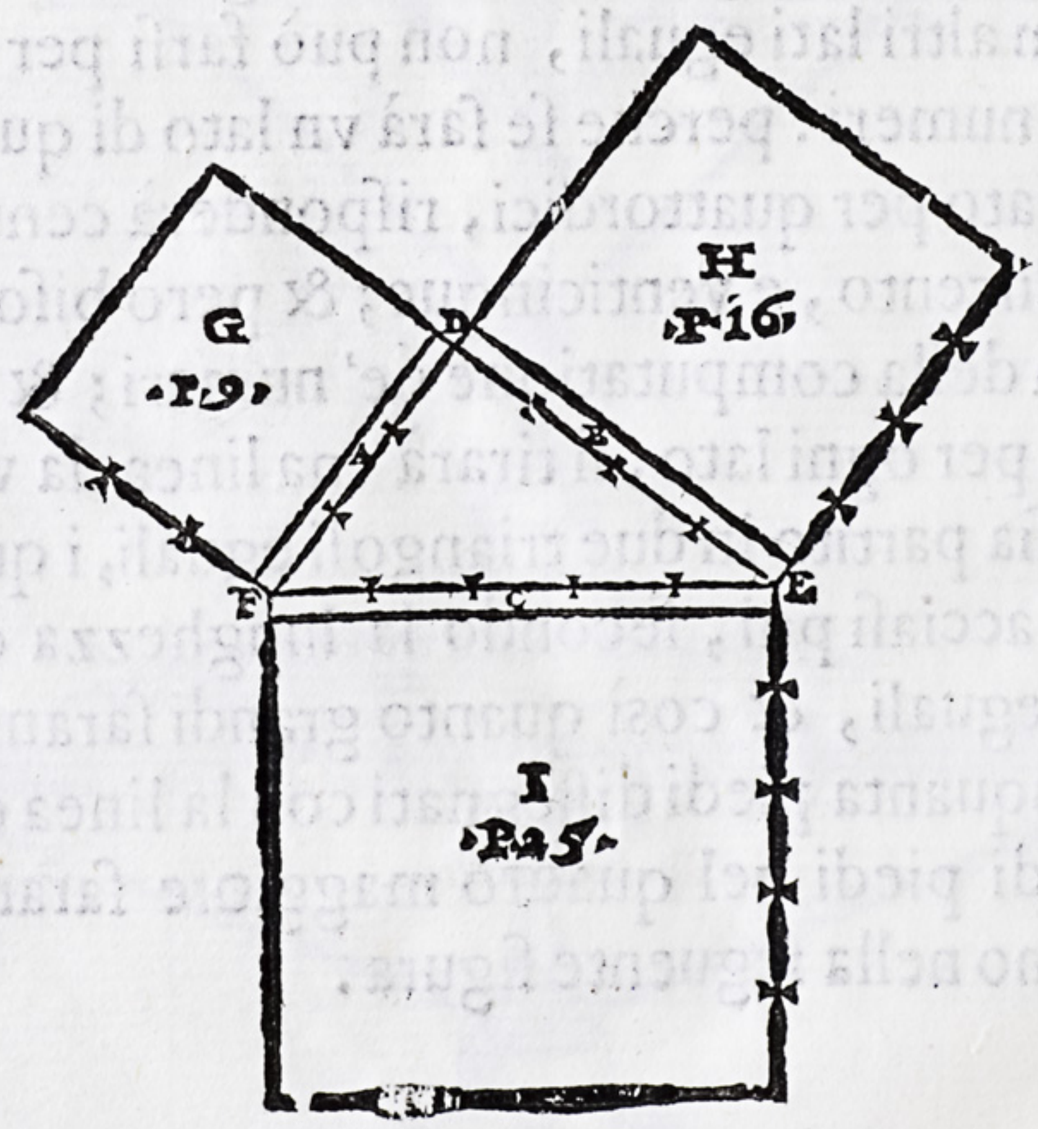
LIBRO NONO.

IL Primo Capitolo del Nono Libro ci esplica il modo di misurare vn campo secondo l'inuentione di Platone; & dice, che se il luogo sarà quadrato di lati eguali, & bisogna raddoppiarlo con altri lati eguali, non può farsi per via di moltiplicatione di numeri: perche se sarà vn lato di quattordici piedi, moltiplicato per quattordici, risponderà centonouantasei. Se di quindici, riusciranno ducento, e venticinque; & però bisogna valersi della misura delle linee, & non della computatione de' numeri; & così si farà, che se'l quadro è di dieci piedi per ogni lato, si tirarà vna linea da vn'angolo all'altro in modo, che'l quadrato sia partito in due triangoli eguali, i quali saranno di piedi cinquanta di piano. Facciasi poi, secondo la lunghezza della stessa linea, vn piano quadrato di lati eguali, & così quanto grandi saranno i dui triangoli nel quadrato minore di cinquanta piedi dissegnati con la linea diagonale; tanto con quello stesso numero di piedi nel quadro maggiore saranno descritti quattro triangoli, come vediamo nella seguente figura.

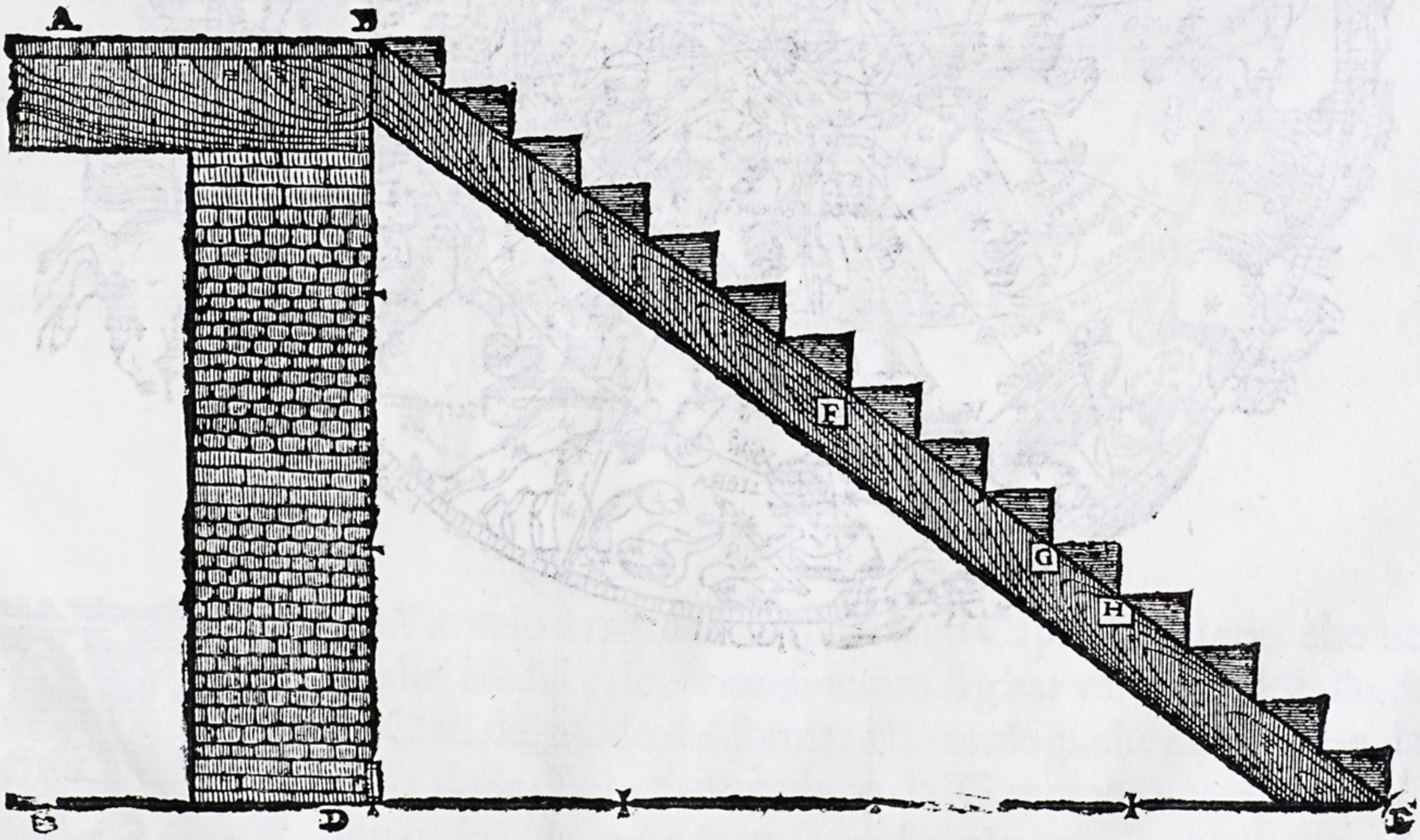




LA seguente misurã, secondo il testo di Vitruuio nel 2. Capitolo del Nono Libro, ci mostra l'inuentione, & la regola della squadra, che fù trouata da Pitagora con molta facilità: & basterà di registrar quì il testo di esso Vitruuio per sodisfattione, & intelligenza del Lettore. Se si piglierà tre regole, delle quali vna sia piedi tre, l'altra quattro, la terza cinque, & queste regole si compongano insieme con le teste, si che facciano vna figura triangolare, condurranno la squadra giusta: & se saranno le lunghezze loro di pari lati se ne formarà vn quadrato perfetto, dico che dal lato di tre piedi si farà vn quadrato di noue piedi quadri: di quella di quattro piedi vn quadrato di sedici piedi quadri, & di quello di cinque vn'altro di venticinque, & così quanto spatio sarà occupato da due quadri, l'vno di tre, l'altro di quattro piedi per lato, tanto numero di piedi quadri verrà dal quadro tirato secondo il lato di cinque piedi.

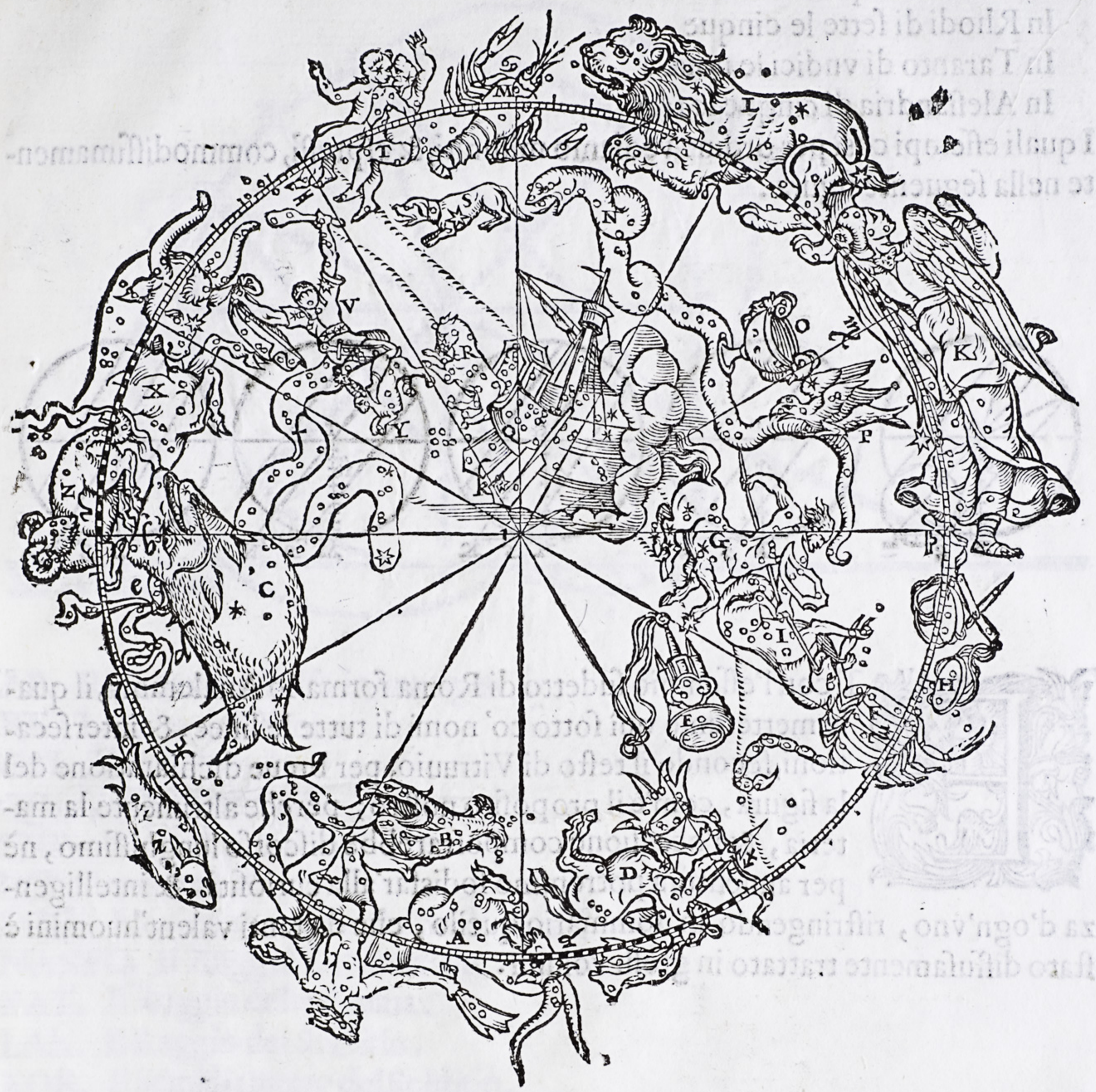


LA squadra ſerue mirabilmente in ogni occaſione di miſurare, & di compartimenti; ma ſpecialmente nel coſtituire delle ſcale, per ordinare, & diſtribuire i gradi. Perche ſe l'altezza del palco, come pur dice Vitruuio nel ſudetto Secondo Capitolo, ſarà da' capi della trauatura ſino al piano diuiſa in tre parti per linea perpendicolare; la ſceſa delle ſcale ſarà cinque parti di quelle con giuſta larghezza de' fuſti, & de' tronchi: Perche quanto grandi ſaranno le tre parti dalla ſommità della trauatura al liuello di ſotto, quattro di quelle parti deuonſi portare in fuori, & ſcoſtarſi dal diritto, come ci moſtra chiariſſimo il ſeguente diſſegno, per fare le ſcale proportionate, & commode, ſe ben hoggidì pare che gli huomini al ſito vadano accommodando la ſcala con poco riguardo del più, ò manco ratta; & che non s'oſſerui, ò ſi ſia perduta la regola vſata già nel famoſo Palazzo del Sereniſſimo Signor Duca d'Vrbino, doue le ſcale con mirabile artificio ſeruono all'aſceſa ſenza ſcommodo alcuno anzi con ſenſibile dilettatione.



LE due seguenti figure saranno conoſciute da ciaſcuno, come quelle, che contengono i ſimulacri delle Stelle, & il ſito loro nel Cielo dalla parte Auſtrale, & dalla Boreale, ſecondo il teſto appunto di Vitruuio, che ne ragiona aſſai diffuſamente nel Seſto, & Settimo Capitolo del ſudetto Nono Libro, ſeguendo l'opinione di Democrito.

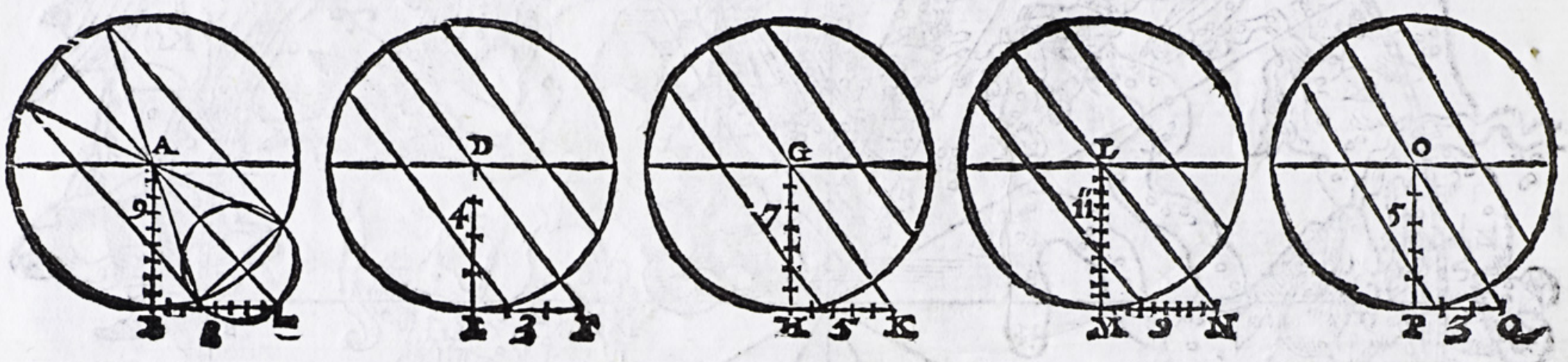




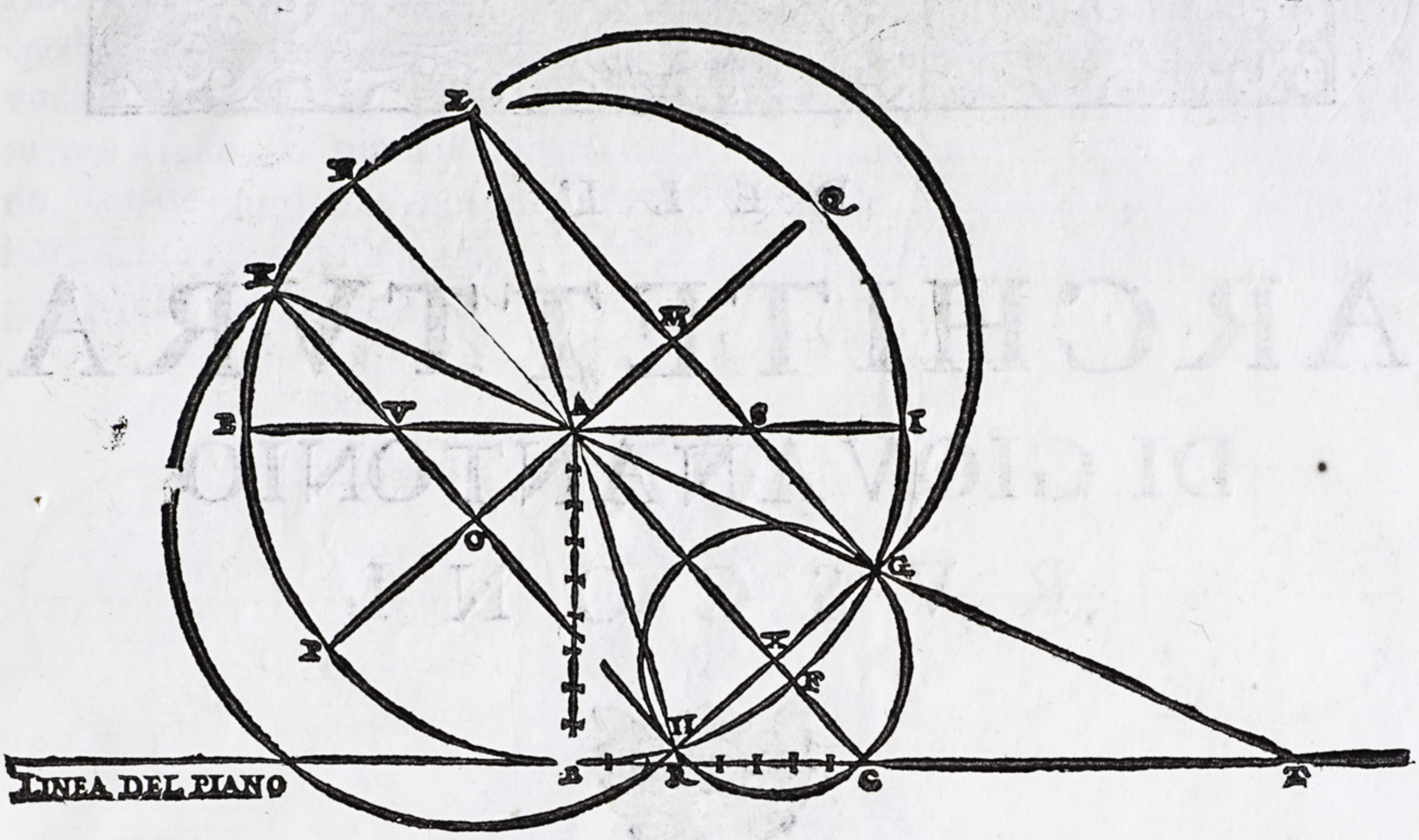
VIene Vitruuio à ragionar nell'Ottauo Capitolo, dopo che ne gli altri hà discorso, & considerato il girar vario delle Stelle, & de' Cieli, del modo del formar gli horologi, che chiamiamo da Sole: delle Ombre che cadono da' Gnomoni a' tempi dell'Equinottio, & come se ne formi l'analema, il che è come vn modulo de gli horologi: & cominciando à darci qualche essempio della breuità, & delle lunghezze de' giorni con la misura dell'ombre, dice che il Sole al tempo dell'Equinottio ràggirandosi intorno alle case del Montone, & della Libra di noue parti del Gnomone otto ne fà di ombra in quella inchinatione, ch'è in Roma.

In Athene di quattro le tre.
In Rhodi di ſette le cinque.
In Taranto di vndici le noue.
In Aleſſandria di cinque le tre.

I quali eſſempi così per ordine vediamo miſurati, & eſpreſſi, commodiſſimamente nella ſeguente figura.



ET con l'eſſempio ſudetto di Roma forma lo Analemma, il quale metteremo quì ſotto co' nomi di tutte le linee, & interſecationi, ſecondo il teſto di Vitruuio, per breue dichiaratione della figura, com'è il propoſito noſtro; perche altrimente la materia, & l'occaſione comportarebbe diſcorſo lunghiſſimo, nè per auuentura potremmo ſodisfar'alla curioſità, & intelligenza d'ogn'vno, riſtringendo in ſommario quello, che da tanti valent'huomini è ſtato diffuſamente trattato in groſſi volumi.



AB. Il Gnomone diuiſo in noue parti.
BT. La linea del Piano.
EAI. L'Orizonte.
QP. L'Aſſe del mondo.
BNP. Il Meridiano.
HG. Lacotomus.
RCG. Monacus, cioè il cerchio de' meſi.
NAXFC. Il Raggio Equinottiale.
KAT. Il Raggio della Bruma.
LAR. Il Raggio del Solſtitio.
KOR. Il Semidiametro del Solſtitiò.
LMG. Il Semidiametro della Bruma.
BT. L'Ombra Meridiana della Bruma.
BC. L'Ombra Meridiana dell'Equinottio.
BR. L'Ombra Meridiana del Solſtitio.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

DEL-

DELL'

ARCHITETTVRA

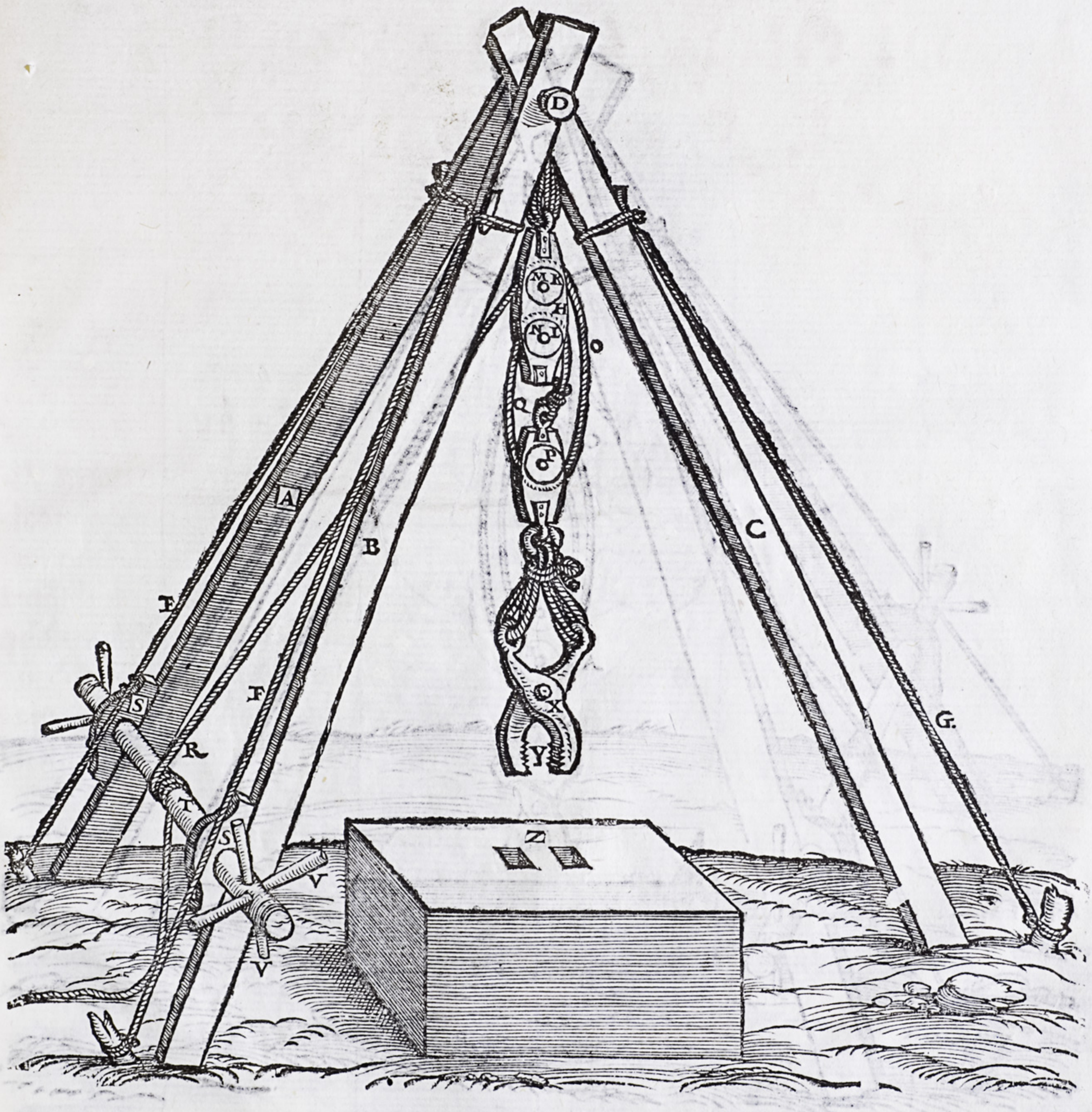
DI GIOVANANTONIO RVSCONI.

LIBRO DECIMO.

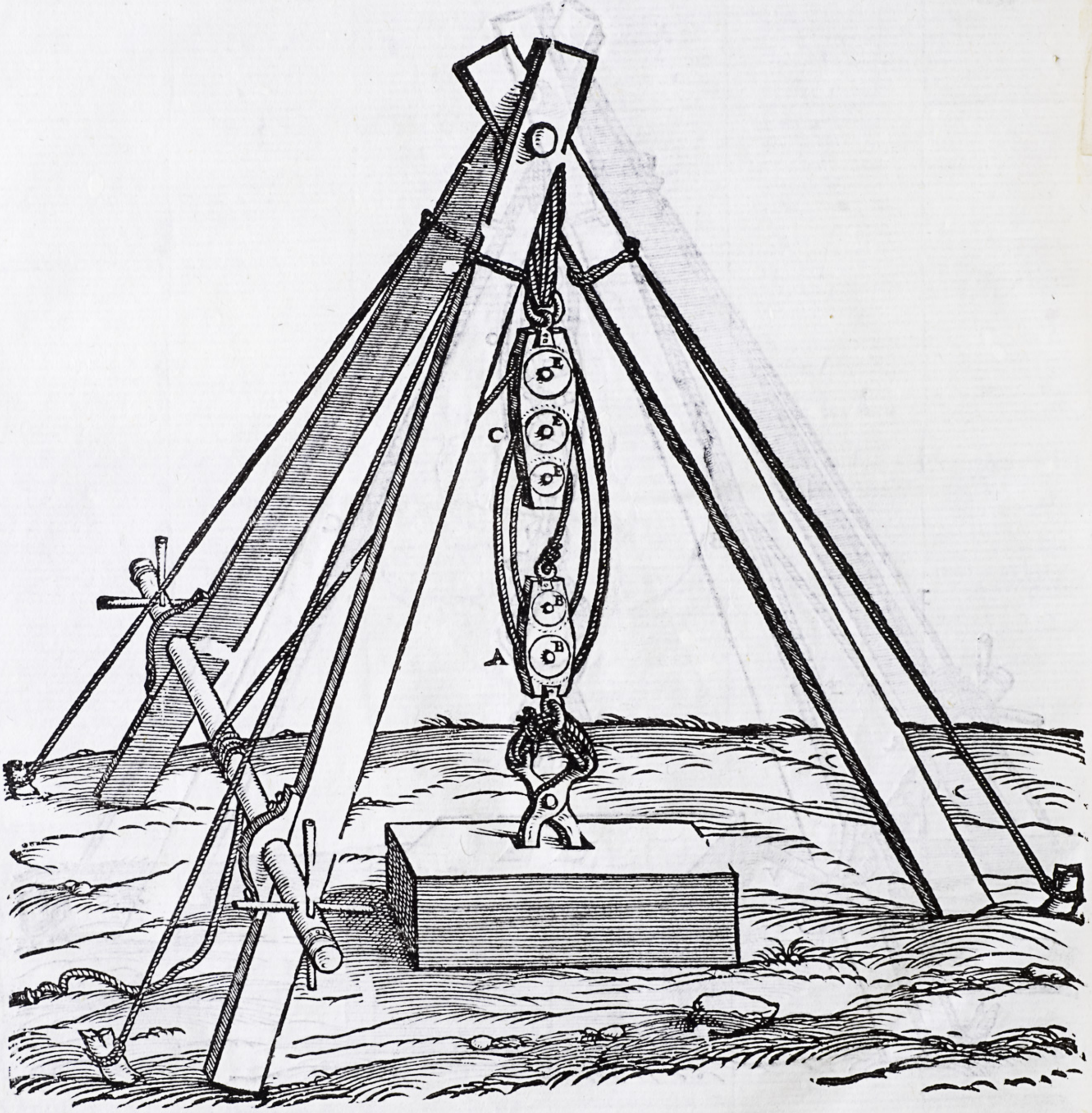


NELLE Machine nel Decimo, & vltimo Libro tratta Vitruuio, & le diuide in tre ſorti, alle quali ſi poſſono realmente ridurre tutte le antiche, & quelle, che da' moderni ſono ſtate ritrouate, & poſte in vſo con grandiſſima vtilità, & ſottigliezza d'ingegno. Vna ſorte chiama che và all'in sù detta da'Greci ἀκροβατικόν, alla quale aſcriue più audacia, che arte, & ſarà quella inuentione di machine militari, come torri, ſcale, & ponti particolarmente, che s'vſano anco a' giorni noſtri: L'altra ſpirabile detta da' medeſimi Greci πνευματικόν, come Molini, Organi, & altre ſimili, che operano à forza d'aria rinchiuſa. La terza da tirare detta βάρυσσον, la quale abbraccia tutte quelle ſorti di machine, & d'iſtromenti, che ſeruono à tirare, & ſolleuar peſi; & quanto in fine ſi rinchiude nelle mecaniche con varij, & diuerſi vſi, & nomi. Di queſt'vltima ſorte ragiona prima dell'altre: & nel Secondo Capitolo c'inſegna vna machina per ſolleuar peſi, & condurli ſopra fabbriche, come ſi vedrà nella noſtra figura, la quale è tanto chiara, che poco per auuentura hà biſogno di dichiaratione. Queſta è vna caualetta di tre trauicelli, i quali doueranno eſſer di groſsezza tale atta à ſoſtener il peſo da leuarſi: ſi legano inſieme con vn pirone, & ſi accommodano piramidamente, fortificandoli con funi legate a' pali conficcati in terra; nella ſommità della caualetta ſi appendono due taglie, vna dependente dall'altra,

l'altra, quella di ſopra con due girelle, & quella di ſotto con vna, intorno alle quali ſi fà paſſare la fune, che menale ſi chiama: alla taglia inferiore ſi legano gli vncini, dette forbici da Vitruuio, i quali ſono addentellati per afferrare ſicuramente il ſaſſo: da' piedi de'ſudetti trauicelli ſi accommoda vn molinello da mano, il quale raggirato, vien conducendo il menale, & ſolleua il peſo commodiſſimamente: & queſta machina è chiamata τρισπαστος, per l'vſo de' tre raggi, ò girelle, che s'intendano.

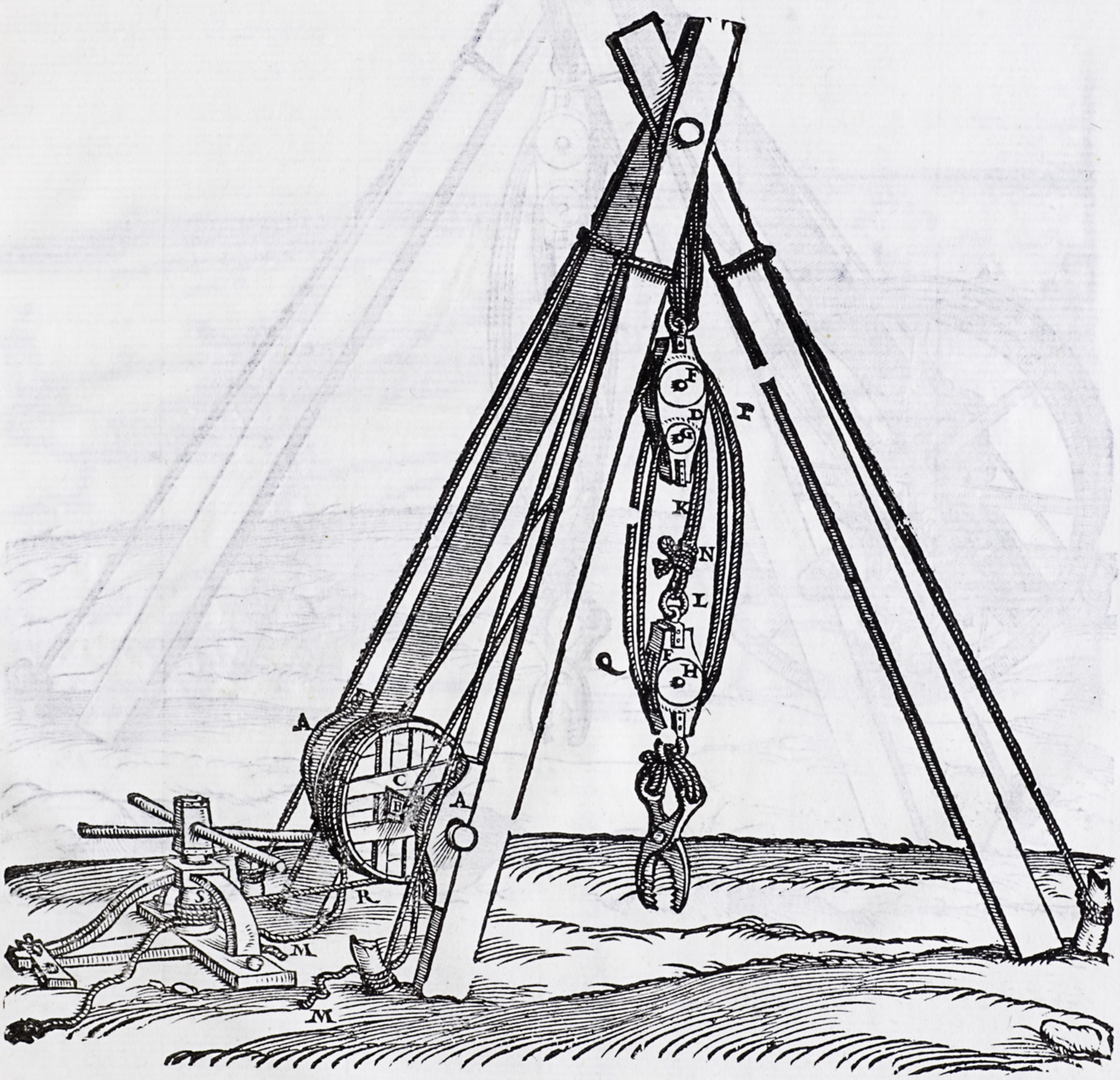


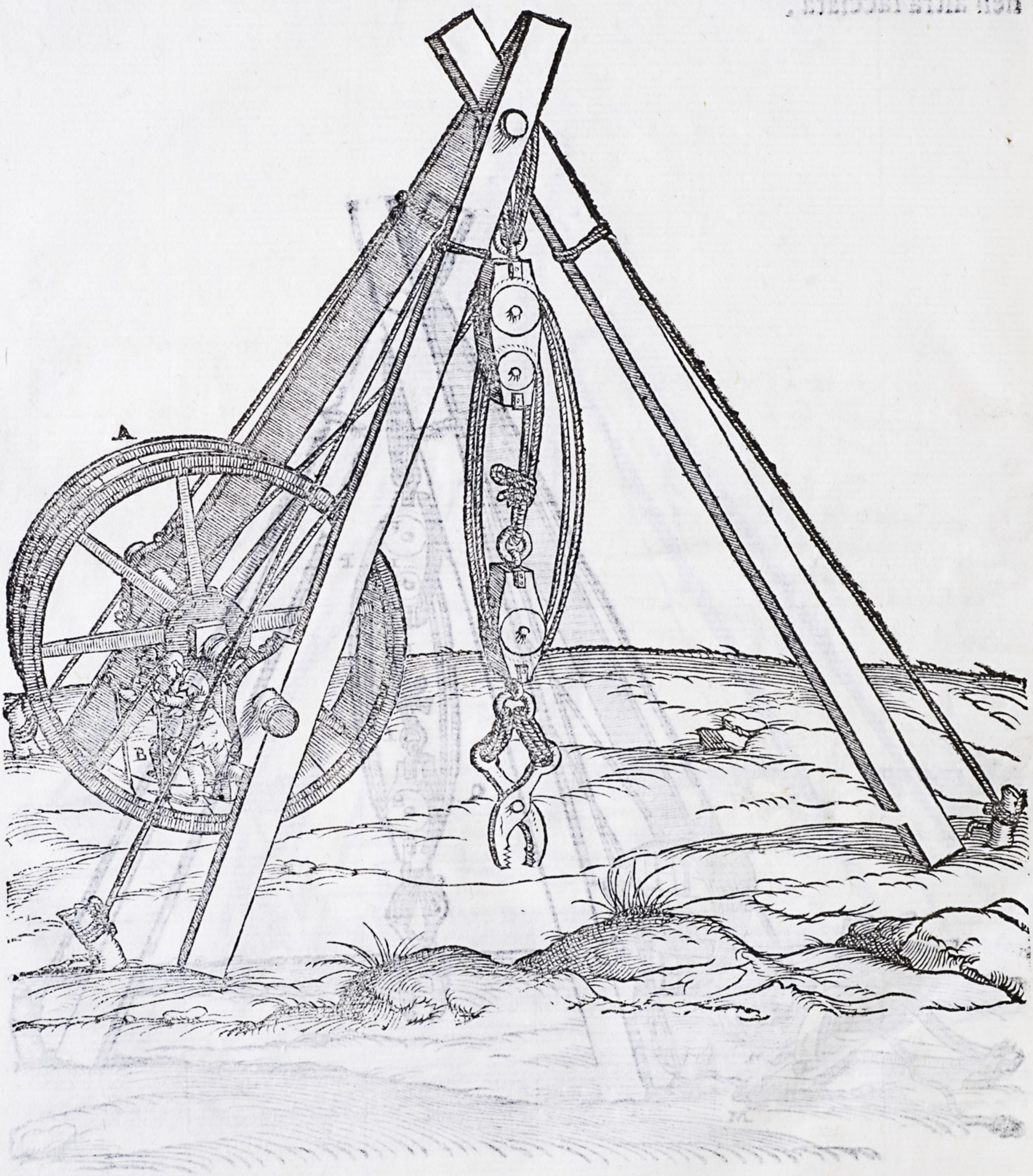
SE la machina hauerà cinque raggi, ouero girelle, come la seguente, si chiama πεντασπαστον, come si vede rappresentato con la solita diligenza nel seguente disegno.



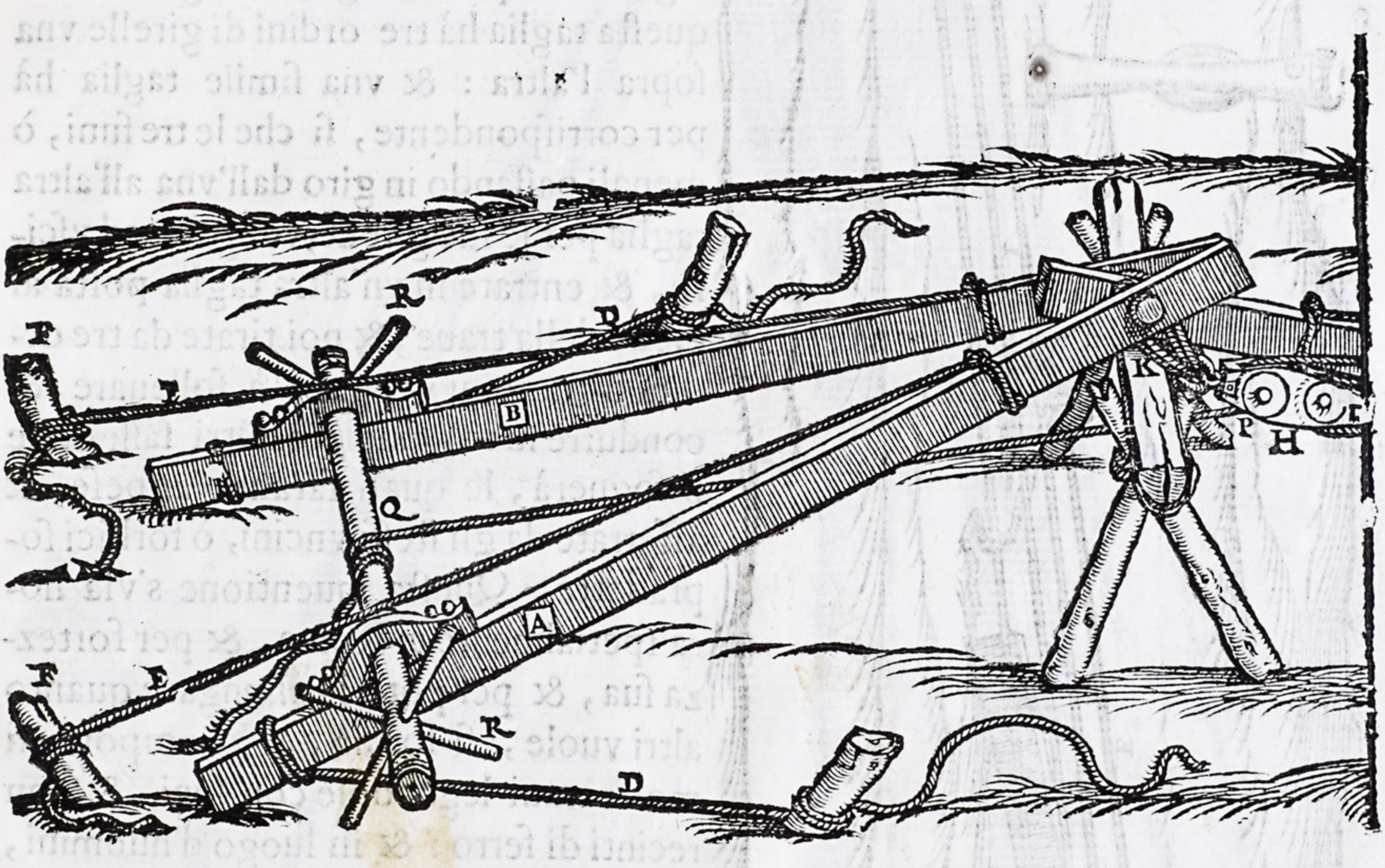
ET

ET ſecondo la grauità, & conditione de' peſi, dice Vitruuio, che biſognerà preparare le traui, & più lunghe, & più groſse, & vſarui maggior forza, & altre inuentioni d'iſtromenti in vece di molinelli, come ſono ruote, che ſi girino con gli argani, come nella quì ſotto figura, ò col continuo caminare in eſſe d'huomini, come vediamo nel ſeguente ritratto, poſto nell'altra facciata.

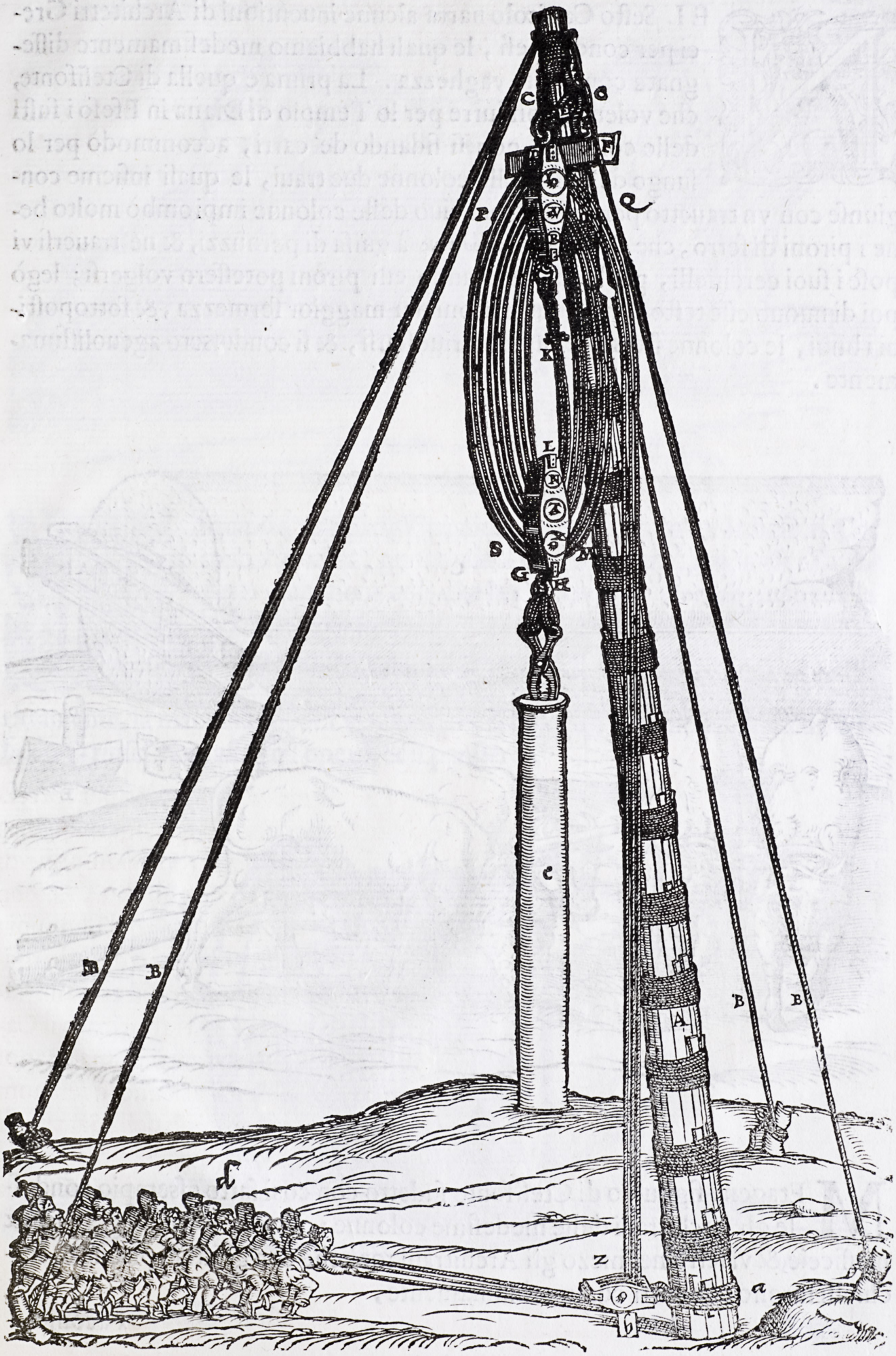



A
B

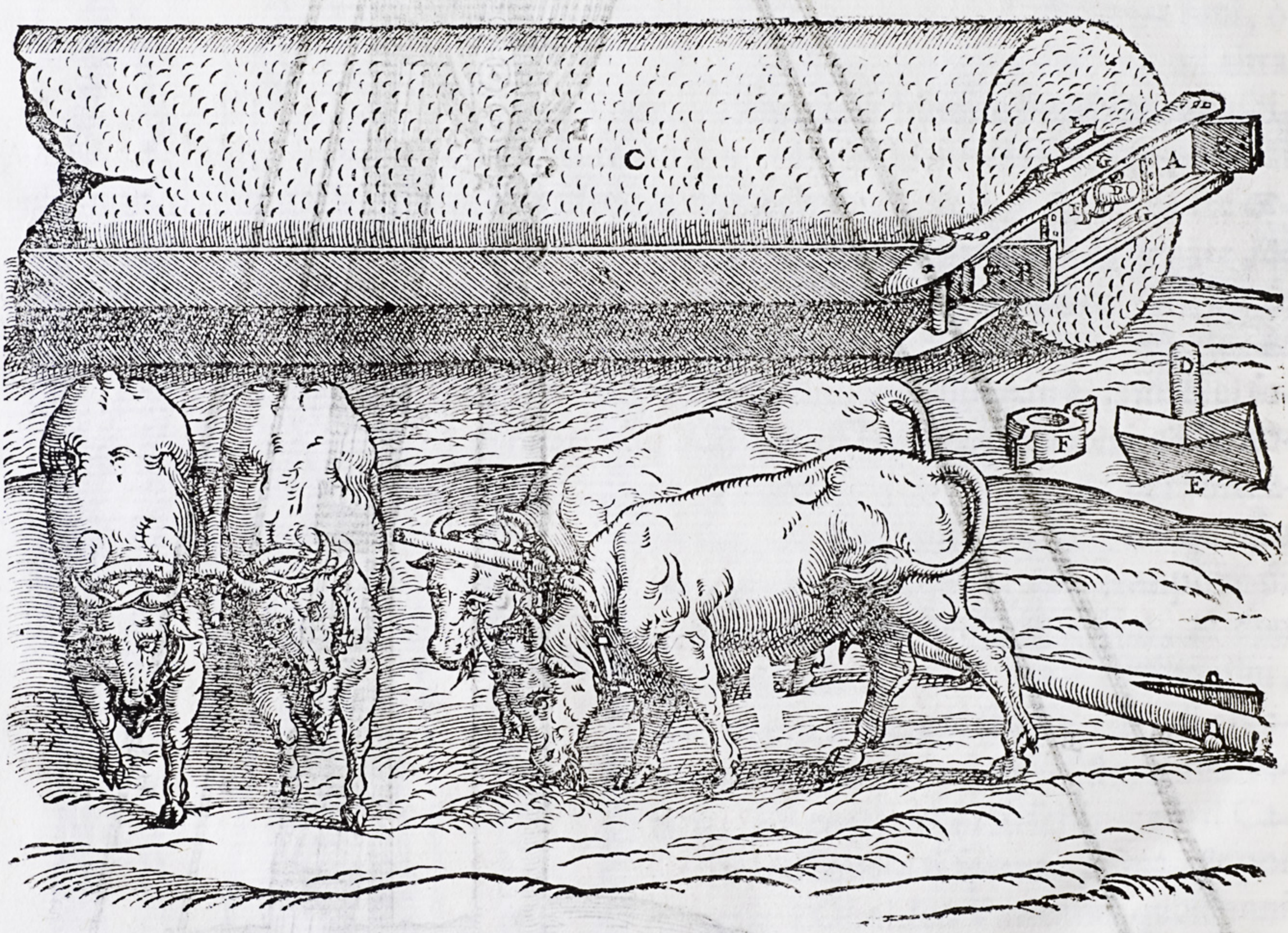
IL modo d'inalborare le ſudette cauallette, quantunque grandi ſiano, ci viene gentilmente deſcritto da Vitruuio nel fine del Terzo Capitolo: la qual coſa è per auuentura più chiara, & più facile da eſſer inteſa nella noſtra figura, di quello che ſi poſſa raccoglier da eſſo teſto: & però ſe ne rimetteremo ad eſſa, ſenza tediare maggiormente chi legge.



VN'altrā machina da tirar peſi ci viene inſegnata da Vitruuio nel Quinto Capitolo. E queſta è vna gran traue ſoſtenuta da quattro funi, ò ritegni raccommandati a' pali, come nelle altre; nella cima del traue ſi conficcano due manichi per poter appenderui la taglia, ſotto la quale per tenerla ſolleuata, ſi conficca nel traue vn regolo due piedi lungo, & largo ſei dita: queſta taglia hà tre ordini di girelle vna ſopra l'altra: & vna ſimile taglia hà per corriſpondente, ſi che le tre funi, ò menali paſſando in giro dall'vna all'altra taglia per le ſue girelle, vengano ad vſcire, & entrare in vn'altra taglia poſta al piede della traue; & poi tirate da tre ordini d'huomini vengano à ſolleuare, & condurre le colonne, ò altri faſſi doue biſognerà, le quali ſaranno appeſe, & afferrate da gli ſteſſi vncini, ò forbici ſopradette. Queſta inuentione s'vſa hora ſpetialmente in Roma, & per fortezza ſua, & per poterla allungare quanto altri vuole, ſi forma, & ſi compone di molte traui legandole con funi, & con recinti di ferro: & in luogo d'huomini, che tirino i menali ſi vſano de gli argani con caualli per poter reſiſtere alla fatica: Di cotali traui fù fabbricato il Caſtello, col quale ſi ſpiantò prima, & poi ſi ereſſe l'Obeliſco Vaticano queſt'anni adietro per commiſſione della Santità di N. S. PP. Siſto V. & quì n'habbiamo parimente il diſſegno ſecondo il teſto di Vitruuio, & la traue conforme all'vſo de' noſtri tempi.

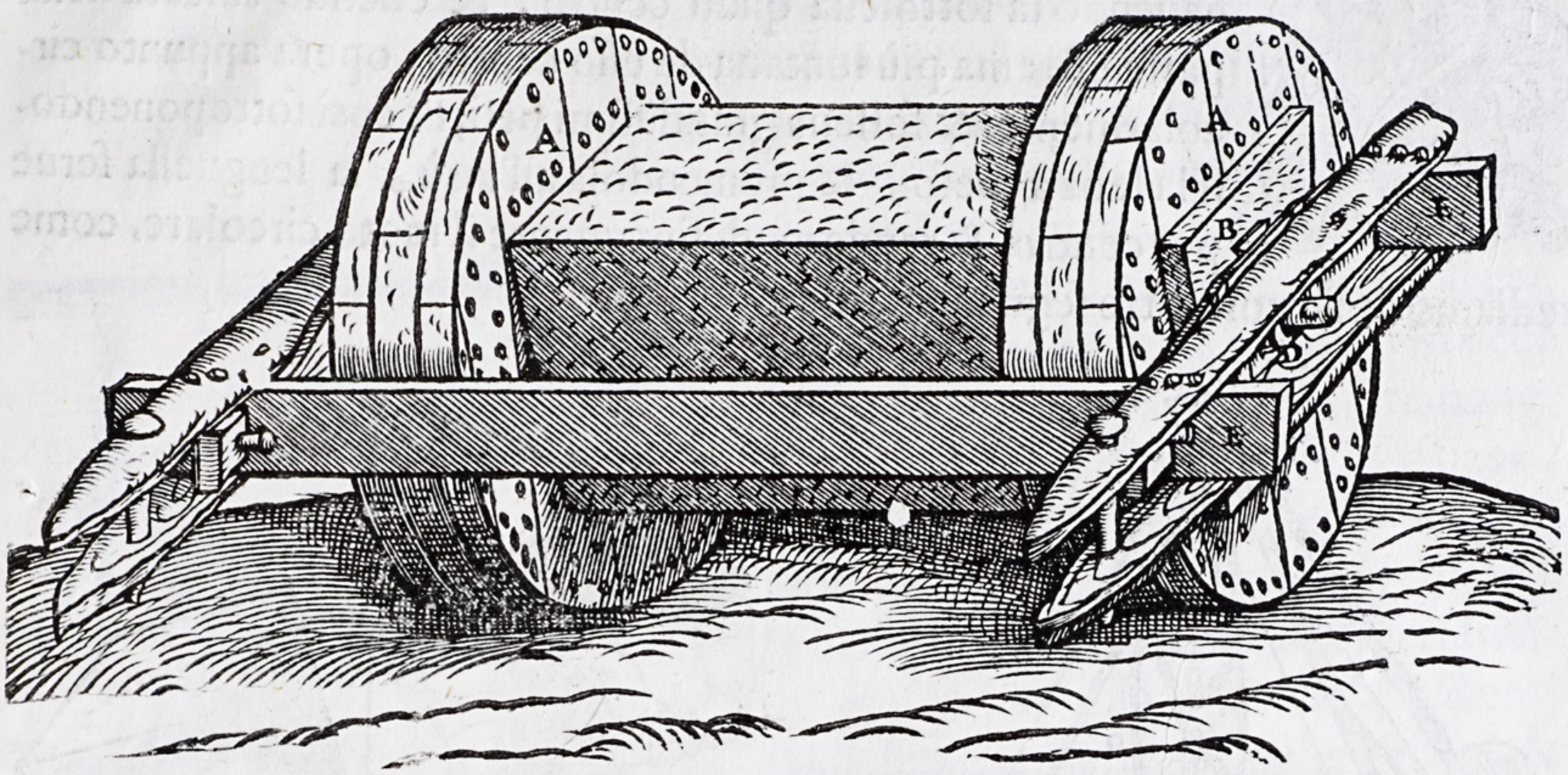

c
e
K
L
S
G
B
B
c
A
B
B
z
a
b

NEL Sesto Capitolo narra alcune inuentioni di Architetti Greci per condur pesi, le quali habbiamo medesimamente disegnate con molta vaghezza. La prima è quella di Ctesifonte, che volendo condurre per lo Tempio di Diana in Efeso i fusti delle colonne, non si fidando de' carri, accommodò per lo lungo de' fusti delle colonne due traui, le quali insieme congiunse con vn trauetto per testa, & nel viuo delle colonne impiombò molto bene i pironi di ferro, che chiamano κνώδακες à guisa di pernuzzi, & ne' trauersi vi pose i suoi cerchielli, per li quali entrando essi pironi potessero volgersi; legò poi di nuouo esse teste con alcuni bastoni per maggior fermezza, & sottoposti-ui i buoi, le colonne stesse veniuano à riuoltarsi, & si conduisero ageuolissimamente.

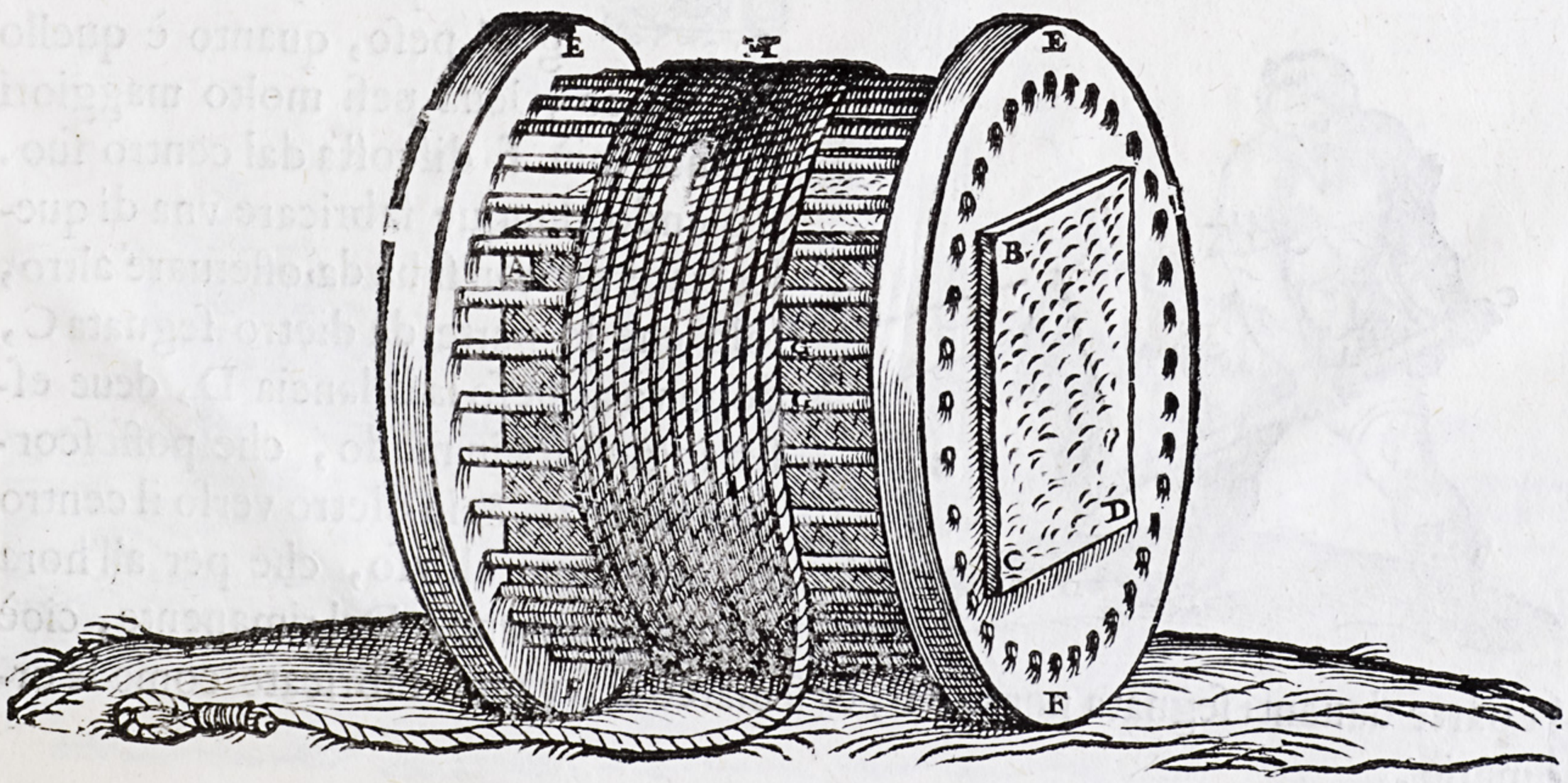


METagene figliuolo di Ctesifonte sudetto con così fatto esempio condusse gli Architraui delle medesime colonne; Et fece le ruote grandi, & massiccie, & vi serrò nel mezo gli Architraui rozi, che con gl'istessi pironi, & cerchielli furono condotti commodissimamente.

Paconio



DAconio a' tempi di Vitruuio, douendo rinouare la baſe al Coloſſo d'Apollo, per condurla dalla Petraia, aggiunſe alla ſudetta inuentione coſa che la reſe inutile. Perche rinchiuſa la baſe in due ruote ſimili, tra ruota, e ruota vi poſe alcune fuſa, & loro d'intorno auuolſe di molta fune, la quale ſuolgendoſi poi, mentre ch'era tirata da' buoi, & non potendo ciò farſi dirittamente, la machina ancora veniua à torcerſi, & così il camino ſi rendeua difficile, & riuſcì vana affatto l'opera, & il penſiero.



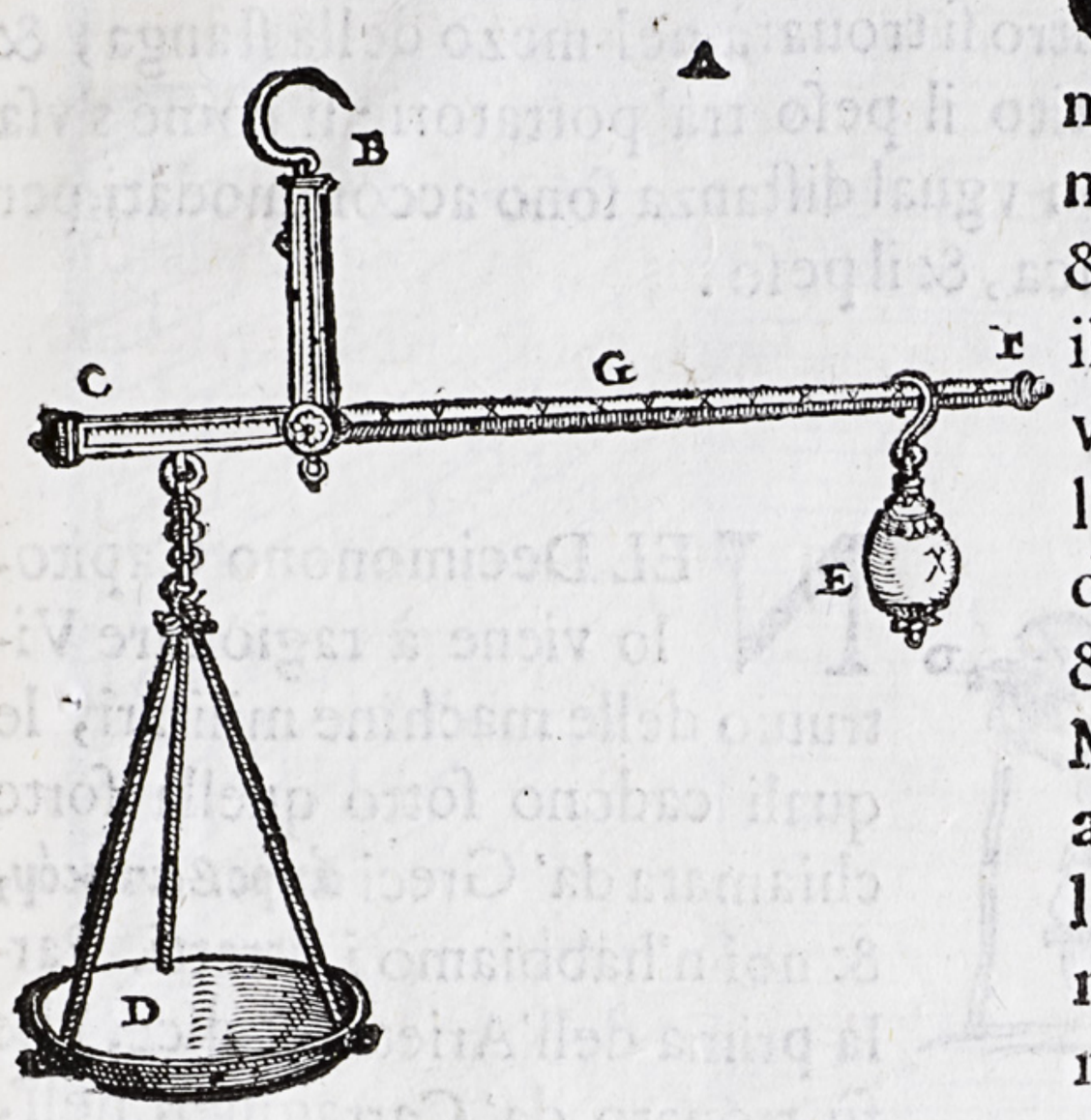
Oggiunge quello, che vediamo nell'vso della leua, la quale hauendo la sottoleua quasi centro, & essendo calcata nella parte estrema più lontana da esso centro, opera appunto circolarmente, & solleua grandissimi pesi, & così sottoponendosi la leua al peso, & premendola all'insù, la lenguella serue per centro, & rende medesimamente il moto circolare, come vediamo nelle nostre tre seguenti figure.



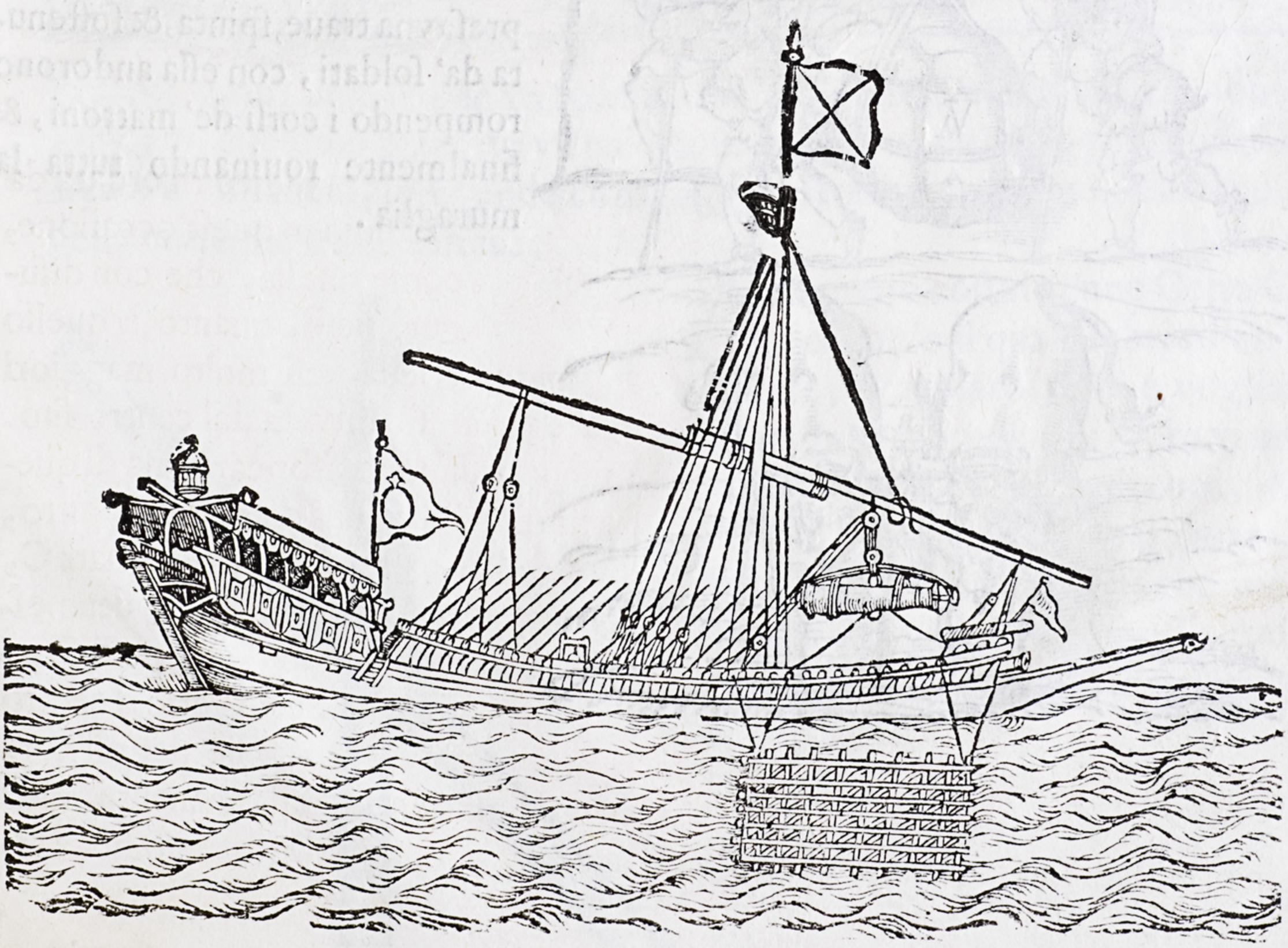
LA statera è anco ricordata da Vitruuio in quest'occasione, come quella, che con disugual peso, quanto è quello del marco, leua pesi molto maggiori quanto più si discosta dal centro suo. Volendo dunque fabricare vna di queste statere, non si hà da osseruare altro, solo che la parte da dietro segnata C, doue và appeso la bilancia D, deue esser aggiustata in modo, che possi scorrere innanzi, & in dietro verso il centro B, conforme all'vso, che per all'hora vorrai seruirtene. Del rimanente, cioè la parte dauanti segnata per G, F, & il marco E, vanno fabricate come le ordinarie.



Così



COsì moue il nocchiero, calcando l'anſa del temone, vna grandiſſima naue tutta carica; ſeruendo il temone per leua, & i cardini quaſi ſottoleua, & centro; di modo, che il temone taglia il mare per diritto, & ſcacciandolo da vn lato, moue la naue per torto, ſi che l'acqua reſta; & ſi dee intender in vece del peſo, nel quale s'impunta il temone, & così viene à far piegare eſsa naue. Medeſimamente le vele alzate à mezo albero non ſpingono con tanta celerità la naue, quanto ſe con le antenne ſaranno leuate ſino alla ſommità. I Remi medeſimamente legati nelle galere, & commoſſi da galeotti, mentre che ſi allontanano dal centro, che è'l luogo doue ſono legati, & percuotono il mare, ſpingono la galera auanti, il che è per la medeſima ragione della leua, & de' due mouimenti conſiderati di ſopra retto, e circolare.

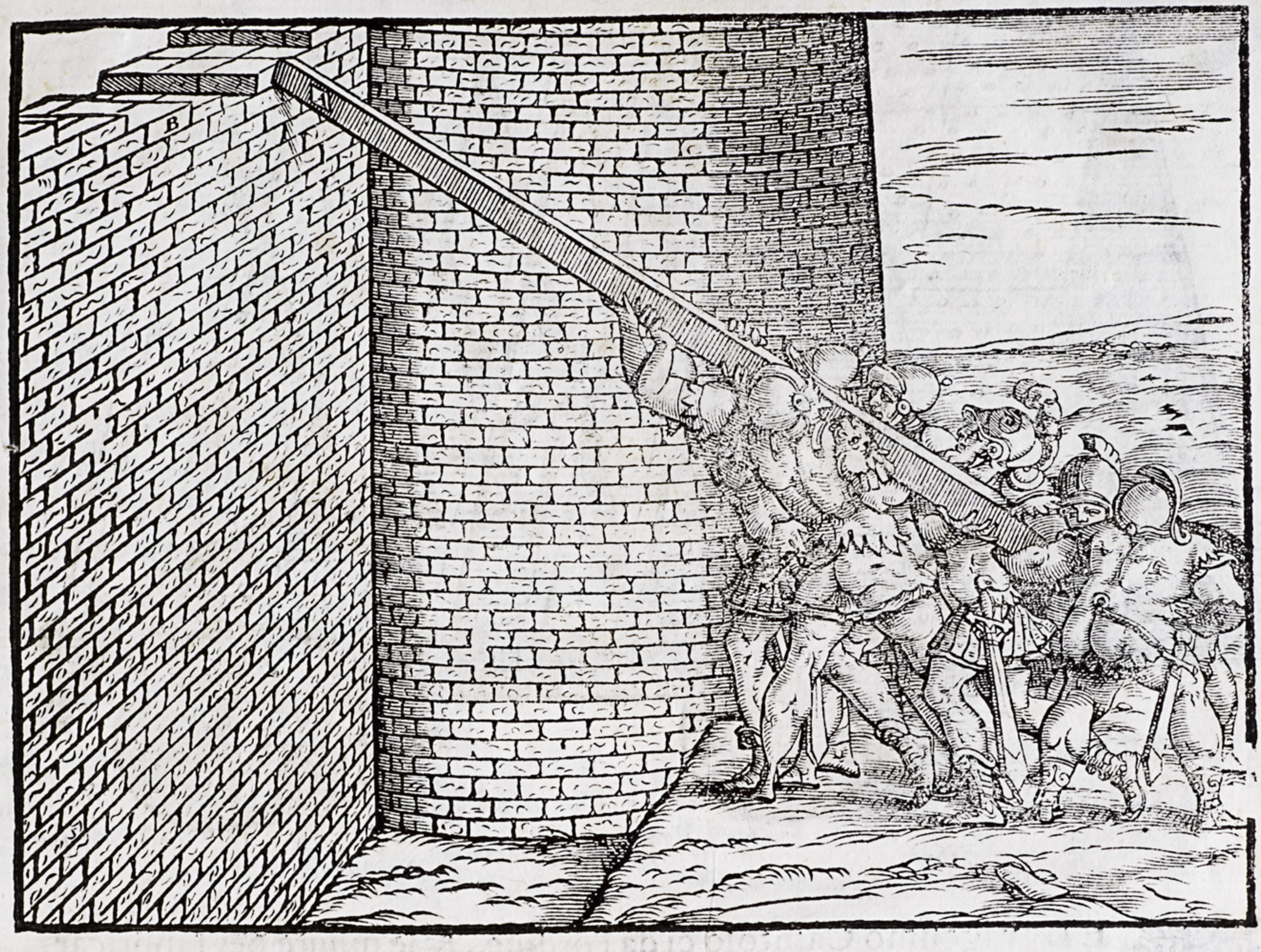


I Pesi medesimamente portati da quattro, ò da sei huomini verificano la sudetta consideratione; perche il centro si trouarà nel mezo della stanga, & così viene ad esser vgualmente compartito il peso tra' portatori: si come s'vsa nel legar de' buoi sotto il giogo, che con vgual distanza sono accommodati, per diuider fra loro con giusta misura la fatica, & il peso.

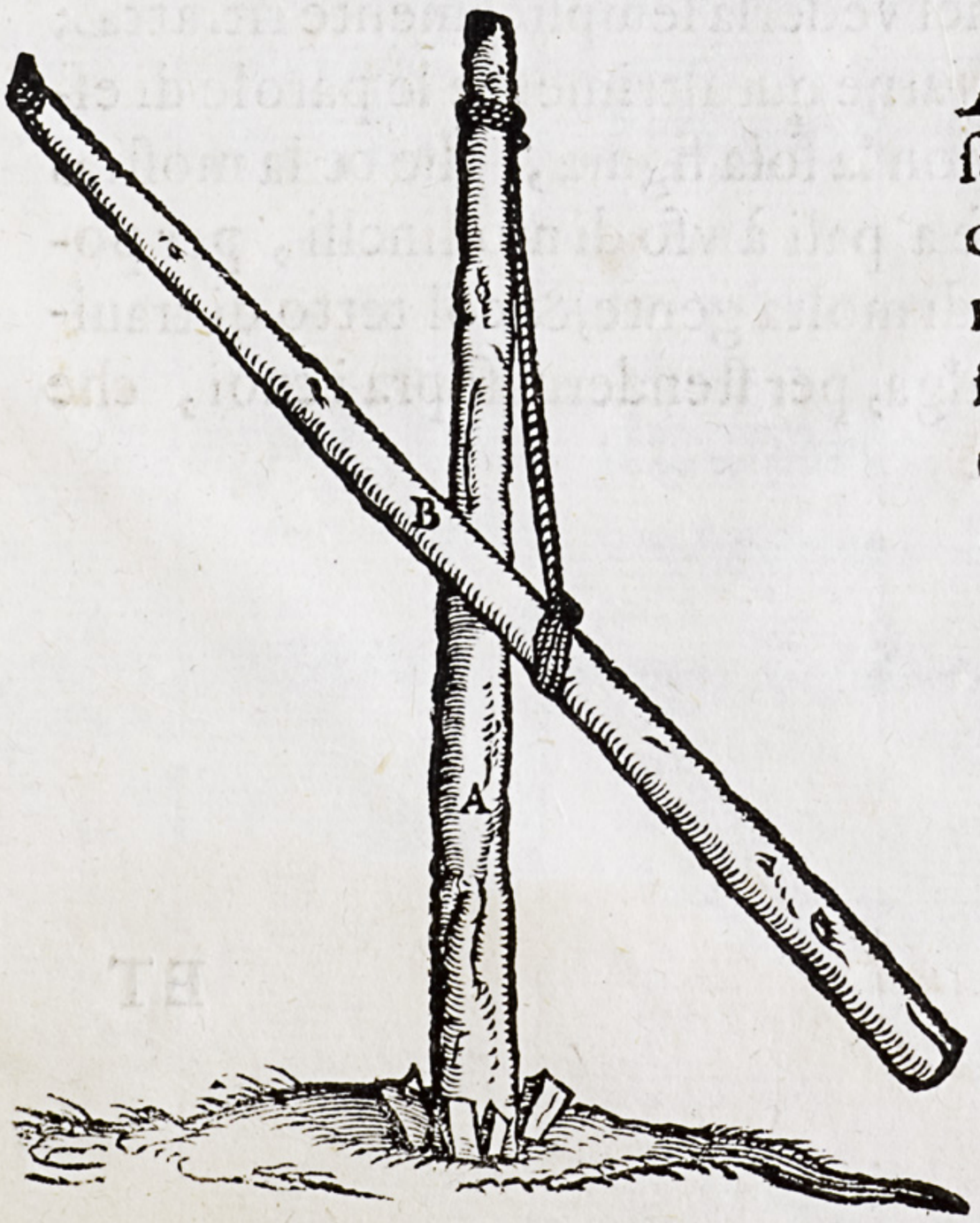


NEL Decimonono Capitolo viene à ragionare Vitruuio delle machine militari, le quali cadono sotto quella sorte chiamata da' Greci ἀκροβατικόν, & noi n'habbiamo i ritratti. Parla prima dell'Ariete, & dice, che fù trouato da' Cartaginesi nell'oppugnatione di Gade, perche hauendo preso il Castello, & volendo gettarlo à terra, non hauendo istromenti à propolito, presavna traue, spinta, & sostenuta da' soldati, con essa andorono rompendo i corsi de' mattoni, & finalmente rouinando tutta la muraglia.

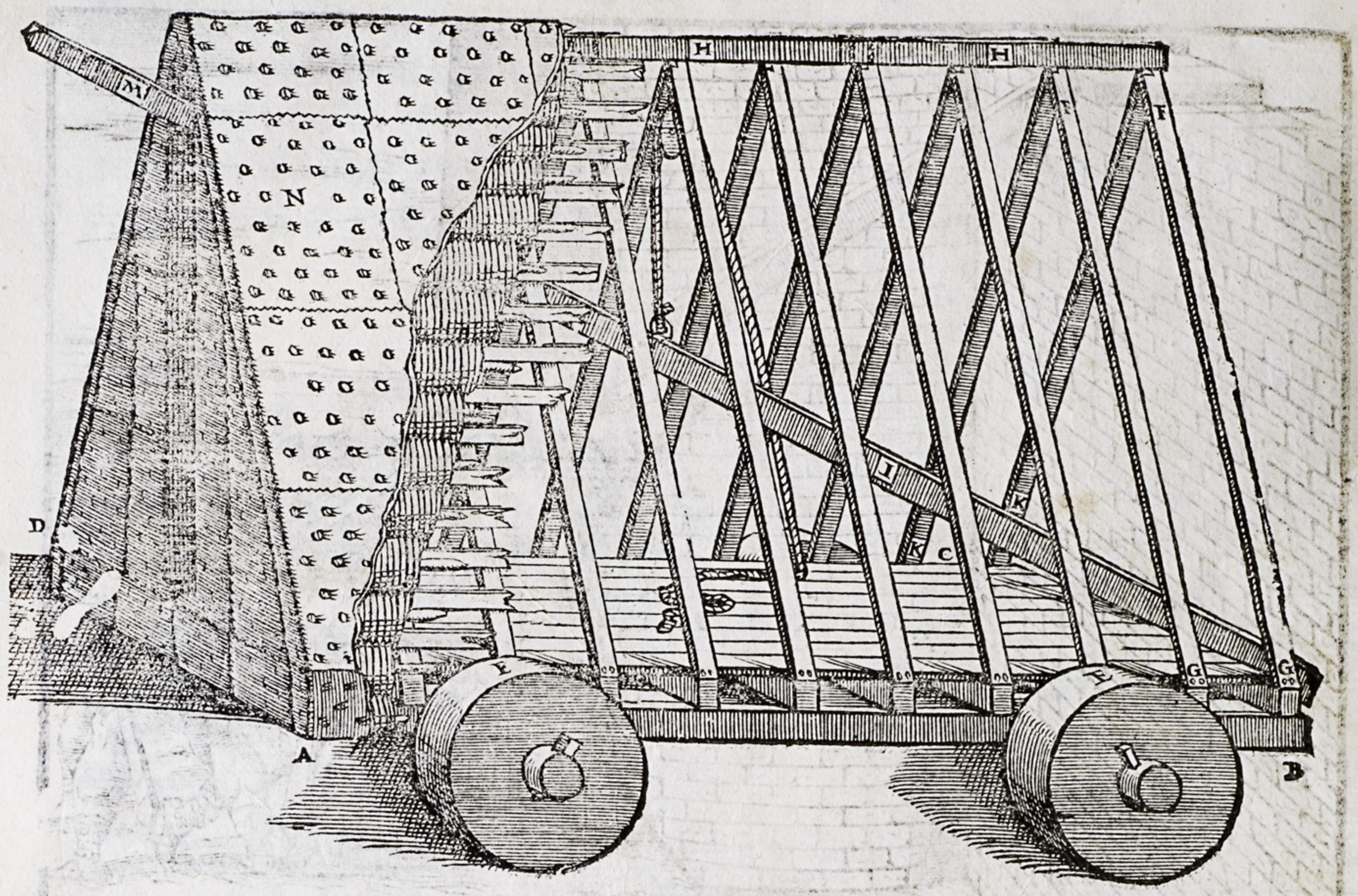
Dapoi



DApoi auuéne, che vn Fabbro di Tiria detto Peſaſmeno con queſt'eſſempio piantato vn palo, & ſoſpeſouene vn'altro per trauerſo in bilancia, ſpingendo con maggior facilità, continuò nella rouina delle muraglie de' Gaditani.

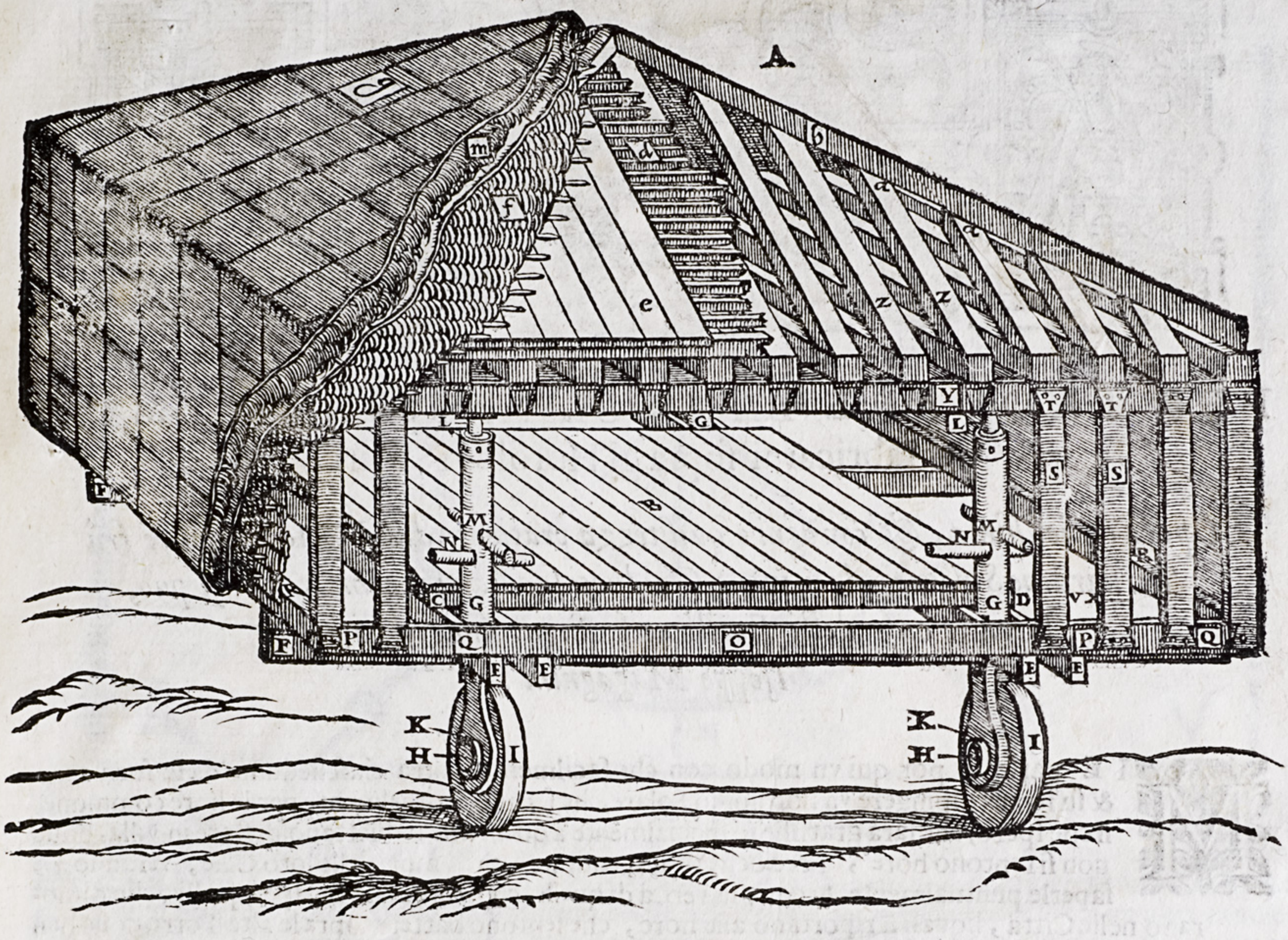


APpreſſo coſtui venne Cetra Calcedonio il quale fabrico vn baſamento, ò tauolato, (che vogliamo dire) ſopra ruote, & poi ſopra vi ordinò vno ſtecato coperto di cuoi, & vi ſoſpeſe dentro l'ariete, per poter accoſtarſi, & batter la muraglia più ſicuramente, & lo chiamò Teſtudine Arietaria, come vediamo nel ſeguente rittratto.



NEL Vigesimo Capitolo ci dà l'ordine, & le misure per fabbricār quella Testudine della quale sentiamo far mentione nelle battaglie, & oppugnationi antiche; che è quella, che vediamo quì all'incontrº dissegnata, & compartità diligentissimamente, secondo la mente, & il testº di Vitruuio, laqual cosa perche forse a' nostri tempi è totalmente inutile, & la curiosità può acquetarsi nel vederla semplicemente ritrátta; habbiamo giudicato bene di non registrarne quì altrimente le parole di esso vitrunio, & di soddisfar al Lettore con la sola figura, che ce la mostra composta di legname con le ruote affisse a' pali à vso di mollinelli, per poterle torcer secondo il bisogno capace di molta gente, & col tetto di trauicelli, sopra' quali secondo i coperti di álga, per stenderui sopra i cuoi, che la cuoprono, & difendono dall'acque.

ET



ET con queſto fine concluderemo la dichiãratione di queſte figure in quel miglior modo, che habbiamo potuto, eſſendo certi, che quelli, che haueranno qualche cognitione dell'Architettura, ſi contenteranno di quel poco, che ſiamo andati diſcorrendo per accompagnar eſſe figure: & quelli, che ſono affatto nudi, non haueranno à dolerſe ſe da queſta fatica noſtra non poſſono impararla, poiche manco il fine, & l'intention noſtra è ſtatá mai d'inſegnarla con queſte poche annotationi.

IL FINE DEL DECIMO, ET VLTIMO LIBRO Dell'Architettura del Ruſconi.

Seguita la prattica di fabricare gl'Orologij Solari.



PER TROVARE LA DECLINATIONE DE' MVRI
per fabricarui ſopra gl'Horologi Solari.

Opera curioſiſſima, & con ogni eſquiſitezza praticata dal Molto R. Padre frà Bernardino Stramegiole in monte Guiducci ſua Patria, come veder ſi può, ſopra le caſe delli Eccellentiſs. Sign. Andrea Liſi, & Iſeppe Magagnini.

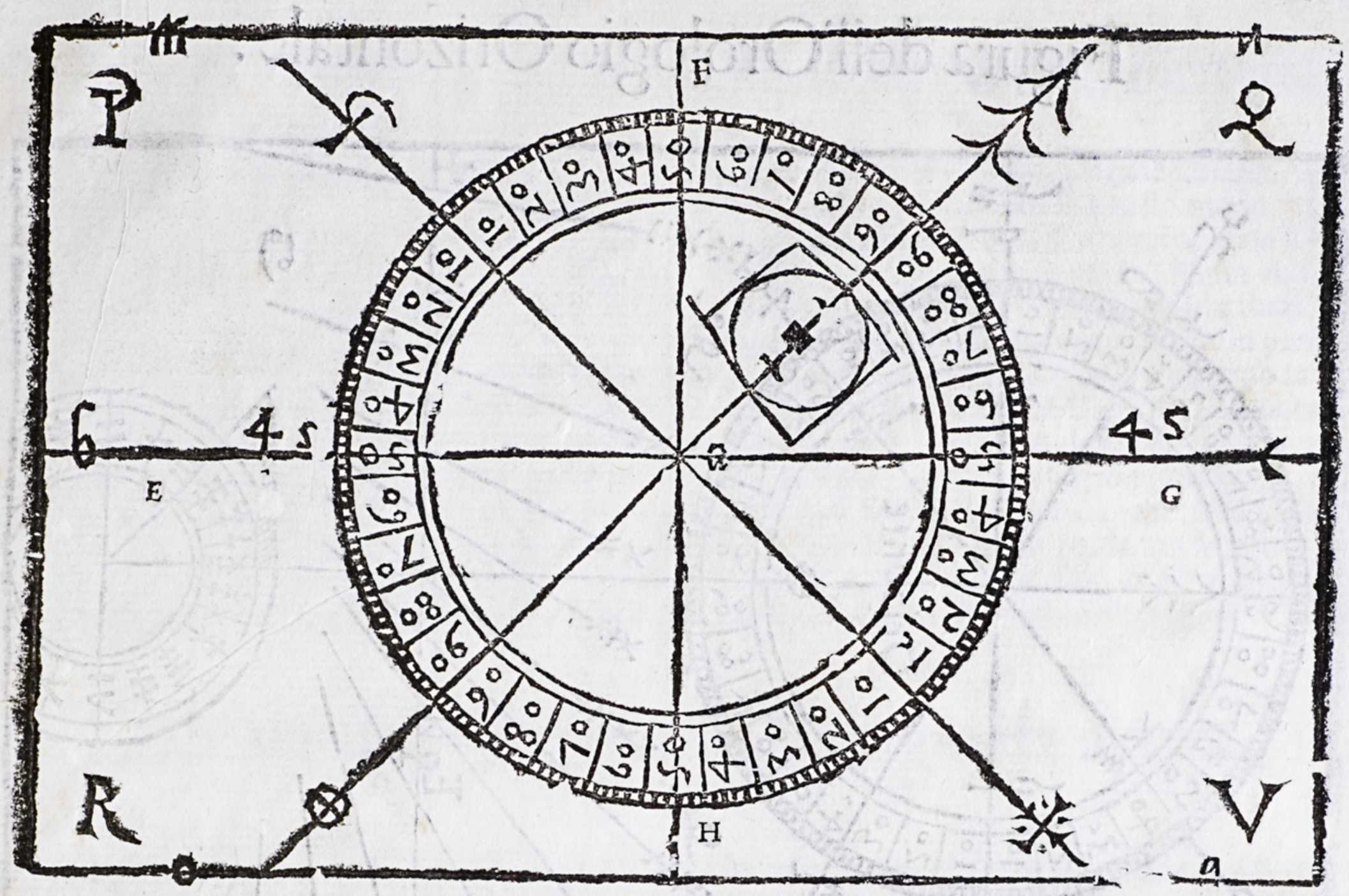
MI E parſo di por qui vn modo con che facilmente porra ciaſcheduno da ſe formare, & ſu i muri dipingere vn horologio Solare, che ſeruira giornalmente per le hore commune, il che ſpero, chẽ ſarà gratiſſimo ſpecialmente a quelli, che ſi dilettano di ſtare in villa, doue non ſi ſentono hore, percioche dipingendone ſopra i muri delle loro Caſe, veranno a ſaperle puntualmente, & con più verità di quello, che ſi credono di ſaper quelli, che dimorano nelle Città, liquali ſi riportano alle hore, che ſentono battere ſopra le alte Torri, doue ben ſpeſſo erranno grandamente. Mà per venire al caſo noſtro dicco, che per fabricare queſti horologi murali, biſogna auuertire, & conoſcere le vari diuerſe declinationi, che fanno i muri, che hora declinano dal mezo giorno verſo Leuante, & hora verſo il ponente; Alla inueſtigatione della qual'coſa, biſogna fabricare prima vno inſtromento in queſto modo.

Preparati una tauoletta ſimile a queſta rappreſentata qua ſotto per la figura P. Q. R. V. molto bene ſquadrata, & di eſſa trouato il vero centro nel mezo, di quello formareti vna Croce giuſtamente fatta con linee rette rapreſentate per E. G, l'vna, & l'altra che è per trauerſo per F. H. fareri poi vn Circulo perfetto di vna altra tauoletta ò di Cartone ò di altra materia ſimile, & quello diuiderete in 40. parti eguali, poi, ciaſcheduno di eſſe parti in 90 gradi, per modo, che ui uerrà á rappreſentar il Circolo orizontale col Leuante, ponente, Oſtro, & Tramontana notate in eſſe quarte, come nella figura del Circulo ſeguente potete uedere.

Hora volendo adoprarla poreti eſſo Circulo con il ſuo Centro ſopra il medeſimo centro della tauolletta per modo, che ſtando la tauoletta ferma, poſſiatè mouer la rota d'intorno come meglio ui pare.

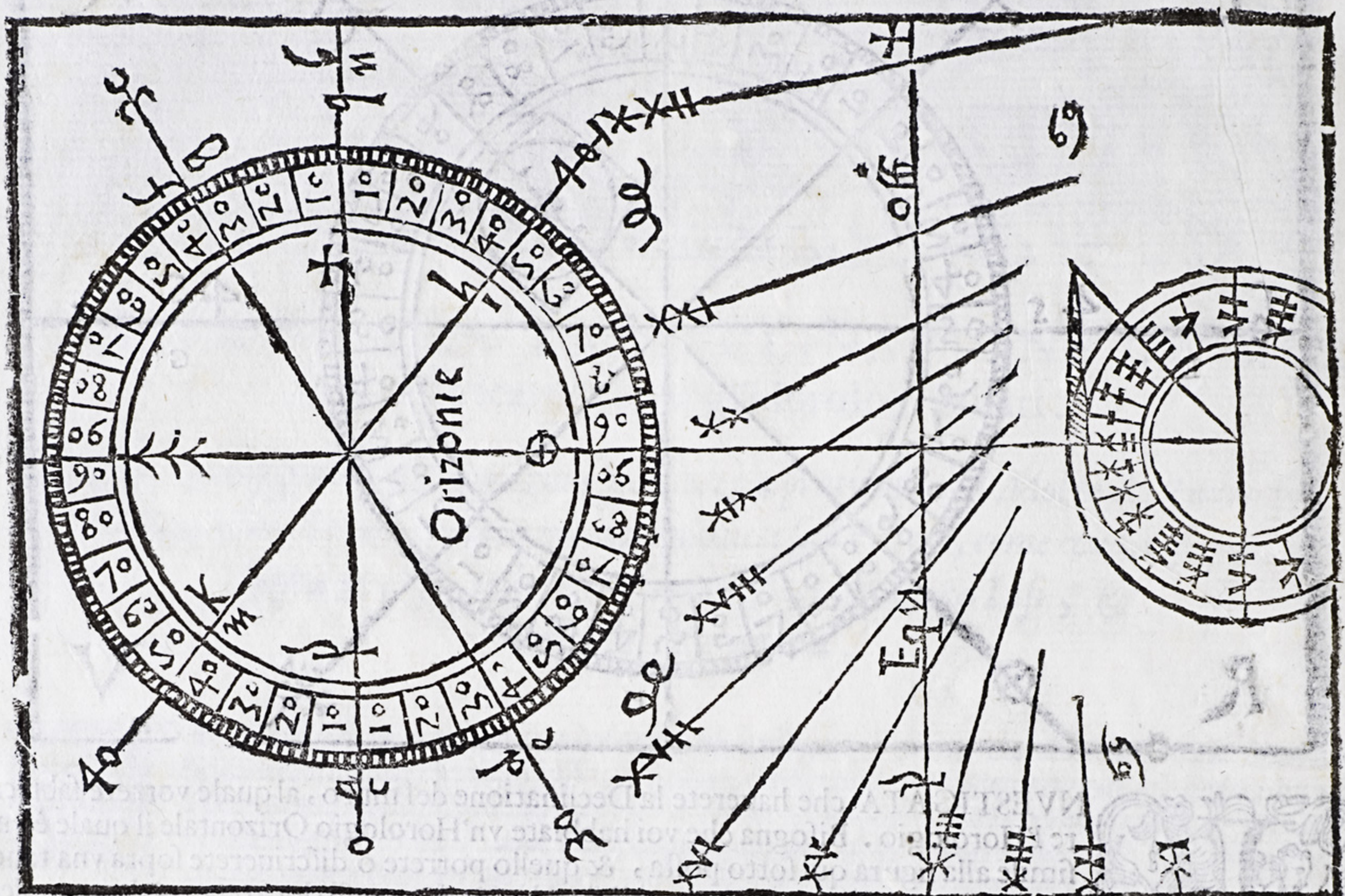
Poi uolendo ſapere quanto declina quale ſi uoglia muro ſopra il quale ſi uol fabricare l'horologio prima ſopra eſſa ruota metterete qualche calamita, come uno di quelli horologietti, che uengono di terra Tedeſca, quello in tal modo locando ſopra eſſa ruora, che le linee, che in eſſo fano la meridiana, & la Tramontana uenghino à corriſponder alle medeſime fatte, & notate nella medeſima ruota. Poi diligentemente ogni coſa preparata appoggiarete eſſa tauoletta alla faciata di eſſo muro dalla parte E. G. tenendo ben dritto ògni coſa acciò la calamita poſſi giocare a ſuo piacere, et poi con le mani fate girare la ruſta tanto, che la Calamita uenghi a ſtare giuſtamente ſopra il ſuo ſegno, & allora ſaperete, che il numero della ruota che caderà ſopra la linea E. G. della tauoletta, ſtando la Calamita ferma ſopra il ſuo ſegno ui dimoſtrerà, che tanti gradi è la declinatione di eſſo muro, ò uerſo leuante, ò uerſo ponente, ſecondo, che uederete ch'egli guàrda più ad una di eſſe parti, che all'altra.

La figura della tauoletta, & della Ruota, e la ſeguente, la quale per eſſer facile potrà ciaſcheduno intendere ſenza difficultà neſſuna.

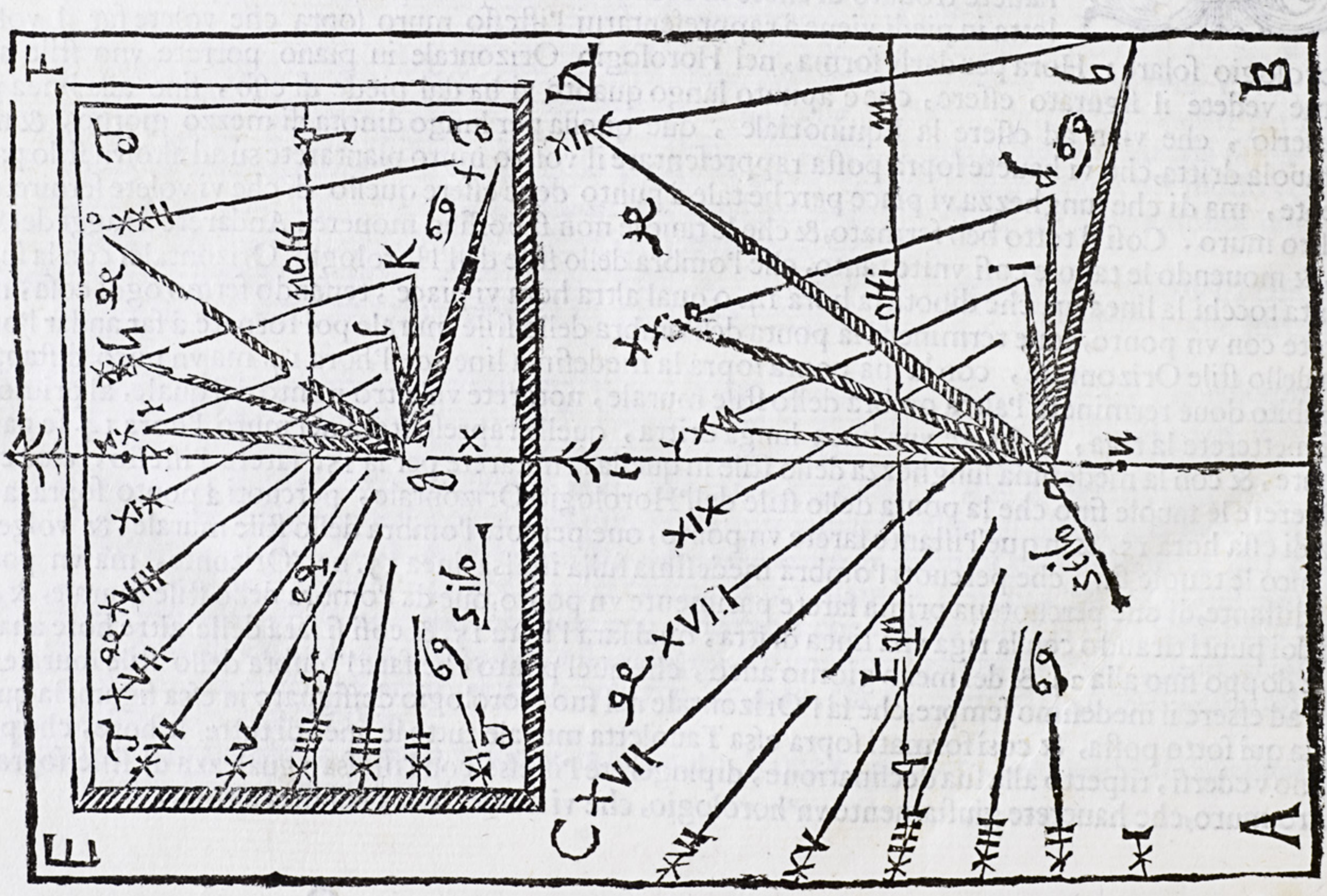


INVESTIGATA che hauerete la Declinatione del muro, al quale vorrete fabricare l'Horologio. Bisogna che voi habbiate vn'Horologio Orizontale il quale è vno simile alla figura quì sotto posta, & quello porrete ò discriuerete sopra vna tauoletta piana giustamente come egli si vede, & sopra esso locarete vn'altra tauoletta in piedi dritta, & in squadro di che grandezza vi pare, la quale passando per il Centro del circolo Orizontale notato nel mezzo della Ruota maggiore per A. Venga ad interfecare essa ruota a punto sopra il numero istesso de i gradi che hauete trouato di essere la declinatione il muro proposto, & questa vltima Tauoletta in piedi viene à rappresentarui l'istesso muro sopra che volete far il vostro Horologio solare; Hora per darli forma, nel Horologio Orizontale in piano porrete vno stile alto come vedete il figurato essere, che è apunto lungo quanto vi ha dal piede di esso, fino alla linea per trauerso, che vien ad essere la Equinotiale, oue quella per lungo dinota di mezzo giorno, & nella tauola dritta, che vi hauete sopra posta rappresentare il vostro muro piantarete sù ad alto vn stilo parimente, ma di che lunghezza vi piace perche tale à punto deue essere quello di che vi volete seruire nel vostro muro. Cosi il tutto ben fermato, & che le tauole non si possino mouere. Andarete à raggi del Sole, & mouendo le tauole cosi vnite tanto, che l'ombra dello stile dell'Horologio Orizontale, con la sua ponta tocchi la linea sua che dinota la hora 14. o qual altra hora vi piace, tenendo fermo ogni cosa, notarete con vn ponto, doue terminerà la ponta dell'ombra dello stile murale poi tornate à far andar l'ombra dello stile Orizontale, con la sua ponta sopra la medesima linea dell'hora 14. ma vn poco distante, & subito doue terminerà l'altra ombra dello stile murale, notarete vn'altro ponto dal quale, al primo se voi metterete la riga, & farete vna linea lunga dritta, quella rapresentarà nel muro l'hora 14. se parimente, & con la medesima lunghezza dello stile in quella la notarete per la 15. farete l'istesso, cioè che volgerete le tauole sino che la ponta dello stile dell'Horologio Orizontale, percuoti à ponto sopra la linea di essa hora 15. & in quell'istante farete vn ponto, oue percote l'ombra dello stile murale, & volgendo anco le tauole sin, che percuoti l'ombra medesima sulla istessa linea 15. nell'Orizonte, ma vn poco più distante, di oue percuoteua prima farete parimente vn ponto, oue da l'ombra dello stile murale, & da essi doi punti tirando con la riga vna linea dritta, qual sarà l'hora 15. & cosi si farà delle altre hore auanti, & doppo fino alla 24. & del mezo giorno anco, che quel ponto che farà l'ombra dello stile murale, vien ad essere il medesimo sempre, che fà l'Orizontale nel suo Horologio dessignato in essa figura, la quale è la quì sotto posta, & così formati sopra essa Tauoletta murale tutte le linee di tutte le hore, che potranno vederfi, rispetto alla sua declinatione, dipingerete l'istesse con l'istessa vgualezza di stile sopra il vostro muro, che hauerete giustamente vn'horologio, che vi seruirà senza fallanza alcuna.

Figura dell'Orologio Orizontale.



Pratica dell'istessa Figura Orizontale.



Per

Per far vn'Orologio in piano ò ſopra vna Feneſtra.

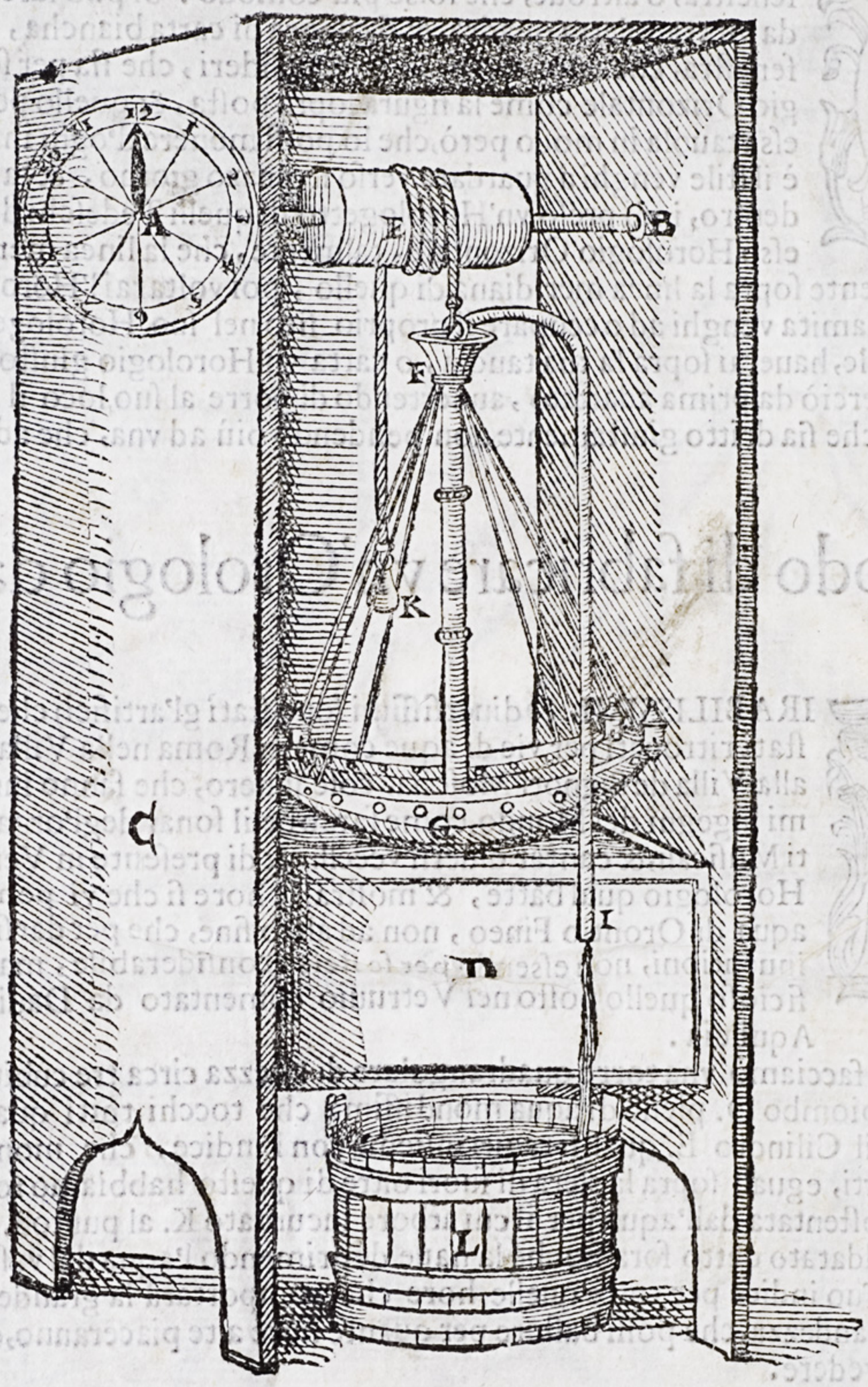
DISIDERANDO alcuno far vn'Horologio ſolare in piano, come ſarebbe ſopra vna feneſtra, ò altroue, che foſse più comodo. Si può fare in queſto modo. Si prenda vna tauoletta quadra, & ſi cuopra di carta biancha, & accomodatala ſopra la feneſtra, che vuoi, nel modo che deſideri, che ſia per ſempre. Piglia vn'Horologio Orizontale come la figura ſopra poſta, & quello pontizato addattarai ſopra eſsa tauola in modo però, che lo poſſi mouere d'ogni intorno, & che la parte doue è il ſtile venghi à guardare verſo il mezzo giorno, & la oppoſta ſia verſo la Caſa di dentro, indi preſo vn'Horologetto di quelli Tedeſchi da Calamitta, lo porai ſopra eſso Horologio Orizontale, talmente, che la linea meridiana di queſto, venghi a ſopraſtar giuſtamente ſopra la linea meridiana di quello, poi voltarai l'Horologio pontizato, fin che il Raggio della Calamita venghi ad occupare il proprio ſito nel ſuo Horologetto, che allora poluerigiando l'Orizontale, hauerai ſopra la tua tauola, o carta vn'Horologio giuſto per la tua feneſtra, o loco doue lo hauerai perciò da prima adattato, auuertendo di porre al ſuo loco il ſtile della grandezza ch'è nel Orizontale, & che ſia dritto giuſtamente non pendendo più ad vna, che ad vn'altra parte.

Modo di fabricare vn'Orologio da acqua.

MIRABILISSIMI, & diuerſiſſimi ſono ſtati gl'artificij che fin all'hora preſente ſono ſtati ritrouati per vie di aque come in Roma nella Villa Aldobrandina, & in Peſaro alla Villa de Signori Moſcha, coſe inuero, che fanno innarcar le Ciglia à più ſublimi ingegni del Mondo, come ſarebbe il ſonar degl'organi, & altri varij inſtrumenti Muſicali, & cantar diuerſi vccelli, & di preſente in Venetia, e ſtato ritrouato vn'Horologio qual batte, & moſtra le hore ſi che vi pongo queſto Horologio da aqua di Orontio Fineo, non ad altro fine, che per darſi vn poco di lume à più alte inuentioni, non eſsendo per ſe ſteſso conſiderabile, ma ben ſi altre tanto più artificioſo quello poſto nel Vetruuio comentato da Daniel Barbaro Patriarcha d'Aquileia.

Principalmente facciamo vna torre quadrangolare di altezza circa tre cubiti in mezzo della quale poniamo vn vaſo di piombo D. pieno di aqua mondiſſima che tocchi tutti quattro i lati ſopra i cardini A. & B. poniamo il Cilindro E. qual ſi ragiri inſieme con l'indice, che monſtra le hore per il centro A. diuiſe in 12. parti, eguali ſopra la ſfera di fuori oltre di queſto habbiamo formato vna Naue indorata F. G. facilmente ſoſtentata dall'aqua per il cui arbore incuruato K. al punto I. vſcendo l'acqua in tal maniera habbiamo addatato detto forame che la nane deprimendo l'aqua del vaſo D. venghi à raggirare il Cilindro E. con il ſuo indice per tutte quelle hore che comportarà la grandezza del vaſo D. qual può eſser fatto in tal grandezza, che poſſi baſtare per quante hore a te piaceranno, come dal ſeguente diſegno chiaramente poi vedere.

MORE FLVENTIS AQVÆ.



TEMPORA LABVNTVR.

Il Fine del Decimo, & vltimo Libro.

In Venetia per Franceſco Valuaſenſe 1660. Adi 25. Maggio.

UNIVERSIDAD DE BUENOS AIRES
FACULTAD DE ARQUITECTURA Y URBANISMO

ENTRADA 22/12/48
EXPED. 444
PEDIDO 1560
ORDEN 945
ORIGEN L. Rocaneda
NºASIENTO 78-2352 RA
VALOR UN. 500. =
VOLNES. 1 EJ. 1

M 3005